

407 G 75



BIBLIOTECHE
CIVICHE
TORINO

ESCLUSO DAL PRESTITO

39-LF-X

RMR $\phi\phi$ 16570

BIBLIOTECHE CIVICHE
TORINO

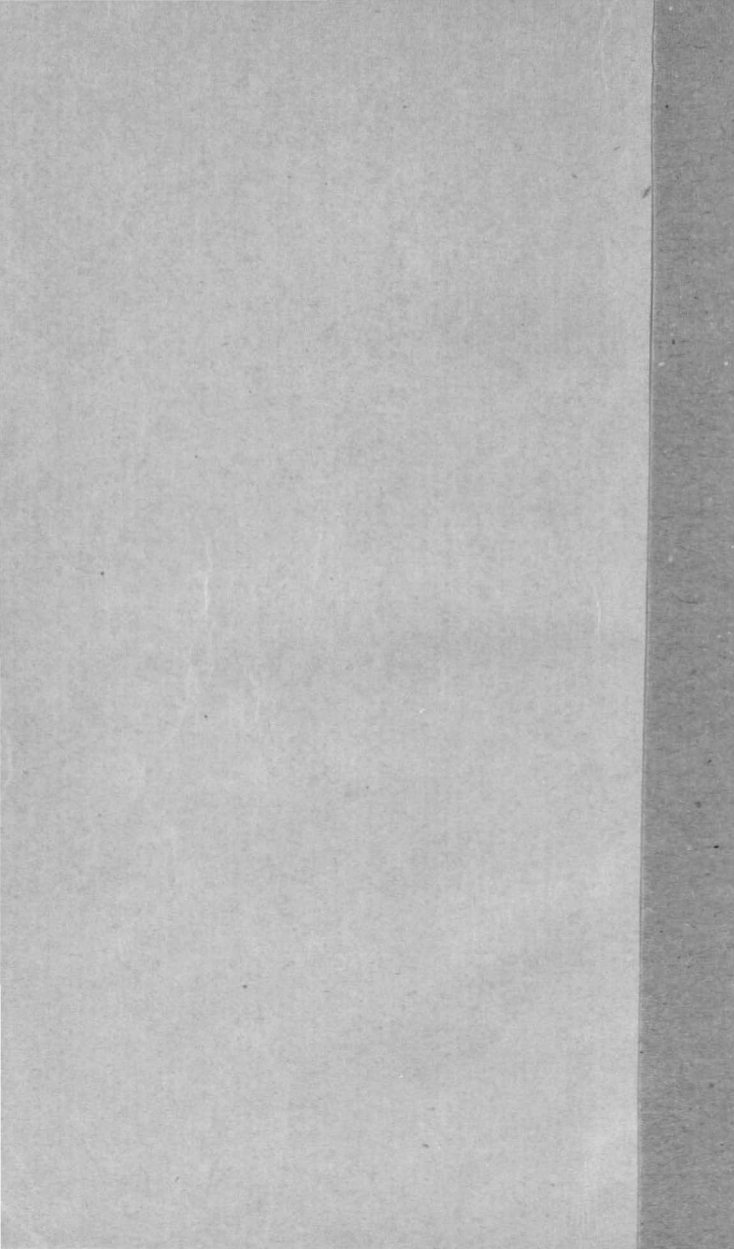


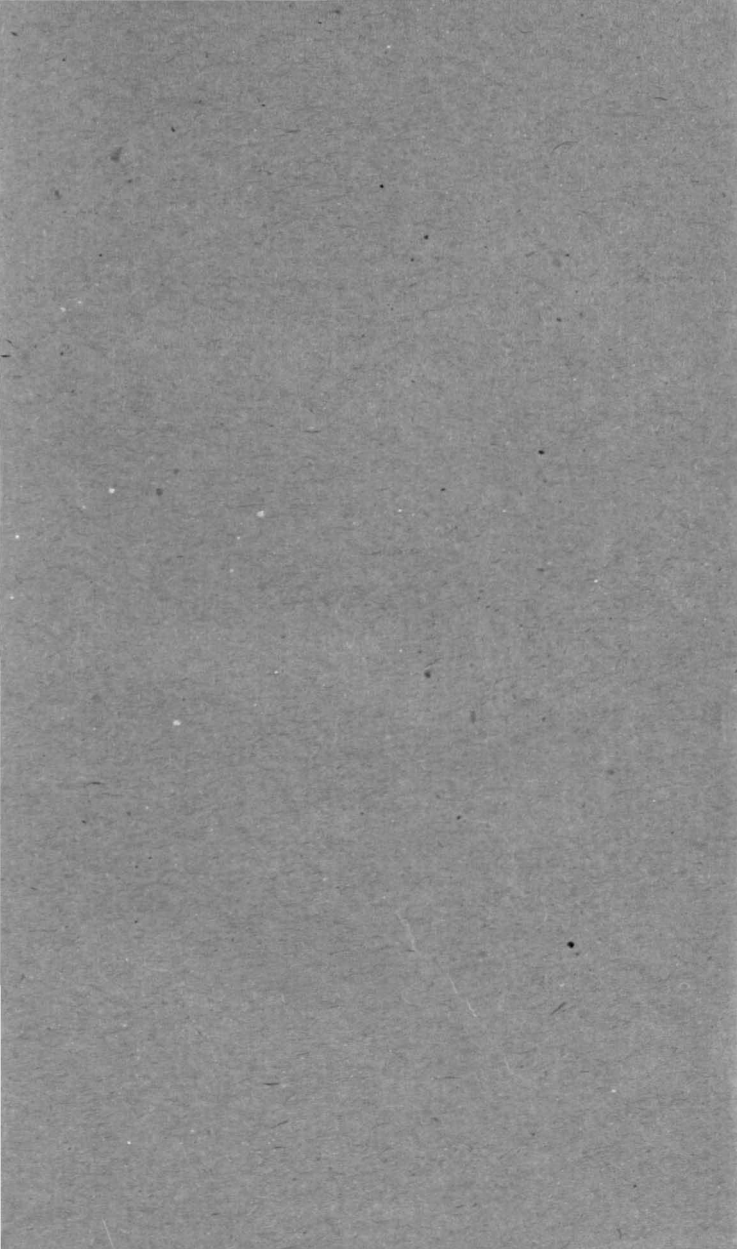
39

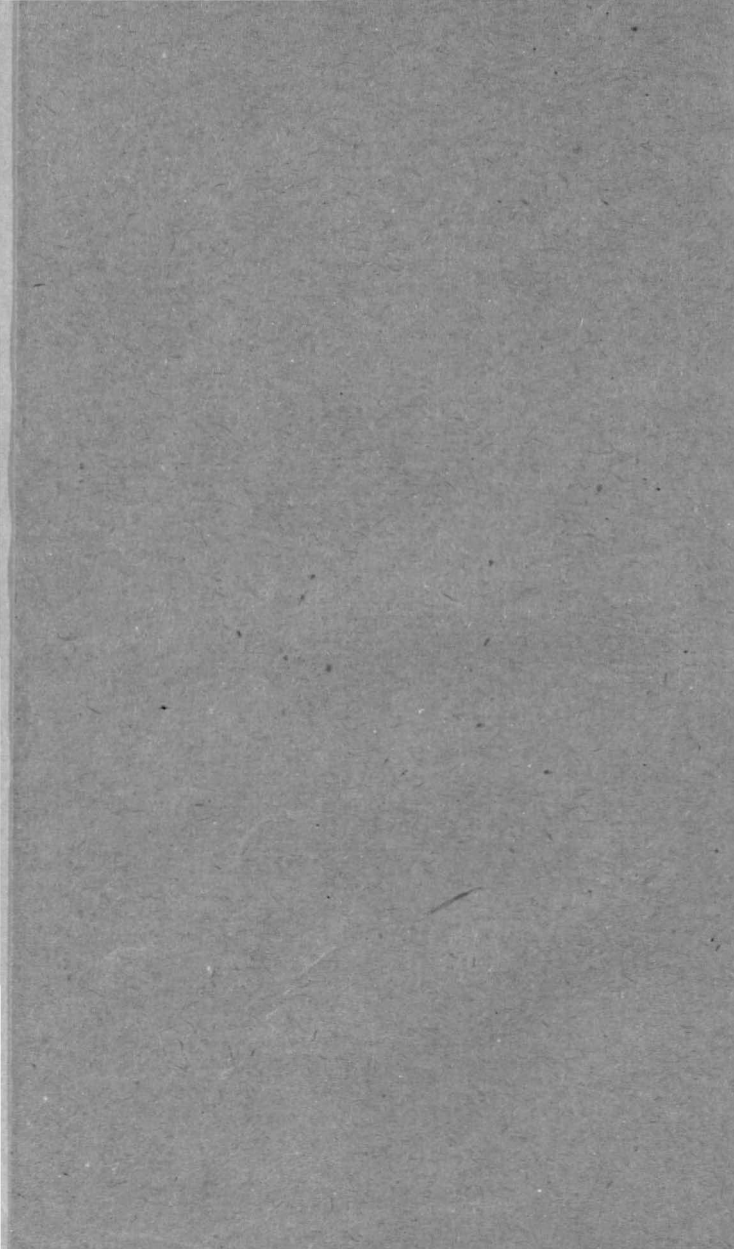
LF

7









6^a Edizione.

Novembre 1855.

GUIDA PRATICA
PEI
VIAGGIATORI IN TORINO

STORICO-COMMERCIALE-AMMINISTRATIVA

SUL SISTEMA COROGRAFICO

publicata per cura

DI

AUGUSTO LOSSA

DIRETTORE DELL'UFFIZIO DI PUBBLICITÀ

DIVISA IN DODICI PARTI

Prezzo fr. 1

Si vende all'Ufficio via S. Teresa, n° 17, e dai principali librai


BIBLIOT^A CIVICA di TORINO

39
XVII LF
7
20
11

-EDITRICE TORINESE
n. 2.

PUBLICITÉ LOSSA

17, Rue Sainte-Thérèse.

OFFICE GÉNÉRAL D'ANNONCES

Publications du Bureau :

Guide pratico-historique-commercial des voyageurs à Turin. Tous les trois mois on le réimprime avec les variations et changements survenus pendant le trimestre.

Moniteur des chemins de fer des États sardes. Une grande feuille à l'instar de la Presse de Paris, contenant les oraires des chemins de fer, avec les correspondances des stations et autres renseignements. Paraît tous les samedis de chaque semaine.

Petites Affiches, Echo quotidienne des annonces turinaises. Feuille de très-grande dimension, affichée chaque jour aux coins des rues et des places plus peuplées de Turin. Paraît tous les jours avec des nouvelles et faits intéressants.

Echo des petites affiches. Journal de publicité spéciale pour les provinces des États sardes. Paraît une fois par semaine, et mille exemplaires sont affichés dans les chef-lieux de province et de mandement les jours de dimanche, marché et de foire.

Indicateur des logements à louer. Feuille qui fait partie des petites affiches, contenant avec précision l'adresse des logements et chambres à louer à Turin et dans ses faubourgs. On fait également des publications extraordinaires à l'occasion de fêtes populaires.

JOURNAUX AFFERMÉS PAR LE BUREAU

La Patria, journal de grand format; paraît tous les jours, le lundi excepté.

Le Fischietto, journal umoristique avec caricatures; paraît trois fois par semaine.

Le Campanone, journal quotidien.

NB. Toute opération du bureau se fait au comptant, excepté pour les commissions de publicité à mois, ou pour des sommes considérables: dans ces cas on traite. (Affranchir).

Le tarif pour les annonces est visible au bureau. On fait un rabais sur les prix d'insertion dans les journaux selon l'étendue des annonces et la quantité de fois qu'elles doivent être répétées.

39 LF 7



Nel dar alla luce la presente 5^a edizione della Guida Pratica dei viaggiatori in Torino, la Direzione reputa suo debito accennare ad alcune aggiunte e variazioni in essa introdotte a maggior comodo ed utilità del pubblico. Anzitutto l'aver variato il suo formato, e reso tascabile, deve riuscir cosa grata a tutti per la facilità di averla sempre con sè, e poterla consultare ad ogni occorrenza.

Una variazione, che a prima vista pare di poco rilievo, ma che pure ha la sua importanza, si è, che ogni indirizzo commerciale invece di essere disposto per categorie di specialità ed arti, come venne praticato sinora, trovasi in questa Guida collocato in linea alfabetica nella via in cui è stabilito, e prende posto fra le notizie amministrative che di monumenti ed arti, a seconda della sua iniziale. Tale variazione non fu fatta a caso o per capriccio, ma fondata bensì sulla considerazione che il forestiero desiderando conoscere le particolarità di una data contrada, troverà, tra le altre notizie, indicato il tale negozio, stabilimento commerciale od industriale in essa stabilito. Lo stesso dicasi degli uffizi amministrativi, dei monumenti e degli stabilimenti pii, artistici e letterari. Inoltre per facilitar viemeglio le ricerche, si fece un doppio indice; generale uno, esteso a tutto il contenuto nella Guida, e speciale l'altro per le vie, le quali avendo ciascuna il proprio numero di ordine progressivo, mediante il rimando a questo dall'indice generale, diviene più chiara e facile la ricerca di ciò che si desidera.

La sua divisione in dodici parti fu ideata ed attuata per semplificare le materie in essa contenute, e per maggiore intelligenza

del pubblico. Diffatti la città essendo divisa in sezioni e borghi ciascuna sezione con i borghi da essa dipendenti viene naturalmente a formare una parte; e quattro essendo le sezioni, le quattro prime parti constano di esse e dei loro borghi. Il Borgo Nuovo sebbene non abbia ancora la denominazione di sezione, pure, come il più ragguardevole, forma da lui solo la quinta parte. Le vie di ciascuna sezione in particolare si seguono per lettera alfabetica, come pure le piazze, i vicoli, viali e stradali, ecc., ma il loro numero d'ordine non varia, e continua sempre progressivamente per tutte le sezioni sino alla fine.

Le altre parti si rapportano alla tariffa doganale, tariffa d'affrancamento delle lettere all'estero, orarii delle R. Poste, orarii delle ferrovie, annunzi ed avvisi, e quelle altre varie materie nella Guida contenute.

Onde appagare il giusto desiderio di coloro che visitano Torino nella compilazione della Guida si ebbe cura d'intercalare in essa a misura che s'incontrano, l'origine e la descrizione dei principali monumenti sì antichi che moderni, le attribuzioni di ogni qualunque ufficio amministrativo, indicarne gli orarii ed i giorni d'udienza dei varii dicasteri e delle giudicature; insomma questa Guida abbraccia e contiene tutte le notizie d'attualità e di storia che può offrire la Capitale, e non a torto ella puossi chiamar storico-pratica, amministrativa e commerciale.

La benevola accoglienza che venne fatta dal pubblico alle prime quattro edizioni inducono la Direzione a sperare che la presente 5^a edizione verrà accolta con non minor favore delle precedenti tanto più che ampliata e corredata di maggiori documenti, meglio delle antenate si raccomanda per i nuovi suoi pregi; ed ama pur lusingarsi che quelli fra i negozianti, il cui indirizzo non figura ancora in questa edizione, apprezzandone l'utilità, non esiteranno a farlo inserire nelle ulteriori pubblicazioni che avranno luogo d trimestre in trimestre.

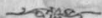
LA DIREZIONE.

CENNI PRELIMINARI

SU

TORINO

ANTICA E MODERNA



TORINO, città capitale degli Stati Sardi, residenza ordinaria del Re e della sua Corte, giace nell'amenissima pianura del Piemonte, là dove il Po scendendo dal Monviso riceve le acque della Dora Riparia; ai gradi $45^{\circ} 4' 8''$ di latitudine boreale, e $5^{\circ} 21' 25''$ di longitudine orientale dell'Osservatorio di Parigi.

Situata quasi nel centro dello Stato, si trova pressochè egualmente distante dai diacci eterni delle somme Alpi, come dalle regioni degli olivi, dei mirti e degli aranci. Le s'innalza ai piedi, sulla riva destra del Po, quella lieta catena di colli, popolata di case, che corre sopra una linea quasi parallela alle Alpi, le quali, ad ostro, a ponente, a tramontana, le fanno pittoresca corona.

Il suolo leggermente inclinato su cui si eleva, è un terreno alluviale, composto, come apparisce nello scavamento dei pozzi e lungo l'alveo del Po, di vari strati alternati fra loro di sabbia, di ghiaia, di ciottoli e di sottili falde di sostanza quasi argillosa.

S'alza sopra il livello del mare, in piazza Castello (presso il palazzo Madama) metri 230; sul ponte di Po metri 207; a porta Susina metri 240.

Torino, quand'era colonia romana, aveva forma quadrata appunto come un accampamento. Le sue mura circoscrivevano lo spazio che corre tra il palazzo di Madama e la metà dell'isolato dei Gesuiti, le torri del Vicariato e la casa del conte di Sant'Albano nella via di San Tommaso. Era città piccola, ma forte per mura e per torri, e più ancora per l'indole bellicosa de' suoi popoli.

In epoca ignota si estese dal lato d'occidente per la lunghezza di due isolati fino alla linea della metà di piazza Susina o Paesana, comprendendo cioè la chiesa di S. Dalmazzo e il monastero di Santa Chiara, coi terreni adiacenti; e ciò prima del secolo X, nel qual tempo il novello ingrandimento conteneva la chiesa di Sant'Andrea (ora della Consolata).

Sul finire del secolo ix, era il muro della città armato di densissime torri; e girava tutto all'intorno una comoda galleria, sopra la quale ergevasi forti opere di difesa. Niuna variazione si fece al perimetro delle mura fino al secolo xvii, come si può vedere nelle geografie del cinquecento, che tutte descrivono la città di forma quadrata. Entro la cerchia delle mura crebbero di numero le case e le chiese nei borghi.

Le fortificazioni, in questo mezzo, ampliarono e modificaronsi d'assai. Nicolò Tartaglia nota che i lati nord e sud delle mura correvano lo spazio di 360 passi; gli altri due lati un po' meno. Era dunque Torino di forma quadrilunga, e di circa 1400 passi di giro.

Nel secolo xiii la città era divisa in quattro quartieri, che pigliavano nome dalle porte, e chiamavansi di porta Doranea (o del Palazzo), di porta Pusterla, di porta Nuova, di porta Marmorea.

Nel 1600, con editto del 28 novembre, Carlo Emanuele I partiva similmente la città in quattro quartieri, in ciascuno de' quali destinava una piazza d'armi, dove potessero far capo ed ordinarsi le genti da guerra.

Pochi anni dopo il medesimo principe cominciava il secondo ingrandimento della città verso mezzodì, dalla qual parte il corso delle mura era alquanto più in dentro della linea che segna la strada di Santa Teresa, occupata allora dai bastioni. Due porte davano da quella parte ingresso a Torino, la Marmorea allo sbocco della via di S. Tommaso, e la Nuova poc'oltre S. Martiniano. Carlo Emanuele ampliò la città da quel lato, e costruì a qualche distanza da essa dieci isole (1), nello spazio compreso tra il mercato della legna e l'isolato della Madonna degli Angeli inclusivamente; e rinchiuse quell'ingrandimento con l'erezione di 5 bastioni, lasciando in piedi internamente il muro vecchio. Ai tempi della reggente Cristina si unì.

(1) I Latini chiamavano *insula* un ceppo di case separato per ogni intorno dalle pubbliche vie; e questo nome d'*isola* si è sempre conservato a Torino. (BERTOLOTTI).

distrutto il muro, la città antica alla nuova, mediante la piazza di San Carlo.

Carlo Emanuele II, nel 1669 e negli anni seguenti, comprese il borgo di Po, che protendevasi dalla porta del Castello (anticamente Fibellona) sin presso al fiume, nel nuovo giro delle mura e delle fortificazioni, sicchè il Castello che era prima estremo limite della città, ne diventò quasi il centro. La strada di Po non fu terminata se non dopo il 1718. Carlo Emanuele II aprì ancora la via della Zecca, e di mano in mano, sotto al suo regno e nella reggenza di Madama Reale Maria Giovanna Battista, s'andarono fabbricando gl'isolati che sono a mezzodì della via di Po fino alla passeggiata dei ripari, e così la bella piazza Carlina (1678). Sei nuovi bastioni e un mezzo bastione, colle loro opere esteriori, sorsero difendere il vasto spazio aggiunto alla città.

Del quarto ingrandimento siamo debitori al re Vittorio Amedeo II, il quale accrebbe la città di 18 isolati verso ponente. La linea delle mura, correndo dal meriggio a settentrione, tagliava quasi per mezzo l'attuale piazza Paesana. La parte aggiunta dal re Vittorio è quella che forma anche al dì d'oggi il compimento della città da quel lato. A questo ingrandimento lavoravasi nel 1718. Abbattevansi varie case per formare la piazza di porta Susina (piazza Paesana). Nel 1715 erano già formati i due stupendi quartieri all'estremità del nuovo ingrandimento sul disegno del Juvara, e nel 1722 erano totalmente terminati i lavori di quella notevole ampliazione, finita la quale, la porta di Susa, che prima era allo sbocco della via di Doragrossa, fu aperta al finir di quella che passava innanzi alla nuova chiesa del Carmine. Dopo il regno di questo sovrano, il perimetro della città non patì variazione fino al regno di Carlo Felice.

I Francesi, che occuparono Torino dal 1801 al 1814, smantellarono le fortificazioni della città e ne distrussero le porte, lasciando solamente in piedi l'alto bastione che sostiene il giardino del re, e il baluardo che circonda la città da levante a mezzodì, convertito ora in giardino pubblico. Nuovi edifizi s'innalzarono sulle rovine delle antiche opere di difesa. I lavori di spianamento vennero continuati ed ultimati sotto il regno di Vittorio Emanuele. I larghi ed ombrosi viali che seguono tutto all'intorno il perimetro della città furono formati nel 1818.

L'abbondanza del popolo facendo rincarire le pigioni, mostrava la necessità di nuovi ingrandimenti. Rotta l'importante cerchia delle fortificazioni, nulla più vietava i novelli aumenti; onde Vittorio Emanuele con editto del 19 febbraio 1819 concedette vari privilegi a chi pigliasse a fabbricare case attorno ad una gran piazza che doveva congiungere la città al ponte di Po ed al tempio che il Corpo decurionale aveva fatto voto di costruire al di là del ponte stesso in memoria del fausto ritorno del re.

La soverchia vastità del piano ne difficoltà l'esecuzione; onde ai tempi del re Carlo Felice si vuol riferire il quinto ingrandimento della città. Modificati i progetti, sorsero in breve volger di tempo la maestosa piazza Vittorio Emanuele e al di là del fiume, sull'altissimo suo basamento, la Rotonda dedicata alla Gran Madre di Dio; a mezzodì s'aggiunsero i due ultimi isolati della via di Porta Nuova, si formò la piazza Carlo Felice, e si cominciarono gl'isolati che fronteggiano verso mezzodì il viale dei platani.

La sesta ampliamento di Torino è dovuta al re Carlo Alberto. Quella nuova parte di città, che pigliò il nome di Borgo Nuovo, movendo da porta Nuova, segue l'andamento dei pubblici giardini, e allargandosi sino al Po, va a ricongiungersi cogli isolati della piazza Vittorio Emanuele. Lo spazio che era tra il viale de' platani ed il viale più meridionale del Valentino si andò in quel tempo e sempre più popolando di case (1).

I più notevoli ingrandimenti della città di Torino son quelli che furono eseguiti dopo il 1850, e che si eseguiscono attualmente; dessi onorano il regno costituzionale di Vittorio Emanuele II.

Torino è divisa presentemente in quattro sezioni: del *Po*, del *Monviso*, del *Moncenisio*, e della *Dora*, e in sei borghi: *Borgo Po*, *Borgo Dora*, *Borgo Nuovo*, *Borgo S. Salvatore*, *Borgo Vanchiglia* e *Borgo San Donato*; quindi havvi un settimo borgo in via di costruzione, il quale si chiama *Borgo Valdocco*.]

Il Municipio Torinese volle illustrare le vie e piazze che sorgono nei nuovi ampliamenti con nomi che ricordano alcune celebrità torinesi e piemontesi, non che varii fatti fra i più notevoli della nostra storia contemporanea. Di queste le principali sono: *Sacchi*,

(1) V. Cibrario, *Storia di Torino*.

Beccaria, Balbo, Berthollet, Lagrange, Baretti, Ormea, Galliani, Nota, Buniva, Botta, Maria Teresa, Guastalla, Goito, Assietta, Oporto, Principe Tommaso; le piazze dello Statuto, di Bodoni, di San Quintino, di Bonelli, di Madama Cristina, del Principe Eugenio (1).

(1) A questo proposito citeremo, in via di erudizione, alcuni nomi ond'erano intitolate alcune località di Torino sotto la dominazione napoleonica, quali le troviamo nella citata *Storia di Torino* del cavaliere Cibrario: « La strada che da Piazza S. Carlo mette a Porta Nuova, era chiamata *Strada Paolina*, dal nome della più bella fra le sorelle del gran capitano: la via dell'Arsenale sino a Via Nuova *Strada d'Austerlitz*, poi *Strada di Jena*; la via del Teatro D'Angennes *Strada Tilsitt*; quella che da piazza Carlina mette al baluardo di levante *Strada di Marengo*; la via del Carmine fino al suo sbocco nella via d'Italia *Strada Campana*, dal nome di Federigo Campana, socio del Collegio di giurisprudenza dell'Università di Torino, il quale, accesa la mente di ardenza repubblicana, gittata la toga, e datosi alle armi, fu generale di brigata negli eserciti francesi, e fu ucciso nella campagna di Polonia del 1806 poco lungi da Ostrolenka. Piazza Castello denominavasi *Piazza Imperiale*. I viali della Cittadella *Corso Borghese*.



**Il compilatore LOSSA AUGUSTO intende godere del privilegio dalle leggi accordato,
avendo adempito a quanto esse prescrivono.**

PARTE PRIMA

SEZIONE DORA

e suoi borghi dipendenti, disposti col numero progressivo ed in linea alfabetica.

1 — VIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE

Ha principio da Piazza Castello e termina in quella di S. Filippo, traversa la via Finanze, Piazza Carignano e via d'Angennes; ha n. 4, lunghezza metri 258.

Accademia R. d'Agricoltura, n° 4, piano terreno. Questo Stabilimento, iniziato da Vittorio Amedeo III fin dal 1785, fu poi dallo stesso con R. Patenti del 12 febbraio 1788 innalzato al grado di *Reale Società Agraria*. Il Magnanimo Re Carlo Alberto lo eresse finalmente a *Reale Accademia d'Agricoltura* con Decreto del 1842.

Accademia delle Scienze, n° 4, piano 2°. Fondata fin dal 1737 in casa del conte Saluzzo. Venne dal Re Vittorio Amedeo II eretta al grado di solenne istituzione sotto il titolo di *Accademia Reale delle Scienze* con R. Patenti in data 25 luglio 1785.

Biblioteca della R. Accademia delle Scienze, n° 4. Questa Biblioteca, fra le altre cose di cui è fornita, contiene 155 volumi di cose messicane, 778 d'anglo-americane, 70 delle isole Filippine, 100 cinesi, 48 indiane, 52 arabe, siriane, ecc.

Drogheria A. W. Naudi, provveditore di S. M. e negoziante di generi coloniali e liquori forestieri, sull'angolo Piazza Carignano.

Museo Anatomico, Egizio e d'Antichità, Numismatico e di Storia naturale, n° 4, piano 1°. (Questi sono aperti al pubblico nei giorni di lunedì e giovedì; negli altri giorni rivolgersi pel permesso ai rispettivi gabinetti ivi).

Palazzo dell'Accademia delle Scienze. Prima del 1784 apparteneva al Real Collegio dei nobili; fu adattato al nuovo uso nell'anno 1787.

2 — VIA ARGENTIERI

Ha principio da Doragrossa e termina in via S. Tommaso, traversando via Guardinfanti; ha n. 45, metri 155 di lunghezza.

Abiti da uomo. Negozio di Roletto G., angolo via Monte di Pietà.

Cambio di monete. Accanto al n° 6.

Magazzino di telerie, drapperie ed articoli di novità, di Celestino Long e C., n° 7. Al 4° gennaio 1856 traslocano il magazzino in via dell'Arsenale, n° 45, al piano nobile, casa della Banca Nazionale.

Mercato di generi di riviera, al Gabellotto n° 5, ed allo Scudo di Francia n° 42. Aperto tutti i giorni, non si paga alcun diritto.

3 — VIA BASILICA

Da Piazza S. Giovanni termina in via Orfanelle, traversa le vie Quattro Pietre, d'Italia,

Bellezia e S. Agostino; ha n. 40, metri 440 di lunghezza.

Caffè Chineso, angolo via Bellezia.

Ospedale de' Ss. Maurizio e Lazzaro.

In quest'Ospedale detto *dei Cavalieri*, e fondato nel 1372, allorchè i due Ordini di S. Maurizio e di San Lazzaro furono riuniti in un solo da Gregorio XIII, che ne chiamò a Gran Mastro Emmanuele Filiberto, non si ricoverano che uomini presi da morbi acuti non contagiosi, oltre ai militari che vi sono ricoverati di preferenza: vi esistono letti destinati a ricevervi le Guardie del Corpo di S. M., non che le persone di civil condizione ricoverate d'ordine superiore.

Palazzo de' marchesi di Spigno, n° 22.

Disegno dell'architetto Plauteri. Ricorda questo palazzo la bella marchesa di S. Sebastiano, moglie di Vittorio Amedeo II.

4 — VIA BECCHERIE VECCHIE

Dalla via Quattro Pietre alla Piazza Emanuel Filiberto; metri 80 di lunghezza.

5 — VIA BELLEZIA

Da Piazza Emanuel Filiberto termina in Doragrossa; traversa le vie dei Fornelletti, Basilica, S. Domenico e Senato; metri 568 di lunghezza.

Albergo dell'Albero Fiorito. Angolo via Senato.

» *Dogana Nuova*, n° 45.

» *Luna Bianca.* Angolo via Basilica.

Cassa di risparmio, n° 54, piano 4°, approvata con R. Decreto 24 novembre 1835.

L'origine di quest'istituto deriva unicamente dalle deliberazioni prese dal Consiglio Comunale della Città di Torino nelle adunanze 21, 28 e 30 giugno 1835, e dal R. Decreto 24 novembre stesso anno, che ne approvò le disposizioni.

Per quelle la Città determinò di

staccare dalla sua amministrazione e dal suo erario la Cassa di Risparmio che essa aveva creato nell'anno 1827, chiedendo che fosse eretta dall'autorità competente una nuova Cassa come ente morale separato ed indipendente, e con amministrazione propria da governarsi secondo il regolamento dalla stessa Città proposto, assegnando al nuovo istituto un fondo di dotazione di L. 50m, ed una sovvenzione di annue L. 5m durante anni 40 per sopprimere alle spese di esercizio.

Il R. Decreto sovra designato diede la sanzione sovrana al progetto della Città, ed al relativo regolamento organico.

Nulla è a dire sull'oggetto della Cassa di risparmio, essendo noto abbastanza per la sua denominazione; solo è da notare che questa Cassa è destinata unicamente a favore degli abitanti di Torino e del suo territorio; e fu perciò designata col nome di *Cassa di Risparmio di Torino*.

Le sue operazioni consistono nel corrispondere sulle somme che vengono depositate, un interesse da stabilirsi nelle condizioni fissate dalla legge 31 dicembre 1834, il quale non riscosso, viene annualmente capitalizzato, e formante così un interesse a multiplico; ed a ciò si provvede col collocare a sollecito impiego i fondi che vengono depositati alla Cassa in minute somme, formandone capitali, ed impiegandoli nei modi stabiliti dai regolamenti.

E nel restituire quando che siasi mediante un preavviso graduato da una a quattro settimane qualunque somma si in conto, che a saldo di ogni avere individuale che venga richiesta, coll'aggiunta di quelle pagate per saldo dell'interesse computato sino al giorno della domanda.

Prelevate le spese d'amministrazione, ogni sopravanzo che risultasse sul complesso degli interessi riscossi a fronte di quelli pagati dalla Cassa o capitalizzati in aggiunta ai depositi, viene pure collocato a frutto

onde formare all'istituto un fondo di riserva per ogni occorrenza di maggiori spese o bisogni straordinari.

Allorquando il fondo di riserva accresciuto colla dotazione di L. 50[m] fattale dalla Città, ed eventualmente colle liberalità che la Cassa fosse autorizzata ad accettare, venga pel corso d'un anno ad eccedere il terzo del debito della Cassa, esso non potrà più essere aumentato, ed i suoi proventi saranno applicati ad estendere il beneficio della Cassa, rendendola più proficua alle classi a cui favore è istituita.

Coràmi. Arnaudon L. fabbricante in marocchini, n° 20.

Esattore del secondo circolo, n° 34, piano 2°.

Giudicatura della Sezione di Dora, n° 49, piano 4°.

GIORNI ED ORARIO DELLE UDIENZE.

Udienze

Martedì, mercoledì e sabato d'ogni settimana.

Orario.

Per le citazioni verbali dalle ore 8 alle 9 del mattino, e quelle per atto dalle 9 alle 10 del mattino.

Panni (fabbrica di). Calcagno fratelli, n° 54, piano terreno.

Scuola municipale femminile della Sezione Dora, n° 26.

6 — VIA CAPELLO D'ORO

Da Piazza S. Giovanni alla via Quattro Pietre; metri 60 di lunghezza.

7 — VIA CAPELLO VERDE

Da via dello Spirito Santo a via del Seminario; metri 79 di lunghezza.

8 — VIA CROCE D'ORO

Da via Quattro Pietre a via Scuderie; metri 56 di lunghezza.

9 — VIA DORAGROSSA

Ha principio da Piazza Castello e fine a Porta Susa, traversando le vie Stampatori, S. Dalmazzo, Consolata, Scuole, Deposito e Quartieri. Appartiene a due Sezioni, cioè da Piazza Castello sino al n. 42 alla Sezione Dora; oltre, alla Sezione Moncenisio; ha n. 57, metri 1052 di lunghezza.

Adunanza degli Operai, n° 25, piano terreno.

Buche sussidiarie per l'impostazione delle lettere. Una alla farmacia presso la chiesa di S. Dalmazzo.

Altra a Porta Susa sull'angolo via Quartieri, presso il palazzo dei quartieri.

La levata delle lettere è di mezz'ora prima di quella centrale.

Caffè Barone. Angolo via Fragole.

» **Alla Italia.** Angolo via Stampatori.

» **Delle Alpi.** Angolo via Consolata.

Carta bollata (vendita di). All'ufficio dell'Emolumento, n° 25.

Carta ed oggetti di cancelleria. Rolando Filippo e Comp., n° 48.

Causidico. Chiesa-Botta Angelo, n° 28, piano 2°.

Chiesa della SS. Trinità. Accanto al n° 6. Fu edificata dal Vitozzi. Consiste in una rotonda sormontata da una cupola alzata nel 1664. Per opera del Juvara fu rivestita nel 1748 di finisimi marmi trasportati dalla Sicilia. Nel 1850 si ristorò la facciata nel cui frontone v'ha un basso rilievo dello stuccatore Banti, veneziano. Vi furono poi fatte alcune riparazioni pochi anni fa, secondo il disegno del cavaliere Leone, e dipinta di fresco dai signori Vacca e Gonin.

Chiesa de' Ss. Martiri. Accanto al n° 25. Già appartenente ai Gesuiti, sacra ai Ss. martiri Solutore, Avventore ed Ottavio, è la chiesa più sontuosa nell'interno, più ricca di marmi, di bronzi e di stucchi dorati che siavi in Torino. Fu cominciata coi disegni

di Pellegrino Ribaldi; nel 1577 Emanuel Filiberto vi pose la prima pietra. Il padre Pozzi di Trento, Gesuita, ne aveva dipinto la volta sul declinare del secolo XVIII. Guasta dagli anni, furono chiamati a ridipingerla Francesco Gonin e Luigi Vacca. La notte che seguiva l'ultimo giorno di settembre 1775, l'arcivescovo di Torino, delegato dal papa, notificò ai Gesuiti la soppressione della Compagnia coi rigori che l'accompagnarono. Richiamati poi per istruire la gioventù nel 1818, vennero nuovamente espulsi dal magnanimo Carlo Alberto con decreto 41 maggio 1848.

Chiesa di S. Dalmazzo (Parrocchia). Angolo della via cui dà il nome. Fu fondata verso il 1550. In un tempo vi si seppellivano i giustiziati. Venne ufficiata prima dai frati di Sant'Antonio, e presentemente dai Barnabiti.

Chincaglieri all'ingrosso. Fratelli Guiglianetti, n° 25.

Comando generale della Guardia Nazionale, n° 25. La Guardia Nazionale venne istituita ed autorizzata dalla legge 4 marzo 1848: è composta di tutti i cittadini che pagano un censo o tributo qualunque: il censo dei genitori è valevole per i figli, quello della moglie pel marito.

Tutti i reghnicoli dall'età d'anni 24 ai 55 sono chiamati al servizio della Guardia Nazionale nel luogo del loro domicilio reale: questo servizio è obbligatorio e personale, salve le eccezioni stabilite dalla Legge e gl'impedimenti riconosciuti dai Consigli di ricognizione, ed in appello da quelli di revisione.

Il servizio della Guardia Nazionale consiste: 1° in servizio ordinario nell'interno del Comune; 2° in servizio di distaccamento fuori del territorio del Comune; 3° in servizio di corpi distaccati per secondare l'esercito nei limiti dalla legge stabiliti.

Emolumento (ufficio dell'), n° 25, piano 5°.

Fabbrica di fiori. Calosso Serafino, n° 5, piano 4°.

Fabbrica di lampade. Erselius Ch., n° 16.

Gazzetta dei Giuristi. Esce due volte la settimana.

Giornale: Collezione celerifera delle leggi. Tipografia Fory e Dalmazzo, angolo via Stampatori.

Incisore (in calligrafia e geografia). Cattaneo, n° 5, piano 4°.

Mobili d'ogni qualità ed oggetti relativi. Martinotti G., nn. 41 e 43, vicino all'Albergo di S. Simone.

Pacfond (fabbrica di oggetti di). Chiotti Carlo, premiato con medaglia all'Esposizione di Genova nel 1854, e negoziante in porcellane e maioliche, n° 20.

Polveri e piombi (vendita di). Nell'accensa accanto al n° 47.

Procuratore dei poveri. Al n° 25, scaletta a destra nel corridoio.

Rappresentante. Piard A., Doragrossa, n° 8, s'incarica della vendita delle mercanzie per conto.

Stato maggiore della Guardia Nazionale, n° 25 (scaletta).

Trattoria della Cuccagna. Entrata nella corte.

40 — VIA DUE BUOI

Dalla via S. Tommaso a quella della Palma, traversa via S. Maurizio; metri 451 di lunghezza.

Colorista di stampe in carta. Reynerone G., n° 5, piano 2°.

Minori Osservanti detti volgarmente Frati di S. Tommaso, n° 9. Furono chiamati in Torino sotto il duca Lodovico: nel 1469 abitavano un convento nel Borgo Dora presso i molini della Città, ove stava una chiesa dedicata alla Madonna degli Angeli. Distrutta la medesima dai Francesi

nel 1356, si trasferirono in città, e nell'agosto 1376 andarono in possesso della chiesa parrocchiale di S. Tommaso, e dell'amministrazione dell'annessa parrocchia.

Sarta da donna. Bertinoglio Rosalia, n° 2, piano 4°.

11 — VIA Fieno

Dalla via Doragrossa a quella di S. Teresa; traversa le vie Madonnetta, Monte di Pietà e Gambero; appartiene a tre Sezioni, cioè: sino al n. 7 alla Sezione Dora, tutti gli altri numeri a destra, partendo da Doragrossa, appartengono alla Sezione Moncenisio, e tutti i numeri a sinistra alla Sezione Monviso; ha n. 23, metri 329 di lunghezza.

Giornale: La Voce del Progresso Commerciale, n° 8, piano terreno, alla Tipografia Nazionale di Biancardi e Comp.

12 — VIA FRAGOLE

Dalla via Doragrossa alla via Palazzo di Città; metri 33 di lunghezza.

13 — VIA GALLO

Dalla via Quattro Pietre alla via d'Italia; metri 110 di lunghezza.

14 — VIA GUARDINFANTI

Da Piazza Castello a S. Francesco d'Assisi, traversa le vie Rosa Rossa, Argentieri e Mercanti; ha n. 20, metri 308 di lunghezza.

Albergo di Londra (già Bonne Femme). Va l'omnibus alle Strade Ferrate. Restaurant, grandi e piccoli appartamenti, n° 4.

Cambista di monete, n° 2, vicino a Piazza Castello.

N° 6, angolo Rosa Rossa.

Caffè Svizzero, n° 4, apre alle ore 2 mattina.

Liquorista e distillatore. Carazza F., angolo Rosa Rossa.

Ferramenta (negozio di) ed oggetti relativi, di Beltrami Carlo, n° 40, rimpetto al Caffè delle Provincie (specialità, serrature di sicurezza).

Trattoria del Limon d'Oro, n° 5, entrata nella corte.

15 — VIA ITALIA

Dalla via Doragrossa a Piazza d'Italia, traversando Piazza del Palazzo di Città e via Basilica; metri 329 di lunghezza.

Chiesa della Basilica Magistrale.

Angolo via Basilica (detta di Santa Croce). Era chiesa parrocchiale di S. Paolo sino dai primi anni del secolo XIII. Fu poi confraternita di Santa Croce, la più antica di Torino. Vittorio Amedeo II nel 1728 la dichiarò Basilica magistrale dell'Ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro. È di forma ottagonale, con cupola ardita e svelta, disegno del Lanfranchi; è ornata di grosse ed alte colonne di marmo, di stucchi e di pitture. La facciata in pietra, di stile corinzio, severa e maestosa, è disegno dell'architetto cav. Mosca.

Chincaglieria, merceria, cotone, lana ed articoli di maglia. Calza, Podio e Comp., n° 6.

16 — VIA MADONNETTA

Da via S. Francesco d'Assisi al corso della Cittadella, traversa le vie Fieno, Stampatori e S. Dalmazzo; metri 350 di lunghezza. Appartiene a due Sezioni, cioè: sino al n. 10 alla Sezione Dora; oltre, alla Sezione Moncenisio.

17 — VIA MASCHERE

Da via Basilica alla via del Gallo; metri 80 di lunghezza.

18 — VIA MERCANTI

Da via Doragrossa a via S. Teresa, traversa le vie Guardinfanti, Monte di Pietà e Due Bastoni; ha n. 32, metri 558 di lunghezza. Appartiene alla Sezione Dora sino al n. 42; oltre, alla Sezione Monviso.

Chierici regolari ministri degli infermi, n° 28. Stabilirono la loro

dimora in Torino nel 1678 in quattro camere tolte a pigione in casa del barone Chiavattero, ove cominciarono a ricoverare un malato: nel 1699 fu loro concesso di fondar una casa del loro ordine nell'interno della Città, e vennero provveduti di largo sussidio da Madama Reale. Nel 1840 Carlo Alberto accordò loro una casa annessa alla chiesa di S. Giuseppe.

L'istituto di questi religiosi richiede da coloro che intendono iscriversi, l'emissione di un quarto voto, cioè di sacrificare eziandio la propria vita, se fia d'uopo, per assistere ammalati affetti da qualunque malattia contagiosa.

Commissioniere in cuoi e pelli verniciate. Caffarel Augusto, n° 45.

Commissionari e Spedizionieri. Giuseppe e Luigi fratelli Mussino, n° 49. S'incaricano delle spedizioni per le strade ferrate a piccola ed a grande velocità per tutto lo stradale di Genova, o di là con bastimenti a vela ed a vapore per tutta la Sardegna ed Italia. Servizio regolare per Chambéry ed Annecy, e per tutta la Savoia, Francia e Svizzera.

Convitto di S. Francesco, n° 40. Fondato nel 1808 dal teologo collegiato Luigi Guala, allo scopo che i giovani ecclesiastici, compiuto il tirocinio del Seminario, prima di entrar nell'esercizio del loro ministero, attendessero per qualche tempo all'acquisto dalla scienza morale-pratica. Oltre le conferenze che tenevansi in privato ai convittori, il teologo Guala ne teneva anche una pubblica.

Nel tempo della guerra per l'indipendenza d'Italia, questo Convitto venne chiuso e destinato ad ospedale militare. In questo frattempo, morto il Guala, il sacerdote Cafassi prese possesso del convento e riaprì il convitto.

Giudicatura della Sezione Monviso, n° 45, piano 5°.

ORARIO DELLE UDIENZE

per le cause il cui oggetto non ecceda L. 400.

Lunedì e venerdì dalle ore 7 alle 12 del mattino.

Per tutte le altre cause.

Martedì e Sabato dalle ore 7 alle 12 del mattino.

Prezzo delle citazioni per le cause minori di L. 40, cent. 25, oltre, cent. 50.

Trattoria della Concordia, n° 2, piano 4°.

19 — VIA MONTE DI PIETÀ

Da via S. Tommaso a quella del Fieno, traversa le vie Mercanti e S. Francesco d'Assisi. Appartiene alla Sezione Dora la destra, ed alla Sezione Monviso la sinistra; metri 250 di lunghezza.

Compagnia di S. Paolo presso il Monte di Pietà. Fu fondata nel 1563 allo scopo di opporsi alla propagazione delle riforme di Calvino: cessato questo pericolo, rivolse le sue cure ad opere caritatevoli, ed in breve crebbe in tanto credito che le vennero affidate varie amministrazioni.

Con decreti 50 ottobre 1854 e 44 gennaio 1852, l'amministrazione delle opere di beneficenza, diretta dai confratelli della Compagnia di S. Paolo, venne affidata a 25 persone elette dal Municipio. Questa nuova amministrazione è intitolata: *Direzione centrale delle opere di beneficenza della Compagnia di S. Paolo*, ed è presieduta da un presidente nominato dal Re, coll'intervento alle adunanze di un commissario regio con voto deliberativo.

Direzione della Ferrovia di Novara. (Società anonima), n° 46, piano 4°.

Monte di pietà, n° 48, piano terreno. L'amministrazione fu affidata nel 1815 alla Compagnia di S. Paolo; ora dipende dalla Direzione centrale delle opere di pubblica beneficenza. Oltre al suddetto havvene un altro al primo piano della stessa casa, il

quale è destinato ad imprestare gratuitamente danaro ai bisognosi mediante pegno. È aperto al lunedì per prestiti ed al giovedì mattina per riscatti; il fondo girante a ciò destinato è di L. 40,000 circa.

20 — VIA NUOVA

Da Piazza Castello a Piazza S. Carlo, appartiene alla Sezione Dora sino al n. 9; oltre, alla Sezione Monviso, ha n. 29; metri 260 di lunghezza.

Carta bollata (vendita di). Nel negozio da carta accanto al n. 42.

Calzolaio. Guglia G., accanto al n° 29.

Incisore in sigilli e generi relativi. Dupont e Comp., n° 40, piano 3°.

Piumassaro di S. M. e fabbricante di fiori. Pavesio Vinc., n° 47, piano 4°.

Società degli operai (segreteria della), n° 2, piano 4°.

Profumeria (fabbrica di). Latil fratelli, accanto al n° 29.

21 — VIA PALAZZO DI CITTÀ

Da Piazza Castello a Piazza del Palazzo di Città, traversa le vie Seminario, Cappellai e Piazza del Corpus Domini; metri 250 di lunghezza.

Armaiuolo e Spadaio. Rochat, accanto al n° 2.

Articoli di viaggio. Zipper Jacques, accanto al n° 2.

Chiesa di S. Lorenzo. Angolo Piazza Castello. Fu edificata per cura del Duca Emanuele Filiberto, e da lui dedicata a S. Lorenzo in omaggio della vittoria avuta quel giorno nella battaglia di S. Quintino. Il padre Guarini, teatino, creato architetto civile e militare dal Duca, disegnò la nuova chiesa, che venne condotta a compimento nel 1687.

La prima cappella a sinistra entrando in chiesa venne concessa nel 1846 in patronato di una società di architetti, ingegneri, capimastri da

muro, scarpellini e scultori milanesi che la costrussero tutta in marmo.

La chiesa serve ai funerali dei cavalieri dell'Ordine militare e dell'Ordine civile di Savoia.

Il Re Carlo Felice nel 1830 ne fece riparare il volto dal valente pittore Fea di Casale.

Si ha l'adito a questa chiesa per mezzo di un oratorio della B. V. Adolorata.

Ombrellaio e Panieraio. Gilardini Giovanni, accanto al n° 5.

22 — VIA PALMA

Da via Guardinfanti a via Barra di Ferro; a destra appartiene alla Sezione Dora, a sinistra alla Sezione Monviso; metri 438 di lunghezza.

Giornale: La Speranza, n° 22. Esce tutti i giorni.

23 — VIA PASTICCIERI

Da Piazza del Palazzo di Città a via del Gallo; metri 400 di lunghezza.

24 — VIA PELLICCIAI

Dalla via del Palazzo di Città a via del Gallo e Quattro Pietre; metri 420 di lunghezza.

Assessore di Pubblica sicurezza di Dora, n° 42, piano 2°, scala in fondo alla corte.

25 — VIA QUATTRO PIETRE

Dalla via dello Spirito Santo al viale Santa Barbara; traversa via Basilica e l'antico palazzo delle Torri (bastion verde).

Carceri femminili. Nel palazzo detto delle Torri, sopra l'arco dove si traversa per andare al viale Santa Barbara. Queste carceri sono destinate alle donne sottoposte a giudizio criminale. Per visitarle, rivolgersi pel permesso all'Avvocato fiscale.

Palazzo delle Torri. (Bastion verde). Questo edificio che risale al secolo di Augusto, servì originariamente di porta settentrionale della città, che intitolavasi Porta Palatina (*Porta Palatii*). Questa porta fu chiusa nel

14659, all'aprirsi d'un'altra più a ponente (nella piazza delle frutta) che si chiamò Porta Vittoria; ma il volgo la chiamava più comunemente Porta Palazzo, e impropriamente Porta d'Italia. Nei consigli di Vittorio Amedeo II si trattò di demolire il palazzo delle Torri, ma il valente ingegnere architetto Bertola mostrò al Duca l'importanza di conservare questa mirabile antichità, per cui la conservò.

Alcune tradizioni chiamano quelle Torri il carcere d'Ovidio. Nel maggio del 1724 furono concesse ad uso di carceri del Vicariato, e presentemente servono di carceri femminili già sopra notate.

Palazzo già vescovile, n° 5. Questo palazzo è da notarsi per la sua antichità, come quello che fu dimora del primo vescovo di Torino; presentemente forma parte della lista civile.

26 — VIA ROSA ROSSA

Dalla via S. Maurizio alla via Doragrossa, traversa la via Guardinfanti; metri 160 di lunghezza.

Albergo del Bus Rosso, n° 7. Va l'omnibus agli imbarcaderi.

Cambio di monete. Accanto al n° 15.

Economo generale R. ed Apostolico dei vescovati, abbazie vacanti e benefici, ed Azienda generale delle corporazioni religiose, n° 11, piano 5°. Venne istituito dal Duca Emanuele Filiberto con patenti del 1555 da Brusselle; prima di quest'epoca le attribuzioni di quest'ufficio spettavano alla Camera de' Conti. Il personale di quest'amministrazione consiste in un economo generale con vari subalterni residenti in Torino, e settantatré subeconomi residenti in altrettante città dello Stato.

Incisore di S. A. R. il Principe Carignano. Mantaut Luigi, n° 11, piano 4° (Deposito di copialettere).

Notai. Cerali Filippo e Dallosta Lorenzo, coll. pat., n° 15, piano 1°.

Olio di Levante (magazzino di), n° 7.

27 — VIA SAN DOMENICO

Dalla via d'Italia alla via delle Figlie dei Militari; traversa la via Bellezia; metri 540 di lunghezza.

Carceri senatorie. Rimpetto al n° 18.

Queste carceri formano parte del palazzo dei Magistrati supremi; dette volgarmente *Carceri senatorie*, destinate al Magistrato d'appello. Per l'opportuno permesso della visita rivolgersi all'Avvocato fiscale.

Causidico collegiato. Cucchi-Boasso, n° 15, piano 1°. Sostituito ivi Berutto.

Chiesa di S. Domenico. Sull'angolo della via d'Italia. Fondata nel 1214. È notevole una tavola della Vergine posta nella cappella del Rosario, che avendo in braccio il Bambino Gesù, porge il Rosario a S. Domenico; più sotto, Santa Caterina da Siena ed alcuni angeli in gloria: opera di Gio. Francesco Barbieri da Cento, detto il *Guercino*.

Riposa in questo tempio, e nella cappella suddetta un famoso guerriero, Gio. Caracciolo, principe di Melfi, duca d'Ascoli, maresciallo di Francia, morto il 5 agosto 1550: l'iscrizione si trova accanto la porta grande a sinistra. Presso la stessa porta fu deposto Filiberto Pingon, storico ed antiquario illustre.

Quella casetta bassa per cui si ha ingresso nel chiostro, conteneva il tribunale dell'Inquisizione.

In occasione del cholera che invase Torino nel 1834, fu per ordine del governo fatta rilasciare una parte del convento, onde ricoverare gli attaccati dal morbo. Presentemente è occupato da una scuola di telegrafia.

Domenicani o Predicatori. Il convento dei Domenicani di Torino venne fondato verso l'anno 1260 per opera del frate Giovanni Torinese, Domenicano, del convento di S. Eustorgio di Milano. Soppresso nel tempo della rivoluzione francese, esso venne poi

riaperto nel 1822. Nel 1835 fu nuovamente soppresso per opera della legge per la soppressione di alcune comunità religiose, votata dalla Camera dei Deputati e dal Senato del Regno.

Nella piccola casa per cui si ha l'ingresso nei chiostri del convento, stava il tribunale dell'Inquisizione, che nel 1784 componevasi di un vicario generale e di un provicario (che erano sempre Domenicani), di un avvocato fiscale, di un avvocato de' rei, di un consultore assistente (Domenicano), di un consultore sostituito avvocato fiscale, di un notaro e di un pronotaro, entrambi dell'ordine dei Predicatori, e di trentasei consultori, eletti indistintamente fra tutti gli ordini religiosi esistenti nella città, e fra le più notevoli persone del clero secolare; vi era in fine un cursore.

Cottoni, lane, lini e tessuti a maglia.
Negozio di R. Carisio, Brunetti e figlio, rimpetto alla chiesa.

Palazzo della Margherita, n° 44. Apparteneva ai conti Solaro della Chiusa, ora al conte Solaro della Margherita, ex-ministro e primo Segretario di Stato per gli affari esteri sotto il regno assoluto di Carlo Alberto. È bello per l'interna eleganza. In questa casa servì giovanissimo Gian Giacomo Rousseau in condizione di *lacchè*. Si sa che il 12 aprile 1728 entrò nell'ospizio dei Catecumeni di Torino. L'abiura ebbe luogo il 24. Il battesimo, *sub conditione*, gli fu amministrato due giorni dopo, essendo padrino Giuseppe Andrea Ferrero, e madrina Francesca Maria Rocci. Ricevuto Gian Giacomo in casa del vecchio conte di Govone, e conosciuto l'ingegno, lo trattava con molti riguardi; anzi, l'abatino suo figlio che aveva studiato a Siena lo veniva ammaestrando, nella speranza di farne un diplomatico. Ma la bizzarra indole di Rousseau lo fece uscire da quella casa, e tornare al di là dei monti.

28 — VIA S. FRANCESCO D'ASSISI

Dalla via Doragrossa a quella di S. Marignano, traversa la via Monte di Pietà; metri 257 di lunghezza.

Farmacia. Fuselli già Mazzucchetti, n° 15. Acque minerali naturali (deposito di).

Acque gazoze (fabbrica di)

Acqua di fuoco. - Linimento per i cavalli per rimpiazzare il fuoco in qualsiasi caso.

Elisire balsamico stomatico per sedare l'irritazione del ventricolo e prevenire da qualsiasi malattia dipendente dalle difficili digestioni.

Guyton-Morveau — Apparecchi disinfettanti.

Oggetti di gomma elastica, gutta-perca e cristallo (deposito a prezzo di fabbrica).

Olio di fegato di merluzzo puro e naturale, bruno, biondo e bianco inglese.

Peschier de Genève. - Pillole contro il tenia o verme solitario.

Raspail. - Acqua contro l'emierania, sigaretti e preparati diversi.

Specialità estere e nazionali.

Chiesa di S. Rocco. (Parrocchia). Fu edificata nel 1667 sul disegno del Lanfranchi. Presenta un ottagono sostenuto da colonne in marmo e sormontato da una cupola. L'altare maggiore è ricco di marmi; fu riabellita nel 1850. I quattro evangelisti che veggonsi negli angoli della cupola ed altre pitture, sono fattura del Vacca e del Radicati.

Chiesa di S. Francesco d'Assisi. Angolo via Guardinfanti. S'hanno memorie oscure sull'epoca della sua fondazione. Ristaurata nel 1761, fu ingentilita di bella facciata corintia. Nel 1777 un colpo di vento abbattè il campanile; le campane, cadendo, ruppero il volto della cappella di S. Pietro. Sono belle e ricche di marmi alcune delle sue cappelle: vi hanno pitture del Molineri, del Beau.

mont, del Meiler, d'Ayres Pietro, dello Zuccari, del Peruzzini.

Colorista. Ratti, accanto al n° 42.

Teatro del Gianduia (detto di San Rocco), n° 2, in fondo della corte.

Tornitore. Molina G., accanto al n° 42.

Trattoria della Stella d'Oro, n° 4.

29 — VIA SCUDERIE

Da Piazza S. Giovanni alla via Croce d'Oro; metri 73 di lunghezza.

30 — VIA SEMINARIO

Dalla via Doragrossa a Piazza S. Giovanni, traversa le vie Palazzo di Città e Cappel Verde; metri 188 di lunghezza.

Conservatore delle ipoteche, n° 8, piano 4°.

Il sistema della pubblicità delle ipoteche già introdotto nei R. Stati durante la temporanea occupazione francese, venne ristabilito col Regio Editto 46 luglio 1822. Questo sistema si trova in oggi più ampiamente applicato e svolto dal Codice civile Albertino. Le ipoteche ed i privilegi non possono aver affetto sopra immobili, se non in quanto siano resi pubblici coll'iscrizione sui registri del Conservatore delle ipoteche.

Ad un tal fine si debbono presentare due note in carta bollata, una delle quali può essere estesa a piè dello stesso titolo. Per le trascrizioni di atti di mutazione di proprietà sono dovute 3 lire per ogni mille, per ciascuna iscrizione e registrazione si paga un solo diritto, qualunque sia il numero dei creditori, debitori ed acquirenti.

Palazzo del Seminario, n° 9. Questo sontuoso edificio fu incominciato nel 1723, e condotto a termine sul disegno del Juvara nel 1729. Il suo interno è di forma quadrata, avendo la cappella di prospetto alla porta d'entrata: girano attorno al cortile due spaziose gallerie, una sovrapposta

all'altra, sostenute da colonne in pietra. Contiene una copiosa libreria.

Quartiere dei Bersaglieri. Nel palazzo già del Seminario.

31 — VIA SENATO

Da via d'Italia a Piazza Susina, traversa via Bellezia; metri 510 di lunghezza.

Archivi Camerali. Palazzo della Curia Massima. Quest'archivio della R. Camera de' Conti è uno dei più importanti dello Stato, sia per la quantità dei documenti che contiene, sia per l'importanza dei medesimi.

Lo stabilimento degli Archivi Camerali è antico quanto la Camera stessa; ne' conti camerali, ed in vari documenti del secolo XIV si fa memoria dell'archivio del castello di Bourget, e poi del castello di Ciamberti, ove aveva stanza la Camera dei Conti.

Oltre ai suddetti archivi v'hanno altresì in Torino gli *Archivi delle finanze* nel palazzo dei Musei, l'*Archivio della guerra* nel palazzo delle Segreterie, piano terreno, e l'*Archivio dell'Economato regio apostolico*, presso l'Economato stesso, per le cose ecclesiastiche.

Camera de' Conti (suddetto palazzo).

Dai più remoti tempi della monarchia di Savoia la Camera dei Conti attese a far salve le ragioni del patrimonio e delle finanze del principe; essa dapprima era ambulatoria al seguito del Sovrano, ma nell'anno 1577 fu resa permanente in Torino. Presentemente il contenzioso amministrativo è dal R. Editto 29 ottobre 1847 devoluto in prima istanza ai Consigli d'Intendenza, ed in seconda alla Camera de' Conti, le cui decisioni non sono soggette a cassazione. Gli è unito l'ufficio del Procuratore generale di S. M. Dalla R. Camera dei Conti dipendono i Collegi de' Notai.

Magistrato d'Appello. Nel palazzo sopra ddetto. Vi sono nel regno sei Magistrati d'Appello, sedenti in Torino, Genova, Casale, Nizza, Ciamberti e

Cagliari. Questi Magistrati, prima della creazione della Corte di Cassazione, erano supremi, e s'appellavano Senati. L'origine del Senato di Torino è antichissima, essendo succeduto al consiglio permanente istituito circa l'anno 1424, il quale prendeva il titolo di Consiglio Cismontano, in contrapposto a quello di oltremonte che sedeva in Ciampieri. Il Duca Emanuele Filiberto poi, riformandolo, chiamavalo Senato italiano, perchè doveva essere capo negli Stati da lui posseduti.

Il Magistrato d'Appello pronuncia sulle appellazioni delle sentenze dei tribunali di prima cognizione nelle materie sì civili che correzionali e giudica i processi criminali. Si compone di cinque classi, tre per le materie civili e due per le criminali, oltre una sezione di accusa ed un ufficio di segreteria. Gli sono inoltre aggregati gli uffici dell'Avvocato generale, quello dell'Avvocato fiscale generale e di S. M., quello dell'Avvocato dei poveri.

Il numero degli Avvocati patrocinanti in Torino è di circa 158; Causidici collegiali circa 40; Notai circa 45; Regii Liquidatori 42.

Palazzo de' Magistrati Supremi, comunemente detto del Senato. Sul frontone ha scritto *Curia Maxima*. È d'aspetto maestoso. La facciata fu disegnata dal Juvara, riordinata dall'Alfieri, terminata di fresco dal Michela. La vasta e bella mole ebbe compimento nel 1824, regnante Carlo Felice. Ma solo nel 1858 si apersero le aule ai Magistrati.

Nell'aula in cui si raccoglie la prima classe civile, si vede una tavola di straordinaria dimensione, che rappresenta il re Carlo Alberto nell'atto di consegnare il Codice civile ai Magistrati del Senato e della Camera; pregiato lavoro del cavaliere Biscarra.

Scema di molto la bellezza dell'edificio di cui parliamo l'abbracciarsi che fa colle carceri, di cui at-

traverso le colonne del vestibolo veggonsi le inferriate, la torre infame della tortura, le camere degli sgherri e l'andito della cappella dei condannati all'estremo supplizio. In questo palazzo ha sede la R. Camera dei Conti e il Magistrato d'Appello.

Procuratore generale di S. M. (in detto palazzo). Sostiene le funzioni di pubblico ministero presso la R. Camera de' Conti.

Pubblici dibattimenti delle cause del Senato. Si fanno in due sale. Entrate esterne a destra ed a sinistra del palazzo.

32 — VIA SPIRITO SANTO

Da via Palazzo di Città a via Quattro Pietre, traversa la via Cappel Verde; lung. m. 98.

Chiesa dello Spirito Santo. Vuolsi sia stata fondata sopra un antico tempio di Diana. Al fianco sinistro della porta vi è la tomba del maresciallo Bernardo Ottone, barone di Rhebinder, svedese, cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, morto il 42 novembre 1745, che fu comandante in capo delle truppe palatine nell'assedio di Torino, e poscia entrato al servizio di Casa Savoia. Ha forma di croce greca, con bell'ordine di colonne di marmo. Vi sono quadri di Mattia Franceschini da Bologna, ed un bel Monte Calvario in legno.

Ospizio dei Catecumeni. È stato fondato nel secolo XVI dalla Confraternita dello Spirito Santo, dalla quale è pure amministrato. Ha per oggetto di ricoverare e far istruire nei dogmi della religione cattolica tutti indistintamente gli acattolici di qualsiasi grado, sesso ed età, tanto regnicoli che esteri. Vengono inoltre dall'Ospizio somministrati lungo l'anno limosine e sussidii in danaro ai cattolizzanti ed ai cattolizzati. In questo Ospizio entrò il 42 aprile 1728 Gian Giacomo Rousseau per rinunciare al calvinismo.

35 VIA — DELLA ZECCA

Da Piazza Castello al viale S. Maurizio, traversa le vie Macelli e Vanchiglia; metri 920 di lunghezza.

Accademia Militare, n° 2. Questo edificio, il cui bellissimo cortile è circondato da due parti di portici, e da doppio ordine di gallerie sostenute da colonne di pietra, ed occupato da una parte da' R. Archivi, cioè quella in prospetto della porta, e dal lato ponente dal R. Teatro; fu cominciato da Carlo Emanuele II, e terminato dalla Reggente Maria Giovanna Battista di Nemours durante la minor età di Vittorio Amedeo II.

Armonia, Giornale quotidiano. Amministrazione, n° 23.

Collegio degli Artigianelli detto Istituto Cocchi, n° 20. Fino dal 1850 si è istituita una società di carità collo scopo di soccorrere tanti poveri giovani che passeggiano vagabondi le vie, od ingombrano oziosi le piazze della città, orfani od abbandonati, o malamente assistiti dai proprii parenti, col riceverli in apposita casa, somministrando loro per tutto il tempo in cui ne hanno maggior bisogno, alloggio, vitto, vestito e cristiana educazione. Il rettore di detta casa o collegio cerca poscia di alloggarli presso qualche onesto padrone in qualità di apprendisti o di garzoni, secondo la loro capacità nel lavoro, e fa con quello per i medesimi quei patti e quelle condizioni che farebbe un buon padre od una buona madre di famiglia pel proprio figliuolo.

Le quote dei socii e quelle altre limosine di qualsiasi genere che vengono fatte alla società dalla carità dei cittadini, costituiscono al presente l'unica dote ed il solo fondo col quale la società progredisce nella pietosa sua opera. Fondatore di quest'opera di carità è il sacerdote Gio. Cocchi di Torino (4).

(1) Questo Collegio al 1 ottobre venne traslocato in casa Chirio presso la Villa della Regina.

Marchio (ufficio del). Palazzo della Zecca, n° 10.

Quartiere di Cavalleria ove stanza il reggimento Piemonte Reale.

Tipografia Reale, rimpetto la via del Cannon d'Oro. Fu stabilita nel 1740 dal re Carlo Emanuele III a nome di una società, ad imitazione di quella già stabilita a Milano ed a Firenze. Ebbe sede prima nell'isola dell'Università, poi sotto alle Segreterie di Stato presso al Teatro, quindi nel palazzo del Collegio dei nobili (Accademia delle scienze). Ora dagli ultimi anni del regno di Carlo Felice, ha sede nell'edificio che occupa attualmente, e che fu per essa appositamente costruito, e venne affidata ad una società d'azionisti.

Zecca (palazzo della), n° 10.

Piazze

34 — PIAZZA CASTELLO

Concentrata tra le vie Doragrossa, Guardinfanti, Nuova, Accademia delle Scienze, Po, Zecca e Palazzo di Città. Nel mezzo della Piazza si trova il Palazzo di Madama, a levante il palazzo delle R. Segreterie di Stato, ed a ponente il palazzo reale e la chiesa di S. Lorenzo; ha n. 29.

In principio del secolo xv agosto era lo spazio che rimaneva innanzi al castello; s'andò allargando più tardi, finchè nei primi anni del secolo xvii la piazza era terminata a levante dalle gallerie del castello e dal muro della città che trovavasi verso la sua metà tra l'una e l'altra torre; a mezzodì era chiusa da un lungo isolato. Cominciò Carlo Emanuele I ad aggiungere dieci isolati al meriggio sulla linea della chiesa di S. Carlo, e per dare diretta comunicazione dal suo palazzo alla città nuova, aprì la via che si chiamò *Via Nuova* (1615). Qualche anno dopo (1619) aperse un'altra strada che dal Palazzo di Città sboccasse in faccia alla galleria del castello (*vía de' Panierai*). Quando poi Maria

Cristina e Carlo Emanuele II ebbero il vasto concetto di comprendere il borgo di Po colla città, allora si raddoppiò verso levante, sul disegno uniforme, la Piazza Castello, quale vedevasi verso ponente; il castello divenne centro della detta piazza, e la porta della città si trasferì in fine della stessa via di Po, ricostrutta con architettura uniforme dal Bertola. In questa piazza, prima del 1835 si celebrava tutti gli anni la festa del *Falò di S. Giovanni*. Ora venne abolita:

Abbuonamento alla lettura. Reycend fratelli e Comp., portici della Fiera, accanto al n° 41.

Abiti da uomo. Barbano, n° 9, portici di S. Lorenzo.

Albergo della Caccia Reale, n° 21, seconda corte.

Archivi generali del Regno. Palazzo delle Segreterie, n° 42. Creati con decreto 31 dicembre 1850, in luogo dei R. Archivi di Corte, come dapprima appellavansi.

Dipendono dalla Direzione degli Archivi generali in Torino, gli Archivi dello Stato di Cagliari per la Sardegna, di Ciambéri per la Savoia, e di Genova pel ducato di Genova.

Armeria Reale. Palazzo delle Segreterie, n° 42. Conteneva preziosi quadri prima di essere stata destinata da Carlo Alberto ad uso di armeria nel 1854. Nel 1857 fu annoverata fra gli stabilimenti reali. Ne fu nominato direttore e conservatore il conte vittorio Seyssel d'Aix.

I viglietti d'ammissione alla Galleria si rilasciano dal direttore conte di Seyssel d'Aix, casa propria, in fondo alla via Goito, presso il viale del Re.

Biblioteca del Re. Palazzo delle Segreterie, n° 6, galleria al piano terreno. Questa biblioteca contiene oltre a 40,000 volumi, compresi 2,000 manoscritti. Vi sono parecchie opere stampate in pergamena, e fra esse havvi l'unico esemplare del Petrarca.

Fra i manoscritti sono da notarsi i molti codici arabi, persiani, turchi e di tutti i tempi, dei quali una gran parte miniati, e la storia del Nuovo Testamento in italiano su pergamena, con 526 miniature. Si conservano pure da 2,000 disegni antichi d'artisti di tutte le scuole, dei quali 20 di Raffaello, molti di Leonardo e di Michelangelo.

Camera dei Senatori. Palazzo Madama. È composta di membri nominati a vita dal Re in numero illimitato, i quali devono avere l'età di 40 anni compiuti. Le tornate pubbliche cominciano ordinariamente alle ore due circa. I biglietti per le gallerie riservate sono rilasciati dai Senatori o dagli uffizi di segreteria.

Censimento (uffizio del). Portici della Fiera, n° 7, piano terreno. Obbligo ai capi di famiglia della consegna personale di tutte le persone di cui si compone, e di tutte quelle addette; come pure ai locandieri o qualsiasi altra persona che tenga pensione o che dia alloggio di permanenza. Notificazione della Questura 26 giugno 1855. Legge 8 luglio 1854, art. 53.

Cittadine. Vetture di piazza a disposizione d'ogni richiedente. Si possono noleggiare per una corsa, per una o più ore, ed anche per una giornata. La tariffa dei prezzi deve essere esposta nell'interno delle cittadine ed in istampa, autorizzate dal Municipio. Ciascuna ha il suo numero d'ordine di dietro.

* Quelle a corse fisse, il cui ufficio trovasi in Piazza Castello, costano cent. 40 caduna corsa; i ritorni cent. 20. Hanno per marca particolare una placca rossa sul davanti scritta *Disponibile*.

Commissariato di Guerra della Divisione di Torino, presso il Ministero di Guerra, n° 48. Ha la contabilità dei diversi corpi di truppa di presidio in Torino, ed è incaricato delle varie imprese per viveri, vestiario e manutenzione delle truppe e

degli Stabilimenti militari della Capitale.

Commissariato generale dei confini dei Regii Stati, n° 42. Palazzo delle Segreterie. L'ispezione generale de' confini de' Regii Stati è affidata, sotto la dipendenza del Ministero degli Affari Esteri, al Commissario generale dei medesimi, il quale è incaricato d'invigilare alla loro conservazione, di procurarsi e comunicare al suddetto Ministero i documenti necessari per la difesa dei sovrani diritti nell'occasione di trattati, di controversie o di violazioni di territorio.

L'ispezione parziale dei confini è affidata, in ogni comunità confinante coll'estero, al sindaco della medesima, ed in ogni provincia, confinante come sovra, all'Intendente della stessa provincia.

Comando militare della città e provincia di Torino. Palazzo Madama, a sinistra, piano terreno. Le truppe in congedo illimitato ed appartenenti alla riserva dipendono dai comandi militari provinciali, che ne tengono i ruoli, le rassegnano annualmente, le adunano in caso di chiamate straordinarie, le ammaestrano e le inviano, all'occorrenza, alla guerra.

Per tutto ciò che riguarda ai militari alle case loro, le autorità civili corrispondono col Comando militare, sotto la cui dipendenza sono gli ufficiali in aspettativa, ed al quale devono dirigere ogni loro domanda.

Consiglio superiore di sanità, n° 4, piano 5°. Già da tempo antico i Magistrati di sanità esercitavano la loro giurisdizione in questi R. Stati, ed un Magistrato di sanità esisteva ai tempi di Emanuele Filiberto, il quale nel 1578 assoggettava a dazio le merci introdotte nello Stato, a fine di sopprimerle alle spese in occasione di contagio. Ora con editto 30 ottobre 1847 furono soppresse le funzioni dei già esistenti Magistrati di sanità, e venne ordinato il servizio sanitario, affidandolo ad un

consiglio, del quale è Presidente nato il Ministro dell'Interno, ed è composto d'un vice-presidente, di 6 membri ordinarii, e di quel numero di membri straordinarii che il Re stimi opportuno di eleggere, non che d'un segretario

Controllo generale, portici della Fiera, n° 7, piano 5°. Quest'ufficio comprende 6 divisioni, ognuna delle quali esercitano l'attribuzione loro spettante.

Direzione della Gazzetta Ufficiale del Regno. (Gazzetta Piemontese). Portici delle Segreterie, n° 46, mezzanini. È aperta al pubblico tutti i giorni dalle 9 alle 4 $\frac{1}{2}$ pomeridiane (eccetto le domeniche).

Direzione dei Teatri, portici delle Segreterie, n° 6. Alla Direzione dei Teatri spetta il dare le provvidenze pel buon ordine ed andamento dei medesimi, delle sale per spettacoli e divertimenti qualunque della Capitale.

Direzione dei Telegrafi, palazzo delle Segreterie, portina n° 44, mezzanini. Questa Direzione forma una delle dipendenze dell'Azienda generale delle Strade ferrate. I primi studii relativi alla telegrafia elettrica ebbero principio in Piemonte il 46 giugno 1849 per la linea della Strada ferrata da Torino a Genova, intrapresi per ordine del Governo dall'ingegnere sig. cav. Gaetano Bonelli, il quale ne aveva fatta la proposta, e nell'ottobre 1850 ne incominciò la costruzione col sistema di sospensione de' fili.

Col giorno 42 aprile 1852 fu posto ad uso del pubblico il servizio del telegrafo fra Torino e Genova, e col 20 giugno dello stesso anno, quello fra Torino e Novara.

Il Direttore non riceve che al giovedì dalle ore 10 alle 12 del mattino.

Le suppliche devono essere presentate in carta bollata.

Il telegrafo elettrico di Torino corrisponde con Parigi, Londra,

Brusselle, Stati di Germania e la Svizzera. Corrisponde altresì, per mezzo di quello sottomarino, colla Sardegna, la Corsica, e fra poco corrisponderà con altri scali del Mediterraneo e dell'Arcipelago.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA.

(Regolamento approvato con Regio Decreto del 20 ottobre 1855).

Art. 2. Per ottenere la trasmissione di un dispaccio, dovrà il richiedente far constare l'identità sua personale.

Art. 5. Il tenore della corrispondenza privata sarà steso con carattere chiaro e leggibile, per l'interno in italiano od in francese, per l'estero in italiano, francese, inglese o tedesco senza alcun segno abbreviativo e firmato dal richiedente.

Art. 15, 4^a alinea. Tutti i dispacci per l'estero si calcolano secondo le tariffe sarde dal luogo d'invio al confine, e dal confine a destinazione secondo le tariffe dei paesi per cui transitano.

Tariffa dei prezzi per distanze e per parole inclusivamente.

PER DISTANZE		PER PAROLE, DA			
		4-25	26-50	51-100	
Da 1 a 75 chil.	L.	2 50	5 00	7 50	
Da 76 a 190 chil.	L.	5 00	10 00	15 00	
Da 191 a 340 chil.	L.	7 50	15 00	22 50	
Da 341 a 525 chil.	L.	10 00	20 00	30 00	
Da 526 a 750 chil.	L.	12 50	25 00	37 50	

Art. 48. Oltre alle suddette tasse pei dispacci diretti ad una stazione dello Stato, si esigeranno 50 centesimi pel porto a domicilio.

Art. 49. La corrispondenza nelle ore di notte sarà tassata il doppio di quella di giorno. Sono invariabilmente ritenute ore di giorno quelle dalle 7 antimeridiane alle 9 pomeridiane, e le altre come ore di notte.

Avvertenza.

Le linee dei Telegrafi elettrici del Regno, formanti una rete di chilometri 1500 circa, si uniscono a quelle della Francia, della Svizzera, dell'Austria e degli Stati Estensi, e

le stazioni Sarde, in numero di 85, corrispondono con tutti i paesi di Europa ove sono stazioni telegrafiche.

Le tasse tanto pei dispacci nell'interno dello Stato che per l'estero si pagano alla stazione da cui si spediscono, ove si può altresì pagare la risposta. Volendo spedirli ove non vi sono stazioni telegrafiche, possono farsi inoltrare dalla più vicina per via di posta, per espresso o per istafetta.

Direzione delle Contribuzioni e Demanio, n° 5.

ATTRIBUZIONI.

Insinuazione - Successioni - Ipoteche - Bollo - Emolumenti - Carta bollata - multe e spese - Contribuzioni dirette - Mani morte e Demanio - Canali - Lotto - Imposte - Personale e mobiliare - Fabbricati - Vetture pubbliche, ecc.

NB. Ogni ricorso in ordine ai rami suddetti, deve dirigersi al Ministero di finanze in carta bollata.

Incisore in sigilli e generi relativi.
Bertet, rimpetto al confetturiere Bass.

Librai di S. M. Reycend fratelli,
portici della Fiera, n° 11.

Liquorista e distillatore. Carpano Giuseppe, già Marendazzo, angolo vie Guardinfanti, Palma e portici della Fiera.

Ministero degli Affari Esteri, portici delle Segreterie, n° 16. Questo Ministero rappresenta il Governo presso le potenze estere; tutela l'interesse dello Stato verso le medesime, e stipula con esse trattati e convenzioni.

Le udienze non hanno nè giorno nè ora fissi tanto da parte del Ministero come del Segretario generale.

Ministero degli Affari Interni e di Agricoltura, portici delle Segreterie, n° 12 e 14. Le sue attribuzioni sono: l'alta sorveglianza politica dello Stato, e la sicurezza pubblica, le vetture pubbliche, la stampa, le feste nazionali, i pubblici spettacoli,

la polizia della navigazione fluviale, il rilascio del porto d'armi, la spedizione dei passaporti all'interno, i culti tollerati, le elezioni politiche ed il Parlamento nazionale, le pubbliche amministrazioni locali, le relative elezioni. le proposizioni per le nomine dei sindaci e le intendenze, il consiglio di Stato, la guardia nazionale, la sanità pubblica, le opere pie e gli stabilimenti di pubblica beneficenza, le carceri giudiziarie, esclusa la polizia delle medesime, le carceri dei condannati, e gli asili infantili nella parte non attribuita al dicastero dell'istruzione pubblica, i telegrafi, la naturalizzazione degli stranieri, l'Ordine del merito civile, le proposizioni per le concessioni di titoli di nobiltà, l'incoraggiamento delle belle arti, i cerimoniali, gli Archivi del Regno, la Reale Accademia delle Scienze.

Agricoltura. L'agricoltura, il perfezionamento di essa, le direzioni generali e gli incoraggiamenti, le introduzioni di animali e di piante utili esotiche, gli stalloni e le mandrie, le risaie e la coltura irrigua, la sovrintendenza delle accademie ed associazioni agrarie, le esposizioni orticole, i boschi di terraferma, gli agenti forestali del demanio, la caccia, il rilascio delle permissioni di caccia e tutto ciò che si riferisce all'esercizio di essa, la pesca, le direzioni relative al censimento della popolazione, la statistica generale, la commissione superiore di statistica e le giunte provinciali.

Il Ministro riceve il lunedì e giovedì d'ogni settimana dalle 2 alle 4 pomeridiane. Il Segretario generale il lunedì, giovedì e sabbato dalle 4 alle 5 pomeridiane.

Ministero di Guerra e Marina, palazzo delle Segreterie, n° 8. Appartengono al Ministero della Guerra: tutti i rami di servizio e di amministrazione militare, che comprendono l'arruolamento e l'ordinamento dell'esercito, i presidii ed i distacca-

menti, i movimenti di truppe e la formazione di campi, il servizio ed i provvedimenti di sicurezza e di difesa delle piazze forti, degli accampamenti, dei porti militari e delle rade, le sussistenze militari, il vetto-vagliamento delle fortezze, il materiale di guerra, gli arsenali di terra, i fabbricati militari, gli stabilimenti di educazione e le scuole pei militari, la rimonta dei cavalli ed il deposito dei cavalli stalloni, le operazioni geodetiche pel servizio militare, la giustizia militare e le proposizioni pel condono, o la diminuzione delle pene relative, il servizio religioso per l'esercito, ed il servizio sanitario militare, il ritiro delle figlie dei militari, la guardia nazionale mobilitata, lo stato civile dei militari in tempo di guerra, e la corrispondenza per la naturalizzazione dei militari stranieri, le proposizioni per le concessioni delle medaglie al valor militare, l'Ordine militare di Savoia.

Marina. La direzione di tutti i rami di servizio e d'amministrazione che si riferiscono alla Marina militare dello Stato od agli stabilimenti che ne dipendono, cioè l'arruolamento marittimo, l'ordinamento dell'armata navale e degli equipaggi di marina, la formazione e spedizione di squadre, divisioni e legni di guerra, i lavori dei porti non compresi fra le opere militari, salve le attribuzioni competenti al Ministero dei lavori pubblici, il materiale marittimo, gli arsenali marittimi ed i fabbricati appartenenti alla Marina militare, la costruzione ed il raddobbo dei legni di guerra, gli stabilimenti di educazione e le scuole di nautica, la giustizia militare marittima, i lazzeretti, gli invalidi di marina, i bagni marittimi. Ufficio per la marina in via dell'Ospedale n° 59.

Il Ministro riceve tutti i giovedì alle 9 di mattina chiunque si presenti, eccettuato le signore, che devono lasciare i loro memoriali. Riceve pure il sabbato alle 4 1/2 gli

ufficiali superiori solamente per aver le risposte il martedì, giovedì e sabato.

Il primo ufficiale riceve il lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana.

Ministero per gli Affari Ecclesiastici, di Grazia e Giustizia, portici delle Segreterie, n° 4. Questo Ministero ha le seguenti attribuzioni: la materia beneficiaria e giurisdizionale ecclesiastica, l'*exequatur* delle provvisioni pontificie, gli stabilimenti e corpi morali ecclesiastici, l'Economo generale e l'Azienda del Monte di riscatto in Sardegna, le nomine a vescovadi, alle abbazie e beneficii di regio patronato, e le nomine dei consiglieri canonisti del giudice di appellazioni e gravami in Sardegna, l'alta sorveglianza sull'amministrazione de' fondi destinati all'Accademia di Superga, la legislazione civile, penale, comune e commerciale, i procuratori ed attuari, la circoscrizione delle giurisdizioni, ed i conflitti relativi non riservati ai Magistrati e Tribunali, le rogatorie ed intimazioni all'estero, la polizia delle carceri giudiziarie, il notariato, lo stato civile, la legittimazione per rescritto del principe, le aggiunte e variazioni ai cognomi.

Il Ministro riceve il martedì e sabato d'ogni settimana alle ore 5 pomeridiane.

Ministero di Finanze e Commercio, portici delle Segreterie, n° 5. È attribuito al Ministero di Finanze tutto quanto riguarda: i bilanci e spogli attivi dello Stato, l'erario, l'assegnamento e la distribuzione dei fondi alle casse e tesorerie, l'amministrazione del patrimonio e dei vari rami d'entrata dello Stato, le alienazioni ed acquisti de' beni, i canali demaniali, le contribuzioni dirette ed indirette, la fabbricazione, incetta e vendita di generi di privativa, le zecche, il lotto e le lotterie, la riscossione delle entrate, la liquidazione dei debiti e dei crediti dello

Stato, il debito pubblico e la contrattazione di prestiti, gli uffizi di insinuazione, conservazione delle ipoteche, catastro e marchio, lo stabilimento, la sorveglianza e la direzione delle banche di sconto, le pensioni a carico dello Stato.

Commercio. L'esame dei trattati di Commercio da conchiudersi colle potenze estere, le camere di commercio, gli agenti di cambio, sensali e liquidatori, le borse di commercio, l'approvazione delle società anonime, l'industria, gl'incoraggiamenti relativi, l'esposizione dei prodotti dell'industria nazionale, l'autorizzazione per l'esercizio delle professioni di misuratore ed agrimensore, i pesi e le misure e la loro verificaione, la permissione di fiere e mercati.

Il Ministro riceve tutti i venerdì alle 9 del mattino. Il primo ufficiale tutti i giorni.

Musica (Editore di). Cattaneo, portici di S. Lorenzo, accanto al n° 9.

Orologerie e bijouteries (Negoziante di). Allegrone F., n° 21, piano 4°, a sinistra.

Orologi e pendoli d'ogni genere, scatole a musica ed oggetti chinesi. Beylis, portici della Fiera, rimpetto al n° 24.

Osservatorio astronomico, palazzo Madama. Sorge sopra una delle quattro torri fiancheggianti il palazzo Madama, e precisamente sopra l'angolo dell'edificio volto a tramontana. I lavori di questo nuovo edificio destinato alle osservazioni meteorologiche, vennero condotti a termine verso la metà dell'anno 1822, sotto la direzione dell'illustre commendatore Plana.

Bella è la sala del R. osservatorio; in un fregio intorno alla medesima sono raffigurati a medaglioni i nomi di Lagrange, Galileo, Ticho-Brabe, Newton, Keplero e Domenico Cassini. È ricco d'istromenti, di cannocchiali, di circoli, ecc. L'antico

osservatorio era collocato nel palazzo dell'Accademia delle Scienze.

Ottico di Moravia. G. Fries, accanto al n° 7, ed in Genova, via Carlo Alberto, accanto al n° 7.

Palazzo Madama, nel centro di piazza Castello. Il Castello (*Castrum portae Phibellonæ*), che diede il nome alla piazza da cui è circondato e assunse dipoi il nome più prosaico di *Palazzo Madama*, esisteva fino da tempi antichi.

Questo Castello aveva una facciata semplice ma gentile, che armonizzava colle sue torri sormontate da una tettoia di bella forma, che dava loro una certa sveltezza. Madama Reale Maria Giovanna Battista, madre del re Vittorio Amedeo II, che lo abitava, lo decorò nel 1718 del doppio scalone, e dal lato occidentale della maestosa facciata marmorea a colonne e pilastri corintii, la più vistosa opera d'architettura che sia a Torino, dal severo Milizia chiamata superba. Filippo Juvara ne fu l'architetto.

Lo scalone è magnifico; due branche di esso partono dai due lati e vanno a riunirsi nel centro per dare accesso agli appartamenti. Il vestibolo è formato da un arco che lo taglia in tutta la sua lunghezza, in modo da presentare da un lato il prospetto della via di Doragrossa, e dall'altro quello della via della Zecca.

È per tre lati circondato da vecchi e profondi fossi destinati a giardino. La facciata orientale conserva intatte le antiche sue torri, unico ricordo del medio evò che sia in Torino.

Nel lato vecchio a mezzodi dal lato di Porta Nuova si conserva nel muro un pezzo di cornice, con due mensole, sormontate da una testa, che viene attribuito al Vignola.

Il Cibrario sospetta che questa possa essere stata la casa forte che Guglielmo VII aveva edificata nel tempo in cui signoreggiò la città di Torino.

Verso la metà del secolo XIV Jacopo di Savoia, principe d'Acaja, vi faceva murare una casa. Amedeo VI, il *Conte Verde*, vi negoziò, nel 1381, la famosa pace tra Venezia e Genova.

L'ultimo principe d'Acaja, Lodovico (1446), ricostrusse le torri alte e robuste, quali ancor si vedono di presente.

Abitarono il Castello quando venivano a Torino i duchi di Savoia, fino a Carlo III inclusivamente. In esso nacque, il 26 giugno 1489, Carlo II che morì di pochi anni, e non regnò che di nome.

La sala del castello, a' tempi di Carlo Emanuele I, serviva di teatro di corte: ivi fu rappresentata, per le nozze del duca coll'infanta figliuola di Filippo II, la favola *Il Pastor fido*.

Più meste memorie ricordano le sue torri, per avere servito lungo tempo di carcere.

Questo palazzo, che sul finire del secolo scorso era stanza dei duchi di Savoia e di Monferrato, che sotto al governo francese fu sede del tribunale d'appello, è ora nobilitato dalla reale Pinacoteca, di cui parleremo più innanzi, e nella sua aula maggiore s'accoglie il Senato del regno.

Era unito altra volta al nord col palazzo reale per mezzo di una galleria, che fu atterrata nel 1804. Si trattò allora di distruggere anche il castello, sotto pretesto di togliere ogni ingombro alla piazza. Ma per buona sorte il senno di Napoleone vi s'oppose; e il castello restò.

Al posto di una delle vecchie torri sorge il nuovo *Osservatorio astronomico*, sotto la direzione dell'illustre cav. Plana.

Palazzo delle R. Segreterie di Stato. Fu eretto per ordine del re Carlo Emanuele III sul disegno del conte Alfieri. Quest'edifizio, di considerevole lunghezza, si distende dall'angolo della galleria di Beaumont sino al regio Teatro, e costeggia il giar-

dino Reale dalla parte di tramontana, e la piazza Castello da quella di mezzodì. Due grandi scaloni, che partono dai portici, conducono ad una galleria per cui si ha accesso nei molti e ben distribuiti uffizii.

Passaporti (Ufficio dei). Per la spedizione, portici delle Segreterie, n° 46; aperto dalle 9 mattino alle 5 sera. Per la firma, palazzo Madama, piano terreno, a destra:

Pipe e Portasigari. Coldfinger e compagnia, portici della Fiera, n° 44.
— Strauss, accanto al n° 49.

Quadri (R. Galleria dei). Palazzo Madama, scala grande.

Il re Carlo Alberto volle che a coloro i quali imprendono a coltivare le arti del disegno, non mancasse la scuola degli esempi, perciò decretava che le molte e preziose dipinture che si conservavano ne' reali palazzi, fossero allogate nelle vaste sale del palazzo Madama, il cui aprimento al pubblico avvenne il 2 ottobre 1832.

La R. Galleria de' quadri è aperta ai forestieri ogni giorno dalle ore 9 alle 4; nei giorni festivi dalle 9 alle 2. È chiusa ne' giorni delle maggiori solennità. Pe' Torinesi è necessario un viglietto d'ingresso che si rilascia dall'Ispettore della Galleria.

Questura della città di Torino. Palazzo Madama, sotto il secondo arco, a destra. L'Amministrazione di sicurezza pubblica è affidata ad un Questore dipendente dall'Intendente generale. Esso è nominato dal Re, e scelto nell'ordine giudiziario; ha grado, stipendio e divise eguali agli Intendenti.

All'Amministrazione di sicurezza pubblica appartiene di vegliare e provvedere preventivamente all'ordine ed all'osservanza delle leggi nell'interesse sì pubblico che privato. È posta sotto l'immediata dipendenza del Ministro segretario di Stato per gli Affari Interni, ed è affidata in

ogni Divisione amministrativa all'Intendente generale, in ciascuna provincia all'Intendente; ne' Mandamenti a' Delegati, e ne' Comuni al Sindaco. È debito dell'apparitore di pubblica sicurezza di esercitare una vigilanza non mai interrotta per scuoprire preventivamente qualunque preparativo, concerto o tentativo di reato, rendendone senza indugio consapevole l'Assessore od il Questore. In caso di flagrante reato, che a termini della legge importi pena corporale, procede all'immediato arresto del colpevole, al qual effetto può richiedere la forza pubblica, e traduce immantinente l'arrestato dinanzi all'Assessore o al Delegato, il cui ufficio è più vicino al luogo dell'arresto.

Revisione delle Opere teatrali. Portici delle Segreterie, n° 44, presso il Ministero dell'Interno. Quest'ufficio fu creato con R. Decreto 23 dicembre 1834. La revisione viene esercitata collegialmente a norma di istruzioni pubblicate in una circolare ministeriale del 4° gennaio 1832. Le produzioni teatrali non possono essere rappresentate nei pubblici spettacoli senza il visto e l'approvazione del suddetto ufficio.

Seterie e velluti (Fabbicante di). Chichizola Giacomo e compagnia, n° 9, piano terreno.

Sussidio agli artisti teatrali (Cassa di), accanto al n° 6. Tutte le Compagnie drammatiche danno a Torino, una volta l'anno, una serata a beneficio degli artisti teatrali, che si trovassero per qualche grave infortunio bisognosi d'un soccorso. La R. Direzione de' teatri ha il deposito di questo fondo, e lo distribuisce a seconda delle circostanze.

Teatro Regio. Portici delle Segreterie, vicino al Ministero della Guerra. Quando si ampliò la città a levante, Carlo Emanuele I fece costruire il *Teatro delle Feste*, vicino al sito ove sorse più tardi il Gran Teatro,

architettato dal conte Benedetto Alfieri, costruito negli anni 1738 e 1759. Per qualche tempo rimasero in piedi ambedue; ma verso la metà del secolo scorso il Teatro Vecchio fu preda delle fiamme. Questo nuovo Teatro contiene 132 palchi, non compreso quello della R. Corte, divisi in 5 ordini, ed un loggione chiamato *paradiso*. È capace di 2,500 persone. L'orchestra venne collocata sopra un piano concavo simile ad una volta rinversata, alla cui estremità stanno due tubi che sboccano sulla scena. La sala ha 25 metri di circonferenza, 17 d'altezza. Il proscenio ha metri 14 d'apertura. Rimane aperto d'ordinario nella sola stagione di carnevale e quaresima con grandi spettacoli d'opere serie e balli.

È notevole tra le feste eseguite in questo Teatro la giostra ordinata per la sera del 21 febbraio 1859 da re Carlo Alberto per festeggiare il passaggio per Torino di S. A. il Gran Duca principe ereditario di Russia.

Tesoreria delle Strade ferrate del Governo, n° 5, piano terreno.

Tesoreria provinciale, n° 5, piano terreno.

Tessuti a maglia, telerie e generi di novità. Marengo Raffaele, accanto al n° 21.

Tornitore e fabbricante di biglie da bigliardo. Ottone Giuseppe, rimpetto al n° 45.

35 — PIAZZA

DEL CORPUS DOMINI

Concentrata nelle vie del Palazzo di Città, Cappellai e Spirito Santo; metri 21 di larghezza, e 51 di lunghezza.

Chiesa del Corpus Domini (parrocchia). Eretta dalla città di Torino a conservare la memoria del miracolo del SS. Sacramento, avvenuto nel 1455, addì 6 di giugno. È fatta sul disegno di Ascanio Vittozzi. La facciata non è di cattivo stile; ma la chiesa venne strabocchevolmente ar-

ricchita di marmi, di ornati, e di dorature nel 1755 dal conte Benedetto Alfieri, allora decurione della città di Torino. Il quadro dell'altar maggiore è della scuola del Guercino; quello di S. Giuseppe ed i due ovali della cappella a destra, sono di Gerolamo Donnini da Correggio; quello di S. Carlo Borromeo co' suoi ovali, nella cappella a sinistra, di Francesco Meiler, alemanno.

Di questa chiesa è patrono il Municipio: ha nel suo seno sei ecclesiastici, cappellani della città, che sono anche canonici della SS. Trinità nella Metropolitana. È attigua alla chiesa del S. Spirito, colla quale comunica internamente.

36 — PIAZZA

EMANUEL FILIBERTO

Concentrata con la Piazza d'Italia, stradale di Santa Barbara, Piazza dei Molini, via Cottolengo e stradale S. Massimo; larghezza metri 72, lunghezza metri 250.

Poco men vasta della piazza Vittorio Emanuele, è posta a settentrione della città. La sua forma è rettangolare: ne diede il disegno il Lombardi. Nel principio di essa ha un recinto di portici fatti sul disegno del Juvara, ove tiene l'antico nome di *Piazza delle Frutta*. Vi è una fontana con vasca, sostenuta da delfini in bronzo. Ha sul dinanzi due edifici per mercati de' comestibili, e più lungi alcune tettoie a riparo d'altri mercati. La strada che mette al ponte della Dora e quella di circonvallazione l'attraversan in croce. Vari passeggi ombreggianti l'adornano. È larga metri 497, lunga metri 194.

Assessore di pubblica sicurezza della sezione Borgo Dora, n° 5. Dipendente dalla Questura di Torino.

Mercato dei chiodi, nella tettoia a ponente.

Mercato del cacio, nella tettoia a levante.

Mercato de' pesci, nella tettoia a levante.

37 — PIAZZA ITALIA

Concentrata colla via d'Italia, portici della Rosa Bianca e della Sacra Religione e Piazza Emanuel Filiberto; larghezza metri 50, lunghezza metri 59.

Fontana gettante acqua viva, in mezzo alla piazza.

38 — PIAZZA MOLINI

Concentrata colla via del Ponte Dora e Piazza Emanuele Filiberto; larghezza metri 55, larghezza metri 48.

Buca sussidiaria per l'impostazione delle lettere, angolo della via del ponte Dora. La levata delle lettere si fa mezz'ora prima della buca centrale.

39. — PIAZZA

PALAZZO DI CITTÀ'

Concentrata col Palazzo municipale, portici che comunicano colla via di Doragrossa, colle vie delle Fragole, di Città, Pellicciai, Pasticcieri e d'Italia; larghezza metri 55, lunghezza metri 40.

In questa piazza, chiamata tuttora delle *Erbe* dal mercato che vi si teneva, vi si ammira l'ingegnosa distribuzione de' portici, rivestiti di pietra, felice idea dell'Alfieri. La adornano il monumento del *Conte Verde* e due fontane. Ha in fronte il palazzo di Città (orologio).

Buca sussidiaria per l'impostazione delle lettere, sotto i portici del palazzo di Città (vedi n° 38).

Carta bollata (vendita di). Libreria sotto i portici di Città.

Cappelli (negozianti e fabbricanti di). Caviglione, Raimondo e compagnia accanto al n° 5.

Dazio municipale. Ufficio principale nel palazzo di Città, scaletta a sin-

stra. (L'ufficio del deposito centrale trovasi in via Alfieri, n° 42) (Vedi il regolamento e tassa sul Dazio di consumo a pag. 447).

Monumento del Conte Verde in mezzo alla piazza. L'erezione di questo monumento venne decretata dal Municipio, e fu innalzato nel 1855 per opera del valente cavaliere Palagi. Esso ricorda le gloriose gesta di quell'Eroe di Casa Savoia in Oriente.

Nel suo piedestallo in marmo si legge la seguente iscrizione:

QUESTO RICORDO DELLA SPEDIZIONE IN ORIENTE DEL CONTE VERDE FU COMMESSO DAL RE CARLO ALBERTO E DONATO ALLA CITTÀ' DI TORINO PER RICAMBIARE AFFETTUOSA LETIZIA, ONDE FECE PIÙ SOLENNI LE NOZZE DELL'AUGUSTO SUO PRIMOGENITO, AL QUALE ERA POI DATO INAUGURARE SÌ COSPICUO MONUMENTO DI GLORIA NAZIONALE E DOMESTICA.

7 MAGGIO 1855.

Municipio di Torino, di fronte alla via del Palazzo di Città. Sul frontone havvi un orologio, ove per mezzo del gaz si riconoscono le ore di notte. Quest'orologio normale del fabbricante Federico Dent di Londra, costa al Municipio L. 4000; coll'elettricità di questo marca le ore ad un orologio posto nel salone del Municipio.

Ordinamento attuale del Comune.

[In seguito alla nuova legge 7 ottobre 1848, che regola l'amministrazione dei Comuni del Regno, la Città di Torino è amministrata:

1° Da un consiglio comunale.

2° Da un consiglio delegato.

5° Da un Sindaco e Vice-Sindaci.

4° *Consiglio comunale*. È composto di ottanta consiglieri, compresi il Sindaco, i cinque Vice-Sindaci e i membri del Consiglio delegato. I consiglieri comunali sono eletti: 4° dai maggiori imposti nel ruolo delle contribuzioni dirette nel Comune in un numero corrispondente all'uno per

cento; 2° dai membri delle accademie, la cui elezione viene approvata dal Re, e da quelli delle Camere di agricoltura e di commercio; 3° dagli impiegati civili e militari di regia nomina in attività di servizio, o fruanti di una pensione di riposo; 4° dai militari fregiati di decorazioni per atti di valore; 5° dai decorati di medaglie per atti di coraggio e di umanità; 6° da chi ha riportato i supremi gradi accademici delle diverse facoltà nelle Università dello Stato; 7° dai professori di metodo e dai maestri elementari muniti di diploma delle scuole di metodo; 8° dai procuratori e notai approvati; 9° dai geometri, dai liquidatori e dai farmacisti; 10° dai sensali* ed agenti di cambio legalmente nominati; 11° dai commercianti, fabbricanti e dagli esercenti professioni, od arti industriali o meccaniche, anche marittime, che sieno iscritti nei registri del tribunale di commercio o della marina, che tengano per loro abitazione botteghe ed officine in un locale di un valor locativo di L. 500 all'anno.

Possono venire eletti a consiglieri tutti gli elettori, ad eccezione dei ministri del culto aventi cura d'anime, degli stipendiati dal Comune, e di coloro che hanno il maneggio del danaro comunale. Il Consiglio si rinnova ogni anno per quinto: nei primi quattro anni la rinnovazione è determinata dalla sorte, in appresso dall'anzianità: i consiglieri però sono sempre rieleggibili.

Il Consiglio comunale si raduna ordinariamente due volte all'anno, in aprile o maggio, ed in ottobre o novembre. Le tornate non possono durare più di quindici giorni.

2° *Consiglio delegato*. È composto di otto membri e di quattro supplenti. In caso di urgenza prende le deliberazioni che spetterebbero al Consiglio comunale. Le principali funzioni del Consiglio delegato sono le seguenti: nomina, sospende e licenzia i salariati del Comune; delibera sulle spese casuali, forma i pro-

getti del bilancio annuo, compila le liste elettorali, non che i ruoli delle imposte dirette e delle contribuzioni speciali; delibera sulle proposte assoggettate dal Sindaco, e rappresenta il Comune nelle funzioni solenni.

5° *Sindaco*. È incaricato della parte esecutiva in tutto ciò che riguarda il Comune. È nominato dal Re fra i consiglieri comunali, dura in carica tre anni, e può essere riconfermato. Il Sindaco gode di un'annua somma a titolo di spese di rappresentazione.

Vice-Sindaci. Sono proposti tra i consiglieri comunali dal Sindaco, e nominati dall'Intendente generale; il loro numero è di otto.

UFFIZI.

PRIMO UFFIZIO. — *Gabinetto del Sindaco*.

Personale; protocollo generale; corrispondenza generale; archivio; biblioteca.

SECONDO UFFIZIO. — *Segreteria*.

Prima divisione: Servizio generale. — Convocazione e deliberazioni dei consigli; pubblicazioni; scuole; funzioni religiose e civili; beneficenza; contenzioso; contratti; affari non attribuiti ad altre divisioni.

Seconda divisione: Stato civile. — Anagrafi e statistica della popolazione; atti e registri dello stato civile; elezioni politiche, comunali, provinciali e divisionali; leva militare; Guardia Nazionale; Camposanto e Cimiteri; atti di notorietà; delegazioni dei ministeri ed uffici governativi; certificati; legalizzazione di firme; pesi e misure; tasse diverse, esclusa la prediale e l'imposta sui fabbricati.

Terza divisione: Polizia municipale. — Polizia urbana e rurale; costume pubblico; vaccino; soccorsi ai sommersi od asfissati; passaporti e certificati di buona condotta; illuminazione; annona; mercati; tasse;

occupazioni di suolo pubblico; vie; piazze; strade; vetture pubbliche; esercizi d'arti, mestieri, negozi; servizio degli agenti di polizia; guardie del fuoco; incendi; somministrazioni militari; indennità di via; consegna d'oggetti trovati o smarriti.

Quarta divisione: Economia. — Opere e provviste minute ad economia; case e beni coltivati della Città; molini; diritti di sosta, di piazza, di peso e simili; inventario del patrimonio civico; macelli normali e mercati.

Quinta divisione: Contabilità. — Entrate e spese del Comune; bilancio; ordini e mandati; debito costituito del Municipio; ruoli delle entrate; depositi giudiziali; pensioni dei poveri mentecatti; altri lavori di contabilità.

Sesta divisione: Dazio e gabelle. — Diritti di dazio; testatico; sosta e simili.

Ufficio d'arte: Opere d'arte. — Manutenzione vie e strade; costruzioni private; ornato; case e beni della Città.

Ufficio edilizio: Materie edilizie. — Ornato; opere d'arte diverse di servizio pubblico e patrimoniale in concorso coll'ufficio d'arte.

TERZO UFFICIO: Catasto. — Trasporti di proprietà; ruoli delle contribuzioni dirette e delle imposte speciali; conservazione del suolo di ragione della Città.

QUARTO UFFICIO: Tesoreria. Nei mezzanini dello scalone.

Ufficio d'ispezione del Dazio: Guardie municipali applicate al servizio daziario; 18 sergenti, 48 caporali, 154 guardie.

L'ufficio centrale del Dazio di consumo dipendente dal Municipio, trovandosi in via dell'Arsenale, n° 42. Altri uffici secondari sono posti presso gli scali delle ferrovie e lungo la cinta daziaria, cioè nelle barriere (entrate

in Torino) di Nizza, di Milano, di Francia, di Casale, di Piacenza, di Lanzo, di Stupinigi, d'Orbassano e di Vanchiglia.

REGOLAMENTI MUNICIPALI

CANI

Notificazione del Sindaco
11 gennaio 1854.

Tassa annua da pagarsi per essi dai cittadini.

Obbligo di manudurli.

Distruzione dei cani sforniti di musoliera, previo però sempre replicato avviso per pubblicazione.

PISCIATOI

Notificazione del Sindaco
16 novembre 1854.

Assoggettamento a procedura contravvenzionale di chiunque non valendosi degli appositi pisciatoli, insudici le vie od altri siti pubblici.

BAGNI PUBBLICI

Notificazione annuale.

Designazione dei siti in cui è permesso di bagnarsi in pubblico coll'uso però delle mutande.

MILIZIA NAZIONALE

Notificazione 2 maggio 1855.

Proibizione di vestirne le divise a quelli che non trovansi iscritti sui ruoli. — Procedimento criminale.

ERBAIUOLE E MERCIAI

Notificazione del 13 aprile 1855.

Designazione dei siti appositi, e delle regole da osservarsi dai merciaiuoli ambulanti.

VETTURALI E CARRETTIERI.

Notificazione del 13 aprile 1855.

Proibizione ai vetturali, carrettieri e conducenti di scoppiettare colla frusta nel percorrere per la città e borghi.

VETTURE CITTADINE

Notificanza 21 febbraio 1855.

Norme da seguirsi dai concessionari relativamente ai prezzi ed allo stanziamento delle vetture.

VETTURE

Notificanza 10 febbraio 1855.

Obbligo di condurre i cavalli per la città al piccolo trotto.

Consegna dei defunti per la visita necroscopica.

PER LE PARROCCHIE

M. V. del Carmine
SS. Sacramento (Corpus Domini).
B. V. della Concezione (Borgo S. Donato).
Ss. Filippo e Giacomo (S. Agostino).
S. Dalmazzo
S. Barbara (Cittadella).
S. Maria di Piazza.
Metropolitana (S. Giovanni)
Ss. Stefano e Gregorio (ss. Martiri).
Ss. Simone e Giuda (Borgo Dora).
S. Tommaso.

Nel palazzo municipale, piano terreno, a mano sinistra entrando dal lato della piazza.

Gran Madre di Dio (Borgo Po).
SS. Annunziata.
S. Eusebio (S. Filippo).
S. Francesco da Paola.

Nella farmacia Luciano, via di Po in prospetto della SS. Annunziata.

Madonna degli Angeli.
S. Carlo.
S. Teresa.
S. Massimo.
S. Salvatore (Borgo).

Nella farmacia Nicolis, via Nuova n. 25.

ISTITUTO DI BENEFICENZA.

Servizio sanitario dei poveri, farmacia nel Palazzo di Città. Questo servizio da molti anni amministrato per conto della Città dalla vener. Compagnia di S. Paolo, essendo stato richiamato dal Municipio, gli fu restituito il 29 dicembre 1851, ed a cominciare dal 1° gennaio 1852 l'assistenza dei medici-chirurghi e la prestazione delle medicine a favore dei poveri è regolata esclusivamente dal Municipio, il quale avendo già introdotto in questo servizio notevoli miglioramenti, ha pure stabilito che la farmacia centrale sita nel palazzo civico, in via Bellezia, debba sempre stare aperta a servizio del pubblico durante la notte, e debba sempre avere di guardia un medico-chirurgo di beneficenza.

Avvertenze.

1° I poveri, per godere dell'assistenza dei medici-chirurghi e delle levatrici, debbono munirsi dell'attestato di povertà dalla parrocchia in cui hanno domicilio.

2° Le dimande per le macchine ortopediche debbono essere indirizzate al cav. dott. coll. Pertusio Gaetano. Le dimande pei bendaggi si fanno ai medici-chirurghi delle rispettive parrocchie.

3° I medici-chirurghi ordinari danno nelle sale delle farmacie della Città a cui sono addetti, ogni giorno, in un'ora da ciascuno stabilita, consulti gratuiti ai poveri delle parrocchie rispettivamente loro assegnate.

4° I dottori Giordano Scipione e Rossi Gio. Battista, nei giorni di martedì, giovedì e sabato, alle ore 8 del mattino dal 1° aprile a tutto settembre, ed alle ore 9 del mattino dal 1° ottobre a tutto marzo, danno consulti gratuiti alle povere donne incinte che si presenteranno alla regia Opera della Maternità in via dello Spedale.

5° Il dottore Sperino cav. Casimiro dà pure consulti gratuiti ai poveri

affetti da malattie d'occhi nella Casa di Sanità, nel Borgo S. Donato, via del Martinetto.

6^a La farmacia centrale della Città sta aperta a servizio pubblico tutta la notte, colla guardia continua d'un medico-chirurgo e di un assistente farmacista; e durante questo tempo vi si ha l'accesso per la gran porta del palazzo civico.

Palazzo di Città. È uno dei più notevoli edifici di Torino, opera del Lanfranchi (1685), di soda architettura e di giuste proporzioni. La facciata è a due ordini sormontati d'un attico: il pian terreno coperto d'archi con pilastri. Il cortile è quadrilungo, ornato di atrii e gallerie sovrapposte. La scala corrisponde al rimanente dell'edificio, e mette ad una galleria per la quale si ha ingresso in una vasta sala. La sala e la galleria furono dipinte dal Fea. Nella sala havvi un monumento in marmo fatto dallo Spalla, che rappresenta in alto rilievo il ritorno di Vittorio Emanuele nel 1814. Nelle sale di questo palazzo si ammira la bella e copiosa raccolta de' paesaggi ad acquerello del cav. Degubernatis.

Nel 1805 fuvvi una gran festa da ballo, alla quale intervenne Napoleone colla sua corte, mentre passava per Torino avviato a Milano per cingersi la corona di ferro.

In occasione delle nozze di Vittorio Emanuele II, allora duca di Savoia, con Adelaide arciduchessa d'Austria, vi fu pure un ballo sontuosissimo, al quale scopo si adattò il grande cortile a sala, coprendolo d'una volta di rame.

Scuola Municipale di disegno. Palazzo di Città, n° 10, piano 5°.

40 — PIAZZA REALE

Concentrata colla Piazza Castello e Palazzo Reale; monumenti equestri in bronzo di Canova e Polluce.

Palazzo del Re. I conti di Savoia tennero anticamente la loro dimora a S. Giovanni di Moriana, quindi a

Ciamberi. Ei fu soltanto verso il 1255 che un ramo di essi fissò il proprio domicilio al di qua delle Alpi, a Pinerolo.

Una vecchia tradizione ci conservò la memoria di una casa che il conte di Piemonte Lodovico aveva nella *via de' Pasticcieri*, e di un palazzo che gli ultimi conti di Savoia, Amedeo VI e VII, probabilmente avevano sulla *Piazza delle Erbe*, vicino all'arco detto della *Volta Rossa*. Se venivano a Torino, gli era per breve tempo; e preferivano a loro stanza il palazzo vescovile, ch'era il più ampio ed onorevole. Talvolta dimoravano nel Castello od anche in qualche pubblico albergo. Il palazzo vescovile occupava lo spazio che tiene ora la galleria detta di *Beaumont*, ove trovai la regia armeria e la biblioteca privata del Re ed il nuovo palazzo reale. Quest'edificio seguitava verso *Porta Palatina*, lungo il muro della città.

Caduta Torino in poter de' Francesi nel 1536, i vicerè del Piemonte abitarono il palazzo vescovile, come quello che occupava un angolo della città e signoreggiava due porte della medesima; per lo che si tenne bene agguerrito e fornito di armati.

Emanuele Filiberto nell'anno 1562 l'elesse a sua dimora. Da quel tempo in poi, si può dire che mai si cessasse di lavorare attorno a quel vasto edificio. Cominciò esso Duca infatti a murare un nuovo palazzo allato a S. Giovanni, nel sito dapprima occupato dalla canonica; crebbe a maggiore altezza l'ala chiamata *Paradiso*, verso oriente; rifece e nobilitò il giardino, con fontane, grotte, ecc.

Nè meno operosa fu la cura di Carlo Emanuele I per la casa ducale. Fu tutto suo il pensiero di quelle gallerie che congiunsero il palazzo al Castello, ove stava riposta una collezione di belle e rare armature, di rarissimi quadri e di curiosità varie d'arte e di natura. In questa galleria si contenevano i ritratti de' principi di Savoia, suoi anteces-

sori, i disegni de' paesi conquistati, delle fabbriche costrutte durante il suo regno, ecc. Le sembianze di quest'itala dinastia, riprodotte più tardi nelle opere del Guichenon e del Ferrero, non che nelle gallerie dei castelli reali, non sono immaginarie, fuorchè per pochi de' primi sovrani.

Ciò che rimane di questo palazzo denominato *Palazzo vecchio* (che aveva una bella facciata dalla parte del giardino ornata di busti e di statue), accenna ch'era di assai bella struttura. — Esso fu centro, in quei tempi, d'ogni eleganza e sociabilità torinese.

Carlo Emanuele II, verso il 1660, pensò d'innalzare un edificio più vasto e degno dell'importanza che acquistava in Europa l'augusta Casa di Savoia. Egli, conservando il vecchio palazzo, ordinò che il nuovo si innalzasse sopra una linea tracciata al mezzodi, affidandone l'esecuzione al conte Amedeo di Castellamonte; ampliato dal re Vittorio Amedeo II, sui disegni del Juvara.

Quest'edificio, che ammiriamo oggidì, la cui facciata verso mezzogiorno è lunga quanto la piazza che gli sta davanti, è fiancheggiato da due ale o padiglioni. Veduto nel suo interno, esso è quadrato, avendo nel mezzo uno spazioso cortile circondato da portici. Oltre la facciata che guarda sulla piazza, e che nulla presenta di appariscente, havvene un'altra verso il giardino, adorna di un vago terrazzo.

Nel sito in cui ora si vedono le cancellate di ferro, un padiglione semplice serviva di antiporta, che fu distrutto nel 1804. La porta d'ingresso è affatto priva di decorazioni. Il vestibolo è semplice, ornato di qualche statua che si crede trasportata dal castello di Casale.

Di fronte allo scalone sta la statua equestre di Vittorio Amedeo I, popolarmente famosa, sotto il nome di *Cavallo di marmo*. È collocata in una gran nicchia ornata di trofei militari a basso rilievo. I montanari,

che dai gioghi e dalle valli alpine scendono in città, non avevano altre volte in Torino idea di maggior opera dell'arte della scultura! ma dappoichè per munificenza di Carlo Alberto cominciarono a sorgere monumenti degni di città italiana, il cavallo di marmo scadde dall'antica fama. Bella è la statua in bronzo del Duca, lavoro di Guglielmo Dupré francese. I due schiavi di marmo, incurvati sotto al cavallo, diconsi egregio lavoro del Bologna: il cavallo opera men che mediocre. La iscrizione è del cav. Tesaurò, l'epigrafista di tutti i monumenti innalzati ai principi di Savoia verso il fine del secolo XVII: sui pianerottoli dello scalone sono collocate altre statue.

La prima sala, detta comunemente *Salone degli Scizzeri*, ove ora stanno le Guardie del palazzo, è notevole per la sua vastità ed altezza. Essa dà accesso a' diversi appartamenti, non che alla Cappella della SS. Sindone. Fu rifatta in stile moderno ed ha nel mezzo del vólto un pregevole quadro del Bellosio, che rappresenta l'istituzione dell'Ordine della SS. Annunziata. Dell'antico non conserva che la larga cornice dipinta a fresco, rappresentante varii fatti memorabili de' principi sabaudi. Gli ornati, che arricchiscono le quattro porte, sono di marmo verde di Susa, che imita il verde antico. In questa sala vedesi un grande camino, adorno di marmi, sormontato da una specie di quadro sostenuto da colonne, con putti di marmo e busti. Il fondo del quadro ed un ottagono superiore al colonnato son formati da un mosaico in pietre dure. Di prospetto al camino è un ampio quadro, creduto lavoro di Palma il vecchio, che rappresenta la famosa battaglia di S. Quintino, vinta nelle Fiandre dal duca Emanuele Filiberto; di cui si vede il ritratto. In questa sala il popolo accorre in gran folla per vedere da vicino il Re, e tutta la real famiglia, allorchè si reca ad assistere alle

grandi solennità religiose nella regia tribuna in S. Giovanni. Nelle feste di corte, questa sala e l'ampio scalone vengono splendidamente illuminati a gaz.

Dal *Salone degli Svizzeri* si entra nella sala detta delle *Guardie reali del Corpo*. Il soffitto di questa, come di tutte le altre stanze di questo reale appartamento, è ricco di ornati in oro, che ricordano, per la loro bellezza, i famosi soffitti dorati del palazzo ducale di Venezia. Nella cornice si ammirano varii dipinti a fresco del Gonin, rappresentanti fatti della casa di Savoia. Le pareti sono coperte di stupendi tappeti fabbricati anticamente in Torino all'uso dei *Gobelins*: e furono non è guari adorne di quadri, uno, colossale, rappresentante i *Lombardi all'ultima crociata*, pregiato lavoro dell'Hayez: altro di minor mole — il conte di Savoia Amedeo VI nell'atto di presentare il Patriarca greco al sommo pontefice Urbano V: ed un terzo — il B. Amedeo nell'atto di fare elemosina, del Pucci.

Nella seconda sala, che chiamasi degli *Staffieri* o *Valletti a piedi*, ricchi arazzi cuoprono le pareti.

Nella terza sala, detta dei *Paggi*, si ammirano tre grandi quadri, il primo raffigurante Federico Barbarossa scacciato da Alessandria, dell'Arienti, professore della reale Accademia Albertina; il secondo, il conte Amedeo III, che presta il giuramento nelle mani del vescovo di Susa, opera del Cavalleri; il terzo del Gonin, che rappresenta una levata in massa degli abitanti d'Isona in val di Stura.

Fa seguito a questa la *Sala del trono*, straordinariamente ricca e sfolgorante d'oro. La balaustra ed il baldacchino sono veramente splendidi. Un magnifico *palchetto*, lavoro del rinomato stipettaio Capello detto Moncalvo di Torino (di recente nominato dal re Vittorio Emanuele a cavaliere de' Ss. Maurizio e Lazzaro), ne compie la magnificenza.

Dopo la sala del trono del Re, vi è quella ove Carlo Alberto soleva tenere le *pubbliche udienze*; è assai modesta al paragone delle altre. Nell'angolo a destra vedesi una cappella ove Carlo Alberto udiva ogni mattina la santa messa.

La sesta sala è quella del *Consiglio dei Ministri*, tappezzata in veluto verde con fregi d'oro. Vi si ammira una tavola stupenda, ornata di squisito lavoro d'intarsio in tartaruga, madreperla ed ottone. Alle pareti stanno appesi varii quadri rappresentanti personaggi della real Casa di Savoia che morirono in concetto di santità; sono lavoro di Gonin, di Cusa e di Serangeli. Essi raffigurano il B. Umberto, il B. Amedeo, la B. Ludovica, la B. Caterina, la B. Margherita, la V. Clotilde, tutti della real Casa di Savoia. È notevole in questa sala un camino di marmo dorato di squisita fattura. Di qua si aveva accesso nel gabinetto di studio e nella stanza da letto di S. M. il Re Carlo Alberto.

Nella sala detta di *Colazione* si ammirano diciotto degli incantevoli paesaggi all'acquarello del Bagetti, una raccolta di vasi etruschi, un piccolo busto in bronzo di Carlo Emanuele, principe di Piemonte, a dieci anni di età, un busto di Carlo Alberto in marmo, pregiato lavoro del Bertoni di Varallo, una Diana del barone Bosio, uno stupendo gruppo del Butti, due magnifici cofani (antiche casse nuziali), su cui sono scolpite in bassorilievo alcune figure, rari monumenti di antica scultura in legno acquistati in Genova da Carlo Alberto. Le pareti di questa sala sono coperte di un gran numero di quadri di pittori contemporanei, tra cui noteremo quello che rappresenta il combattimento di trenta cavalieri italiani contro altrettanti francesi nelle Fiandre, presente il principe Tommaso di Savoia.

La galleria, detta di *Daniel*, dal nome dell'artista che ne dipinse il volto, fu decorata sul disegno del

conte Alfieri, ed è veramente di una squisitezza, d'un buon gusto e d'una magnificenza ammirabili. È ornata di lampade di cristallo di monte. Essa contiene i ritratti de' più eminenti statisti del paese. Vi sono collocati pure i ritratti in piedi di Umberto I, di Emanuel Filiberto e di Amedeo VI, detto il Conte Verde.

La sala detta dell'*Alcova*, contiene un prezioso museo di vasi del Giappone, della Cina ed egiziani, raccolti in parte dal palazzo di Genova, in parte esistenti a Torino, e molti acquistati dal Re Carlo Alberto. La copia, la rarità, la disposizione di simili vasi, sparsi a gruppi nella stanza (che servì già alla V. Clotilde di Francia sorella di Luigi XVI e moglie di Carlo Emanuele IV) formano l'ammirazione de' forestieri. Il padiglione dell'*alcova*, sostenuta da due colonne, è magnificamente intagliato e formato di due soli pezzi. Il volto è pure ornato di sculture in legno dorate, e contiene nel mezzo vari dipinti. Questa stanza, nel suo insieme, è di tale una ricchezza e splendidezza, che è difficile trovare l'eguale nelle reggie più sfarzose del mondo.

Bella è la stanza che serviva alla regina nella quale sono collocati tre busti in marmo — di Carlo Alberto, re, e de' reali principi di Savoia e di Genova.

Notevoli pure sono i *Gabinetti* che seguono, messi ad oro, a specchi, ad intagli, a lavori d'intarsio del Piffetti, artista piemontese del secolo scorso.

A compimento di questo reale palazzo mancava una *Sala da ballo*, che venne costrutta alcuni anni or sono al di sopra dell'atrio verso la corte, avendone Carlo Alberto affidato il disegno al cavaliere Palagi. Ricca di ornamenti dorati e di specchi di gran dimensione, è sostenuta da dodici colonne di marmo bianco, tutte con fatica internamente vuotate per diminuirne il peso; una di queste vien tenuta sospesa al volto della sala. Il pavimento è in legno intar-

siato d'olmo, di noce, di ebano e di altri legni. Questa sala sarà ornata d'un quadro di gran dimensione, intorno al quale sta lavorando il prelodato cavaliere Palagi.

La *Sala da pranzo* è osservabile per copia di ornati e di quadri recenti, dimostranti le principali battaglie combattute da' principi della real Casa, dipinte dal Cavallieri, da Gonin, da Bisi, e cinque da Massimo d'Azeglio.

La *Sala del caffè* contiene essa pure pregiati dipinti, che hanno tratto alla storia della real Casa di Savoia.

Occupava un lato del reale palazzo, dapprima destinato ad uso di biblioteca privata del Re, l'appartamento così detto de' *Forestieri*, vaghissimamente disposto in una fuga di stanze riccamente addobbate, e contenenti una preziosa raccolta di quadri de' più rinomati artisti contemporanei, segno dell'amore con cui i nostri principi intendono ad incoraggiare e favorire le arti e gli artisti. Sono particolarmente degni di nota un *Giudizio di Salomone*, del Podesti, un *Diluvio universale*, del Bellosio, un ritratto di Pio IX, fatto nel 1847 dal Cavallieri, un *Pietro Micca*, del Piatti; e due quadri di arazzo moderno, inviati in dono da Pio IX al re Carlo Alberto all'epoca delle riforme.

Molti capolavori di pittura antica che possedeva questo palazzo, arricchiscono oggi la reale Pinacoteca, come vedremo più innanzi.

Annessa a quest'appartamento dei forestieri havvi la *Cappella Regia*, alla quale si accede anche per la galleria della SS. Sindone, ove la real Corte suole udire privatamente la santa messa. Sopra un altare laterale sorge la statua del B. Amedeo, opera di Giovanni Bernero; sotto questa statua vi sono le ossa della B. Ludovica, figlia del B. Amedeo. In questa cappella havvi anche il corpicino di una Filomena di anni due, come appare dalla lapide di marmo ivi

trasportata dal cimitero di Ciriaca in Roma.

La maggior parte delle sale che abbiamo percorse furono restaurate e ridotte alla foggia moderna durante il regno di Carlo Alberto, ad opera del cavaliere Palagi, decoratore insigne ed architetto, di cui è nota la perizia ed il buon gusto in tutte le arti del bello.

Si conservano nel real palazzo i modesti arredi che erano nella camera ove morì Carlo Alberto in Oporto, nella villa d'Intra-Quintas, i quali furono trasportati in Torino. Preziosa e commovente memoria!

Dal primo salone si ha accesso agli appartamenti del piano superiore per mezzo di una magnifica scala di marmo bianco, eretta sopra disegno del Juvara. Questi appartamenti sono ora abitati da S. M. il Re Vittorio Emanuele II.

Esistono pure al pian terreno le stanze ove alcuni dei re di Sardegna solevano tenere i loro consigli. Sono assai semplici ed eleganti, e parte di esse serve al principe di Piemonte e al duca d'Aosta, i quali le abitano col loro precettore, quando la real Corte si trova a Torino: avendo S. M. il re Vittorio Emanuele scelto a sua abituale dimora il real Castello di Moncalieri.

Adornano il cancello, che s'innalza di fronte al palazzo del re e divide la piazza Castello dalla piazza Reale, due statue equestri, scolpite da Abbondio Sangiorgio, e gettate in bronzo da G. B. Viscardi. Rappresentano Castore e Polluce, nati dall'uovo di Leda, guerrieri, pugillatori, vincitori di corse, assunti a risplendere tra le costellazioni del zodiaco. Lasciando stare i miti, e contentandoci di ravvisare in Castore e Polluce due domatori di cavalli, loderemo l'armonica robustezza e sveltezza delle persone, la sceltissima forma de' cavalli, fusi in un sol pezzo, tranne la coda. Il fare del Sangiorgio, già noto all'Italia per la sestiga dell'Arco della pace di

Milano, sa di antico ed insieme di moderno, come quello che alla semplice e giusta squisitezza del gusto greco congiunge la forza e la novità dell'arte moderna (1).

I cancelli in bronzo fuso sono bellissimo lavoro della fonderia Colla, e furono posti nel 1842.

— Il *Reale Giardino*, nel quale si ha pubblico accesso dai portici del palazzo delle Segreterie in Piazza Castello, si stende dietro il palazzo del re, verso la strada di circonvallazione, sostenuto dai vecchi bastioni, unico avanzo delle formidabili fortificazioni di Torino. Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III ne fecero di questo giardino una loro delizia. Raccointato successivamente alla moderna, abbellito d'una vasca d'acqua e d'una fontana, adorno di vasi e statue, presenta sotto i suoi alti e larghi viali ombra grata e fresca nelle calde ore del giorno. Dai suoi parapetti, che guardano alla campagna, si gode di una veduta assai pittoresca della collina torinese, sulla quale s'innalza, dominatrice e scopo a tutti gli sguardi, la reale basilica di Superga.

Durante la bella stagione questo giardino viene aperto al pubblico, e ne' giorni festivi principalmente v'è frequente e giocondo passeggio rallegrato dalla musica militare.

Forma parte del real palazzo la *Sala di equitazione* o *real maneggio de' cavalli*, che trovasi più oltre dell'Accademia militare, e precisamente in faccia all'università (*in via della Zecca*). Questo vastissimo locale, eretto da Carlo Emanuele III sui disegni dell'Alfieri, formato a guisa di teatro, di forma quadrilunga, con ordine di logge aperte a comodo de' riguardanti, servì molto opportunamente nelle occasioni dei banchetti dati agli scienziati italiani e all'epoca della Costituzione.

(1) G. B. Viscardi lavorò anche la statua di Re Carlo Alberto, modellata del pari dal Sangiorgio, eretta in Casale.

Attigue al maneggio s'innalzano le *Regie stalle*, ove trovansi circa 60 cavalli, metà da sella e metà da vettura; la maggior parte di quelli da sella (43 circa) trovandosi a Stupinigi. Alte, spaziose, ben ventilate sono queste stalle. I cavalli appartengono a varie razze: ve ne hanno di turchi, di egiziani, di ungheresi, di inglesi, di prussiani e molti di razza piemontese; oltre a sei cavalli arabi, che sono i preferiti da S. M. il re Vittorio Emanuele. Vi è custodito il cavallo usato da Carlo Alberto nelle battaglie, e che lo seguì nell'esilio ad Oporto. Ha nome *Favorito*, è di razza inglese, d'anni 44, di colore isabella. Un altro cavallo, *Byron*, che serviva pure a Carlo Alberto in guerra, conserva una palla in una gamba e mostra una coscia sfiorata da una palla di cannone.

Si custodisce in apposita galleria un numero stragrande di ricchi e svariati fornimenti, di selle, briglie, ecc., tra cui due magnifiche selle turche di velluto ricamato in oro, dono del Sultano a S. M. il re nostro.

Quivi pure è la rimessa de' cocchi e carrozze ad uso della real Corte. Quattro sono le carrozze di gran gala che usavansi nelle maggiori solennità. Tra queste è osservabile quella che rappresenta le avventure di Telemaco, dipinte dal Vacca. Un'altra, detta *Egiziana*, servì al trasporto dell'augusta salma di S. M. il re Carlo Alberto da Genova a Torino, e da Torino a Soperga.

Queste superbe carrozze solevansi adoperare, con ricco ed elegante corredo di cavalli sfarzosamente addobbati, nel corso che usava tenersi negli ultimi giorni di carnevale; la quale pompa, che attirava molto concorso di popolo della città e del contado, venne da alcuni anni messa in disuso.

Questo palazzo, unico fra le residenze sovrane d'Europa per la sua vastità, per l'interno splendore e per ingegnosa distribuzione, racchiude senza interruzione nel suo recinto,

e quasi sotto il medesimo tetto, chiese, uffici bastevoli a quasi tutti i ministeri, grandi e splendidi appartamenti, armeria, biblioteca, accademia militare, giardini, teatro, cavallerizza, scuderie, ecc.

La reggia di Vittorio Emanuele II è tuttora la reggia di Carlo Emanuele III; ma restaurata, ringiovanita e rilucente de' lavori dell'arte contemporanea, per opera di Carlo Alberto, spiccando in tutte le sue parti la pompa monarchica e l'amore per le arti belle.

I reali appartamenti che abbiamo descritti s'aprono nella stagione di carnevale a magnifici balli, famosi per brio e per fastosa eleganza. Non può descriversi il magico effetto dei mille e mille splendenti doppiieri in quelle vaste sale, sotto a que' dorati soffitti, tra quegli arazzi, specchi e cristalli, in mezzo a quegli arredi ed arnesi cesellati, intarsiati, ricchi di oro, di pietre, di madreperla, di avorio. In una di quelle sere, la diresti una reggia incantata; ed in mezzo, e sopra tutto quest'apparato di vaghezza, d'oro e di luce, vedi brillare la squisita cortesia e l'affabilità de' Principi nostri, ammirazione dell'Italia e del mondo.

41 — PIAZZA S. GIOVANNI

Concentrata colle vie del Seminario, delle Scuderie, Basilica e Gappel d'oro; lunghezza metri 45, larghezza 58.

Amministrazione della Casa di S. A. il duca di Genova, palazzo ducale, piano terreno.

Cattedrale di S. Giovanni. Nel sito ove sorge ora il duomo torinese sul cadere del secolo XIII v'erano tre templi, quello del Santo Salvatore, quello di S. Giovanni e quello di S. Maria. La chiesa di S. Giovanni, che si pretende fondata da Agilulfo nel 602, stata poscia verosimilmente distrutta, ricostruivasi nel 1395.

La fabbrica, quale ora si vede, fu sostituita alle tre chiese che prima esistevano; tutto l'antico (dal cam-

panile in fuori, che sembra sia stato solamente elevato a maggior altezza), fu atterrato; e il nuovo e grazioso duomo sorse nel 1498.

Appartiene allo stile del Risorgimento. Diviso in tre navate, è lodevole la perfetta armonia delle sue parti; semplice la facciata costrutta in marmo di Carrara, come dello stesso marmo sono pure costrutti i cornicioni esterni, ed una gradinata per cui si ascende al tempio: raffaellescamente e con isquisito lavoro intagliati gli stipiti delle porte. Il fianco della chiesa è pure molto lodato.

L'illustre professore Carlo Promis crede possa essere opera di Baccio Pontelli, architetto di Sisto IV, essendone le proporzioni affatto somiglianti a quelle usate dal medesimo nelle chiese condotte in Roma ed altròve, le quali hanno tutte *quei pregi di timida purezza e di grazia schiva e delicata* che s'ammirano nella nostra cattedrale.

Rimasta nuda nell'interno, giusta il costume di que' tempi, soltanto a questi giorni venne messa tutta a pitture, a stucchi, a dorature. Si dipinsero sul volto i patriarchi; nelle lunette delle finestre i profeti; sotto le finestre è rappresentata in 14 quadri tutta la storia del Messia e del Precursore, cui questo tempio è dedicato. La gran tavola ch'è sopra la porta maggiore del tempio è una copia della *Coena Domini* di Leonardo da Vinci. Gli affreschi sono dei pittori Vacca, Fea e Gonin, di bellissima fama.

Abbondano di buone pitture e di marmi le molte cappelle di questa chiesa. Nel secondo altare a destra si vede una tavola a scompartimenti; i diciotto quadretti graziosamente incastrati fra gli ornamenti delle pareti laterali, sono attribuiti ad Alberto Durer di Norimberga, uno de' più celebri pennelli della scuola tedesca.

La tribuna reale che trovasi a destra dell'altar maggiore fu disegnata dall'architetto Martinez.

Le pareti di questo sacro tempio s'adornano di molte lapidi sepolcrali. L'iscrizione più antica e preziosa è quella del vescovo Orsicino che morì nel 509.

Presso alla porta grande si vede la statua di Giovanna d'Orlié, dama delle Balme, che nel 1479 fece un legato per l'istituzione di tre coristi nella cattedrale. Ella morì a Pavia, ma qui fu trasportata. È una figura di donna inginocchiata sopra un monumento adorno di statuine.

Nei sotterranei del duomo è il sepolcro del principe Federigo Augusto della Torre e Taxis, nato a Brusselle nel 1696 e morto a Torino nel 1754; e quello del conte e maggior generale Nicolò Palfy, maggior generale d'Austria, grande d'Ungheria, morto in guerra il 26 maggio 1800 di anni 56.

I sepolcri degli arcivescovi sono costrutti a guisa d'altare.

Fra le tombe dei canonici esistono quelle di due vescovi stranieri, Lodovico Gerolamo di Suffren di St-Tropez, vescovo di Nevers, morto in Torino nella casa de' Missionari il 22 di giugno 1766, e Giuseppe Maria Luca di Falconbello d'Albareto, vescovo di Salat nel Périgord, che cessò di vivere in questa città il 20 di maggio del 1800.

In una cameretta che si trova al di là delle tombe dei vescovi giacevano le urne di molti principi di Savoia. Alcuni di questi furono più tardi deposti magnificamente nella cappella del S. Sudario, gli altri nella badia di San Michele della Chiusa.

Questa cattedrale (che è uffiziata da un Capitolo di 20 canonici), risuona nelle maggiori solennità di soavi e maestosi concenti de' musici della *Cappella Regia*. Tutta la città accorre ad udire il mesto canto delle lamentazioni di Geremia nella settimana santa. Il pergamo di San Giovanni è uno de' più famosi e agognati d'Italia.

Cappella del SS. Sudario.—Chi entra nella cattedrale di San Giovanni osserva dirimpetto, al di sopra dell'altar maggiore, invece di un gran quadro, com'è l'uso, una vasta invetriata da cui traspare misteriosamente una cappella, quasi un'altra chiesa che si spicca in aria, di bruno aspetto e illuminata da incerta luce.

A questa cappella guidano gli scaloni che s'alzano a capo delle due navi laterali della cattedrale, sotto a due grandi porte di marmo nero. Vi si accede anche per una galleria dal palazzo reale. Funebre è l'ingresso; funebre tutto l'apparato della cappella, ch'è rotonda e rivestita di bruno marmo, in mezzo a cui sorge, a guisa di avello sopra l'altare, l'urna che racchiude il S. Sudario, monumento di pietà, e memoria dell'antica cavalleria de' principi sabaudi.

Intorno a quest'insigne memoria sappiamo che, correndo il sec. XIV, Guglielmo di Villar Sexel la portò dall'Oriente e la depose nella chiesa di Lirey in Sciampagna; che Margarita Charny, della stirpe dei Villar Sexel, la donò con atto solenne del 22 marzo 1432 o 1433 a Ludovico di Savoia, che la depose a San Francesco di Ciamberi, assegnando al capitolo di Lirey, già custode della santa reliquia, cinquanta franchi di oro all'anno.

Nel 1378 San Carlo Borromeo partivasi con un bordone in mano accompagnato da poco seguito, a piedi, pellegrinando, ad onorare il S. Sudario. Il duca Emanuele Filiberto, di ciò consapevole, a risparmiargli la parte più disastrosa del viaggio, e a trovare una giusta cagione di tenere presso di sè la santa reliquia, la fece trasferire con solennità a Torino, dove il santo la venerò.

La devozione de' popoli verso la santa Sindone si faceva ogni giorno più grande. Ogni anno, il 4 di maggio, si mostrava dal vescovo ai Torinesi. Quintane, corse, luminarie segnalavano in tal giorno la pubblica

gioia. Era serbata a Carlo Emanuele II la gloria di alzare al Sudario torinese nel 1694 un tempio degno. La bizzarra e fantastica architettura del padre Guarini servi molto bene al concetto del principe.

Tra il palazzo ed il coro della cattedrale sorge il sacro edificio coll'ardita sua cupola disposta a zone esagone, in modo che l'angolo d'una zona risponde al mezzo del lato delle sotto e soprastanti; pervenuta a certa altezza la parte interna converge rapidamente, ed è tutta traforata da luci triangolari, finchè lo spazio, reso angusto, è chiuso da una stella intagliata che lascia veder a traverso i suoi vani un'altra volta in cui è dipinto lo Spirito Santo in gloria. Questa cupola così leggera e fantastica, che s'alza sopra una rotonda di marmo nero, con archi e pilastri di belle e grandi proporzioni, è un monumento degno di considerazione. La cupola produce un effetto analogo a quei padiglioni o campanili traforati dell'architettura gotica. È questa l'opera fantastica del padre Guarini, la quale, come dice Carlo Promis, ha un merito di stereometria superiore forse a qualsiasi edificio del mondo.

Sono notevoli nel tesoro della sacristia una croce, un calice e quattro candelabri di cristallo di rocca con vaghi intagli, e soprattutto una croce di legno lavorata a traforo, in cui è intagliata in figure minutissime la Passione di Gesù Cristo, e sembra lavoro del secolo XV. Havvi pure un *battesimo di Cristo* di Macrino di Alba.

Entro ai vani dei quattro archi che rimanean liberi nella cappella, la pietà e la munificenza del re Carlo Alberto ha allogato le ossa di quattro principi di Savoia di grandissimo nome, Amedeo VIII, Emanuele Filiberto, il principe Tommaso, e Carlo Emanuele II, fondatore di questa cappella.

Tutti e quattro hanno nobile monumento per opera de' valenti artisti

Cacciatori, Marchesi, Gaggini e Fraccaroli.

I bianchi marmi de' mausolei spiccano con singolare contrasto sul fondo nero, ond'è rivestita tutta la mortuaria cappella.

Il monumento ad Emanuele Filiberto, che qui presentiamo, è opera del Marchesi. Uno stilobato, un cippo ed un piedestallo porgono piramidamente sembianza di monumento. Nei prospetti dello stilobato havvi lo stemma ducale. Sopra lo zoccolo è diritto in piedi il simulacro del duca colla spada abbassata e collo sguardo pieno di bellicosa fiera. Sul basamento si ammirano due statue. A destra del duca è la Storia che scrive in una tavoletta ciò che detta la Munificenza, ritta innanzi a lei, col leone dappresso. Vi si legge questa iscrizione:

Cineribus

Emmanuelis Philiberti

Restitutoris imperii

In templo quod ipse moriens

Construi

Et quo corpus suum inferri

Jusserat

Rex Carolus Albertus.

Il monumento ad Amedeo VIII, che sorge rimpetto a questo, è opera dei Cacciatori. Sta ritto fra la Giustizia e la Felicità il duca Amedeo con alta e maestosa forma, tenendo il braccio destro piegato sulla spalla della Giustizia, mentre protende l'altro sulla testa della Felicità. L'animo del duca, ch'ebbe il nome di pacifico, e che antepose alla gloria delle armi l'amore della giustizia ed il buon reggimento del suo popolo, si appalesa nel disegno e nell'espressione di tutta la persona. Questo gruppo di tre figure s'innalza sopra un basamento ornato di un basso rilievo, che rappresenta Amedeo nell'atto di pubblicare le sue leggi. Il duca è vestito in abito di vicario imperiale; al suo fianco ha il figlio che prese dal padre le redini dello Stato; di rincontro il vescovo

di Ciamberì coi magnati. Al di sotto del basso rilievo havvi lo stemma di casa Savoia con simboli di pace, di gloria e di potere. Ai due lati del basamento si veggono le statue della Fermezza e della Sapienza. Nel mezzo si legge la seguente iscrizione:

Ossa heic sila sunt

Amedei VIII

Principis legibus populo constitutis sancitate vite

Pace orbi christiano parla clarissimi

Rex Carolus Albertus

Decoris ac luminis gentis sue

Monum. dedic. anno MDCCCLII

Obiit Gebenn. sept. id. januarii a. MCCCCLI.

Nel terzo vano della cappella si innalza il monumento a Carlo Emanuele II, opera del Fraccaroli, di cui porgiamo pure il disegno. È assai elevato il basamento, su cui son collocate tre figure in tre nicchie separate, che si connettono col personaggio seduto in cima al monumento. Lo scultore finse nelle statue del basamento, a sinistra del riguardante, la Pace, rappresentata da un guerriero spogliato in parte dalle armi, che appressa la mano all'elsa della spada; a destra l'Architettura, che tiene una tavoletta ov'è incisa la pianta della cappella, per ricordare che la fece costruire Carlo Emanuele II; nel mezzo la Munificenza, che diede splendore al suo nome ed al suo regno. Emblemi significanti il carattere benefico e pio di quel duca ornano il basamento inferiore, su cui si legge:

Carolo Emmanueli II

Cujus munificentia

Urbs ampliata et monumentis exornata

Via montibus caesis ad Galliam perducta

Aedes haec a solo facta

Dedicataque

Rex Carolus Albertus.

Ob. aug. Taur. prid. id. junii

A. MDCLXXV.

Nella quarta nicchia, sopra largo basamento, sorge il monumento al principe Tommaso, condotto dal professore Gaggini. La figura del principe s'innalza ritta in piedi sopra una colonna, con la mano appoggiata all'elsa della spada. A' suoi lati, più sotto, sorgono due figure simboliche. Un leone vigilante posa sul basamento, sulla cui cornice leggesi:

AB HESPERIA NON FLEXIT LUMINA TERRA.

Più sotto vi ha la seguente iscrizione:

Francisco Thomae Caroli Emmanuelis J. F.

Qui magno animo italicam libertatem armis adseruit

Nec prius dimicare destitit quam vivere

Rex Carolus Albertus

Fortissimo duci auctori generis sui

Obiit aug. Taurinorum

XI kal. februarii MDCLVI.

Tutte queste iscrizioni sono dettate dall'illustre cav. Cibrario.

Palazzo di S. A. il duca di Genova, detto anche del *Chiabrese*. — Comunica col palazzo del re per una galleria che corrisponde col grande salone. Gli appartamenti sono distribuiti sul gusto moderno, addobbati e guerniti di preziosi intagli, dorature, pitture, ecc.

Nell'occasione del fausto maritaggio di S. A. il duca di Genova con la principessa Maria Elisabetta di Sassonia, quel palazzo fu ristorato e ridotto a splendidezza veramente regale. Vi si ammirano un busto di Carlo Alberto del Canigia, uno di Maria Teresa ed i due ritratti del Duca e della Duchessa egregiamente dipinti dal Sala. La sala d'udienza e il gabinetto della Duchessa sono di una rara eleganza. Vi si conserva il vaso d'argento cesellato, offerto dall'esercito a S. A. Maria Elisabetta, nell'occasione del suo matrimonio.

Era quest'edificio anticamente di appartenenza del palazzo ducale ed aveva annesso un giardino. Vi abitò, ai tempi di Emanuele Filiberto, Beatrice Langosca, marchesa di Pianezza, madre di donna Matilde di Savoia; nel 1609 v'avea stanza il card. Aldobrandino, nipote di Clemente VII, incaricato di negoziazioni politiche, che condusse seco il napoletano poeta Marini, il quale col suo poemetto *il Ritratto* seppe entrar tanto nelle grazie del duca, che fu annoverato tra i cavalieri de' santi Maurizio e Lazzaro.

Vari anni dopo fu dato al principe Maurizio di Savoia, la cui vedova Lodovica lo abitò finchè visse. Più tardi v'ebbero sede alcuni uffizi e magistrati.

Nel secolo scorso fu da Carlo Emanuele III concesso in appannaggio al duca del Chiabrese, suo figliuolo secondogenito.

Dopo il duca del Chiabrese l'abitò, dal 1817 al 1854, Carlo Felice; quindi la di lui vedova Maria Cristina, di piissima memoria.

Vicoli**42 — VICOLO****BASTION VERDE**

Da via delle Scuderie a piazza Emanuele Filiberto, traversa la via delle Quattro Pietre tra l'arco delle Torri e il tronco nuovo che mette al viale S. Barbara; metri 64 di lunghezza.

Asilo infantile, n° 5, fondato nell'anno 1858 da S. M. il magnanimo re Carlo Alberto; è capace di 340 alunni.

43 — VICOLO DELLA CACCIA

Dalla prima isola di via Nuova a via della Palma, appartiene alla Sezione Dora a destra, e Monviso a sinistra; metri 43 di lunghezza.

44 — VICOLO DEL GALLO

Nella via del Gallo a sinistra da via d'Italia; metri 60 di lunghezza.

45 — VICOLO S. LAZZARO.

Nella via Basilica a sinistra da via d'Italia; metri 50 di lunghezza.

Magazzino di telerie e mantilerie di Brunetti Zaverio, a sinistra, 1° piano.

Palazzo di Torquato Tasso, n° 2. Questo palazzo fu abitato nel 1578 da Torquato Tasso. È degno di encomio il pensiero del cav. P. A. Paravia, professore di eloquenza e di storia nell'Università di Torino, il quale volle perpetuare nella memoria dei posteri quale ospite nobilitasse il palazzo, con porvi la seguente iscrizione, che si legge in apposito medaglione sulla casa suddetta:

TORQUATO TASSO

NEL CADERE DELL'ANNO MDLXXVIII

ABITÒ QUESTA CASA PER POCHI MESI
E LA CONSACRÒ PER TUTTI I SECOLI.

Scuola Municipale mascolina, nel palazzo Tasso, n° 2.

46 — VICOLO SAN LEONE

Dal viale S. Massimo a destra (da piazza Emanuele Filiberto) a via Cottolengo; metri 50 di lunghezza

47 — VICOLO SAN LORENZO

Nella via del Seminario a destra (da via Palazzo di Città), traversa per entrare nella chiesa di s. Lorenzo e nella via del Palazzo di Città, entrata a destra; metri 55 di lunghezza.

48 — VICOLO**TRE GALLINE**

Da Piazza d'Italia a via Bellezia; metri 45 di lunghezza.

BORGO DORA

ANNESSO ALLA SEZIONE DORA

49 — VIA BORGO DORA

Dall'angolo a sinistra della via del Ponte Dora, ossia da via Orti, la discesa, oltre tutte quelle altre vie, appartengono al Borgo Dora che volgarmente appellasi il *Pallone*; metri 454 di lunghezza.

Asilo infantile, n° 4, fondato nell'anno 1844 da S. M. la regina vedova Maria Teresa, della capacità di 300 alunni.

Chiesa parrocchiale di S. Simone e Giuda, edificata nel 1780, sul disegno del conte Dellala di Beinasco, architetto del re. Nel distretto di questo borgo il re Carlo Felice nel 1825 fece edificare una chiesa presso lo stabilimento della Fucina detta delle Canne ad uso di quegli operai.

Scuola municipale maschile dei Fratelli delle Scuole cristiane, seconda classe, da 120 alunni.

50 — BORGO SAN DONATO

Ha principio dallo stradale di Francia, traversa la linea della ferrovia di Novara, ora in costruzione, e termina al Martinetto; fa parte della Sezione Borgo Dora; metri 593 di lunghezza.

Casa di Sanità, n° 5.

Chiesa parrocchiale della Sacra Famiglia.

Edificio idraulico. (Strada di S. Do-

nato). Edifizio raro e forse unico in Italia; serve agli esperimenti idraulici per gli studenti del quart'anno di matematica.

Oratorio e scuola festiva femminile del borgo S. Donato, detto *Istituto Saccarelli*. Esso ha per iscopo di radunare nei giorni festivi in un sol luogo tutte le fanciulle povere, e quivi procurare ad esse l'adempimento ai doveri di religione, ed acciò che imparino a leggere e scrivere, non che gli elementi dell'aritmetica e del canto, a ciò allettate da qualche regaluccio che di quando in quando si va loro facendo.

Direttore di questo istituto è il teologo Gaspare Saccarelli, caritatevolmente coadiuvato da varie gentildonne torinesi. Quest'opera sommanente benefica venne da prima ideata dall'esimia damigella Derossi di Santa Rosa, figliuola dell'illustre generale Santorre.

Ospedale oftalmico ed infantile (casa Molinari).

51 — VIA COTTOLENGO

Da Piazza Emanuele Filiberto (a ponente), termina in Valdocco, traversa la via S. Anna; metri 792 di lunghezza.

Piccola casa della Provvidenza (Istituto di beneficenza, detto l'ospedale Cottolengo, dal nome del suo fond.). In questa casa sono ricoverate circa 4200 persone di varie classi. Ivi si ospitano ragazze sotto il nome di *Orsoline*, *Genovesse*, *Pastorelle*, *Taidine*, ecc. Questo maraviglioso stabilimento, unico nel suo genere, quantunque non abbia rendita fissa, tuttavia è posto in grado dalla carità cittadina di sovvenire a' bisogni dei poveri, raccogliendoli appena nati, e ricoverandoli quando sono vicini a morire; in esso si vede il contrasto di tutti i generi di miseria, e di tutti i generi di beneficenza; si raccoglie sempre, senza eccezione di età, di religione o nazione, qualsiasi infermo rifiutato da altri spedali, od avente

con sé la raccomandazione della povertà e dell'abbandono.

Opera pia del Rifugio. Eretta sotto la Sovrana protezione nell'anno 1822; serve di ricovero volontario e gratuito a quelle donne che scontata la pena de' loro falli, o ferme di lasciar la strada del vizio, danno prove di un vero pentimento e dimostrano la risoluzione di perseverare nel bene. Questa casa contiene circa 200 persone; racchiude femmine o fanciulle penitenti che vengono ammaestrate all'esercizio della virtù cristiana e nei lavori del loro sesso, sotto il governo delle suore di carità, Istituto di San Giuseppe. Va debitore questo stabilimento di notevoli ingrandimenti alla Sovrana munificenza ed a quella della marchesa Falletti di Barolo, benefattrice di quest'opera.

52 — VIA ORTI

Da via Ponte Dora a sinistra del Borgo Dora per andare alla fabbrica del gaz; metri 418 di lunghezza.

53 — VIA PONTE DORA

Da Piazza dei Molini al Ponte Dora, traversa il piazzale per andare al Borgo Dora; metri 344 di lunghezza.

Ponte sulla Dora. Fu architettato, sotto il regno di Carlo Felice, dall'ingegnere cav. Carlo Mosca, e lo condusse a buon fine nel 1830: è un monumento degno per magnificenza della città capitale d'uno Stato italiano. È formato con un arco solo di 45 metri di corda, e 5 metri e 50 centim. di saetta.

Vicoli del Borgo Dora.

54 — VICOLO BIOLEY

Dal piazzale a sinistra per andare al ponte; metri 75 di lunghezza.

Fonderia Bioley.

55 — VICOLO DEL FIANDRO

Dai molini di Città detti *Molassi*, metri 85 di lunghezza.

56 — VICOLO MAZZUCHETTI

Dallo stradale S. Massimo a Valdocco da Porta Palazzo a destra; metri 58 di lunghezza.

57 — VICOLO SAN GIOBBE

Dal viale S. Barbara, seconda isola a sinistra da Porta Palazzo; metri 72 di lunghezza.

**Viali dipendenti
dalla Sezione di Dora.**

58 — VIALE**PRINCIPE EUGENIO**

Da Porta Susa a Valdocco (questo viale prima si chiamava S. Massimo e continuava il viale che parte da Porta Palazzo); metri 600 di lunghezza. È progettato in questo scalo di fabbricare diverse vie colla piazza detta del Principe Eugenio.

Suore del Buon Pastore (lungo il viale a sinistra da Porta Susa). Nel settembre 1845 Maria di Sant'Olimpio d'Aumos, superiora generale della religione del Buon Pastore, fu autorizzata a fondare in Torino un monastero del suo ordine; vennero da Roma alcune monache di quest'istituto, il cui scopo è l'emendazione delle donne traviate e la preservazione di quelle che sono vicine a cadere.

59 — VIALE SANTA BARBARA

Da Piazza Emanuel Filiberto (Porta Palazzo) sinistra al viale di S. Massimo (Vanchiglia), termina nel Rondò per andare al R. Parco; metri 410 di lunghezza; ha due fontane di acqua viva appartenenti al Municipio; ivi trovavasi un carcere provvisorio per uso della polizia municipale.

Macchinista idraulico. Mondinger, dietro al Teatro del Circo Sales, entrata nella second'isola a sinistra da Porta Palazzo, di proprietà del sig. Sales.

Rappresentante e commissionario di fabbriche nazionali ed estere. Sormani G. B. al n° 5, passate le fontane.

Scuola maschile municipale dei Fratelli delle Scuole cristiane, dette di S. Barbara, al n° 8, contiene 550 alunni, in sette classi; scuole serali, ed ogni dì festivo si fa scuola dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, indi ricreazione sino a notte sotto sorveglianza dei superiori.

Teatro diurno, Circo Sales. Aperto nelle stagioni di primavera, estate ed autunno, a sinistra da Porta Palazzo.

60 — VIALE SAN MASSIMO

Da Piazza Emanuele Filiberto (Porta Palazzo) a Valdocco. Questo viale venne continuato nel nuovo tronco di strada che conduce all'attuale imbarcadero della ferrovia di Novara; metri 544 circa di lunghezza.

Giudicatura della sezione di Borgo Dora, n° 1, prima porta a destra (da Porta Palazzo).

Le udienze hanno luogo nei giorni di martedì, mercoledì, venerdì e sabato d'ogni settimana, dalle ore 10 antim. alle 5 pomeridiane.

Sono eccettuati i giorni feriat che possono cadere nei giorni sovra indicati.

Laboratorio di pietre da taglio della Ditta fratelli Marochetti, n° 34.

61 — VIALE SAN PIETRO**IN VINCOLI**

Da via Cottolengo a Borgo Dora (nel Pallone); metri 510 di lunghezza.

Camposanto di San Pietro in vincoli (detto *San Pietro de' cavoli*). Rimasto ad uso esclusivo delle famiglie che posseggono sepolture private avendo per sempre una cappella mortuaria; quest'edificio è di soda architettura, con cortile circondato di portici; racchiude la tomba del barone Giuseppe Vernazza, morto nel 1822.

Stradali dipendenti dalla Sezione e Borgo Dora.

62 — STRADALE DI MILANO

Dal Ponte Dora va alla volta di Milano e Svizzera, ora per via ferrata, dal punto di partenza (imbarcadere provvisorio in Valdocco). Questo viale è di 560 metri circa di lunghezza.

63 — STRADALE DEL REGIO PARCO

Dal circolo dei viali di Santa Barbara e S. Maurizio a sinistra sino al Regio Parco; a destra trovasi il cimitero del culto cattolico, il protestante ed israelitico.

Campo santo. (Fu benedetto nell'anno 1829). Havvi una casa ove soggiorna il Rettore ed altre persone inservienti, con una piccola cappella rotonda del S. Sepolero. In mezzo al *Campo santo* vedesi un'alta croce di pietra.

Il vasto campo è cinto da un muro elevato e foggato a nicchie, in faccia alle quali si stendono altrettante aiuole: sono sepolcri di proprietà privata. Tutta la parte centrale è occupata dai sepolcri comuni. Il Campo santo fu disegnato dall'architetto Lombardi.

Alla fabbrica primitiva furono aggiunte per ampliamento tre ale di portici, unite insieme con un semicircolo centrale: alle due ale laterali devono poi aggiungersi ancora due altri semicircoli.

La prima ala a sinistra dell'entrata fu eretta nell'anno 1842: la seconda nel 1845 e negli anni posteriori; e fu compiuta colla terza nel 1850 e 1851. Ora si sta compiendo il semicircolo centrale. Si crede che l'ingente spesa impiegata in questo grande stabilimento possa ammontare a tre milioni di lire. L'architetto dell'ampliamento co' portici è il sig. Sada.

Scarso è il Camposanto di monumenti. Ne conta però taluni del

Butti, del Cevasco, del Gaggini, del Marchesi. Si è progettato d'innalzare nel mezzo un monumento agli uomini celebri nazionali.

Fra gl'illustri defunti che accoglie questo campo di riposo, citeremo i seguenti: marchese Barolo (fondatore del Campo santo), ministro Borgarelli, ministro Roget de Cholex, Thaon Revel, governatore di Torino, marchesa del Carretto di Monforte, prof. Carlo Boucheron, conte Gloria, presidente del Senato, avvocato Brun, marchese di S. Tommaso, ministro Barbaroux, prof. Rizzetti, avvocato Biagini, presidente Petitti, generale Young, ministro Santarosa, ecc.

Fra i monumenti ispira pietà quello dedicato al *prof. Buniva*, introduttore della vaccinazione in Piemonte. Quest'uomo benemerito vi è rappresentato in atto di ricevere un bambino sportogli da una madre perchè gl'innesti il vaccino. Posero questo monumento LE MADRI RICONSCENTI.

Il monumento a *Pier Dionigi Pinelli*, eretto col mezzo di una sottoscrizione nazionale, ricorderà ai posteri la memoria dello statista, del ministro e del presidente della Camera dei Deputati, rapito alle speranze della patria nel fiore degli anni e compianto dalla nazione.

Annesso al Campo santo, attigua-mente al lato di borea, trovasi il cimitero degli acattolici, eretto per cura della civica amministrazione.

Gl'Israeliti hanno un cimitero lor proprio lungo il Po, nella regione di Vanchiglia.

Disegnatore meccanico e geometra.
Fiorini Pietro, n° 7.

Parco. Nel 1706 i Francesi apparecchiando l'assedio di Torino, devastarono intieramente il delizioso R. Parco, che non potè più essere ristaurato; ora vi si trova la R. Fabbrica de' Tabacchi ed una cartiera-

PARTE SECONDA

SEZIONE MONCENISIO

e suoi borghi dipendenti, disposti col numero progressivo ed in linea alfabetica.

64 — VIA ALBERTO NOTA

(Porta Susa, in costruzione).

Da Piazza dello Statuto, ora ancora viale di Francia, a via Partitore, traversa la via Fabbro; sarà metri 581 di lunghezza.

65 — VIA ALLIONE

A Porta Susa progettata presso la piazza Principe Eugenio, pure progettata; sarà di metri 589 di lunghezza.

66 — VIA BECCARIA

Progettata a Porta Susa come via Allione; sarà metri 428 di lunghezza.

67 — VIA BOTTA CARLO

In costruzione da via Partitore al viale San Massimo, traversa via S. Martino; sarà metri 270 di lunghezza.

68 — VIA CARMINE

Da Piazza Susina allo stradale di Valdocco, traversa le vie Deposito e Quartieri; metri 221 di lunghezza.

69 — VIA CONSOLATA

Dal Corso della Cittadella termina nella Piazzetta della Consolata, traversa la via Dogrossa, Piazza Susina, le vie Figlie dei Militari e S. Chiara; metri 550 di lunghezza.

Avvocato generale presso la Corte di Cassazione. Casa Paesana, n° 12; è incaricato delle funzioni del Pubblico Ministero presso il Magistrato di Cassazione.

Magistrato di Cassazione, n° 12. Supremo Tribunale del Regno, residente in Torino; fu istituito dal re Carlo Alberto con R. Editto 30 ottobre 1847, il quale gli delegò *l'alta missione di mantenere l'unità dei principii, e di ricondurre costantemente all'eseguimento delle leggi tutte le parti dell'ordine giudiziario che tendessero a deviarne.* È composto d'un primo e d'un secondo Presidente con 16 consiglieri, d'un segretario e due sotto-segretari. Un avvocato generale con cinque sostituiti disimpegna presso lo stesso le funzioni del Pubblico Ministero.

Monastero delle Salesiane o Visitandine, n° 5. Nel 1638 S. Giovanna Francesca Fermiot di Chantal venne in Torino ed eresse un monastero di quest'ordine nella casa dove oggidì trovansi i preti della Missione. Nell'agosto 1824, il re Carlo Felice assegnò a queste monache il monastero di S. Chiara.

Tribunale di prima Cognizione, n° 4. In materia penale decide in prima istanza le cause correzionali, ha le istruzioni delle criminali, ma non pronuncia l'accusa, dovendosi limitare a trasmettere gli atti all'avvocato fiscale generale, quando trovi sufficienti indizi di reità a carico dell'imputato, e giudica in grado di appello sulle contravvenzioni.

In materia civile conosce in primo

grado di tutte le cause che non sono attribuite ad altre giurisdizioni, ovvero ai giudici di Mandamento, e decide in grado d'appello sulle sentenze dei giudici in quanto il valore della cosa controversa ecceda lire 400. La giurisdizione volontaria entra nelle sue attribuzioni.

70 — VIA DEPOSITO

Dal Corso della Cittadella termina nella via Ghiacciaie, traversa le vie Doragrossa, Carmine e Figlie dei Militari; metri 400 di lunghezza.

Assessore di Pubblica Sicurezza della Sezione Moncenisio, n° 4.

Ospedale ed opera pia di S. Luigi Gonzaga, n° 2. L'oggetto principale di questo pio istituto, ch'ebbe principio nel 1797, quello si è: 1° di far visitare e soccorrere settimanalmente nelle proprie abitazioni tutti i poveri infermi sparsi per la città, compresi i borghi, che non possono altrimenti essere provveduti del necessario, e che non possono venir ammessi negli ospedali o per la ristrettezza di questi, o per altre particolari circostanze; 2° di dar ricovero, nell'ospedale proprio dell'Opera, a quegli infermi, ai quali la natura della malattia vieta il ricovero negli altri pubblici stabilimenti o che mancano d'assistenza in casa loro.

Le malattie che danno diritto di ammissione, sono: *tisi polmonare, cancro, idrope-cronica, e basso marasma.*

Annesso poi a quest'Opera trovasi inoltre l'Istituto Carlo Alberto, fondato dalla pietà sovrana con fondi del patrimonio suo particolare. Quest'Istituto consiste in un'infermeria di 24 letti nell'ospedale dell'Opera suddetta, esclusivamente destinata pei poveri infermi affetti dalle seguenti malattie, cioè: *pellagra, sifilide scorbutica, tigna tubercolosa e lebbra.*

71 — VIA FIGLIE DEI MILITARI

Da via delle Orfanelle allo stradale di Valdocco, traversa le vie Quartieri, Deposito, Scuole e Consolata; metri 260 di lunghezza.

Carceri delle Sforzate. Per l'opportuno permesso della visita, rivolgersi all'Avvocato fiscale, via Stampatori, n° 2.

R. Ritiro delle figlie dei militari.

Trae sua origine dal 1704 per opera della compagnia del Sudario, la quale avendo istituito nella sua chiesa un'istruzione religiosa per la milizia, ricoverò, in una casa presa a pigione, le giovani figlie dei militari più bisognosi; ma nel 1779, avendolo preso il re Vittorio Amedeo III in sua protezione, potè tale istituto di beneficenza crescere ed allargarsi, ed ora è destinato al ricovero delle figlie dei militari in attuale servizio o morti al servizio attivo.

Le domande per l'ammissione nel ritiro devono essere presentate al Ministero di guerra, accompagnate dalle fedeli di nascita e dagli attestati comprovanti la suddetta qualità di figlie di militare; le postulanti non devono essere in età minore degli anni otto, nè maggiore dei 14; e prima di venire ammesse nel ritiro, sono visitate dal medico e chirurgo del medesimo.

Una volta accettate definitivamente nel ritiro, e trascorso l'anno di prova, le fanciulle non possono più essere rimandate; ma se lo desiderano, e che i loro parenti dimostrino di aver modo da provvedere decentemente al loro sostentamento, rimangono in libertà di uscirne. Se vanno a marito mentre sono nel ritiro, la direzione loro procura dall'Opera pia di S. Paolo una piccola dote.

I regolari esercizi di cristiana pietà, l'ammaestramento in ogni maniera di lavoro donnesco, e discreta istruzione di lettere formano la sostanza dell'educazione delle ricoverate.

72 — VIA FORNELLETTI

Da via Bellezia a via Orfanelle; metri 135 di lunghezza.

73 — VIA FORTINO

Dallo stradale di Valdocco a quello del Principe Tommaso; ha n. 6.

74 — VIA GAMBERO

Da via S. Francesco d'Assisi termina sul Corso della Cittadella, angolo via Stampatori, traversa la via del Fieno; appartiene a due Sezioni, la destra a Dora, la sinistra a Monviso partendo da via S. Francesco; metri 150 di lunghezza.

Distribuzione della Gazzetta Piemontese (Giornale Ufficiale), n. 4. Tutti i giorni, eccetto le domeniche, si fa alle ore 4 1/2 pomeridiane.

75 — VIA GHIACCIAIE

Da via Bellezia allo stradale di Valdocco; metri 522 di lunghezza.

Giudicatura della sezione Moncenisio, n. 18, piano primo. Le udienze hanno luogo in ogni settimana nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì e sabato dalle ore 9 antim. alle 2 pomeridiane.

Mercato d'oggetti d'occasione, ossia cenci, ferramenta, lingerie, mobili e simili, lungo la via, in diverse botteghe e banchi tutti i giorni. Il giorno di sabato vi è poi maggior concorso.

Ospedale dei pazzi o R. Manicomio (oltre il deposito di Collegno stabilito nel 1854 come succursale). — Il re Vittorio Amedeo II di *motu proprio* ordinava, per lettere patenti del 2 giugno 1728, l'erezione in questa capitale d'uno spedale dei pazzi per tutti i suoi Stati, appoggiandone la direzione alla Confraternita del SS. Sudario.

In due si possono essenzialmente distinguere le classi dei ricoverati nel R. Manicomio, l'una cioè delle persone agiate, per cui essi od i loro parenti possono pagare la pensione determinata dai regolamenti da lire

500 a lire 900 annue, a seconda del grado di trattamento che si desidera; e l'altra dei poveri, la di cui pensione stabilita in annue L. 260, viene pagata per 4/5 dall'erario provinciale, e per 1/5 da quello comunale.

La direzione del Manicomio è gratuita e di nomina regia. Essa è costituita di 16 direttori e d'un presidente.

76 — VIA MISERICORDIA

Da via Doragrossa a via Madonnetta, ossia sino rimpetto la chiesa della Misericordia; metri 75 di lunghezza.

77 — VIA ORFANELLE

Da via S. Dalmazzo, angolo via Senato, a via delle Ghiacciaie; metri 170 di lunghezza.

Asilo infantile (casa della marchesa Barolo). Fondato dalla marchesa Colbert, vedova Barolo, l'anno 1829, della capacità di 250 alunni.

Conservatorio del Rosario (detto ritiro delle Sappelline), n. 9. Fondatore di quest'Opera è stato il padre Sappelli domenicano, ed ha per oggetto di somministrare alle zitelle pericolanti un ricovero, nel quale ricevono un'educazione cristiana, e sono ammaestrate in ogni sorta di lavori donneschi; ma la formale erezione dell'Istituto è stata operata dal re Carlo Felice nel 1822. La direzione interna dell'Opera è affidata alle Terziarie domenicane.

Palazzo Barolo, n. 4. Fabbricato nel 1692 sui disegni di Baroncelli, e ristrutturato da Alfieri; racchiude preziosi dipinti. L'illustre Silvio Pellico fu custode della ricca biblioteca, proprietà della marchesa di Barolo, donna di merito non comune per gli incessanti suoi atti di carità verso la classe di persone sofferenti.

Ritiro delle povere Orfane. Quasi di rimpetto il palazzo Barolo, vi si ricoverano ragazze povere orbate del padre e madre: debbono essere na-

tive della diocesi di Torino, ove non si ha orfanotrofio, e d'età non minore d'anni 8 nè maggiore d'anni 42; vi ricevono educazione religiosa ed istruzione conveniente nei lavori più confacenti alle donne.

Il numero delle ricoverate non è fisso. Si ammettono fondazioni di posti mediante pagamento di L. 6,000; la direzione interna è affidata alle suore di S. Giuseppe.

Pubblici dibattimenti (sala dei) (rimpetto al n° 4) del Magistrato d'Appello. L'altra sala è dalla parte opposta del palazzo dei Magistrati.

78 — VIA PARTITORE

(in costruzione, ora quasi a termine)

Dallo stradale di Valdocco a quello del Principe Eugenio; sarà lunga metri 585.

Magazzino militare degli effetti di campamento e delle legna, prima porta a destra, n° 55.

79 — VIA PRINCIPE EUGENIO

(in costruzione)

Dallo stradale di Valdocco a quello del Principe Eugenio; sarà di metri 585 di lunghezza.

80 — VIA QUARTIERI

Dal Corso della Cittadella alla via Santa Chiara, traversa le vie Doragrossa, Carmine e Figlie dei Militari; metri 400 di lunghezza.

Quartiere a Porta Susa, formante due caserme, della capacità di 2,500 persone; stanza tuttora il 48° Reggimento di fanteria. Nel 1855 il locale dell'Ospedale divisionario fu occupato come quartiere, essendo i primi troppo ristretti.

81 — VIA ROSARIO

Da via delle Ghiacciaie al viale di S. Massimo; metri 87 di lunghezza.

82 — VIA SANT'AGOSTINO

Da via Stampatori a via Fornelletti, traversa le vie S. Domenico e Basilica; metri 200 di lunghezza.

Chiesa di S. Agostino (parrocchia).

Fu posta la prima pietra il 44 settembre 1551. Trovasi l'addolorata

del Cristomato nella seconda cappella a sinistra; appartiene alla scuola di Alberto Durer.

Entrata al palazzo del Magistrato di Appello. Per l'accesso dirigersi all'ufficio ove trovasi la sentinella. Vedi notizia nella via n° 50 (Senato).

83 — VIA SANT'ANNA

Da piazza della Consolata al viale S. Massimo; metri 92 di lunghezza.

Suore di S. Anna, dette anche della *Provvidenza*, sull'angolo del viale di S. Massimo. Il loro Istituto fu fondato nel 1765 a Metz in Lorena, dal sacerdote Moije, poscia missionario alla Cina; queste monache vennero a Torino nel 1852 per prender cura di un asilo infantile, fondato in allora dai coniugi marchesi Falletti di Barolo. Si fondò espressamente la casa ove hanno tuttora la loro dimora. Oltre il noviziato, tengono un convitto per l'educazione di fanciulle dell'agiata classe popolana. Hanno pure sotto la loro direzione varie scuole infantili.

84 — VIA SANTA CHIARA

Da via delle Orfanelle allo stradale di Valdocco, traversa le vie Quartieri, Deposito, Scuole e Consolata; metri 370 di lunghezza.

Quartiere detto di S. Isidoro. Stanza presentemente il 47° Reggimento di fanteria.

85 — VIA SAN DALMAZZO

Da via delle Orfanelle, angolo via del Senato, al viale del Corso della Cittadella, traversa le vie Doragrossa e Madonnetta; metri 420 di lunghezza.

Chierici regolari di S. Paolo, n° 4.

Detti volgarmente *Barnabiti*, questi religiosi vennero chiamati a Torino, per consiglio di S. Carlo Borromeo, dal duca Carlo Emanuele I, il quale diede ai medesimi la chiesa di San Dalmazzo.

La loro antica dimora venne stabilita in un palazzo del duca attiguo alla chiesa, nel quale solevano abitare i

Nunzii pontificii. Soppressi nel tempo della Rivoluzione francese, si ripigliarono la chiesa ed una parte dell'annesso collegio nel 1824.

86 — VIA SANTA MARIA

Da via Monte di Pietà a via S. Dalmazzo, traversa la via Stampatori; lung. metri 160.

Chiesa di S. Maria di Piazza (parrocchia). Secondo l'asserzione di Modesto Paroletti, questa parrocchia esisteva già ai tempi di Carlo Magno. Gli è certo che deve annoverare tra le più antiche di Torino. La chiesa attuale venne eretta nel 1754 sul disegno del Vittore. L'entrata della chiesa antica trovasi dove ora si vede la sacristia, ed aveva davanti una piazza.

In questa chiesa si venera un'immagine della Madonna delle Grazie, una delle tante che si vogliono dipinte da S. Luca. Vi è sepolta donna Margarita di Savoia, moglie di Francesco Filippo d'Este, marchese di Lanzo, morta nel 1569.

87 — VIA SAN MARTINO

(in costruzione)

Dal viale Valdocco a quello del Principe Eugenio, traversa la via Alberto Nota; sarà di metri 385 di lunghezza.

88 — VIA SCUOLE

Dal Corso della Cittadella a via delle Ghiacciaie, traversa le vie Doragrossa, Carmine, Figlie dei Militari e Santa Chiara; metri 400 di lunghezza.

Collegio-Convitto nazionale del Carmine, n° 5. Fondato nel 1721, passò in varie mani: affidato ai Gesuiti nel 1818, fu, dopo la loro espulsione, eretto, colla legge 4 ottobre 1848, in Collegio nazionale. Oltre gli studii ginnasiali di tre anni di grammatica, due di retorica e due di filosofia, esso conta un doppio corso elementare di quattr'anni, ed un corso speciale, nel quale s'insegnano pure in quattro anni, le *Lettere italiane*, la *Storia e Geografia*, le *Matematiche*,

la *Meccanica e Fisico-Chimica*, il *Disegno lineare*, la *Storia naturale*, le *Lingue francese, tedesca ed inglese*.

89 — VIA STAMPATORI

Da via S. Agostino, angolo via Senato, al Corso della Cittadella, traversando le vie Doragrossa, Madonneta, Santa Maria e Gambero; metri 540 di lunghezza.

Avvocato fiscale generale di S. M., n° 2, piano secondo. Esercita le funzioni del Pubblico Ministero nelle materie criminali presso il Magistrato d'Appello, ed ha la supremazia su tutti gli uffiziali di polizia giudiziaria. Rilascia i permessi per la visita delle varie carceri di Torino.

Carceri correzionali, n° 15.

Gazzetta del Popolo, n° 6. Esce tutti i giorni alle 10 antimeridiane, eccetto le domeniche.

Giornale: L'Espero. Tutti i giorni, n° 5.

L'Eco del Cannone, (Giornale illustrato della guerra), n° 24, esce 5 volte alla settimana.

Tipografia Arnaldi, n° 5.

Tribunale di Polizia, n° 3. Il tribunale di polizia giudiziaria è competente per tutte le contravvenzioni municipali e per furti di campagna, punisce gli oziosi e vagabondi, ed inoltre è competente per tutte le ingiurie commesse nel centro di Torino e territorio punite con pene di polizia.

È aperto dalle ore sette del mattino sino alle cinque della sera.

Piazze

90 — PIAZZA DELLA CONSOLATA

Concentrata colle vie Consolata, Ghiacciaie, Sant'Anna e vicolo dei Bagni; metri 50 di lunghezza, 70 di larghezza. Questa piazzetta è compresa pure nell'angolo che concentra col vicolo di settentrione.

Chiesa della Consolata. Nel 1016 fu per ordine di Ardoino, re d'Italia,

eretta una cappella (che resta ora sotterranea) nel luogo ove si rinvenne la sacra immagine di Maria, detta della Consolazione, e più tardi sopra la primitiva cappella venne innalzata una nuova chiesa, dedicata a sant'Andrea, con attiguo santuario alla Vergine Consolatrice. È questa appunto che, rifabbricata, si ammira oggi.

Oblati di M. V. e di S. Ignazio nella piazzetta presso la chiesa. Nel 1834 presero possesso del Santuario della B. V. della Consolata e dell'annesso convento, da cui erano poco innanzi espulsi i Padri Cisterciensi. La congregazione degli Oblati venne fondata nel 1826 a Pinerolo dal teologo Pio Brunone Lantieri di Cuneo e dal sacerdote Gian Battista Reynaud di Carignano, ed approvata per Breve da papa Leone XII.

91 — PIAZZA

PRINCIPE EUGENIO

Progettata sul viale già di S. Massimo verso il Borgo S. Donato. Questa piazza sarà concentrata colle vie, pure progettate, e parte già in costruzione, di Allione, Principe Eugenio, Botta Carlo e S. Martino. Oltre di questa piazza, verso il Borgo, havvi in progetto la via Beccaria che terminerà sul viale di S. Solutore, il quale parte dalla Piazza d'armi e termina in quella di S. Massimo. Il tronco nuovo che andrà sino alla strada della Fucina, sarà metri 78 di lunghezza e 100 di larghezza.

92 — PIAZZA SUSINA

Concentrata colle vie Senato, Consolata e Carmine; metri 74 in quadratura.

Monumento Siccardi, innalzato nell'anno 1831, secondo il progetto del sig. Luigi Quarenghi; è dell'altezza di 24 metri e mezzo circa.

Palazzo Paesana, n° 40. Fu eretto sui disegni del Bonna. Il marchese di Cambiano vi possiede un'insigne collezione di quadri, di cui esiste il catalogo stampato.

93 PIAZZA — STATUTO

Progettata a Porta Susa, ove trovasi tuttora lo stradale di Francia; sarà della lunghezza di metri 64 e larghezza, metri 544.

Vicoli

94 VICOLO — SANTA MARIA

Da via Santa Maria alla piazzetta della via Madonnetta; metri 75 di lunghezza.

Stradali

95 — CORSO

DELLA CITTADELLA

Ha principio da Porta Susa a sinistra, termina nella via Santa Teresa, percorrendo a sinistra le case ed a destra lo spianato della Cittadella di Torino; metri 1556 di lung.

Carceri della Cittadella nella Cittadella. Per la visita rivolgersi all'Avvocato Fiscale, via Stampatori, n° 2, piano 2°.

La Cittadella (stanza il 5° reggimento di fanteria) resta rimpetto alla via S. Teresa — una delle prime innalzate in Europa. Consiste in un pentagono bastionato capacicissimo di difesa; unico avanzo delle fortificazioni di Torino. Fu cominciata nel 1564 dopo la battaglia di S. Quintino. Nel marzo 1568 Emanuele Filiberto vi fece condurre armi, cannoni e munizioni; varcate le oblique opere esteriori ed il lungo ponte, vedi torreggiare robusto e nereggiante il mastio che servì altre volte di prigione di Stato, testimonio di lunghi dolori. Varcato il portone che corre sotto al mastio, si vede la camera ove dormì Pio VI quando fu tratto in esilio; e di prospetto della mezzaluna, a ponente, il luogo dove Pietro Micca compì l'eroico sacrificio.

Nel 1748 mancava di vita nella Cittadella il celebre avvocato Pietro Giannone di Napoli, che era ivi tenuto prigioniero. Nel 1833 vi veniva rinchiuso il sommo filosofo Vincenzo Gioberti; e diciassette anni dopo, nel giorno stesso, monsignor Luigi de' marchesi Franson, arcivescovo di Torino, al quale (come osserva l'abate Casalis) toccò abitare una camera posta precisamente sotto a

quella in cui stette prigione il Gioberti.

Una rarità non solo della Cittadella, ma dell'Italia, era la superba cisterna così vasta e con bell'arte disposta, ove i cavalli per opposta rampa scendevano all'abbeyratoio, e risalivano. Tale cisterna fu dagli Austriaci nel 1800 riempita di cadaveri e convertita in sepolcro.

Quartiere delle caserme vecchie occupato dalla compagnia Infermieri. Resta rimpetto alla Cittadella.

Scuola serale detta della Cittadella, nella rotonda quasi rimpetto la Cittadella. Le scuole serali municipali vennero istituite a favore dei giovani apprendisti dell'età di 12 ai 18 anni.

Una Commissione, composta di 30 persone, parte consiglieri municipali, parte cittadini capi di negozi e di officine, provvede al buon andamento di queste scuole, coll'assoluta vigilanza e colla personale assistenza de' suoi membri nelle singole classi.

In esse i giovani vengono esercitati nel leggere, nello scrivere, nella lingua italiana e francese, nell'aritmetica e nel disegno d'architettura e d'ornato: tutti i giorni, tranne il sabato, dal 15 di ottobre a tutto maggio dalle 7 alle 9 di sera.

96 — STRADALE DI FRANCIA

Da Doragrossa (a Porta Susa) per andare a

Rivoli. Una parte di questo stradale è progettato per la piazza dello Statuto; metri 550 di lunghezza.

97 — STRADALE DI VALDOCCO

Da Porta Susa a destra termina in Valdocco ove trovasi provvisoriamente l'imbarcadere della ferrovia da Torino a Novara.

Fucina del R. Governo (detta delle canne).

Oratorio e Scuola festiva maschile di Valdocco. Questo Oratorio, detto anche *Istituto Bosco*, dal nome del suo fondatore, sacerdote Giovanni Bosco di Castelnuovo d'Asti, fu fondato nel 1845, collo scopo di radunare nei giorni festivi un certo numero di giovinetti poveri per istruirli nei doveri della religione. Negli anni successivi questo istituto ebbe maggior incremento, mercè le affettuose sollecitudini di altri zelanti sacerdoti e persone caritatevoli, ed ora grande è il numero dei fanciulli che accorrono a questo stabilimento, ove dopo le religiose funzioni s'insegna loro nel modo più semplice a leggere, a scrivere, l'aritmetica, il canto gregoriano e la musica, e nell'annesso cortile si fanno loro eseguire esercizi militari e ginnastici, e trovansi eziandio provveduti di tutti quei leciti giuochi che ad essi tornano maggiormente graditi.



PUBBLICITA' LOSSA



UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI

Via Santa Teresa n° 17

RIMPETTO ALLA CHIESA DI SAN GIUSEPPE

DIREZIONE DELLA PRESENTE GUIDA

PARTE TERZA

SEZIONE MONVISO

*e suoi borghi dipendenti disposti col numero progressivo
ed in linea alfabetica*

98 — VIA ALFIERI

Da piazza S. Carlo a piazza del Mercato della Legna, traversa le vie della Provvidenza ed Arsenale; metri 560 di lunghezza.

Borsa di Commercio, n° 9. Fu stabilita con R. Decreto 26 novembre 1850 sotto la dipendenza della Camera di Agricoltura e di Commercio che ne formò il regolamento. Essa è aperta nella mattina di tutti i giorni non festivi durante un'ora, che varia a seconda della stagione, e che viene indicata con apposito avviso dalla Camera d'Agricoltura e Commercio. Appena chiusa è tosto pubblicato il bollettino del corso dei valori e delle merci che vi furono ammessi a contrattazione. Hanno ingresso alla Borsa tutti i regnicoli godenti dei diritti civili e non ispecialmente esclusi dall'art. 74 del Codice di commercio, siccome pure gli stranieri che sieno nelle stesse condizioni, purchè ivi presentati al sindaco dei sensali da un negoziante cognito di questa città. Le riunioni alla Borsa hanno per oggetto la sola negoziazione dei valori e delle merci ammessi fra le operazioni della medesima. La chiusura della Borsa è annunziata col suono di campana, dopo il quale tutti gl'intervenuti devono immediatamente sgombrare.

Consiglio sindacale. Nel dicembre d'ogni anno, sull'invito e sotto la

presidenza di uno dei membri della Camera d'Agricoltura e Commercio, gli agenti di cambio addivengono, alla maggioranza assoluta de' voti, alla scelta di sette fra loro dei quali deve comporsi il Consiglio sindacale. Principale ufficio di esso Consiglio è la formazione: 1° Del corso autentico giornaliero dei fondi pubblici e privati, dei cambi e delle valute; 2° Del corso normale del genere serico due volte sole per settimana; 5° Del corso normale ebdomadario di tutti quegli altri generi che dalla Camera sono ammessi al corso della Borsa.

Camera d'Agricoltura e Commercio, n. 9. Fu istituita con Lettere Patenti del 4 gennaio 1824. L'istituto di detta Camera è specialmente di invigilare sui progressi d'agricoltura, sul progredimento dell'industria e sull'andamento del commercio; di indagare gli ostacoli che a questi risultati possono opporsi, ed avvisare ai mezzi di toglierli. Essa è composta di un presidente, di un vice-presidente e di quindici membri. Presidente nato è l'Intendente generale della divisione; il vice-presidente è scelto e nominato dal Re sulla proposta del ministro; i membri sono scelti dal ministro dell'interno fra i proprietari, banchieri, fabbricatori e principali mercanti sulla proposta tripla che ne fa la Camera stessa.

Comando militare della Divisione di

Torino, n° 45. Con decreto del 30 settembre 1848 essendo stati soppressi i consigli divisionarii di Governo, la carica di governatore generale di divisione, le intendenze generali di polizia, le sottointendenze locali, ed i commissariati e le guardie di polizia, qualunque fosse la denominazione di queste ultime, il comando superiore delle truppe o piazze venne con decreto del 18 novembre stesso anno affidato in ciascuna divisione militare, cioè di Torino, Genova, Cagliari, Alessandria, Ciampieri, Nizza, Novara e Cuneo, al comando generale militare della divisione. La divisione militare di Cuneo fu poscia con un successivo decreto del 10 giugno 1854 abolita, e le provincie che la componevano passarono a far parte di quella di Torino, le cui attribuzioni sono ristrette agli affari spettanti alla sfera militare.

Condizione delle sete, n° 9. La seta bee facilmente l'acqua, onde si può crescerne il peso del 3 o 4 per cento e forse anche più senza che se ne accorgano l'occhio e la mano. Per evitare da questo lato la frode, si è trovato la condizione. Così chiamavasi tecnicamente un luogo, ossia un certo numero di sale rotonde ove le sete venivano esposte ad un conveniente e regolare asciugamento che si operava col mezzo del calore di stufe poste al centro delle sale. Il più antico di simili stabilimenti è questo di Torino. Quei di Lione furono formati a di lui imitazione, ma non riuscirono a raggiungerne la regolarità. Il signor Talabot ha poi trovato il mezzo di applicarvi il vapore. Con appositi apparati, e con bilanci di precisione si trova l'essiccamento assoluto. È ciò il motivo dell'appellazione data a questo moderno stabilimento di *condizione all'assoluto*, sperimentato primieramente dalla Camera di commercio di Lione ed adottato poi anche dalla Camera di commercio di Torino, che

ne ha la superiore amministrazione, e che l'ha eretto con tutto decoro e con particolare accuratezza. Ecco alcune delle principali norme, ed i diritti che si percepiscono sul condizionamento giusta il relativo regolamento del 17 marzo 1854.

1° Tutti i colli di seta per essere introdotti in *condizione* devono essere accompagnati da un biglietto che porti il nome del venditore e del compratore, la sua marca o numero, il peso lordo ed il numero dei massi.

2° Il collo di seta riceve al suo arrivo in *condizione* un numero di entrata che segue l'ordine del condizionamento.

3° Il peso lordo del collo di seta è immediatamente riconosciuto sovra un peso di precisione: la tara d'invoglio e la carta è egualmente pesata su altro peso di eguale precisione.

4° Mentre due servienti ritirano il collo di seta pesata in brutto per farne la tara, un impiegato estrae trenta matasse prese da trenta differenti parti di detto collo, che debbono servire pel condizionamento, e le divide immediatamente in tre lotti di dieci matasse caduno.

5° Fatta l'estrazione de' tre lotti d'esperimento, il collo di seta presentato è restituito al suo proprietario, accompagnato da un bollettino indicante il nome del consegnante, il numero d'entrata alla *condizione*, il peso netto e lordo, il numero e peso dei campioni estratti pel condizionamento, ed infine il peso lordo alla sua uscita dallo stabilimento. Esso collo esce dalla *condizione* chiuso con piombo portante il bollo d'ufficio.

6° Dei tre lotti estratti, due soltanto sono tosto sottoposti all'essiccazione assoluta in apparecchi separati, alla temperatura di 105 a 108 gradi centigradi, il terzo lotto è posto in riserva per altra operazione di controllo, ove ciò risulti necessario.

7° Terminata l'operazione, lo stabilimento fa consegnare al destina-

tario i campioni estratti pel condizionamento, accompagnandoli d'una bolletta segnata dal direttore della *condizione*, indicante:

Il numero d'ordine;

Il nome del destinanté e quello del destinatario;

La qualità della seta colla marca e numero del collo;

Il numero dei campioni sottoposti all'essiccazione;

Il loro peso prima e dopo l'operazione;

Il peso dell'essiccazione assoluta di tutta la balla, ed il peso mercantile, formato coll'addizione dell'undici per cento al peso assoluto;

I diritti di condizionamento, porto e bollo.

8° I diritti da percepirsi sul condizionamento sono stabiliti come infra:

Lire sei per ogni collo non eccedente la quantità di chilogrammi 50 di peso netto all'entrata;

Centesimi 40 per chilogramma per ogni quantità di seta eccedente, all'entrata nella *condizione*, il peso di 50 chilogrammi, oltre al diritto fisso di centesimi venti per la consegna a domicilio del destinatario dei campioni di esperimento, ed al diritto del bollo.

9° Tali diritti sono sopportati metà dall'una e metà dall'altra delle parti contraenti; ma colui che riceve i saggi condizionati è tenuto verso lo stabilimento al totale pagamento, salvo poi ad esso il diritto di farsi rimborsare la metà dall'altro contraente.

Drogheria all'ingrosso, dei fratelli Fresia, angolo della via dell'Arsenale.

Palazzo Carrone di S. Tommaso, n° 45. Ora di proprietà del marchese Benso di Cavour. Architettura del conte di Castellamonte, restaurato dal conte di Beinasco. Il vestibolo, lo scalone e la gran sala, sono degni di osservazione. Trovavisi il Comando militare della divisione.

Palazzo Perrone di S. Martino, n° 7. È nobilitato da più memorie. Ivi morì Diodata Saluzzo Roero, dama degna di alto onore pe' generosi suoi carmi, per dottrina, schiettezza e bontà.

Palazzo Conelli, n° 6. Ora del cavaliere Gattino; esso contiene una piccola, ma classica raccolta di quadri.

Rivista Contemporanea mensile. Tipografia Pelazza, n° 24.

Tribunale di Commercio della provincia di Torino, n° 20. Le udienze ordinarie sono fissate nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e sabato alle 2 pomeridiane.

Le udienze straordinarie in prima istanza hanno luogo nei giorni di mercoledì e sabato.

Le attribuzioni del Tribunale di commercio si estendono principalmente alla cognizione delle cause di un valore non minore di lire 500, ed appello di quelle d'un valore minore di lire 500, provenienti dalle giudicature di Torino.

Procedura dei fallimenti.

Registrazione e deposito di scritture commerciali, e specialmente quelle dei contratti di società.

99 — VIA ARCIVESCOVADO

Da piazza Esagono al viale del Mercato della Legna, traversa le vie S. Francesco da Paola, Madonna degli Angeli, Conciatori, Porta Nuova, Provvidenza, Arsenale; metri 4059 di lunghezza.

Curia Arcivescovile. Rimpetto al palazzo dell'Arsenale, ove si spediscono le carte relative a contratti di matrimonio e legalizzazione delle fedi spedite dal fôro ecclesiastico.

Corpo Reale del Genio militare e dello Stato Maggiore, palazzo dell'Arsenale, prima porta a destra dal viale del Mercato della Legna.

Deposito dell'Artiglieria, n° 56.

Giornali: Il Piemonte. Politico e letterario. Esce tutti i giorni. N° 6.

— *Il Cimento.* Scientifico ed industriale. Esce il 13 e 30 di ogni mese. N° 6.

Palazzo. Arcivescovile, n° 30.

— Benso di Cavour, n° 15. Costrutto nel 1729, disegno dell'architetto Planteri.

Scuola femminile municipale, n° 25, divisa in quattro classi. Capace di 480 alunne.

Sussistenze militari, n° 40.

100 — VIA ARSENALE

Da via Oporto a via S. Teresa, traversa le vie Arcivescovado e Alfieri; metri 467 di lunghezza.

Arsenale e sue dipendenze. Fa angolo alla via dell'Arcivescovado. Ampia ed insigne mole è l'Arsenale di Torino, e fra le opere di architettura militare d'alta importanza. Carlo Emanuele II ne incominciò la fabbrica, avendovi trasferita la fonderia dei cannoni che era in Piazza Castello nei casamenti che ingombravano la Piazza Reale. Vittorio Amedeo II la continuò: Carlo Emanuele III la riformò sul disegno del comm. De Vincenti, capo del corpo reale d'Artiglieria. Fu proseguita ai tempi di Vittorio Amedeo III e di Carlo Felice. In mezzo al cortile sorge il monumento in bronzo eretto a Pietro Micca, fuso dal Conterio, d'ordine di Carlo Alberto.

Nell'Arsenale si contengono, e da esso dipendono tutti gli stabilimenti necessari alla fabbricazione del materiale di guerra ed all'istruzione degli artiglieri, cioè: officine di costruzione, manifattura e sala di armi, fonderia di cannoni, biblioteca, gabinetto di fisica, laboratorio chimico metallurgico, gabinetto mineralogico e laboratorio de' bombardieri.

Artiglieria (quartiere d') nel palazzo dell'Arsenale, n° 4.

Assessore di pubblica sicurezza della Sezione Monviso, n° 7, p. terreno.

Banca Nazionale, n° 15. Questo stabilimento, approvato con R. Decreto 44 dicembre 1849, e poscia con legge del 9 luglio 1850, venne costituito dalla unione della Banca di Genova stata creata con R. Patenti 16 marzo 1844, con quella di Torino creata con R. Patenti 16 ottobre 1847.

La durata di questa nuova istituzione è di 50 anni decorribili dal 4° gennaio 1850.

La Banca Nazionale ha sede in Genova ed in Torino; la sede centrale della contabilità però è in Genova. Essa può emettere dei biglietti da 1000, da 500, da 250 e da 100 lire pagabili in contanti al portatore ed a vista; il montare dei biglietti in circolazione non può eccedere il triplo del numerario esistente materialmente in cassa.

Le operazioni della Banca consistono:

4° Nello sconto di lettere di cambio, ed altri effetti di commercio muniti del bollo, aventi una scadenza non maggiore di tre mesi, e rivestite almeno di tre firme solvibili, od anche di due sole firme, purchè si agguanti un trapasso di azioni della Banca, o di effetti pubblici dello Stato, o della città di Torino o di Genova, o dell'imprestito della Sardegna del 1844.

Nello sconto altresì dei buoni del tesoro che venissero emessi dal Governo per legge, purchè di scadenza non eccedente i tre mesi.

2° Nell'incaricarsi per conto dei particolari non meno che dei pubblici stabilimenti dell'esazione gratuita di effetti esigibili nelle rispettive sedi, e nel ricevere in conto corrente senza interessi e senza spese delle somme, per pagarle a volontà degli aventi diritto, e sino a concorrenza del loro ammontare.

5° Nel tenere una cassa di depositi volontari per titoli e documenti qualunque, verghe o monete d'oro

e d'argento d'ogni specie, gioie ed altri oggetti preziosi, mediante un diritto di custodia.

4° Nel fare anticipazioni contro deposito di fondi pubblici dello Stato o di buoni del tesoro di qualunque scadenza che venissero emessi dal Governo per legge, di cedole di tutte le città dello Stato e dell'imprestito della Sardegna del 1814, e contro depositi di verghe e monete d'oro e d'argento, non che di sete tanto grezze che lavorate, in organzino od in trame.

5° Nell'emettere biglietti all'ordine pagabili alle rispettive sue sedi, la cui proprietà non è trasmissibile che per mezzo di girata.

La Banca, per opera della legge 11 luglio 1832, aumentò il suo capitale da 8 a 52 milioni di lire, col portare le azioni da 8 a 52 mila, e fondò due succursali, l'una in Nizza marittima, l'altra in Vercelli.

La Banca, oltre i titoli contemplati nell'art. 43 de' suoi statuti, e nell'articolo 46 della legge 9 luglio 1850, alle stesse condizioni potrà anche fare anticipazioni:

1° Sul deposito di azioni d'intraprese industriali, delle quali lo Stato abbia garantito un interesse;

2° Sul deposito di cedole emesse con autorizzazione legislativa dei consigli divisionali e provinciali, i cui interessi sieno garantiti dallo Stato.

I suddetti titoli e le azioni della Banca di Savoia potranno anche essere ricevuti dalla Banca in garanzia di effetti a due firme, come è previsto all'alinea dell'art. 48 de' suoi statuti.

Alle condizioni stabilite agli articoli 48 e 49 degli statuti della Banca, essa potrà ammettere allo sconto anche la carta di Ginevra.

La Banca è autorizzata a concorrere per una somma complessiva, da non eccedere due milioni di lire, nell'istituzione di due casse di sconto da stabilirsi in Torino ed in Genova con diramazione nelle provincie. La somma per la quale la Banca potrà

interessarsi in simili stabilimenti non dovrà però oltrepassare la metà del capitale col quale essi saranno costituiti.

La Banca non ammette verun sequestro sulle somme che le sono versate in conto corrente.

I benefici che risultano dalle sue operazioni sono ripartiti alle scadenze d'ogni semestre.

Gli azionisti che compongono la società sono rappresentati da un'adunanza generale che si forma di cento azionisti proprietari del maggior numero di azioni.

La Banca Nazionale è amministrata da due consigli di reggenza, l'uno in Genova, l'altro in Torino. Ciascuno di tali consigli è composto di dodici reggenti e tre censori.

Nove negozianti col titolo di consiglieri di sconto concorrono colla Commissione amministrativa nell'accettazione o rifiuto dei titoli che si presentano allo sconto.

Ambedue i consigli di reggenza si radunano una volta per settimana o più sovente se occorre.

L'adunanza generale degli azionisti è convocata semestralmente in agosto alla sede centrale in Genova, presentandovi il conto dell'intera scaduta annata.

Un commissario, con grado eguale a quello d'intendente generale, ed un vice commissario governativo sono nominati da S. M. presso ciascuna delle due sedi per vegliare all'osservanza delle leggi e dello Statuto della Banca nelle operazioni della medesima.

Commissionieri in mercanzie, Savorino e Virano, n° 4.

Direzione dell'Insinuazione, Demanio e Bollo, n° 10. — *Tassa d'insinuazione*. Custodire nei pubblici archivi, a vantaggio delle parti che possono avervi interesse, copia degli atti e dei contratti tra' vivi, non che delle disposizioni dell'ultima volontà, tale fu l'origine o lo scopo dell'insinuazione. Questa istituzione è an-

tica in Piemonte. Introdotta nel 1585 da Carlo Emanuele I, fu da lui stesso regolata con editto 28 aprile 1610. D'allora in poi vi fu sempre mantenuta sino a che venne abolita nel giorno 25 settembre 1804 dal generale Jourdan, che vi sostituì la *registrazione* voluta dalle leggi francesi. Il re Vittorio Emanuele I la ristabilì con decreto 12 luglio 1814, ed il codice civile la consacrò negli articoli 1420 e 1427. I dritti d'insinuazione portati dalla tariffa approvata con R. Patenti 16 marzo 1816, vennero aumentati della metà nel 1819. La legge 22 giugno 1850 ordinò l'aumento del quinto dei dritti allora in corso a datare dal 4° agosto 1850.

Tasse sulle successioni. Una nuova legge del 17 giugno 1851 ordina che « Per tutte le trasmissioni di proprietà, d'usufrutto o di uso di beni mobili o immobili esistenti nello Stato che si operano per successione *ab intestato* o *testamentaria*, ovvero per altro atto di liberalità a causa di morte, sia pagata una tassa proporzionale in ragione del loro valore in comune commercio », regolata nel seguente modo: pagasi cioè L. 4 p. $\frac{1}{10}$ tra ascendenti e discendenti; L. 2 p. $\frac{1}{10}$ tra fratelli, sorelle e coniugi; L. 5 p. $\frac{1}{10}$ tra prozii e pronipoti; L. 5 per $\frac{1}{10}$ tra cugini di primo grado, ossia figli di fratelli o di sorelle; L. 8 per $\frac{1}{10}$ tra gli altri parenti e tra affini sino al sesto grado; e L. 10 per $\frac{1}{10}$ per le successioni devolute a parenti ed affini oltre il sesto grado, ovvero ad estranei.

Carta bollata e bollo. Ufficio al 2° piano, n° 10.

TARIFFA DELLA CARTA BOLLATA.

Carta protocollo.

Col bollo a diritto fisso.

Secondo la sua destinazione come in appresso	L. 0 50
Id.	» 0 80
Id.	» 1 »
Id.	» 2 »

Col bollo proporzionale.

Scritture di locazione sul prezzo cumulado per gli anni a cui essa si estende, e scritture di obbligazione da oltre L. 500 alle L. 4000 L. 4 »

Da oltre le L. 4000 per ogni migliaio » 4 »

Carta di commercio.

Col bollo a diritto fisso.

* Polizze di carico, lettere di vettura e fogli di via L. 0 80

Col bollo proporzionale.

Cambiali ed altri effetti di commercio sino a L. 500 . . . L. 0 25

Da oltre le L. 500 alle L. 4000 » 0 50

Da oltre le L. 4000 per ogni migliaio » 0 50

Bollo straordinario.

In ragione della dimensione.

Fino alla dimensione di decimetri quadrati 44 L. 0 50

Id. da 44 a 20 . . . » 4 »

Id. da 20 a 50 . . . » 2 »

Per ogni maggior dimensione » 4 »

In ragione delle somme o dei valori.

Cambiali ed altri effetti negoziabili sino a L. 500 . . . L. 0 25

Da oltre le L. 500 alle L. 4000 » 0 50

Da oltre le L. 4000 per ogni migliaio » 0 50

Chiesa della Visitazione. Secondo il Cibrario questa chiesa sarebbe stata innalzata nel 1661 sul disegno del Lanfranchi. La pietra fondamentale venne posta da Giovanni d'Aranthon, vescovo di Ginevra. Sotto all'altar maggiore havvi una cameretta ove giacciono le spoglie mortali di Donna Matilde di Savoia, e de' suoi discendenti marchesi di Simiana e di Pianezza. È presentemente ufficiata dai Padri Missionarii.

Nell'annesso convento vi furono stabilite dalla beata Giovanna da

Chantal le prime monache della Visitazione che fossero in Italia. Il S. Vincenzo de' Paoli è di Andrea Miglio.

La cupola fu graziosamente dipinta da Antonio Milocco; vi sono quadri del Trono, del Nepote, ecc.

Direzione delle Gabelle, n° 12.

Dogana principale, n° 40. Si compone dei seguenti uffici: della introduzione, dello sdoganamento, del transito, sortita ed imballaggio, delle visite, del riscontro bolle e del bollo delle merci.

Fabbricanti di panni. Arduin e Brun, n° 6.

Id. Sella fratelli, n° 5.

Palazzo Valperga di Masino, n° 9. Gli intagli preziosi che sono sugli stipiti della porta sono di Pietro Cassella. Bernardino Galliari, Angelo Vacca ed altri ne dipinsero le magnifiche stanze. In questa splendida casa la contessa Valperga di Masino accoglieva col fiore dell'aristocrazia il fiore dell'ingegno. Nel 1854 vi fondava un asilo o scuola infantile.

Palazzo Balbiano di Viale, n° 44. La facciata modernamente rifatta mostra l'intenzione d'imitare lo stile severo del palazzo Pitti in Firenze. Vi morì nel 1745 il marchese Carlo Ferrero di Ormea.

101 — VIA BARRA DI FERRO

Da via Nuova termina in via S. Tommaso, traversa la via di S. Monizio; metri 198 di lunghezza.

Caffè di S. Morizio, n. 8

102 — VIA CARROZZAI

Da via della Provvidenza termina in via dell'Arcivescovado, traversa le vie di Porta Nuova, Conciatori e Madonna degli Angeli, indi costeggiando a sinistra il Giardino Pubblico; ha metri 595 di lunghezza.

Buca sussidiaria per le lettere, angolo via Porta Nuova, dalla farmacia. Le levate delle lettere si fa mezz'ora prima della levata della buca centrale.

Fabbrica di cappelli di Caviglione Raimondo e Comp., n. 42.

103 — VIA CONCIATORI

Da via Lagrange a via S. Filippo, traversa le vie Carrozai, Arcivescovado ed Ospedale; metri 540 di lunghezza.

Palazzo Costigliole, n. 10. Nella terza isola di questa via a sinistra sorge la casa ora appartenente ai conti di Costigliole, ove nacque ed abitò l'immortale Lagrange.

Caffè Madera, n. 27, angolo via dell'Ospedale.

104 — VIA DUE BASTONI

Da via S. Tommaso a via S. Martiniano, traversa la via Mercanti; metri 145 di lunghezza.

105 — VIA GAZOMETRO

Da via Oporto allo stradale d'Orbassano, traversa la via di S. Quintino, via del Re, via Assietta e Ginnastica; metri 400 di lunghezza.

106 — VIA GINNASTICA

Da via Sacchi alla Piazza d'Armi, traversa le vie Gazometro, S. Secondo e Massena; metri 288 di lunghezza.

107 — VIA LAGRANCE

Da via Conciatori allo stradale di Nizza, traversa la via Borgo Nuovo, Piazzetta Bonelli ed il viale del Re; metri 545 di lunghezza.

Direzione del Giornale il Panorama universale, n. 16, piano 2°. Il Giornale esce una volta la settimana.

108 — VIA

MADONNA DEGLI ANGELI

Da via Goito termina in via Carlo Alberto, traversa le vie Borgo Nuovo, Carrozai, Arcivescovado, Ospedale e S. Filippo; metri 482 di lunghezza.

Chiesa della Madonna degli Angeli, (parrocchia). Fondata verso il 1631 da Carlo Emanuele I. Monsignore Giovanni Ferrero Ponziglione, referendario, prelato domestico, e uditor generale del cardinale Maurizio di

Savoia ne pose la prima pietra. L'altar maggiore è in legno leggiadramente sculto, dono di M. R. Cristina, che fece anche adornare in marmi la cappella di S. Antonio di Padova, il cui quadro è del Carovaglia. La cappella di Santa Elisabetta fu innalzata per voto delle infanti di Savoia Maria ed Isabella, figliuole di Carlo Emanuele; il quadro è di Camillo Procaccini.

La cappella della Visitazione venne eretta dal senatore Pastoris, e quella di S. Pietro d'Alcantara dalla signora Maria di Geneva contessa di Masino.

Gian Giacomo della Barthe di Guascogna col figlio Francesco, il primo d'anni 42, il secondo d'anni 47, morti combattendo presso Ivrea pel duca di Savoia nel 1641, ebbero in questa chiesa sepolcro e memoria del glorioso lor fine. Vi giace pure don Maurizio di Savoia, figlio della marchesa di Riva, morto nel 1644. Al lato alla balaustra dell'altar maggiore è una lapide leggiadramente lavorata a bassi rilievi gotici, memoria del sepolcro della contessa Luigia di Senfft-Pilsach, figlia dell'inviato d'Austria a Torino, e della madre della stessa.

La marchesa d'Este di Lanzo vi fece fabbricare il coro, e vi ebbe sepoltura, con altri di quel casato.

Vi giace anche un Gerolamo Mota, di nazione turco, agente del principe Eugenio il Grande, morto nel 1726; e Lodovico de la Court, ambasciatore di Luigi XIII al duca di Savoia, morto nel 1644.

Nel 1750 vi fu sepolto Nicolò Pensabene di Palermo, primo presidente e capo del Magistrato della riforma sugli studii.

Nel 1644 vi fu interrato Carlo di S. Martin, sire di Agencourt, capitano nel reggimento di Lorena, ed aiutante di campo del Re cristianissimo, morto per una ferita ricevuta nell'assalto d'Ivrea.

Nel 1770 vi fu deposto l'abate Giuseppe Pasini di Padova, professore d'ebraico e di sacra scrittura,

autore di diverse opere, e bibliotecario dell'università di Torino.

La volta fu dipinta ai giorni nostri da Luigi Vacca.

Club dei nobili, n° 49.

Giornali: Bollettino delle Strade ferrate, n° 2, presso la stamperia l'Unione tipografico-editrice torinese; esce due volte ogni settimana.

— *Opinione*, n° 45, piano terreno, seconda corte, esce tutti i giorni.

— *Rivista enciclopedica italiana*, presso l'Unione tipografico-editrice, esce mensilmente un fascicolo di 40 a 42 fogli in-8°.

— *Unione*, n° 9, piano secondo, e presso la suddetta tipografia, esce tutti i giorni.

Minori Osservanti riformati, detti anche Frati della Mad. degli Angeli (piazzetta della Madonna degli Angeli, n° 6). Sotto Carlo Emanuele I stabilirono dapprima un ospizio provvisorio nelle vicinanze della parrocchia di S. Agostino, quindi appioppinata una casa in città nuova, ed avuta dal signor Ottavio Baronis una copia dell'immagine della Madonna di Trapani, posero quel quadro in una bottega di detta casa, che convertirono in cappella, dove traeva molto concorso di popolo. Nel 1627 pigliarono l'impresa delle missioni nelle valli di Lucerna e di Angrogna.

Aboliti dal Governo francese, furono ristabiliti dopo il ritorno del re di Sardegna ne' suoi Stati di terraferma. Non avendo essi potuto ricuperare l'intero convento della Madonna degli Angeli, se ne fabbricò loro in compenso un succursale nell'antico cimitero di S. Lazzaro in riva al Po, presso la chiesa volgarmente detta della Rocca, ove tennero per alcun tempo il loro studio che fu poi traslocato nel convento di Chieri.

Palazzo Birago di Borgaro, n° 49.
Edificato sul disegno del Juvara. È presentemente occupato da una società di nobili chiamata del *Wist-Club*, ad uso di casino.

Tipografia. Società anonima, l'Unione
tipografico-editrice torinese, casa Pomba, n° 2.

— **Teatrale, n° 45.**

109 — VIA MASSENA

Da via Oporto sino a . . . in costruzione ; sarà di metri 400 di lunghezza.

110 — VIA OPORTO

Da via Sacchi alla Piazza d'Armi, traversa la via Arsenale ; metri 290 di lunghezza.

Quartiere d'una frazione d'artiglieria, rimpetto la Piazza d'Armi.

111 — VIA OSPEDALE

Da piazza Maria Teresa in Piazza S. Carlo, traversa le vie S. Pelagia, della Posta, S. Francesco da Paola, Madonna degli Angeli e Conciatori ; metri 788 di lunghezza.

Amministrazione d'acque e strade, n° 59, presso piazza S. Carlo. Appartiene al Ministero degli interni.

Amministrazione dei boschi e selve, n° 59, presso piazza S. Carlo. Dipende dal Ministero dell'interno.

Le attribuzioni della medesima sono di conservare ed accrescere le boscaglie e le foreste. Lo Stato divideasi a questo riguardo in tanti circondari e distretti forestali, i quali assumono la loro denominazione dal luogo in cui l'ispettore ed i capiguardie risiedono. Un ingegnere, ispettore di prima classe, risiede in Torino.

Amministrazione delle miniere, numero 59, presso S. Carlo, dipende dall'Azienda dell'interno. Un consiglio delle miniere è incaricato di procedere alla disamina e discussione degli affari che gli sono rimandati dalla predetta Azienda, o da altre autorità. Lo Stato divideasi, a questo

riguardo, in tanti circondari e distretti delle miniere, il circondario di Torino comprende i distretti di Torino, Alessandria e Casale. I vari ufficiali di questo ramo della pubblica amministrazione appellansi membri del corpo reale degli ingegneri delle miniere.

Collegio delle provincie, n° 44, fondato da Vittorio Amedeo II, destinato precipuamente ad accogliere i giovani appartenenti alle provincie. Dietro regolare e stabile assegnamento del Governo, soppresso nel 1822, venne riaperto nel 1842 da Carlo Alberto, e definitivamente ristabilito nel 1845, sotto il titolo di *Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie*, distinto in due stabilimenti separati, ma quanto al locale, soggetti al medesimo capo supremo ; l'uno minore per gli studenti di medicina e chirurgia ; il secondo per gli studenti di tutte le altre facoltà.

Il Collegio delle provincie, chiuso temporariamente in seguito agli avvenimenti del 1848, venne riaperto nella casa che sin dal 1804 eragli stata assegnata, e che servì per molti anni di monastero alle dame del Sacro Cuore.

Corpo reale del Genio civile, n° 59, presso piazza S. Carlo. Congresso permanente d'ingegneri, che ha l'ispezione di tutto ciò che riguarda le acque e strade de' regii Stati.

Direzione generale delle Strade ferrate, n° 59, presso piazza S. Carlo. Ufficio centrale ed intendenza generale, da cui dipendono tutti i rami dell'amministrazione delle Strade ferrate del Governo.

Direzione della ferrovia di Cuneo, n° 47.

Fabbrica di spazzole e pennelli, angolo della via dei Conciatori, di Fino Giovanni, premiato di cinque medaglie, una di Londra.

Intendenza generale della divisione militare, n. 59.

Ispezione generale delle Leve, n. 6 bis.

Dall'Ispezione generale dipendono tutti i commissari di Leva sparsi in ciascun capoluogo di provincia.

Ministero dei lavori pubblici, n. 39.

Presso piazza S. Carlo. Le attribuzioni del Ministero dei lavori pubblici concernono: le strade reali e provinciali, comunali, consortili e private con gravezza di servitù pubblica; le strade ferrate e concessioni dei relativi privilegi per la costituzione di società per le strade ferrate; i bilanci divisionali di acque e strade per l'esame e disposizioni relative alla parte riguardante i lavori pubblici; il regime dei canali d'irrigazione demaniale; il regime dei fiumi, torrenti e canali; i lavori e le opere di costruzione e manutenzione dei porti e delle spiagge marittime; i piani regolatori di ampliamento e di abbellimento delle città e borgate; la costruzione, il miglioramento e la manutenzione degli edifizii pubblici; la conservazione dei pubblici monumenti di arte; l'esecuzione dei lavori nelle stazioni dei telegrafi ordinari, e l'istituzione, direzione ed esercizio dei telegrafi elettro-magnetici lungo le linee delle strade ferrate; la cassa dei depositi e delle anticipazioni; le miniere e le cave e quanto si riferisce alla loro amministrazione per conto dello Stato, concessione e locazione, e le permissioni per lo stabilimento di officine metallurgiche.

Ministero di Marina, n. 39. Ha la direzione di tutti i rami di servizio e di amministrazione che si riferiscono alla Marina militare dello Stato od agli stabilimenti che ne dipendono, cioè l'arruolamento militare marittimo; l'ordinamento dell'armata navale e degli equipaggi di marina; la formazione e spedizione di squadre, divisioni e legni di guerra; i lavori dei porti non compresi fra le opere militari, salve le attribuzioni competenti al Ministero dei lavori pubblici; il materiale marittimo; gli arsenali marittimi e i fabbricati appar-

tenenti alla marina militare; la costruzione ed il raddobbo dei legni di guerra; gli stabilimenti di educazione e le scuole di nautica; la giustizia militare marittima; i lazzeretti; gli invalidi di marina; i bagni marittimi.

Ospedale Maggiore di S. Giovanni e della Città di Torino, n. 7. In quest'ospedale, che è il più antico della capitale, e la cui istituzione si fa remontare oltre il secolo XIV, si ricevono ammalati d'ambo i sessi, affetti da malattie sanabili, tanto in medicina che in chirurgia, escluse le communicabili.

Trovansi pur anche nello stesso ospedale, fondati da parecchi pii benefattori, varii letti pegli incurabili, la proprietà dei quali appartiene ai rispettivi patroni.

Il numero ordinario degl'infermi poveri, curati gratuitamente in quest'istituto, ascende per ogni giorno a 366 circa, cioè 200 uomini e 166 donne; quello degli invalidi, ossia incurabili, si è di 86, di cui 36 di sesso mascolino, e 50 di sesso femminile.

Si tengono inoltre nello stesso ospedale varie camere separate per uso delle persone di civil condizione che volessero ivi farsi curare, mediante pagamento di una pensione ragguagliata dalle L. 43 alle L. 60 per ogni mese.

Ivi per ultimo è stabilita la scuola clinica delle malattie mediche e chirurgiche. L'interno regime è affidato alle Suore di carità di S. Vincenzo de' Paoli.

Questo magnifico edificio è di architettura del conte Amedeo di Castellamonte. Non è molto che questo ospedale fu allargato e riquadrato con eleganza verso il mezzogiorno, ove si fece il nuovo teatro anatomico.

Ospedale della Maternità, n. 4. Quest'ospizio, detto anche *Pia opera della Maternità*, è destinato ad orfanotrofio ed a ricovero delle partorienti prive di mezzi da potersi far

assistere. Esso fu istituito nel 1752, e già unito all'ospedale di S. Giovanni, da cui non venne intieramente separato che nel 1845.

La direzione di quest'opera che fu successivamente riformata ed ampliata, è incaricata eziandio dell'amministrazione dell'ospizio provinciale dei fanciulli esposti. Ivi trovasi anche stabilita una scuola per le donne che desiderano imparare l'arte ostetrica.

La Roda si trova in via S. Michele parte opposta.

Scuola municipale di S. Primitivo, n° 2 bis, diretta dai Fratelli delle Scuole cristiane; quarta classe capace di 50 alunni.

112 — VIA PORTA NUOVA

Da piazza Carlo Felice a piazza S. Carlo, traversa le vie Carrozai ed Arcivescovado; ha metri 540 di lunghezza.

Albergo del Moretto, angolo della via dell'Arcivescovado.

Albergo del Caval Rosso, n° 9.

Articoli da viaggio di Carletti Giacomo, n° 8, rimpetto al Caval Rosso.

Caffè del Perù, angolo della piazza Carlo Felice.

Confettiere, Canonico Marcellino, angolo della via de' Carrozai.

Giornale: La Patria, n° 25, primo piano, scala a sinistra; esce tutti i giorni, meno il lunedì.

Specchi (negozio da), di Ferro figlio, vicino al n° 25.

113 — VIA PROVVIDENZA

Da via Sacchi a via S. Teresa, traversa le vie Oporto, Arcivescovado ed Alfieri; metri 560 di lunghezza.

Banca Tasso e Rostan, n° 9 e 11.

Camicie, busti e generi di maglia, Grosso Luigi.

Convitto della Provvidenza, n° 15. Riconosce la sua istituzione dalle lettere patenti del 4 maggio 1754; il suo scopo attuale è quello di rice-

vere in educazione giovani ragazze di civil condizione, pagando la pensione mensile di L. 56.

Gli esercizi di cristiana pietà, l'ammaestramento in ogni sorta di lavori donneschi e di ago, l'economia domestica, con acconcio studio di lettere, sono la base di detta educazione. Vi sono fondati alcuni posti gratuiti, parte dalla munificenza sovrana, e parte da particolari famiglie.

Intendenza generale della Divisione amministrativa di Torino, n° 22, sull'angolo della via Alfieri.

Palazzo Levaldigi, n° 22. Antico palazzo conosciuto popolarmente col nome di *Casa del Diavolo*, è fabbricato coi disegni del conte Castellamonte. La prima pietra di questo palazzo fu posta il 15 giugno 1675. Distinguesi per la singolarità dell'entrata la quale s'apre sull'angolo reciso del nord-ovest che serve di facciata. Sono stupendi gl'intagli in legno della porta che appartengono allo scorcio del secolo XVII. Sullo scalone vi sono due puttini di marmo dello scultore Bernardo Falconi. Questo palazzo appartenne alla Maestà di Marianna Carolina di Savoia, già imperatrice d'Austria. Venne recentemente abbellito all'esterno e venduto testè pel prezzo di 600,000 franchi. Vi sono collocati nell'interno gli uffici dell'Intendenza generale della divisione di Torino.

Verificatore di pesi e misure, n° 20.

114 — VIA SAN MARTINIANO

Da via S. Teresa a via S. Francesco d'Assisi; metri 90 di lunghezza. In questo spazio della via havvi pure compresa la piazzetta della chiesa di S. Martiniano.

Chiesa di S. Martiniano, una delle più antiche parrocchie di Torino. Nel 1575 fu ricostrutta, ed Emanuele Filiberto ne pose la prima pietra. Nel 1678 si diè principio a nuova riedificazione. È dedicata ai santi Pro-

cesso e Martiniano, ora officiata dalla confraternita del Nome di Gesù.

Chincaglierie all'ingrosso di Cagnassi e compagnia, all'angolo della piazzetta.

115 — VIA SAN MORIZIO

Da via della Rosa Rossa a via S. Teresa, traversa le vie dei Due Buoi e Barra di Ferro; metri 170 di lunghezza.

116 — VIA SAN QUINTINO

Da piazza S. Quintino al viale del Campo di Marte, traversa le vie Sacchi, Gazometro, San Secondo e Massena; metri 298 di lunghezza.

117 — VIA SAN SECONDO

Da via Oporto . . . ancora in costruzione; sarà di metri 400 di lunghezza.

118 — VIA SANTA TERESA

Da piazza S. Carlo al Corso della Cittadella; metri 367 di lunghezza.

Buca sussidiaria delle lettere, vicino alla farmacia Florio.

Caffè Monviso, angolo della piazza e mercato delle legna.

Carmelitani Scalzi (piazzetta di Santa Teresa), n° 5. Quest'ordine fu stabilito in Torino nel 1622, da due religiosi che vennero da Genova. Nel 1624 aprirono chiesa in una casa situata nelle vicinanze della cittadella. Nel 1640, ardendo la guerra intestina, la chiesa ed il convento furono distrutti, ed i Carmelitani si trasferirono in altre case, finchè nel 1642 fu loro assegnato il luogo in cui s'innalzò la chiesa di Santa Teresa e l'unito convento. Congedati nel 1804 furono richiamati nel 1817 e ristabiliti in una parte del loro convento, l'altra essendo stata destinata alle regie dogane.

Chiesa S. Giuseppe (dei padri Crociferi), i quali vennero a stabilirsi in Torino nel 1678.

Questa piccola Chiesa, di modesta apparenza, contiene varie pitture rimarchevoli.

La facciata fu dipinta a fresco da Giambattista Alberoni. L'altar maggiore, che fu costruito nel 1696 per munificenza di G. Battista Trucchi, è degno di rimarca per il suo quadro rappresentante S. Giuseppe; opera di Sebastiano Turicco di Cherasco.

Carlo Francesco Panfilo, di Milano, dipinse il quadro rappresentante la V. M. con Gesù bambino, ed al di sotto di essa S. Antonio di Padova e S. Francesco d'Assisi, che si vede nella prima cappella a destra.

Nella seconda cappella vi è il quadro di S. Camillo colla V. Maria, opera di Antonio Milocco.

Nella cappella di S. Carlo che fu costrutta da Carlo Bianco, si vede un quadro di Turicco, rappresentante S. Carlo con alcuni altri santi.

Gli affreschi che si vedono nella cappella dedicata alla Natività di M. V. sono opera del Pozzi, che dipinse pure la volta.

I due gran quadri di forma ovale, rappresentanti l'uno S. Camillo in mezzo agli appestati, e l'altro il medesimo santo soccorrendo gl'infermi, furono dipinti dall'abate Gaspare Serenari di Messina.

Chiesa di S. Teresa, PP. Carmelitani.

La prima pietra fu posta il 9 giugno 1642 da Madama reale Cristina: era finita nel 1674. Ad ornarla contribuirono i marmi della vicina porta marmorea, che venne demolita. Il lato del convento che guardava a ponente è ora convertito in dogana.

Bella ed ampia è questa chiesa. Il cardinale Rovero, arcivescovo di Torino, vi aggiunse nel 1764 un'elegante e semplice facciata a due ordini di colonne, sul disegno dell'Aliberti. La cappella di S. Giuseppe è una delle più splendide che siano a Torino, fatta costrurre dal re Carlo Emanuele III nel 1725, per voto di Polissena d'Assia Reinsfeld, sua se-

conda moglie, sul disegno del Juvvara. La statua del Santo e quelle della Fede e della Carità sono del Martinez siciliano. Il quadro di santa Teresa sull'altar maggiore è del Moncalvo.

Nei sotterranei di questa chiesa riposano le ceneri di Madama reale Cristina. È uffiziata dai Carmelitani Scalzi.

Decoratore d'appartamenti, indoratore e verniciatore Morando, n° 47.

Giornali. Eco giornaliero degli annunci torinesi, ed indicatore degli alloggi, n° 47.

— *Eco dei Piccoli Affissi*, pubblicità d'annunci speciale per le provincie, n° 47.

— *Il Monitore, Gazzetta delle Strade ferrate sarde*, colle loro coincidenze, n° 47.

— *La presente Guida pratica e storica pei viaggiatori in Torino*. n° 47.

Ufficio di pubblicità Lossa e sue attribuzioni. Quest'ufficio, fondato da Lossa Augusto nel 1852, dopo varii esperimenti sui vantaggi della pubblicità, trovasi ora in grado di soddisfare pienamente le esigenze d'ogni committente per tutto ciò che concerne la pubblicità la più estesa sì per gli Stati sardi, che per l'estero, onde facilitare le transazioni industriali e commerciali, e seppa con tal mezzo acquistarsi la fiducia ed una favorevole opinione dal commercio in generale; n° 47 (V. annunci).

P. S. Quest'ufficio non ha relazione alcuna cogli uffizi di commissioni di Miscellanea, ed è estraneo alla trattazione degli affari con mediazione; esso si occupa esclusivamente di pubblicità.

S'incarica della pubblicità per Parigi, Londra, Milano, Firenze; accetta specialità sì nazionali che estere, procurandone la vendita, facendo la pubblicità necessaria per suo conto.

Legatore da libri, e negozio da carta di P. Usello, n° 9.

Liquoristi e distill., fratelli Cora, n° 8.

Maiolica, porcellana, e cruches en grès a prezzo fisso alla foggia inglese, deposito della fabbrica ditta Richard e com., vicino al caffè di S. Carlo.

Palazzo di Romagnano, n° 44. Il corpo principale di quest'edificio si alza in fondo al cortile. Apparteneva nel 1649 al marchese del Carretto, da cui fu alienato nel 1680 a Sigismondo Francesco d'Este, principe di Lanzo. Ora rabbellito dal proprietario marchese Pallavicino Mossi.

Palazzo Provana di Collegno, n° 48. Quasi di fronte al precedente. Notabile il vestibolo; fu costruito nel 1698 sul disegno del Guarini.

Uffizio di pubblicità, n° 47.

Vendita di carta bollata, accensa, angolo via S. Tommaso.

449 — VIA SAN TOMMASO

Da via Argentieri a via S. Teresa; metri 465 di lunghezza.

Chiesa S. Tommaso (parrocchia). È officiata da tre secoli da frati Minori Osservanti. La prima pietra della chiesa nuova venne collocata da Carlo Emanuele I nel 1584. I quadri delle cappelle di S. Diego, del Crocifisso e di S. Francesco sono del Caccia, detto il Moncalvo. L'ovale della cappella vicino alla porta della sagrestia è lavoro del Procaccini. Nella sagrestia v'hanno sei quadri dell'Olivieri; gli affreschi nel chiostro sono del Pozzi.

Confettiere. Giacosa B., rimpetto alla Chiesa.

Corami (concieria e negozio di). Durio Giuseppe Giovanni di Giacomo, n° 45.

Litografo, disegnatore e calligrafo. Taricco, n° 46, piano 1°.

Scherma (maestro di). Clemente F. ex professore della R. Accademia militare, n° 4.

120 — VIA SACCHI

Da via della Provvidenza al viale del Re, traversa la piazzetta S. Quintino; metri 380 di lunghezza.

Caffè S. Secondo, angolo via Oporto.

121 — VIA VALENTINO

Da via Borgo Nuovo a via Berthollet, traversa la piazzetta Bonelli, viale del Re, via Pio V e Cagliari; metri 420 di lunghezza.

Piazze**122 — PIAZZETTA BONELLI**

Concentrata tra le vie Lagrange e Valentino e piazza Carlo Felice; metri 58 di larghezza e 55 di lunghezza.

Dentista di Parigi, Perrin, n° 2, piano nobile, casa Calosso.

123 — PIAZZA CARIGNANO

Concentrata tra le vie d'Angennes, Accademia delle Scienze e Finanze; metri 40 di larghezza e 80 di lunghezza.

Camera dei Deputati, palazzo Carignano. È costituita di deputati scelti da' collegi elettorali. Essa è composta di 204 Deputati, di cui 22 appartengono alla Savoia, 24 alla Sardegna, e 158 alle provincie di terraferma.

Giornali. Il Diritto. Esce tutti i giorni eccetto il lunedì. Tip. Botta.

— *Il Passatempo*. Esce una volta la settimana dalla suddetta Tipografia.

Litografia Doyen fratelli e Comp., n° 6.

Palazzo Carignano. I principi di Carignano abitavano anticamente il palazzo che vedesi allato dell'albergo della *Bonne Femme* (*Hôtel de Londres*), nella via Guardinfanti.

Questo palazzo è un'aberrazione architettonica, e si può dire il capo d'opera dello stile barocco. In esso il Guarini spinse il singolar suo odio contro la linea retta sino a far curvi, ora saglienti, ora rientranti, i gradini delle grandi scale, in modo da far venire le vertigini a chi sale o a chi

scende. Nel tutt'insieme ha una tale quale maestà; e stravagantemente bizzarri sono i lavori o fregi di cotto che si vedono sulla sua rozza facciata esterna.

Sono notevoli l'atrio, gli appartamenti (in cui si conservano graziosi dipinti) e la gran sala ove si tengono le pubbliche adunanze dei rappresentanti della Nazione.

Nella sua parte posteriore s'apre un giardino, il quale terminava in un edificio destinato alle regie scuderie: ora, a comodo del pubblico, tagliato a mezzo per formare la strada che prese il nome di Carlo Alberto, e serve a congiungere la via della Madonna degli Angeli a quella di Po.

Lunga serie di principi nobilitò questo palazzo. Illustre memoria si è quella della principessa Giuseppina Teresa di Lorena-Armagnac, avola del re Carlo Alberto, la quale bellissima di sembianze e d'ingegno, delle arti e delle lettere singolarmente si diletta, morta troppo presto nel febbraio 1797 di soli 44 anni di età.

Nell'occasione delle nozze di Carlo Alberto, principe di Carignano, col-l'arciduchessa Maria Teresa, questo edificio fu internamente ristorato ed abbellito.

Dal poggiuolo di questo palazzo fu proclamata la Costituzione del 1824.

Salito al trono Carlo Alberto, lo alienò al Demanio, ed ora è sede della Camera dei Deputati, del Consiglio di Stato e dell'amministrazione delle Poste.

Teatro Carignano. Rifatto dal principe Luigi di Savoia Carignano, e reso più ampio nel 1752 sui disegni del conte Alfieri. Un incendio scoppiato nel 1787 consumò tutte le parti dell'edificio, che non tardò ad uscire più bello di prima, ricco d'intagli e tutto sfolgoreggiante d'oro, ad opera dell'architetto Feroggio che seguì nella ricostruzione il piano primitivo. Ha 94 palchi divisi in quattro ordini ed un loggione. Contiene 1500 persone. Fu sulle scene di questo teatro che

rappresentaronsi per la prima volta le tragedie di Alfieri.

È aperto tutto l'anno; nell'autunno ordinariamente con opera e ballo; nelle altre stagioni vi agiscono compagnie drammatiche italiane.

124 — PIAZZA CARLO FELICE

Concentrata fra la via Porta Nuova, la piazzetta Bonelli, piazzetta S. Quintino ed il viale del Re. Questa piazza ha in fronte l'imbarcadere delle ferrovie di Genova, Cuneo, Pinerolo e Susa; ha metri 98 di larghezza e 470 di lunghezza.

Caffè Mogna, angolo viale del Re a destra dell'imbarcadere.

Cittadine pubbliche disponibili per condurre i viaggiatori e cittadini sino a domicilio per cent. 40 caduna persona.

— *a disposizione d'ogni richiedente.* Sono in obbligo di presentare la tariffa vidimata dal Municipio, hanno un numero di dietro a norma dei richiedenti. Vedi Piazza Castello n° 34 per maggiori schiarimenti.

Imbarcadere delle ferrovie di prospettiva alla piazza. Vedi orari delle ferrovie nel *Monitore* annesso alla Guida.

Mercato delle granaglie, sotto i portici di casa Rorà a destra di Porta Nuova, il martedì, giovedì e sabato. Questo mercato non viene più sorvegliato tanto rigorosamente dall'autorità municipale, stante che venne dichiarata libera la vendita del pane: per tale mercato non si paga verun diritto.

Mercato di piante d'ogni sorta, a sinistra venendo da via di Porta Nuova, senza verun pagamento.

Trattoria della Rocca di Cavour, n° 15.

125 — PIAZZA DEL MERCATO DELLA LEGNA

Concentrata fra le vie S. Teresa, Fieno, Corso della Cittadella, Arcivescovado, Alfieri e vie private, oltre il viale del Mercato della Legna a ponente; la sua larghezza è di metri 51, 290 di lunghezza.

Mercato della legna, carbone, fieno, paglia e foglie di meliga. Sulla piazza così detta della legna, costeg-

giante i viali della Cittadella: si tiene nei giorni martedì, giovedì e sabato, senza pagamento di diritto; però vi sono alcuni siti appositamente destinati per la vendita di carbone in dettaglio, pei quali la Città riscuote l'annua somma di L. 42 per caduno di detti siti per diritto di occupazione del suolo.

Peso pubblico.

126 — PIAZZA SAN CARLO

Concentrata fra le vie S. Teresa, Alfieri, Porta Nuova, Ospedale, S. Filippo e via Nuova; metri 73 di larghezza e 444 di lunghezza.

La reggente Maria Cristina ordinò la formazione d'una piazza reale su disegno uniforme dell'architetto conte Carlo di Castellamonte. Dal 1647 al 1662 fabbricava di fronte alla chiesa il nobile suo casamento il conte Federigo Tana, capitano delle guardie degli archibugieri a cavallo. La casa dal canto della via Alfieri fu abitata da Vittorio Alfieri (vedi palazzo Avogadro di Collobiano); altro degli edifici notevoli di questa piazza, è quello dell'Accademia filarmonica (V. palazzo dell'Accademia filarmonica).

A questo magnifico quadrilungo mettono capo sei strade. Carlo Emanuele I lo decorava di portici. Carlo Emanuele III vi aggiunse i trofei militari. I portici sono dei più spaziosi che abbiansi in Europa; sono lunghi 450 metri e larghi 7 50.

La piazza S. Carlo è tenuta una delle più belle d'Italia.

Abiti da uomo e negozio di Villata Pietro, accanto al n° 22.

Accademia filarmonica, n° 6. Ebbe cominciamento dai privati concerti di una società di giovani dilettanti, che fin dal 1845 cominciarono a radunarsi per intendere a sì lodevole esercizio. Cresciuta di numero, e acquistata il palazzo Del Borgo, lo accomodò molto splendidamente al proprio uso. Il re Carlo Felice ed il re Carlo Alberto furono larghi di protezione e di aiuti a quest'Accademia, la quale fin dal 1827 istituì una scuola gratuita di canto pei giovani d'ambo i sessi.

Lo studio della musica vi è diffatti promosso assai lodevolmente con esercitazioni e con veglie sì pubbliche che private.

Alle scuole private sono ammessi i giovani d'età non maggiore d'anni 20 che diano segni di buona riuscita nel canto. Il corso dello studio è di sei anni. Questa utile società è governata da opportuni e savii regolamenti.

Associazione agraria, n° 2, casa Natta. L'Associazione agraria, collocata in bella e comoda posizione centrale qual è piazza S. Carlo, tiene aperta la propria sala ad uso di biblioteca dal mattino alla sera tardissima, ben riscaldata nell'inverno ed illuminata.

I socii pagano un contributo annuo di lire dieci da versarsi in intero nella cassa dalla direzione centrale per le spese generali. I soci dimoranti in Torino, oltre la quota prescritta, devono pagare una sovratassa di lire dieci annue, ed hanno il diritto di frequentare la biblioteca e riceverne i libri in prestito secondo il regolamento.

Si stampa pure un giornale per conto di detta Associazione.

Caffè di S. Carlo, angolo via Santa Teresa.

Chiesa di S. Carlo (parrocchia). Carlo Emanuele I nel 1619, spinto da devozione alla memoria di san Carlo Borromeo, che aveva conosciuto di persona, pose la prima pietra della chiesa che intitolò a questo santo. La uffiziarono gli Agostiniani Scalzi.

Il re Carlo Alberto e la regina Maria Cristina v'aggiunsero di questi ultimi anni la facciata di granito roseo, notevole per un basso rilievo del Botti, che rappresenta il santo cardinale nell'atto di dar la Comunione al duca Emanuele Filiberto (1578).

Nella cappella di S. Giuseppe vi ha il monumento colla statua di Francesco Maria Broglia, che educato alla scuola di Carlo Emanuele I, salì in Francia ad alti onori militari; e

nel 1756, posto l'assedio a Valenza, nel riconoscere la piazza, fu da palla nemica trafitto. L'iscrizione lunga ed ampollosa è d'Emanuele Tesauero. Nel monumento del Broglia trovasi solamente il cuore, mentre il corpo riposa in S. Domenico di Chieri: fu scolpito da Tommaso Carlone.

Nel secondo altare a destra il quadro di S. Pellegrino è creduto del Bassano. Nella cappella accanto all'altar maggiore il dipinto della Vergine di Coppacavana, fu mandato dal Perù dal marchese di Castel Rodrigo, vicerè di Valenza, nel 1691. Posteriormente la chiesa di S. Carlo venne ufficiata dai padri Serviti, i quali nel 1850 vennero d'ordine governativo allontanati dal convento e dal servizio della chiesa che fu di nuovo assegnata ai preti secolari.

Chiesa di S. Cristina. Fondata da Madama Reale Maria Cristina, la quale fatte venir di Francia alcune Carmelitane scalze, comperò due case all'effetto di convertirle in chiesa e monastero pel loro collocamento. Pochi monasteri fiorirono al par di questo (assicura il Cibrario), per merito di virtù e di regolare disciplina. Madama Cristina, morendo, volle essere sepolta nella lor chiesa (dicembre 1664). Maria Giovanna Battista rabbellì la chiesa e la piazza, aggiungendovi nel 1718 la maestosa facciata di pietra sul disegno del Juvara, con statue del Caresana e del Tantardini.

Quando la rivoluzione venne a cacciare le monache dai loro chiostri, fu trasferito in santa Teresa il corpo di Madama Reale, ove giace sepolta tuttora nel sotterraneo sotto l'altar maggiore (1802). Due anni dopo sull'architrave della facciata di santa Cristina leggevasi l'iscrizione. *Bourse de Commerce.*

Non furono ristabilite le Teresiane, ed ora viene officiata da una pia società del Sacro Cuore di Maria, a cui fu unita quella del Suffragio.

Monumento a Emanuele Filiberto.

Sino dal 1858 sorge nel bel mezzo di questa piazza, per volere di re Carlo Alberto, sopra un piedestallo di granito di Baveno, adorno di bassirilievi e di fregi in bronzo, la statua equestre di Emanuele Filiberto, dello stesso metallo. Questo monumento del Marochetti, originario piemontese, ha fama europea. Il gran capitano, nell'atto di rientrare nella capitale, raffrena il focoso destriero con una mano, e con l'altra ricaccia nel fodero la vincitrice sua spada. La foga del cavallo arrestato in un punto da quella man poderosa non è scolpita ma vera; e lo scultore, dipartendosi dall'antico, seppe trovare una novità fortunata in argomento assai tristo, e tante volte riprodotto. L'iscrizione dal lato settentrionale rammenta il primo ingresso di Emanuele Filiberto nella sua città capitale. Quella dal lato di mezzogiorno suona così:

*Emmanueli Philiberto
Caroli III F.
Allobrogum Duci
Rex Carolus Albertus
Primus Nepotum
Atavo Fortissimo
Vindici et Statori
Gentis suae
A. MDCCCXXXVIII.*

De' due bassirilievi, quello a ponente rappresenta la battaglia di S. Quintino, vinta da Emanuele Filiberto; quello a levante, il trattato di Cateau-Cambrésis, pel quale il Duca ricuperò i suoi Stati.

Il monumento è alto in tutto metri	8 62
Cioè basamento	0 87
Piedestallo	5 55
Colosso	4 40

Palazzo dell'Accademia filarmonica, n° 6. Il palazzo del marchese Solaro del Borgo, già proprio del marchese di Caviglio, ora appartiene all'Accademia filarmonica. L'interno venne rifabbricato sui disegni del conte Alfieri, e riluce di splendore principe-

seo. Sono notevoli gli affreschi di Bernardino Galliari. La Società filarmonica aggiunse ai varii appartamenti una sala ottimamente adattata al proprio uso sui disegni dell'Accademico cavaliere Talucchi. In questo palazzo furono, nell'aprile del 1774, date dall'ambasciatore di Francia le feste pel matrimonio di Madama Giuseppina di Savoia sposa del conte di Provenza, infelice principessa, destinata a vedere le prime scene crudeli della rivoluzione francese ed a portar in esiglio il vano titolo di regina di Francia e di Navarra.

Palazzo Avogadro di Collobiano. Già proprio dei conti della Villa, situato sul canto verso la chiesa di S. Carlo. Non ha particolari pregi in fatto di architettura; serba però una grande memoria. Esso fu abitato da Vittorio Alfieri; presso una di quelle finestre quell'uomo di forte volontà si fe' legare dallo staffiere al seggiolone, affinchè se la continua vista della casa che si leva dal lato opposto della piazza, abitata da una lusinhiera ch'egli amava, ma non poteva stimare, gli facesse forza e lo traesse contro al fatto proposito a rivederla, il legame materiale potesse più che l'irrazionale appetito. Così il Cibrario. Il nome di Alfieri dato dai Francesi alla via di S. Carlo, e cancellato dappoi, venne ora restituito ad onore dell'illustre tragico dei tempi in cui viviamo.

Trattoria di piazza S. Carlo già dei due Delfini.

127 — PIAZZETTA SAN QUINTINO

Concentrata colla via Sacchi e Piazza Carlo Felice; metri 58 di larghezza e 290 di lunghezza.

Vicoli

128 — VICOLO DEI CORRIERI

Dal vicolo del Giardino alla via delle Finanze; metri 65 di lunghezza.

129 — VICOLO DELLA CAMPANA

Da via della Palma; metri 24 di lunghezza.

130 — VICOLO DEL GIARDINO

Da via Nuova, traversa il vicolo dei Corrieri e termina in via Finanze; metri 40 di lunghezza.

131 — VICOLO DEL MONTONE

Da via della Verna e d'Angennes; metri 79 di lunghezza.

132 — VICOLO DI SAN MARCO

Da via San Tommaso; metri 28 di lunghezza.

133 — VICOLO DEI SOTTERRATORI

Da via San Maurizio; metri 50 di lunghezza.

134 — VICOLO DELLA VERNA

Da via Nuova traversa il vicolo del Montone, e termina in via d'Angennes; metri 58 di lunghezza.

Viali

135 — VIALE DUCA DI GENOVA

A mezzogiorno di Piazza d'Armi; metri 4595 di lunghezza.

136 — VIALE MERCATO DELLA LEGNA

Da via Santa Teresa termina in Piazza d'Armi; metri 690 di lunghezza.

Laboratorio dei Bombardieri, angolo Piazza d'Armi, dipendente dall'Arsenale, ove lavorano donne e ragazzi per la fabbricazione delle cartucce per il R. Governo. Trovavisi pure una spianata per l'esercizio dei cannoni, con deposito di diversi arredi relativi.

137 — VIALE DI SANT'AVVENTORE

Costeggia la Piazza d'Armi a ponente; metri 274 di lunghezza.

138 — VIALE SAN SOLUTORE

Dall'angolo del viale S. Avventore, termina in Valdocco vicino alla Fucina delle Canne, secondo il progetto d'ingrandimento di Torino. Per ora è di 4070 metri circa di lunghezza.

Stradali

139 — STRADALE DI ORBASSANO

Dal Gazometro di Porta Nuova a destra per andare al Borgo della Crocetta.

140 — STRADALE DI STUPINIGI

A sinistra del Gazometro, costeggia la via ferrata; 610 metri di lunghezza.

Generala, o casa d'educazione correzionale per i giovani discoli, denominata anche *Penitenziario agricolo*. Alla distanza di cinque chilometri circa da Torino, lungo lo stradale di Stupinigi, sorgeva un mal costruito caseggiato, il quale servì fino al 1838 alla reclusione delle donne di mala vita. Sgombrato a quest'epoca, esso venne ridotto a correzionale dei giovani discoli sui disegni dell'architetto Giovanni Piolti, ed aperto il 4° marzo 1845.

BORGO

della

Sezione Monviso

BORGO SAN SALVATORE.

141 — VIA BERTHOLLET

In costruzione da via Lagrange, termina in Piazza Maria Cristina (progettata), traversa le vie S. Anselmo, e Principe Tommaso; sarà di metri 520 di lunghezza.

142 — VIA CAMELIE

In costruzione dallo stradale di Nizza a sinistra ed oltre S. Salvario, nella regione dei giardini botanici.

143 — VIA DALIE

(Vedi via Camelie)

144 — VIA DEI FIORI

Da via Berthollet al viale Valentino a San Salvario, traversa la via Barette; metri 510 di lunghezza.

Ospedale del culto protestante, n° 4.

145 — VIA DELLE ROSE

(Vedi via Camelie)

Fabbrica di acque gazoze di Audifredi. Casa propria.

146 — VIA GALLIARI

(in costruzione)

Da via Lagrange a via Conte Ormea (progettata), traversa le vie Valentino, Goito, S. Anselmo, Principe Tommaso, via e piazza Madama Cristina; sarà di metri 515 di lunghezza.

147 — VIA MADAMA CRISTINA

(progettata)

Dal viale del Re al viale del Valentino; sarà di metri 448 di lunghezza.

148 — VIA PIO QUINTO

Da via Lagrange a via Ormea (in costruzione), traversa le vie Goito, S. Anselmo, Principe Tommaso e Madama Cristina; sarà di metri 515 di lunghezza.

149 — VIA PRINCIPE TOMMASO

(in costruzione)

Dal viale del Re al viale del Valentino, traversa le vie Pio Quinto, Galliari, Berthollet e Barette; metri 565 di lunghezza.

150 — VIA SALUZZO

Da via Berthollet al viale del Valentino, traversa la piazza Saluzzo e via Barette; metri 516 di lunghezza.

151 — VIA SANT'ANSELMO

(in costruzione)

Dal viale del Re a via Barette, traversa le vie Pio Quinto e Galliari; metri 595 di lunghezza.

Piazze

—

152 — PIAZZA**MADAMA CRISTINA**

(progettata)

Sarà concentrata colle vie Madama Cristina, Berthollet e Galliari; sarà di metri 51 di lunghezza e 111 di larghezza.

153 — PIAZZA SALUZZO

Concentrata colle vie Barette e Saluzzo; metri 58 quadrati.

Stradali

—

154 — STRADALE DI NIZZA

Da via Lagrange oltre il Borgo S. Salvario; metri 522 di lunghezza.

Buca sussidiaria delle lettere, presso la ferrovia. La levata si fa una mezz'ora prima della centrale.

Chiesa di San Salvario (Parrocchia).

Entrata delle merci all'Imbarcadere di Porta Nuova.

Ospedale di S. Salvario. Attiguo alla chiesa di S. Salvario, e come parte di un tutto, evvi un vasto ospedale, diretto dalle Suore di Carità, in cui vengono accolti infermi d'ogni genere; i quali non essendo siffattamente poveri da ricorrere alla pubblica carità negli ospedali comuni, nè agiati per guisa da potersi far curare in seno della famiglia, colà ricorrono, e vi sono curati mediante una tenue pensione.

Ivi si accolgono anche i convalescenti mandati dall'ospedale di San Giovanni e dalla Confraternita della SS. Trinità.

PARTE QUARTA

SEZIONE PO

*e suoi borghi dipendenti, disposti col numero progressivo
ed in linea alfabetica.*

155 — VIA AMBASCIATORI

Da via S. Filippo termina in via dell'Ospedale; metri 252 di lunghezza.

Palazzo S. Giorgio, n° 2. Fabbricato sui disegni del suo proprietario conte di Savigliano, contiene qualche affresco del Galliari; fu recentemente ornato di facciata. Vi ebbe dimora e vi morì il conte Bogino; fu stanza a Giuseppe II venuto a Torino nel 1769.

Raccolta d'incisioni ant. e moderne, n° 5, p. 5°, dei fu fratelli G.G. Rignon. Questa raccolta d'incisioni è della più rara bellezza; esse sommano oltre le cinquemila, quasi tutte disposte entro eleganti portafogli, ed in uno stato di perfetta conservazione. Si può dire che questa raccolta è la più bella che attualmente esista in Torino appo i privati, e sarebbe degna di venire collocata in un museo pubblico, od in qualche reggia. Il proprietario si fa premura di esporre queste sue incisioni alla vista di chi gliene porge domanda, ed è anzi grato alle persone intelligenti che vanno a visitarle e ne sanno apprezzare le bellezze.

156 — VIA BOGINO *

Dai portici di Po termina in via S. Filippo, traversa la via d'Angennes; metri 257 di lunghezza.

Amministrazione del Debito Pubblico.

Ogni domanda dev'essere presentata alla segreteria generale.

Il Direttore generale dà udienza nelle ore d'ufficio.

Il Debito Pubblico del Piemonte è ripartito in tre classi, cioè: 1° Debito perpetuo; 2° Debito redimibile; 3° Debito vitalizio.

Il Debito perpetuo fu creato con Regio Editto 24 dicembre 1819 a favore delle mani morte, comunità, opere pie ed altre aventi causa perpetua a carico delle Finanze. Il capitale fu ragguagliato in ragione del 400 per 5 di rendita liquidata a carico dello Stato.

Il Debito redimibile è di due specie. La prima alla ragione del 5 per 400 ripartita in cedole, altre nominative, altre al portatore, in parte permutabili le une nelle altre, d'importo vario che da L. 2 di rendita (legge 16 novembre 1848) può per alcune categorie salire a qualunque somma. Per l'ammortizzazione di questo debito è stanziato un fondo annuo corrispondente all'4 per 400, fondo che s'augmenta delle rendite rese d'anno in anno disponibili. L'estinzione deve eseguirsi parte per estrazione a sorte, parte al corso di borsa. L'ammortizzazione dell'ultimo prestito portato dalla legge 26 giugno 1854, non avrà principio che nel nono anno dalla sua emissione. Fa parte di questa specie di debito redimibile quello creato nel 1844

dal Governo dell'isola della Sardegna per la redenzione delle prestazioni feudali.

L'altra specie di debito redimibile è quella conosciuta sotto il nome di obbligazioni con premii da estrarsi a sorte. Sono queste tutte d'un valore eguale di L. 4000 ciascuna, e percepiscono l'interesse del 4 per 100. Ma oltre il fondo per gl'interessi, venne stanziato quello del 2 per 100 del valor nominale destinato in parte ai premii, in parte assieme colle rendite estinte all'ammortizzazione al pari di obbligazioni da estrarsi parimenti a sorte. L'estinzione totale si avvera in 75 estrazioni semestrali.

Il debito vitalizio consta dei seguenti vari elementi: pensioni religiose ed ecclesiastiche e livelli monastici; rendite vitalizie; pensioni antiche e nuove della Real Casa; pensioni dei dicasteri di grazia e giustizia, degli affari esteri, dell'interno, dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici, di agricoltura e commercio, di marina, di guerra ed artiglieria, delle finanze, di pensioni di riforma militare, di soprassoldo ai decorati dell'Ordine militare di Savoia e della medaglia del merito militare; di sussidio alle casse per le pensioni di riposo degli impiegati di finanza e delle gabelle, e per le segreterie dei magistrati e tribunali, e finalmente di pensioni e sussidii ai genitori di 42 figli; pensioni e sussidii che a partire dal 4^o gennaio 1855 non sono più accordate se non a quelli che giustificano d'essersi già trovati nel 1852 nelle circostanze che, a tenore della vigente legislazione, danno diritto ad ottenerle (legge 21 maggio 1852).

Contribuzioni dirette. — Direzione della divisione di Torino, n° 10, piano 2°. L'ufficio tanto della direzione quanto quelli dei verificatori trovansi aperti dalle ore 8 del mattino alle 4 pomeridiane nella stagione estiva, e dalle 9 alle 4 1/2 nell'inverno. — Il numero dei verificatori rileva a quattro. Il primo è incaricato

dell'imposta sui fabbricati; il secondo della tassa patenti; il terzo della tassa di gabelle e di quelle sulle vetture pubbliche; ed il quarto della tassa personale mobiliaria e per le vetture private. Vi ha poi un quinto verificatore che riunisce tutte le suddette imposte per i mandamenti di Rivoli, Orbassano e Pianezza, conosciuto sotto il nome di verificatore del secondo distretto di Torino ovvero di Rivoli.

I ricorsi contro le imposte devono essere estesi in carta bollata e presentati all'intendente della provincia, il quale dopo aver sentito il parere del direttore delle contribuzioni emette il suo provvedimento che a diligenza dello stesso direttore viene notificato alla parte interessata.

Annessi agli uffici della direzione e dei verificatori, sono inoltre quelli del primo o del terzo circolo. L'ufficio dell'esattore del secondo circolo è situato in via Bellezia.

Sono incaricati cioè: il primo esattore della riscossione delle imposte sui fabbricati, della contribuzione prediale e delle multe e spese di giustizia; il secondo delle tasse patenti e di gabelle; ed il terzo della personale mobiliaria e vetture tanto pubbliche quanto private.

Il loro ufficio è aperto dalle ore 9 alle 4 pomeridiane.

Esattore del 2° e 5° circolo, n° 40.

Mode (negoziante di). Bellom, Segre, n° 4. Assortimento di scialli d'India e di Francia.

Palazzo Balbo, n° 42. Situato nella terz'isola. Questa casa è illustrata dalle memorie dei conti Gian Lorenzo Bogino, Prospero Balbo e Cesare Balbo, già presidente del consiglio dei ministri di S. M. il re Carlo Alberto nel 1848, splendore delle lettere italiane.

Palazzo del Collegio delle Provincie, n° 40. Nel 1842 Carlo Alberto designava l'area di un terreno, già dipendenza del palazzo Carignano, per

innalzarsi il collegio *Carlo Alberto* per gli studenti delle provincie. La fabbrica venne eretta sopra lodato disegno del bravo architetto Antonelli, che volle sovrapporre l'uno all'altro i tre ordini architettonici ne' tre piani dell'edificio, il quale in forza degli avvenimenti del 1848 fu per alcun tempo destinato ad uso quartiere. Ora è occupato dall'amministrazione e cassa del Debito Pubblico, dalla direzione delle contribuzioni dirette e dalle scuole tecniche.

Palazzo Graneri, n° 9. Apparteneva già ai marchesi Graneri della Roccia, ed ora ai conti Gerbain di Sonnaz. Fu costruito nel 1685 da Marcantonio Graneri, abate di Entremon, sul disegno dell'ingegnere Gianfrancesco Baroncetti. Il salone è il più vasto, tra i privati, che sia in Torino: abbellito nel 1784, ed ornato di sculture da' fratelli Collini. Ai 7 di settembre del 1706, dopo la sconfitta dei Francesi e la liberazione di Torino, v'ebbe nel palazzo Graneri una sontuosissima cena, a cui intervennero Vittorio Amedeo II, il principe Eugenio, i principi di Saxe-Gotha e di Anhalt, ed altri principali dell'esercito liberatore.

Passamanteria ed ornati per apparamenti (negoziante di). Bruno Felice, n° 4; e negozio in Genova, salita Scurreria, n° 24.

Tesoreria del Debito Pubblico, n° 40 a sinistra.

157 — VIA CANNON D'ORO

Da via della Zecca alla via d'Angennes, traversa la via di Po; metri 210 di lunghezza.

Vaccino del Piemonte (ufficio del), n° 24, in fondo al cortile, piano 4°.

Domenica — Si vaccina e si rilasciano certificati.

Giovedì — Si rilasciano certificati.

Le vaccinazioni pubbliche hanno luogo in aprile, maggio, giugno, settembre, ottobre e metà di novembre. L'ufficio è aperto dal mezzodì alle due.

158 — VIA CARLO ALBERTO

Da via Po a via S. Filippo, traversa le vie Finanze e d'Angennes; metri 297 di lunghezza.

Abiti da Uomo. Negozio di Mazza padre e figlio, n° 7.

Giornale il Fischietto, umoristico, esce il martedì, giovedì e sabato di ogni settimana, n° 7.

Per gli annunzii ed inserzioni in detto giornale, rivolgersi all'Ufficio di pubblicità Lossa in via Santa Teresa, n° 17.

Avvocato patrimoniale Regio, n° 6.

Causidico Patrimoniale, n° 6.

Direzione generale delle Regie Gabelle, n° 4.

Direzione generale del Tesoro, n° 4.

Gabinetto Magnetopatico del professore F. Guidi, n° 5, 5° piano.

Consultazioni della chiaroveggente madamigella Luisa. Cure di malattie. Corso di magnetismo. Seduta di esperimenti ogni lunedì, a ore 8 di sera.

Hôtel de la Ville (Pension Suisse), va l'omnibus all'imbarcadere, n° 15.

Libreria tedesca ed inglese di Hahmann, n° 7.

Scuola municipale mascolina, detta di S. Filippo, n° 10. Diretta dai Fratelli delle Scuole cristiane, composta di cinque classi di 300 alunni.

Tesoreria dell'interno e dell'estero, n° 6.

Tesoreria Generale delle Regie Gabelle, n° 4.

Commissione Superiore di Liquidazione, n° 4, piano nobile.

159 — VIA CORSO

Da piazza Vittorio Emanuele al viale lungo Po, traversa le vie Tintori; metri 463 di lunghezza.

Banca e magazzino del sale e cose demaniali.

160 — VIA D'ANGENNES

Da piazza Vittorio Emanuele termina in piazza Carignano, traversa le vie S. Pelagia, Cannon d'Oro, della Posta, S. Francesco di Paola, Bogino e Carlo Alberto. Appartiene alla Sezione Po sino all'angolo della via Carlo Alberto, ed oltre alla Sezione Monviso; metri 800 di lunghezza.

Caffè Vallò, angolo via della Posta.

Cafè Restaurant delle Messaggerie, n° 53.

Collegio di S. Francesco di Paola, n° 50. Oltre al collegio del Carmine vennero aperte fin dal 1729, epoca in cui si tolsero le scuole ai regolari, varie scuole di grammatica nella capitale, che finirono per concentrarsi in due collegi, quello di S. Francesco di Paola e di Porta Nuova. Alle scuole elementari di grammatica vennero poscia aggiunte a S. Francesco di Paola quelle di retorica, e dopo il 1848 i due anni di filosofia. Ivi s'intrecciano agli studii ginnasiali o classici quelli della storia e geografia, della matematica elementare, della storia naturale, dell'eloquenza italiana e latina, e della lingua greca.

Palazzo d'Azeglio, n° 9. Era palazzo dei marchesi di Breme, architettura del Castelli, ora proprio del marchese Roberto d'Azeglio, autore dell'*Illustrazione della Pinacoteca Torinese*, fratello dell'illustre cavaliere Massimo d'Azeglio, già presidente del consiglio dei ministri di S. M. Vittorio Emanuele.

Teatro d'Angennes. Chiamavasi anticamente Teatro Guglielmone dal nome del suo proprietario. Fu nello scorso secolo ornato e dipinto dal pittore Guglielmo Levra piemontese. A' giorni nostri fu ristaurato più volte. Nel piccolo atrio che serve d'ingresso alla platea havvi il busto di Carlotta Marchionni, egregia attrice che fu decoro e splendore della R. Compagnia drammatica al servizio di S. M. il re di Sardegna.

Ha 89 palchi in quattro file e un loggione: ed è capace di 4400 persone. Vi agisce d'ordinario una compagnia francese, ed è frequentato dall'alta ed elegante società torinese.

161 — VIA FINANZE

Da via Bogino a piazza Carignano, traversa la via Carlo Alberto; metri 494 di lunghezza.

Direzione generale delle Regie Poste.

Attribuzioni.

La Direzione Generale, come centro di quanto riguarda la pubblica corrispondenza ed il servizio della Posta-Cavalli, esercita l'autorità economica sovra questi due rami, sotto la dipendenza della R. Segreteria di Stato per gli affari Esteri, cui è attribuita la soprintendenza Generale.

Essa è composta di quattro Direzioni Principali. Ad ogni Direttore Principale è accordata la firma per gli affari ordinarii, dipendenti soltanto dal loro Ufficio. Le attribuzioni di ciascuna Direzione Principale sono le seguenti, cioè:

Segreteria (divisa in due Sezioni). Corrispondenza generale e diramazione di tutti gli ordini superiori. — Attuamento delle opportune riforme. — Il Contenzioso. — Lo stipulamento di convenzioni all'estero. — Le franchigie postali. — Il servizio de' Mastri di Posta. — Il movimento generale relativo al trasporto dei dispacci. — La tenuta dei ruoli di tutto il personale dell'Amministrazione, compresi quello delle Stazioni di Posta. — Spedizione dei relativi Brevetti. — Protocollo particolare. Viaggi delle LL. MM. e Reale Famiglia, ecc.

Verificazione e Contabilità gen. (divisa in due Sezioni). — Controllo superiore di tutta la contabilità degli Uffici postali dello Stato, e ricognizione della contabilità relativa all'Amministrazione delle Strade ferrate ed agli Uffici esteri corrispon-

denti. — Articoli di danaro. — Prodotto relativo al prezzo de' posti dei viaggiatori, ed al trasporto dei gruppi e merci nelle vetture. — Corriere dell'Amministrazione. — Conti di credito. — Staffette. — Spese ad economia. — Formazione degli spogli attivi. — Elenchi mensili de' versamenti in Tesoreria. — Conto generale annuale, e conto speciale per ogni Ufficio. — Compilazione dei bilanci. — Poste, attivo e passivo. — Relazioni, Note e Corrispondenza, relativi a quanto sopra. — Protocolli particolari in arrivo e partenza. — Commutazione e spese. — Separazione di gestioni, ecc., ecc.

Contabilità gen. — Associazione ai Giornali esteri. — Operazioni colle Staffette straordinarie. — Spese ad economia. — La provvista degli oggetti somministrati dall'Amministrazione agli Uffici postali dello Stato. — Formazione de' Conti cogli Uffici esteri corrispondenti. — Redazione delle analoghe corrispondenze. — Cassa e registri relativi. — Franco-bolli, ecc., ecc.

Archivi ed Azienda. — Movimento e custodia di tutte le carte. — Protocollo generale in arrivo e partenza. — Spedizione di tutto il carteggio. — Revisione delle stampe dell'Amministrazione. — Redazione dei contratti, ed esame di quelli stipulati dagli Uffici. — Rilascio di certificati e dichiarazioni. — Spedizione dei mandati. — Registri mastri e conti correnti. — Ristretti di situazione. — Spogli trimestrali. — Spoglio generale passivo. — Spoglio attivo per Consolati. — Ricognizione del conto Camerale della Tesoreria. — Bilancio generale sì attivo che passivo. — Stati particolarizzati de' versamenti. — Registrazione de' Regi Decreti e dei Brevetti. — Note e Corrispondenze relative, ecc., ecc.

Corrieri Regii. Che partono tutti i giorni dalle sotto notate città. Comode vetture a due piazze di fronte ed una di coupé.

*Prezzo dei posti,
ed orario stabilito per ciascuna corsa.*

Da Torino per Ciamberi.	L. 50	in ore 48
—	Lione	» 63 — 52 (1)
Da Genova per Pisa.	» 50	— 24
Da Novara per Milano.	» 650	— 4

(1) Compresa 1 a 2 ore di fermata in Ciamberi.

NB. Le mancie sono comprese nel prezzo dei posti, ed è proibito ai postiglioni di chiederle ai viaggiatori. I corrieri danno ai postiglioni 50 cent. per ogni stazione, e nulla accettano per loro stessi.

È accordato ai viaggiatori 25 kilog. per peso dei loro effetti. Si ricevono pure oggetti di numerario e messaggerie per qualsiasi destinazione.

Gli uffici sono:

A Torino presso la Direzione divisionaria delle poste, nell'apposito ufficio dei viaggiatori, gruppi e merci.

Lione, presso Picat, *quai de Retz, en face le pont Lafayette.*

Ciamberi, presso la Direzione delle poste.

Genova, presso la Direzione delle poste.

Pisa, presso la Direzione delle poste.

Novara, alla stazione della ferrovia e corso porta Sempione, casa Barbavara, n° 527.

Milano, presso la Direzione della vettura-corriera, piazza Fontana, n° 362.

Direzione divisionaria delle Regie Poste. Per l'impostazione, distribuzione ed affrancamento delle lettere, vedi *Orarii*, pag. 404. *Affrancamento all'estero*, a pag. 408.

Orologio regolato a tempo medio.

Erario Regio. Ispezione generale (dell'), n° 8.

Istituto Regio tecnico, n° 4. Il Regio Istituto Tecnico dipende dal Ministero dell'istruzione pubblica ed è amministrato da una Commissione direttrice composta di sei membri, compreso il presidente.

Le lezioni che si dettano in questo stabilimento sono pubbliche e per la maggior parte serali. I corsi che si professano sono:

- 1° Quello di meccanica.
- 2° Chimica applicata alle arti.
- 3° Geometria id.
- 4° Geometria descrittiva e di disegno geometrico.
- 5° Agraria.
- 6° Forestale.
- 7° Chimica applicata all'agricoltura.

Si professano pure alcuni corsi speciali, come quello di chimica applicata all'arte del costruttore, cui sono tenuti d'intervenire gli allievi del 4° anno di matematica; un corso pei verificatori di pesi e misure; ed un altro, domenicale, di disegno topografico.

Da due anni a questa parte vi hanno pure lezioni pubbliche di gelsicoltura e di allevamento dei bachi da seta.

Questo stabilimento possiede un ampio e ben fornito laboratorio in cui si preparano le lezioni pei tre distinti corsi di chimica sopra nominati. Il Ministero dei lavori pubblici ha incaricato questo laboratorio di eseguire le analisi dei minerali presentati dai ricorrenti per concessioni di miniere. In esso si eseguono pure analisi per commissione privata mediante anticipato pagamento dei diritti di cui nella seguente tariffa:

Combust., analisi immediata	L. 40
Id. analisi elementare	» 20
Minerale di ferro, rame, zinco, ecc.	» 45
Id. auriferi, argentiferi, ecc. Saggio per via secca	» 20
Argille, marne, calcari, ecc.	» 45
Leghe metalliche, bronzi, ottoni, ecc.	» 45
Acque minerali	» 25

L'Istituto possiede pure un gabinetto in cui sono raccolti i principali organi meccanici, non che i varii apparecchi necessari alle dimostrazioni della meccanica e della geometria applicata alle arti.

Fa parte dello stabilimento un ricco

gabinetto mineralogico che consta di più collezioni.

La prima comprende circa 5 mila esemplari dei minerali utili del paese i quali sono classificati per provincie e dietro l'impiego che se ne fa; cosicchè si può vedere in un colpo d'occhio quali siano i minerali di ferro, di rame, ecc., i calcari, i gessi, i graniti ed altri materiali di costruzione, le argille, le marne, ecc. che si trovano in una provincia qualunque dei Regii Stati.

La seconda comprende la maggior parte delle specie minerali conosciute; tali minerali sono classificati secondo il metallo che se ne può trarre. Questa collezione è composta di circa 4 mila esemplari.

La terza contiene la maggior parte dei fossili dei terreni del Piemonte, non che i principali fossili caratteristici delle varie formazioni geologiche.

Vi sono finalmente delle collezioni speciali di rocce, di prodotti metallurgici, ecc. e di modelli di cristalli. L'Istituto s'incarica, dietro permesso del Ministro della istruzione pubblica, di fornire agli stabilimenti di istruzione delle collezioni di modelli di cristalli ed anche di minerali e rocce.

I materiali di cui è composta la collezione mineralogica appartengono in parte all'Istituto tecnico che li ereditò dalla soppressa Azienda degl'interni; tali materiali formano soprattutto la collezione statistica dei minerali utili dello Stato che venne descritta dal Barelli. Il resto si compone delle collezioni private dei signori Sella e Gastaldi che le hanno incorporate con quella dell'Istituto.

Per cura dei professori di agraria e forestale si sta pure componendo la collezione delle sementi, quella dei legni, ed una raccolta dei disegni delle piante arboree indigene del paese.

È annessa allo stabilimento una biblioteca che conta circa 4000 volumi. Le opere che la compongono

sono esclusivamente relative a scienze ed arti. Concorsero ad arricchire questa biblioteca i signori cavaliere Giulio, il professore Sella ed il signor Gastaldi, incorporando coi libri che spettano all'Istituto parte delle loro biblioteche private.

Nella segreteria dell'Istituto Tecnico è stabilito l'ufficio centrale delle privative industriali.

Tesoreria di Guerra, artiglieria, fortificazioni e fabbriche militari, n° 6.

Tesoreria generale dello Stato, n° 8.

162 — VIA FIUME

Da piazza Maria Teresa alla via dell'Esagono, traversa il viale lungo Po; metri 232 di lunghezza.

Assessore di pubblica sicurezza della Sezione Po (ufficio dell'), n° 4.

163 — VIA MACELLI

Da piazza Vittorio allo stradale di S. Maurizio, traversa le vie Pescatori e Zecca; metri 506 di lunghezza.

164 — VIA MARIA TERESA

Da piazza Maria Teresa alla via dell'Esagono; metri 67 di lunghezza.

165 — VIA MORO

Da via S. Francesco di Paola a via S. Pelagia, traversa la via della Posta; metri 224 di lunghezza.

166 VIA — PESCATORI

Da via dei Macelli al fiume Po, traversa le vie Vanchiglia e S. Massimo; metri 400 di lunghezza.

167 — VIA PO

Da piazza Vittorio a piazza Castello, traversa le vie Cannon d'Oro, della Posta e S. Francesco di Paola; metri 990 di lunghezza.

Abbuonamento alla lettura, libreria Conterno, n° 30.

Assicurazione a premio fisso contro la mortalità del bestiame, n° 33, piano nobile.

Associazione Medica, n° 33 bis, 4° piano.

Lo scopo dell'Associazione è il progresso della scienza, il benessere sanitario della società, la dignità professionale, la materiale prosperità della medica famiglia e la tutela dei suoi diritti. I mezzi con cui intende raggiungere lo scopo prefisso, sono: 1° adunanze comiziali e congressi generali; 2° invio di petizioni; 3° il muovere richiami contro gli abusi presso le autorità costituite; 4° la stampa; 5° e tutti quegli altri mezzi che si giudicano convenevoli all'uopo. L'associazione è rappresentata e diretta da Comitati provinciali, e da una Consulta centrale che ha sede in Torino. La Consulta tiene adunanze ordinarie mensili, ed anche straordinarie se occorre. Il numero dei soci è illimitato: la quota annua da contribuirsi da ogni membro è di L. 6. L'iscrizione a membro dell'associazione è obbligatoria per un triennio. Essa venne costituita il giorno 8 luglio 1834.

L'Associazione medica pubblica un giornale col titolo di *Gazzetta dell'Associazione Medica degli Stati Sardi*.

Biblioteca della R. Università. La sua origine è incerta: ma nell'anno 1324 ella era già celebre, e pareggiava d'importanza le più illustri di Italia. Al tempo di Emmanuele Filiberto il Grande fu innalzato il grande stabilimento che la doveva raccogliere, e che chiamavasi allora Teatro universale di Torino (1560). Carlo Emmanuele I l'accrebbe e l'ampliò.

Incendiata sotto il duca Carlo Emmanuele II, fu condotto a fine l'odierno palazzo dell'Università da Vittorio Amedeo II. I volumi stampati si possono comodamente stimare dai 150 ai 140 mila, ed i manoscritti a tremila.

Sta aperta tutti i giorni, salve le feste principali e di precetto, la

prima metà dell'anno dalle 9 ant. alle 4 pom., e l'altra metà dalle 8 alle 4 1/2. Furono fatti miglioramenti, non è guari, circa le stanze e gli arredi.

Caffè Livorno, ang. via Cannon d'oro.

Caffè Nazionale, angolo via della Posta.

Caffè Venezia, angolo via della Posta, n° 50.

Chiesa dell'Annunziata (parrocchia).

Nel 1648 i confratelli della Compagnia del SS. nome di Gesù compeparono un sito nella via di Po, e costrussero la chiesa dell'Annunziata. Nel 1776 i confratelli dell'Annunziata rabbellirono la chiesa e v'aggiunsero la facciata sui disegni del Martinez, architetto messinese, il quale vi è sepolto nella cappella sotterranea detta della Madonna delle Grazie.

Le pitture intorno alle mura del coro sono del Pozzi milanese. Il quadro dell'altar maggiore di Antonio Mari di Torino. Fu ristaurato nel 1852 il soffitto con pitture del Gonin.

Chiesa di S. Francesco di Paola (parrocchia). Questa chiesa coll'annesso grandioso convento, fu terminata nella prima metà del secolo XVII dalla munificenza di Madama Reale Cristina di Francia.

Le cappelle sono ornate di finissimi marmi.

Il quadro dell'altar maggiore, dipinto dal cav. Delfino, rappresenta S. Francesco di Paola in gloria, e nel piano i duchi Francesco Giacinto e Carlo Emanuele II. In una delle tavole laterali è rappresentata Luisa di Savoia, duchessa d'Angoulême, che prega il Santo onde le ottenga prole maschile, che fu poi Francesco I re di Francia.

L'ultima cappella a sinistra di chi entra, in cui sorge la statua in marmo di Nostra Signora Ausiliatrice, fu eretta dal principe Maurizio di Savoia, già cardinale; il suo cuore è sepolto sotto il gradino dell'altare,

come appariva dall'iscrizione ora cancellata. Sovra le due porte laterali veggonsi scolpiti il ritratto del principe e di sua moglie Ludovica pure di Savoia, pregevole opera di Tommaso Carloni di Lugano, di cui sono altresì le molte statue di questa chiesa, nella quale ha trovato esso stesso onorevole sepoltura.

La prima cappella entrando a sinistra, venne fondata con bella architettura del Juvara, dalla prima regina di Sardegna, Anna D'Orléans.

Il quadro rappresentante santa Genoveffa, protettrice di Parigi, fu dipinto dal cav. Daniele Seyter di Vienna, che fu paggio di Montecucoli. Nella cappella della Trinità vi sono i monumenti sepolcrali del marchese Francesco Morozzo, ambasciatore in Francia, e di Carlo Filippo Morozzo, gran-cancelliere.

Si veggono anche le iscrizioni sepolcrali dell'esimio matematico Bidone Giorgio, morto nel 1698, di Ludovico Morizio Guibert di Nizza, ingegnere al servizio di Francia e di Savoia, morto nel 1688, del marchese Tommaso Graneri, presidente di finanze, morto nel 1698, del conte Orazio Provana, ministro al congresso di Nimega, ambasciatore a Roma ed a Parigi, morto nel 1697.

Questa chiesa fu dei PP. Minimi, coll'annessovi convento, in cui si vedono alcuni affreschi di Bartolomeo Guidoboni da Savona, che fu sepolto in questa chiesa nel 1709. Sono anche suoi alcuni quadri nella chiesa e nella sagrestia, ricca d'intagli in legno.

Chincaglierie in genere di lusso, e profumerie, di Janetti, accanto al caffè Fiorio, n° 45.

Consiglio Superiore dell'Istruzione pubblica, n° 44 bis.

Cappelli (fabbrica di). Bessi Vittorio, n° 58.

Gabinetto di fisica (palazzo dell'Università). Il P. Roma, dei Minimi, professore di fisica, cominciò nel

1724 a provvedersi a spese dell'Università di alcune macchine, le quali vennero poi aumentate del 1743 da altre dovute alla liberalità di Carlo Emmanuele, ed a lui recate da Parigi dal professore ab. Nollet. Arricchito poscia questo gabinetto d'anno in anno viemaggiormente per le cure del Governo, può ora annoverarsi fra' meglio forniti.

Giudicatura della Sezione Po, n° 52, secondo cortile a destra. Le udienze hanno luogo ogni settimana nei giorni di martedì e venerdì (per le cause minori di L. 100), e mercoledì e sabato (per le cause maggiori di L. 100), dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Guardie del Corpo, n° 4.

Laboratorio di chimica generale della R. Università (chiostri del convento di S. Francesco di Paola). Occupa un vasto locale con annesso un pezzo di terra nell'ex-convento de' Paolotti, vicino a S. Francesco di Paola. Si entra per la porta che cenna alla sagrestia della chiesa. Si compone di varie camere ampie, corredate del laboratorio, del gabinetto dei prodotti, di quello delle macchine e dei libri, d'onde si passa al Teatro chimico, vasta scuola a forma di anfiteatro, ove si tengono le lezioni e si eseguiscano gli esperimenti. Annesso al medesimo havvi il laboratorio di chimica-farmaceutica, con annesso conservatorio di saggi farmaceutici, che ora va crescendo, e si spera sarà in breve completo.

Laboratorio di chimica applicata alle arti. Nello stesso ex-convento di S. Francesco di Paola, a pian terreno, entrando per la porta che è in mezzo al portico, a mano manca, è il laboratorio di chimica applicata alle arti. Nel piano superiore havvi il laboratorio di fisiologia sperimentale e di fisica-medica, cominciato da alcuni anni, al quale si aggiunse un teatro per le lezioni. Devesi allo zelo del cav. Berruti l'erezione di quest' importante stabilimento. Al-

tri laboratorii, appropriati all'uso, si hanno nell'offizio degli assaggi, ove si eseguiscano le prove sulle leghe delle monete, delle dorerie ed argenterie, che serve all'istruzione degli allievi della Zecca, ed uno pure chimico-metallurgico presso l'Arse-nale.

Un novello laboratorio di chimica sta pure per essere eretto nel collegio Nazionale, al Carmine, per il corso speciale.

Legatoria di libri, Grillon, n° 59, piano primo.

Libraio Conterno, n° 50.

Libraio Gianini e Fiore, angolo dei portici della Fiera.

Libraio editore Fantini G. B., n° 15, piano 2°.

Libraio Mecario Giuseppe, accanto al caffè Venezia.

Libraio Schieppatti Carlo, n° 17. Specialità di libri francesi, inglesi, tedeschi e spagnuoli. Vedi annunzio a pag. 132.

Liquorista e distillatore Benetto, n° 49.

Ministero d'istruzione pubblica, numero 44 bis. [Il Ministero dell'istruzione pubblica esercita le seguenti attribuzioni: cura la diffusione ed il perfezionamento dell'istruzione scientifica e letteraria, l'educazione della gioventù e l'incremento delle belle arti; ha sotto la sua dipendenza la Università del regno e gli stabilimenti annessivi, i collegi ed i convitti; gl'istituti dei sordo-muti; le accademie e scuole di belle arti; la scuola veterinaria del Valentino; le scuole tecniche ossia professionali di meccanica, di geometria e di chimica applicata alle arti di agricoltura e di forestale; le scuole tecniche di commercio; le scuole professionali di nautica e di costruzione navale; la scuola d'orologeria di Cluses; provvede alla riscossione degli emolumenti e depositi degli esani ed alla loro distribuzione e restituzione; al-

l'ammissione ai corsi ed agli esami, come altresì alle relative dispense; all'approvazione dei libri e trattati destinati al pubblico insegnamento; all'approvazione delle nomine fatte dai Comuni od altre amministrazioni nelle scuole secondarie ed elementari a loro carico; alla direzione delle scuole degli asili infantili, alla distribuzione dei posti gratuiti nel Collegio delle provincie e nei collegi convitti nazionali, ed alla approvazione di quelle nomine che sono riservate ai Comuni, ad altre amministrazioni ed ai privati; alla conferma dei gradi accademici ottenuti all'estero; sorveglia l'amministrazione dei lasciti destinati all'istruzione pubblica.

Ospedale di Carità, n° 24. Il R. Ospedale di Carità, la cui prima origine sale al 1649, contiene in sè tre distinti stabilimenti:

Il primo, detto dei *Giovani*, serve al ricovero non solo dei poveri di ambo i sessi che si trovano veramente di giovanile età, ma di quelli eziandio che, ricoverati giovani nell'ospedale, si sono in esso invecchiati.

Il secondo è detto degli *Invalidi*, perchè in esso si ricoverano i soli poveri d'ambo i sessi, che per vecchiezza, per imperfezioni di corpo o per malattie croniche sono rimasti veramente invalidi.

Il terzo si chiama *Opera Boggetto* dal nome del suo primo e principale benefattore, ed è riservato per i poveri d'ambo i sessi affetti da malattie sifilitiche, ed altre comunicabili contemplate nei rispettivi atti di fondazione.

Oltre ai detti posti, ve ne sono alcuni altri destinati a persone affette dalle stesse malattie, ma i cui mezzi loro permettono di pagare una modesta pensione.

Scuola municipale femminile, n° 6, divisa in tre classi; essa conta 140 alunne.

Tesoreria della pubblica istruzione, n° 44.

Università degli studi, n° 44. La fondazione dell'Università di Torino rimonta al principio del secolo XV, e vuolsi riconoscere dal principe Ludovico di Savoia; fu trasportata peraltro in Chieri, in Savigliano, indi per lunghissimo tempo in Mondovì; e non ebbe sede stabile e permanente in Torino che dal 1569, regnante Emanuele Filiberto. Soggiacque a varie vicende nel 1821 e nel 1830; e fu nel 1843, in cui Carlo Alberto, chiamato il marchese Cesare Alfieri, gli affidò l'incarico di compiere negli ordini universitarii quelle riforme che gli aveva ordinato in molte altre parti della pubblica amministrazione.

Altre riforme più rapidamente si aggiunsero nel 1847: e fu addì 30 novembre in cui con Regio Biglietto venne abolito il Magistrato della Riforma e creato un Ministero particolare per l'istruzione pubblica con proprio bilancio.

L'Università di Torino conta 65 cattedre, di cui 8 per la facoltà di teologia, 15 per la facoltà di leggi, 15 per la medicina e chirurgia, 15 per l'eloquenza, filosofia e metodo, e 14 per le scienze fisico-matematiche.

168 — VIA POSTA

Dal viale S. Maurizio al Giardino Pubblico, traversa le vie Zecca, Po, d'Angennes, Moro, Piazza Carlina, vie Ospedale ed Arcivescovado; metri 650 di lunghezza.

Accademia Albertina delle belle arti, n° 10. Quest'Accademia procura lo ammaestramento de' giovani nelle arti del disegno in generale, e più espressamente nella pittura, nella scultura, nell'architettura o nell'incisione. I giovani possono essere ammessi agli studi dell'Accademia dall'età d'anni dieci, purchè comprovino una particolare disposizione allo studio del disegno. Quelli che mediante esame provano d'aver qualche buon principio di disegno, sono ammessi come allievi, e come aspiranti alla scuola prima di coloro che ne sono affatto digiuni.

Gli allievi devono farsi inscrivere nell'elenco generale in segreteria nel mese di novembre, o nelle due settimane successive alla Pasqua, epoca delle ammissioni.

Gli allievi passano, previo esame, dalla *scuola prima di disegno* ai frammenti in gesso ed alla *scuola delle statue*; da questa alla *scuola del nudo e delle pieghe*, e quindi a quella di *pittura*. Quanto alla *scuola d'architettura, prospettiva ed ornato*, essendo stata l'architettura considerata come scienza, ed in conseguenza stabilita la cattedra nella R. Università, quella che s'insegna all'Accademia è unicamente diretta a quanto può essere necessario ed utile ai pittori, scultori ed incisori, cui sono, del pari che agli architetti, necessari la *prospettiva* e l'*ornato*. La *scuola d'incisione* è considerata come scuola e come laboratorio, e quindi aperta tutto il giorno. Havvi inoltre la *scuola di storia*, in cui insegnasi la storia e la mitologia applicata alle arti. Vi sono poi *concorsi annuali* per le varie materie che s'insegnano, in cui gli allievi concorrenti possono riportare premi di medaglie o ricompense di pensioni semestrali.

Giunta d'antichità e di belle arti, n° 40.

Società promotrice di belle arti, n° 40.

Questa società ebbe origine in principio del 1842 in casa del conte Cesare Benevello, ottimo cultore e promotore delle lettere e delle arti.

La Società promotrice apre ogni anno la sua esposizione all'incirca nel mese di maggio.

Accademia Filodrammatica, n° 4.

Questa società privata, che ebbe principio nel 1828, crebbe a lieti risultati, sicchè nel 1840 edificò l'ampia e bella sala ad uso di teatro, disegno dell'architetto Leone.

Fu direttrice onoraria dell'Accademia l'egregia attrice Carlotta Marchionni, a cui s'innalzò nella suddetta sala un monumento d'onore.

Quest'Accademia mantiene una scuola gratuita pei giovani d'ambo i sessi, i quali intendono divenire attori drammatici.

Di quando in quando, insieme ad una compagnia di dilettanti, essi danno pubblico saggio della loro abilità e dei loro progressi nell'arte. Maestra delle allieve è presentemente la signora Malfatti.

Ospedale militare divisionario, n° 47.

Quest'ospedale prima del 1854 era posto a Porta Susa nel locale detto dei Quartieri. Essendo stato quell'edificio destinato ad uso di quartiere, l'ospedale venne trasferto nel convento già occupato dalle Canonichesse Lateranensi vicino a Santa Croce, le quali rilasciarono al governo detto locale nel 1854 all'epoca del cholera.

In esso vengono curati gli ammalati militari della divisione di Torino. Alle Suore di Carità è affidato il servizio farmaceutico ed il servizio interno dello spedale, col sussidio d'infermieri.

169 — VIA RIPARI

Da piazza Vittorio Emanuele al Giardino Pubblico, traversa gli angoli delle vie Soccorso e Tintori; metri 228 di lunghezza.

170 — VIA ROSINE

Da via dell'Ospedale a via Po, traversa le vie d'Angennes e del Soccorso; metri 292 di lunghezza.

Fratelli delle Scuole Cristiane, volgarmente detti *Ignorantelli*. Questo religioso istituto fondato a Reims dall'abate De la Salle nel 1679 per l'istruzione dei figliuoli dei poveri e degli artigiani, è composto di soli laici con voti semplici. La Regia Opera della mendicizia istruita nel 1850 affidò l'insegnamento nelle scuole da essa mantenute ad alcuni Fratelli che vennero dalla Francia, assegnando loro per abitazione una parte dell'antico monastero di Santa Pelagia, innalzandovi inoltre per loro uso un'ampia casa con giardino dietro la

chiesa. Due anni dopo si valse pur di essi il Municipio per le sue scuole.

Magazzino delle Merci, n° 3. Attribuzioni di quest'ufficio sono: provvista, conservazione e centralizzazione di tutto ciò che riguarda il vestiario delle truppe, come pure arredi, utensili, effetti di casermaggio, d'accampamento, d'ambulanza, d'ospedali, ecc. Ricevimento di tutti gli oggetti confezionati, perizie, ecc.

Ritiro delle Rosine, n° 7. Questa pia istituzione ebbe principio nel 1740, per le cure e sollecitudini della benemerita Rosa Govona, giovane povera della città di Mondovì che ne è la fondatrice. L'Opera si mantiene col lavoro delle ricoverate, per cui nell'interno dello stabilimento sono in esercizio diverse manifatture e telai che si possono distinguere in lanificio, setificio, filatoio, sartoreria, oggetti di chiesa, lavori diversi. Per lo smercio dei prodotti vi è un negozio aperto al pubblico nella stessa casa delle Rosine. Nel mese di dicembre 1850 venne pure aperta una scuola per l'istruzione delle fanciulle al di sopra di anni 6, divisa in due sezioni, per cui è fissata la retribuzione di L. 6 per la prima, e di L. 4 per la seconda. Questa scuola è diretta da maestre Rosine patentate, e può contenere 125 allieve. Le ricoverate sono in numero di 240 circa.

Scuola serale di S. Primitivo, n° 2 bis, divisa in tre classi, capace di 200 alunni, diretta dai Fratelli delle Scuole Cristiane.

171 — VIA SANTA CROCE

Da via S. Francesco di Paola, interrotta dalla Caserma dei Carabinieri Reali, ripiglia dalla via della Posta e termina in via S. Pelagia; metri 221 di lunghezza.

Carabinieri Reali. Il corpo dei Carabinieri Reali fu creato con Lettere Patenti 5 luglio 1814.

Per la divisione di Torino la forza dei Reali Carabinieri è composta di 4 comandante, di 3 compagnie, di 9

luogotenenze e di 80 stazioni; una compagnia destinata al servizio interno della città di Torino, si divide in 7 stazioni, una per ciascuna Sezione, ed una per ciascun borgo della città; evvi inoltre una compagnia ed una luogotenenza destinata al servizio esterno della città, cioè divisa in altrettante stazioni quanti sono i capi-luoghi di mandamento formanti la torinese provincia.

Il comando della divisione di Torino è composto di un comandante in primo, di un comandante in secondo, di sette ufficiali applicati allo stato maggiore, cioè d'un colonnello relatore del consiglio generale d'amministrazione, di un maggiore comandante il deposito, di un capitano incaricato degli allievi carabinieri, di due luogotenenti, di due sottotenenti, di un quartier-mastro, di due chirurghi maggiori e del cappellano.

Deposito di carbon fossile e coke di Caligaris, n° 3.

Magazzino di vino all'ingrosso di Ghebard Giacinto, casa Caccia, n° 5.

172 — VIA SAN FILIPPO

Da piazza Carlina a piazza S. Carlo, traversa le vie S. Francesco di Paola, Carlo Alberto, Madonna degli Angeli, Accademia delle Scienze e Conciatori; metri 410 di lunghezza.

Chiesa di S. Filippo (parrocchia). Venuto a morte, in età ancor verde, nel giugno del 1675 Carlo Emanuele II, e chiamati a sè i Padri Valfre ed Ormea dell'Ordine di San Filippo, legò ad essi verbalmente un sito di due giornate circa nel nuovo ingrandimento di Torino per costruirvi la chiesa, casa ed oratorio dell'Ordine, il qual dono fu loro, dopo la morte del principe, ridotto in forma legale dalla vedova reggente Madama Maria Giovanna Battista. Ai 17 settembre dello stesso anno ne fu posta la prima pietra.

Questa chiesa, lodata da Scipione Maffei, può considerarsi siccome la più vasta e più ragguardevole di To-

rino. Essa copre un'area di 2,553 metri quadrati; si allunga cioè metri 62, s'allarga metri 57; s'innalza metri 51.

Sulla piazza che sta davanti a questo tempio vedesi la chiesetta denominata l'Oratorio, in cui v'hanno dipinti del Conca e del Franceschini. A sinistra di questa chiesetta dentro la porta che mette al convento, sta il battistero della parrocchia, ricco di marmi e di pitture, ritenuto il più bello che siavi in Piemonte. Al di sopra di questo oratorio v'è la camera che abitava il beato Sebastiano Valfrè, convertita in cappella, in virtù d'un Breve di papa Gregorio XVI.

Fabbricante di lampade. Cella Mauro, rimpetto al n° 4.

Palazzo Alfieri di Sostegno, n° 9. Racchiude una copiosa raccolta di libri rari e vari classici dipinti.

Palazzo dei principi della Cisterna, n° 15. È uno degli edifizii più notevoli per merito architettonico, eretto sui disegni del conte Dellala di Beinasco. Bella ne è la facciata esterna; bellissimo e veramente principesco l'atrio, in fondo a cui si presenta un vago giardino.

Palazzo San Marzano, n° 25. Venne abbellito dal conte Alfieri e dall'architetto Martinez. In questo palazzo la sera del 48 aprile 1842 il principe di Schwarzenberg, morto nel 1852, presidente del consiglio dei ministri di S. M. l'imperatore d'Austria a Vienna, allora inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. a Torino, festeggiò con splendido ballo le auguste nozze di S. A. R. Vittorio Emanuele, allora duca di Savoia, coll'arciduchessa d'Austria Maria Adelaide.

Sensale Jachia, n° 4, piano terreno.

175 — VIA SAN FRANCESCO DI PAOLA

Da via della Zecca al Giardino Pubblico, traversa le vie Po, d'Angennes, S. Filippo,

Ospedale ed Arcivescovado; metri 595 di lunghezza.

Collegio Caccia, universitario dei giovani novaresi, n° 40. Questa nobilissima istituzione, fondata dal conte Giovanni Francesco Caccia con testamento 20 agosto 1616, venne recata in atto nella città di Pavia nel 1649, ed ivi rimase sino al 1820, epoca in cui in seguito a regie patenti del 14 gennaio di detto anno, venne traslocata nella città di Torino a richiesta degli amministratori di essa.

Il Collegio Caccia mantiene da 45 a 46 giovani novaresi, provveduti ampiamente d'ogni cosa, a fare i loro studii nell'Università di Torino sino al conseguimento dei gradi accademici. Lo stesso collegio ha quattro pensionari per imparare i principii del disegno nella regia Accademia di belle arti; ne ha parimenti tre a Roma, due de' quali per la scultura ed uno per la pittura, e ne ha un quarto a Milano per imparare l'incisione.

Collegio israelitico annesso agli isolati degli Israeliti. L'isolato appartiene all'Ospizio di Carità.

Palazzo Costa della Trinità, n° 25. Eretto sui disegni del conte di Borgaro; questo palazzo contiene una ricca biblioteca, e le sue sale sono adorne di non pochi preziosi dipinti.

174 — VIA SAN MASSIMO

Da piazza Vittorio Emanuele alla piazzetta di S. Massimo, presso il viale S. Maurizio, traversa la via Pescatori; metri 177 di lunghezza.

175 — VIA SAN MICHELE

Da via S. Pelagia a via dell'Ospedale, costeggia a sinistra il Giardino Pubblico; metri 150 di lunghezza.

Ruota per i fanciulli esposti alla Maternità.

176 — VIA SANTA PELAGIA

Da via d'Angennes a via dell'Esagono, tra-

versa le vie Moro, Soccorso ed Ospedale; metri 360 di lunghezza.

Chiesa di Santa Pelagia. Costrutta nel 1770 sul disegno del cavaliere di Robilant; fu collocata nel convento l'Opera della Mendicizia isfruita. Le pitture di questa chiesa sono di Vittorio Blanseri. Apparteneva alle monache Agostiniane che non furono ristabilite.

177 — VIA SOCCORSO

Da piazza Carlina a via dei Tintori, traversa le vie S. Pelagia e Ripari; metri 304 di lunghezza.

Opera del Soccorso, n° 6. Venne fondata dalla Compagnia di San Paolo che ne ha la direzione. Questa casa fu specialmente destinata fin dal 1589 a ricevere ed educare giovani fanciulle nate in Torino, prive del padre, siccome più esposte ai pericoli dell'età: varie pie persone fondarono posti gratuiti, i quali si accordano dalla suddetta Compagnia a seconda del maggiore o minore prodotto dei lasciti. Si ricevono altresì giovani educande, col pagamento di una modica pensione.

Quartiere detto dei grani, occupato dal 6° reggimento di fanteria.

178 — VIA TINTORI

Da via Soccorso al fiume Po, traversa le vie della Rocca e del Corso; metri 246 di lunghezza.

Teatro Gerbino. Così appellato dal nome del suo proprietario. Serve anche all'uso diurno; ma per lo più si apre di notte. Ha due grandi logge una sopra l'altra, ed una vasta platea. È capace di oltre 800 persone. Serve ad uso di opera e di commedia.

Piazze

179 — PIAZZA CARLINA

Concentrata colle vie S. Filippo, S. Croce, Posta e Soccorso; metri 65 di lunghezza e 402 di larghezza.

Albergo di Virtù, n° 4. Il R. Albergo

di Virtù, stabilito con lettere patenti ducali del 24 luglio 1587, è aperto in oggi a circa 120 giovani cattolici di qualsiasi parte dei regii Stati, di onesti natali, privi o scarsi di beni di fortuna, che intendono dedicarsi ad alcuna delle arti ivi professate; i postulanti devono avere una perfetta sanità, essere di statura non minore di 4 57, di abilità almeno medioere nel leggere, nello scrivere e nel catechismo, avere un sigurtà ed essere provveduti di un piccolo corredo.

Le domande si rimettono alla Direzione dell'Albergo, accompagnate dalla fede di battesimo per venir iscritte sul registro appositamente tenuto, purchè il richiedente abbia compiti gli undici anni. L'accettazione però non può aver luogo prima degli anni dodici compiti, nè dopo ai quattordici. Le arti che ivi s'imparano sono quelle della fabbricazione delle stoffe e nastri di seta, di bava e di cotone; dei galloni e delle calze d'ogni qualità, delle stoffe in lana, dei cappelli, del tornitore e del tappeziere da mobili, del serragliere, del falegname, del fabbricante di mobili ed ebanista, del fonditore de' metalli, del sarto e del calzolaio.

Havvi inoltre un'ora di scuola quotidiana per quei rami d'istruzione che la Direzione ravvisa più convenienti per la maggior coltura degli allievi, e per metterli in grado di esercitare con maggior vantaggio le rispettive loro arti.

Mercato del vino. Tiensi sulla piazza Carlina, la quale è perciò deturpata dalle baracche dei brentatori. Viene invigilato rigorosamente dall'ufficio di polizia urbana col mezzo delle guardie municipali, sia perchè non vengano introdotti vini nocivi alla salute, sia perchè non succedano monopoli; invigila pure sul servizio dei brentatori, i quali sono tutti autorizzati dal Municipio e distribuiti in diverse compagnie: per tale mercato non si paga verun diritto. Si tiene nei giorni di martedì, giovedì

e sabato. Questo mercato è destinato ad essere trasferto in piazza Bodoni nel Borgo Nuovo.

Palazzo Guarenne, n° 2. Ora appartiene al marchese d'Ormea. La facciata è disegno del Juvara. Nel volto della galleria veggonsi pitture a fresco del Galeotti.

Peso pubblico municipale.

180 — PIAZZA

VITTORIO EMANUELE

Concentrata colle vie Po, Ripari, della Rocca, del Corso, via al Ponte Po, S. Massimo, Vanchiglia e Macelli; metri 100 di larghezza e 520 di lunghezza.

Questa piazza se per ampiezza e magnificenza agguaglia le più famose (e ricorda il celebre Meidun Shah dell'Ispahan persiano), per la bellezza degli aspetti le vince. Il disegno, commendevole anche per l'artifizio digradar delle case che dissimula il declivio, è dell'architetto Giuseppe Frizzi.

Tutta fiancheggiata da portici, tranne dal lato del fiume, ha dinanzi a sè il ponte di Po, il tempio della Gran Madre di Dio, con larga veduta dei colli e lo stupendo palazzo detto *la Vigna della Regina* che le siede in alto a riscontro.

Buca sussidiaria delle lettere a sinistra vicino al n° 22. La levata delle lettere si fa mezz'ora prima della centrale.

Caffè Portoricco, n° 4 a destra in fondo ai portici.

Colorista in tele e preparati per pittura, Alman, n° 45.

Fabbrica di vetri e cristalli della ditta Avena, n° 20.

Liquorista e distillatore Dezzani Carlo, n° 22.

Ponte sul Po. L'antico ponte sul Po di tredici archi, dieci grandi e tre piccoli, era situato alquanto a sinistra di quello che ora si vede. Costrutto

nei primi anni del secolo xv, durò quattrocent'anni. Demolite le mura della capitale ai tempi napoleonici (1810), si cominciarono i lavori del nuovo ponte a cinque archi sui disegni dell'ingegnere Pertinchamp, e sotto la direzione del cavaliere Mallet. Lavorò intorno alle palafitte un drappello di prigionieri spagnuoli.

Di questo bel ponte Napoleone si compiacceva tanto da citarlo fra i monumenti notabili del suo regno. Dopo la restaurazione fu condotto a compimento, e vennero aggiunti i due argini laterali a sinistra.

Lo costituiscono cinque archi elitici di 25 metri caduno, impostati al pelo delle basse acque e separati da pile della grossezza di metri 5. La luce netta del ponte è di metri 125, e quella fra le sue spalle di metri 150.

Vicoli

181 — VICOLO DEL MOSCHINO

Dalla via S. Massimo a destra in discesa; metri 72 di lunghezza.

Viali

182 — VIALE LUNGO PO

Da via del Corso al viale del Valentino sino al Ponte di ferro; metri 540 di lunghezza.

Ponte di ferro detto di Maria Teresa.

Un solo ponte sul Po non bastava allo sfogo di una città popolosa che assai si distende lungo quel fiume. Il ponte sospeso con catene di ferro (opera di privata impresa) si edificò nel 1840 di contro allo stradone detto *Corso Reale* presso al Valentino. Il ponte si allarga 184 metri; l'altezza del tavolato sopra le acque magre è di metri 10, 10; la lunghezza del tavolato metri 6, con un marciapiedi d'ambi i lati largo 0, 60. Il tavolato è sostenuto da 198 spranghe di ferro battuto, unite con guancialetti di ferro, da 8 gomene di filo di ferro, assicurate alla loro estremità dentro

gallerie praticate in grossi massi di granito. È opera di Paolo Lehaitre di Chartres.

Borgo Po

185 — VIA DI MONCALIERI

Dalla piazza della Gran Madre allo stradale di Piacenza.

Assessore di pubblica sicurezza, casa parrocchiale.

184 — VIA DI SAN MAURO

Dalla piazza della Gran Madre, termina nello stradale di Casale; metri 526 di lunghezza.

Piazze

185 — PIAZZA

DELLA GRAN MADRE DI DIO

Concentrata col ponte Po, colla via Moncalieri, viale della Regina, e via S. Mauro; metri 78 di larghezza e 479 di lunghezza.

Chiesa della Gran Madre di Dio (parrocchia). Al di là del ponte Po sorge sopra un alto basamento la rotonda della Gran Madre di Dio, voto del Corpo Decurionale pel fausto ritorno del Re nel 1844. Vittorio Emanuele vi pose la prima pietra addì 23 luglio 1848. Fu costrutta e quasi condotta a compimento durante il regno e mercè la liberalità di Carlo Felice. Costò due milioni e mezzo di lire. Il cavaliere Ferdinando Bonsignore, che ne diè il disegno, prese ad imitare il Panteon, e lasciò in Torino in mezzo a tante opere borrominesche un esempio di classico e puro stile. Il pronao è bellissimo. Sotto a questo tempio ai espongono i cadaveri abbandonati, che prima si lasciavano in un sito attiguo al palazzo di città.

Buca sussidiaria delle lettere. La le-

vata delle lettere si fa mezz'ora prima della centrale, presso la farmacia.

186 — VICOLO DEL MONTE

Dalla via di Moncalieri a sinistra; metri 410 di lunghezza.

Viali

187 — VIALE

VILLA DELLA REGINA

Dalla piazza della Gran Madre di Dio, tutta la salita sino alla villa.

Fabbrica di maiolica e porcellane alla foggia inglese della ditta Richard e comp., n° 2 a destra.

Ritiro delle Suore compagne di Gesù.

Da circa tre lustri queste monache aprirono una casa d'educazione per ragazze nella villa detta *Grigia*, situata a destra ed alla metà circa della salita per giungere alla Vigna della Regina. Questo moderno Ordine monastico ebbe la sua culla in Francia.

Vigna della Regina. Una bella strada ombrata da pioppi vi conduce direttamente dal ponte Po con dolce salita. Fu fondata dal principe Maurizio di Savoia, dopo che ebbe deposta la porpora cardinalizia per dar mano di sposo alla principessa Ludovica sua nipote, figlia di Vittorio Amedeo I e di Cristina di Francia.

Morto il principe Morizio nel 1657. Luisa di Savoia, nipote e vedova di lui, abitò questa villa lunghi anni. Chiamavasi allora Villa Ludovica; e solo ai tempi di Anna d'Orléans moglie di Vittorio Amedeo II, pigliò il nome di *Vigna della Regina*.

Si crede essere stato architettato di questo edificio un certo Viettoli, romano. Il principe ne fe' dipingere le mura a fresco, effigiandovi fatti di storia. La guerra il guastò più volte; fu quindi riparato e restaurato. La Vigna della Regina è adorna di nobili dipinti del Gorradi, di Giuseppe

Dallamano modenese, e di Giovanni Battista Crosato veneziano. Il suo giardino, foggiaito all'italiana, presenta orti e boschi disposti a forma di anfiteatro con fontana e sontuosi ornamenti di architettura. Quivi fu servita nell'aprile del 1782 una merenda ai principi del Nord.

188 — VIALE DI PIACENZA

Da via Moncalieri al Rubatto ed oltre.

Quartiere del Corpo del treno a sinistra.

Stradali

189 — STRADALE DI CASALE

Dalla via di S. Mauro, oltre per andare al Ponte di Barra e Borgo della Madonna del Pilone; metri 752 di lunghezza.

Ricovero di Mendicità. Questo pio stabilimento, fondato per cura di una società di pietose e caritatevoli persone, è stato aperto il 10 gennaio 1840, col precipuo fine di sbandire la mendicità, e di dare soccorso, ricovero e lavoro ai poveri della città e provincia di Torino, per il loro maggior bene spirituale e temporale. I ricoverati che lavorano, hanno per loro la metà del lavoro giornaliero. Si soccorrono inoltre gli ammalati a domicilio, somministrando loro brodo, minestre e porzioni di carne, e dando loro ad imprestito lenzuola e coperte, e si provvedono anche di vestimenta i convalescenti.

Al dì d'oggi vi sono nel ricovero 300 circa accattoni dei due sessi, compresi i fanciulli e le fanciulle.

L'amministrazione del pio e regio istituto è composta di 56 membri eletti dalla società in congrega generale. Il servizio corrente ed ordinario è disimpegnato da una direzione permanente, scelta fra la detta amministrazione. Il sindaco della città di Torino, e due consiglieri deputati dal consiglio delegato sono membri nati dell'amministrazione.

Borgo Vanchiglia

annesso alla Sezione Po

190 — VIA ARTISTI

(progettata)

Traversa le vie progettate S. Ottavio, Guastalla, Buniva e Progresso; sarà di metri 642.

191 — VIA BALBO

(progettata)

Da via Guastalla al fiume Po, traverserà le vie Buniva, Progresso e Sollecitudine; sarà di metri 520 di lunghezza.

192 — VIA BUNIVA

(in costruzione)

Dal viale di S. Maurizio (vicolo Colla) al viale di circonvallazione progettato, traverserà le vie Artisti e S. Luca; sarà di metri 379 di lunghezza.

Asilo infantile.

193 — VIA GUASTALLA

(progettata)

Dal viale di S. Maurizio al viale progettato di circonvallazione, traverserà le vie Artisti, S. Luca e Balbo; sarà di metri 295 di lunghezza.

194 — VIA PROGRESSO

(progettata)

Dal viale S. Maurizio al viale di circonvallazione.

195 — VIA SAN LUCA

(progettata)

Dal circolo della via prolungata del Cannon d'Oro al fiume Po, traverserà le vie S. Ottavio, Buniva, Progresso e Sollecitudine; sarà metri 653 di lunghezza.

196 — VIA SANT'OTTAVIO

(progettata)

Da via della Zecca al viale progettato di circonvallazione, traverserà il viale S. Maurizio e le vie Artisti, S. Luca e Balbo; sarà di metri 466 di lunghezza.

197 — VIA SOLLECITUDINE
(progettata)

Dal viale S. Massimo al viale di circonvallazione.

198 — VIA VANCHIGLIA

Da piazza Vittorio Emanuele a via del Progresso progettata, traversa le vie Pescatori, Zecca e viale S. Maurizio; metri 642 di lunghezza.

Giudicatura della Sezione Vanchiglio e Borgo Po, n° 48. Le udienze

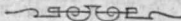
hanno luogo nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana dalle 9 antimerid. alle 5 pomerid.

Comitato di beneficenza per gli emigrati, casa Antonelli.

Vicoli

199 VICOLO — COLLA

Dal viale S. Maurizio a via Buniva; metri 45 di lunghezza.



PARTE QUINTA

SEZIONE BORGO NUOVO

disposta col numero progressivo ed in linea alfabetica

200 — VIA ARCO

Dal viale del Re a via della Posta presso l'arco del Giardino Pubblico, traversa le vie Borgo Nuovo, S. Lazzaro e Arcivescovado; metri 250 di lunghezza.

Mobili (fabbrica e deposito di) di Cena Giorgio, n° 51, angolo via S. Lazzaro. Tiene un variato assortimento di mobili di lusso in legno estero. Si incarica dell'addobbamento e tappezzeria per appartamenti.

Scuola municipale femminile.

201 — VIA BELVEDERE

Dal viale del Re a piazza dell'Esagono, traversa le vie Borgo Nuovo e di S. Lazzaro; metri 342 di lunghezza.

202 — VIA BORGO NUOVO

Dal viale lungo Po a via Lagrange, traversa le vie della Rocca, Belvedere, Arco, Meridiana e piazza Bodoni; metri 900 di lunghezza.

Chiesa S. Massimo (parrocchia). San Massimo vescovo di Torino. Di questo maestoso tempio furono gettate le fondamenta nel 1846, dietro il disegno del signor Carlo Sada, architetto di S. M., sopra un'area rettangolare isolata, di spettanza del Municipio. Le volte sono tutte decorate con cassettoni in rilievo con variati rosoni, e decrescenti ornati di buono stile. L'interno del tempio è inoltre

ricco di dipinti a fresco del Gonin, del Gastaldi, del Morgari, del Quarenghi, ecc. Le statue dei profeti dentro la cupola sono lavoro in stucco degli Albertoni, Dini e Simonetta; gli altri ornamenti a stucco sono fatti dal Gibello, dal Diego, dal Romanzini e dall'Isella.

Buca sussidiaria delle lettere vicino alla chiesa. La levata delle lettere si fa mezz'ora prima della centrale.

Istituto paterno d'educazione maschile, approvato dal Ministero di pubblica istruzione, e diretto dal professore Giovanni Racheli, n° 49.

203 — VIA CHIESA

Dal viale del Re al Giardino Pubblico, traversa la via Borgo Nuovo; metri 260 di lunghezza.

Assessore di pubblica sicurezza della Sezione Borgo Nuovo, n° 45, p. 2°.

204 — VIA ESAGONO

Dal viale lungo Po alla via Arcivescovado, traversa le vie della Rocca e piazza dell'Esagono; metri 240 di lunghezza.

205 — VIA GOITO

Dal viale del Re alla via Borgo Nuovo; metri 420 di lunghezza.

206 — VIA MERIDIANA

Dal viale del Re alla via S. Lazzaro, traversa da via Borgo Nuovo e la piazza Bodoni; metri 470 di lunghezza.

207 — VIA ROCCA

Dal viale del Re a piazza Vittorio Emanuele, traversa le vie Borgo Nuovo, S. Lazzaro, Esagono, Via al Fiume e dei Tintori; metri 677 di lunghezza.

Eliseo. Specie di teatro o locale di variati trattenimenti, con caffè, *restaurant* e giardino d'inverno.

208 — VIA ROLANDO

Da piazza dell'Esagono a via Maria Teresa, costeggia il Giardino Pubblico; metri 71 di lunghezza.

209 — VIA SAN LAZZARO

Da via della Meridiana al viale lungo Po, traversa le vie dell'Arco, Sottoripa, Belvedere e Rocca; metri 525 di lunghezza.

Chiesa di S. Francesco di Sales. Si incominciò la costruzione di questa chiesa nel 1846 dietro disegno dell'architetto cavaliere Dupuy; ora è già aperta al pubblico. Forma esteriormente un gran corpo rettangolo d'ordine corintio, su cui rileva un basamento ottagonale che sorregge il tamburo del tempio, e quindi la grande cupola terminata da un elegante lucernario. La facciata deve avere un pronao di sei colonne appoggiato ad una gradinata larga quanto il pronao stesso, e sormontato da un frontone decorato da bassorilievi. Il fianco ripete euritmicamente, ma a semplici pilastri, le decorazioni della facciata sostituendo al frontone un semplice parapetto a balaustri. L'aspetto è vario ed insieme armonico e piramidale. L'interno mostra una rotonda intersecata da una croce, ai quattro capi della quale s'alzano quattro grandi arconi sorreggenti la cupola.

I quattro quadri sono del Marabotti. Nel convento vi sono le adoratrici perpetue del SS. Sacramento, venute a Torino da Roma nel 1840 e che officiano questa chiesa.

Fabbrica di tappezzerie in carta, negozio e deposito di Varetto e Leboro, n° 57.

Giornale il Campanone, n° 57. Esce tutti i giorni eccetto le feste; per gli annunci da inserirsi in detto Giornale recapito alla pubblicità Lossa, via S. Teresa, n° 47.

Giudicatura della Sezione di Borgo Nuovo. Dietro alla chiesa di San Massimo, istesso fabbricato.

Le udienze hanno luogo in ogni settimana nei giorni di lunedì e giovedì e per le cause minori di L. 400; martedì e sabato per le cause maggiori di L. 400, alle ore 9 del mattino.

210 — VIA SOTTORIPA

Da via Borgo Nuovo a piazza dell'Esagono, traversa la via S. Lazzaro; metri 140 di lunghezza.

Piazze**211 PIAZZA — BODONI**

Concentrata colle vie Borgo Nuovo, vicolo Lamarmora, via Meridiana, e costeggiando il Giardino Pubblico; metri 40 di lunghezza, 152 di larghezza.

Questa piazza è designata per esservi tenuto il futuro mercato del vino.

212 — PIAZZA ESAGONO

Concentrata colle vie Esagono, Rolando, Belvedere, e fiancheggiata dal Giardino Pubblico.

Gioco delle bocce.

Vicoli**213 — VICCLO LAMARMORA**

Da piazza Bodoni; metri 85 di lunghezza.

Palazzo Lamarmora.

Teatro Nazionale. Eretto dal cavaliere Edoardo Lamarmora, ed aperto nell'autunno del 1847. Ampia ed armonica ne è la sala, disposta e decorata con semplicità ed eleganza alla

foggia moderna. Contiene quattro ordini di palchi e un loggione. Dopo il Teatro Regio è il più ampio a Torino. La sua posizione alquanto fuori dal centro migliora ora che, non molto lontano, a Porta Nuova sorgono nuovi e numerosi edifici, i quali congiungendosi col popoloso Borgo Nuovo, formeranno con esso una novella città.

E per lo più aperto tre o quattro stagioni dell'anno con opera buffa o seria, e qualche intermezzo di ballo.

Viali

214 — VIALE DEL RE

Dal ponte Maria Teresa, circolo dei viali lungo Po e Valentino, va a terminare in piazza d'Armi. Divide fra loro il Borgo Nuovo ed il Borgo S. Salvatore, traversa la piazza Carlo Felice, le vie Sacchi, Gazometro, S. Secondo e Massena; metri 858 di lunghezza.

Geometra Durio Stefano, n° 8.

Tempio Valdese di stile semi-gotico, costruito e condotto a compimento sul principio dell'anno 1854 sul viale dei Platani o stradale del Re, sui disegni dell'architetto Luigi Formento, e la cui pietra fondamentale è stata posta il dì 29 ottobre 1854. Esso è lungo 47 metri, largo 18 ed alto 16, movendo dalla navata principale.

215 — VIALE DEL VALENTINO

Dal circolo del viale lungo Po vicino al ponte di ferro, costeggia il fiume Po a mezzo-giorno, continua diagonalmente attorno il giardino Botanico, e va a congiungersi allo stradale di Nizza; metri 650.

Castello del Valentino. Situato sulla riva del Po in faccia a S. Vito. Il nome di Valentino è antico. Lo comprava Emanuele Filiberto nel 1564. Il castello, quale si vede, è frutto della munificenza di Madama Reale Maria Cristina. Fin dal 1635 ne fu cominciata la fabbrica, costruzione affatto oltremontana, massime nell'acuto culminare dei tetti coperti di ardesia.

Nel 1658 vi dimorava la Corte.

Molte volte, ai tempi della bella e vivace reggente, fu il cortile del castello del Valentino teatro di armerie, di giostre, di quintane, di corse. Quando nacque Vittorio Amedeo II, Madama Reale vi fe' radunare 16,000 poveri e diè limosina a tutti. Scaduto dai primionori, serve ora alle esposizioni periodiche dell'industria, fondate da Carlo Felice. Dal lato del Po si ha accesso al castello del Valentino per due scale eleganti, in mezzo a cui s'apre una grotta, nella quale è una fontana di acqua eccellente.

Scuola ed Orto Botanico (presso il R. castello del Valentino). Ebbe cominciamento nel 1720, quando per opera di Amedeo II fu ordinata l'Università di Torino. Ristretto da principio, può ora annoverarsi fra i più celebri d'Italia, tanto per la copia delle piante, segnatamente delle alpine, quanto per l'opportunità dell'edificio.

Il suo sviluppo cominciò massimamente dopo il 1824, essendosi allora ampliata la sua cerchia e costrutta una nuova serra. L'ultima serra per le più alte piante fu costrutta tra il 1847 e 1848. Vi si conservano erbarii. Parecchi di questi erano stati dai loro raccoglitori legati all'Accademia delle scienze. Questa li mandò a deporre con gli altri nell'Orto Botanico. La raccolta è ragguardevole.

La scuola di botanica, aperta nell'Università di Torino fin dal 1729, è ora frequentata dagli allievi di medicina e chirurgia del primo anno, dagli allievi di filosofia positiva e di storia naturale del 4° anno, e da tutti gli studenti di farmacia.

Pontonieri acquantierati nel castello del Valentino.

Scuola veterinaria (presso il R. castello del Valentino). Soppresso con decreto 9 settembre 1854 l'Istituto agrario veterinario e forestale presso la Veneria Reale, venne aperta in Torino una scuola veterinaria sotto

la dipendenza del ministero dell'istruzione pubblica. Essa scuola ha un direttore, un segretario contabile e un commesso; l'insegnamento veterinario si fa per mezzo di tre professori, due assistenti, due preparatori e un capo maniscalco.

Le lezioni di veterinaria sono pubbliche e gratuite, e si tengono in tutti i giorni della settimana compresa la domenica.

La direzione e il corpo insegnante sono a carico dello Stato. Si ricevono in cura nelle infermerie della scuola le varie specie di animali infra accennati alle seguenti condizioni:

I cavalli ed altrisolipedi domestici, L. 4 50 al giorno per caduno.

I cani a cent. 75 al giorno per caduno.

Le operazioni ed i medicamenti sono compresi nei prezzi suindicati. Il bestiame bovino ed ovino, nonchè i maiali sono mantenuti e curati gratuitamente.

Le consultazioni per animali non posti in cura nelle infermerie della scuola, sono gratuite ed hanno luogo ogni giorno dalle ore 7 alle 8 del mattino, e dalle ore 2 alle 3 pomeridiane.

Infermeria cavalli e cani, al Pallamaglio.

Tiro al bersaglio (società).

Qualora nella presente Guida vi fossero degli errori o delle inesattezze circa le persone in essa contenute e nominate, queste sono pregate di darne avviso a questa Direzione, onde poterne fare la debita correzione nelle future pubblicazioni.



PARTE SESTA

REAL CASA DI SAVOIA

36 VITTORIO EMANUELE II, Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, Duca di Savoia, di Genova, ecc., Principe di Piemonte, ecc. ecc., nato il 14 marzo 1820, salito al trono il 23 marzo 1849, vedovo di MARIA ADELAIDE FRANCESCA di Lorena, Arciduchessa d'Austria, figliuola dell'Arciduca Ranieri e di Elisabetta di Savoia, Regina di Sardegna, ecc., sua consorte, nata il 3 giugno 1822, sposata il 12 aprile 1842, morta il 20 gennaio 1835.

Loro Figliuoli.

12 Umberto Ranieri Carlo Emanuele Giovanni Maria Ferdinando Eugenio, Principe Reale ereditario, Principe di Piemonte, nato il 14 marzo 1844.

11 Amedeo Ferdinando Maria, Principe Reale, Duca d'Aosta, nato il 30 maggio 1845.

10 Odone Eugenio Maria, Principe Reale, Duca di Monferrato, nato l'11 luglio 1846.

13 Clotilde Maria Teresa Luigia, Principessa, nata il 2 marzo 1843.

9 Maria Pia, Principessa, nata il 16 ottobre 1847.

Cognata del Re.

26 Maria Elisabetta Massimiliana, Principessa di Sassonia Reale, nata il 4 febbraio 1830, sposata in Dresda il 30 aprile 1850 con il

Duca di Genova Ferdinando Maria Alberto Amedeo Filiberto Vincenzo, Principe Reale, vedova il 10 febbraio 1855.

Loro Figliuoli.

- 2 Tommaso Alberto Vittorio, Principe, nato il 6 febbraio 1854.
 5 Margherita Maria Teresa Giovanna, Principessa, nata il 20 novembre 1851.

Zia del Re.

- 56 Maria Elisabetta Carlotta Giuseppa, nata il 13 aprile 1800, sposata il 28 maggio 1820 coll'Arciduca d'Austria Giuseppe Giovanni Rodolfo Ranieri, vedova il 16 gennaio 1853.

Figlie del defunto Re Vittorio Emanuele I.

- 53 Maria Teresa Ferdinanda Gaetana Pia, sposata col Principe Carlo Lodovico di Borbone, già Duca di Parma, nata il 19 settembre 1803 con
 53 Maria Anna Ricciarda Carolina Margherita Pia, sposata al già Imperatore d'Austria Ferdinando I.

RAMO DI SAVOIA-CARIGNANO.

- 40 Eugenio Emanuele Giuseppe Maria Paolo Francesco Antonio di Savoia, Principe Reale, Principe di Carignano, nato il 14 aprile 1816.
 42 Maria Vittoria Luigia Filiberta, Principessa, sua sorella, sposata a S. A. Reale il Conte di Siracusa Leopoldo Beniamino, Infante delle due Sicilie, nata il 29 settembre 1814.
-

LEGAZIONI ESTERE.

Orario per la firma nei giorni
festivi di lavoro

Austria, conte d'Appony, porticato Lamarmora, n. 8, piano 2°	11 a 2	11 a 2
Belgio, visconte di Joghe, via Madonna degli An- geli, n. 19	12 a 2	12 a 2
Brasile, visconte di S. Amaro, via S. Croce, casa Caccia	11 a 1	11 a 1
Francia, duca di Guiche, via Goito, n. 10	12 a 1	11 a 2
Inghilt., sir James Hudson, via Ambasciat., n. 2	11 a 2	11 a 2
Napoli, comm. Canofari, via Madonna degli An- geli, n. 15, piano 3°	» a »	11 a 2
Parma, Piacenza, via della Rocca, n. 12	11 a 2	11 a 2
Paraguay, generale Lopez, albergo d'Europa		
Perù, id. id.		
Portogallo, visconte d'Alte.		
Prussia, barone Camtz, port. Lamarmora, n. 4	12 a 2	12 a 2
Roma, mons. Antonucci, via Provv., n. 24	1 a 3	1 a 3
Spagna, via Rocca, n. 12	11 a 2	11 a 2
Stati-Uniti, sig. J. M. Daniel, via Borgo Nuovo, n. 19 bis	11 a 2	11 a 2
Svizzera, sig. Murset, via P. Nuova, n. 2, p. 1°	10 a 4	10 a 4



Calendario Economico pel 1855-56.

LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO
1 D.	1 M.	1 S.	1 L.	1 G.	1 S.	1 M.	1 V.	1 S.	1 M.	1 G.	1 D.
2 L.	2 G.	2 D.	2 M.	2 V.	2 D.	2 M.	2 S.	2 D.	2 M.	2 V.	2 L.
3 M.	3 V.	3 L.	3 M.	3 S.	3 L.	3 G.	3 D.	3 L.	3 G.	3 S.	3 M.
4 M.	4 S.	4 M.	4 G.	4 D.	4 M.	4 V.	4 L.	4 M.	4 V.	4 D.	4 M.
5 G.	5 D.	5 M.	5 V.	5 L.	5 M.	5 S.	5 M.	5 M.	5 S.	5 L.	5 G.
6 V.	6 L.	6 G.	6 S.	6 M.	6 G.	6 D.	6 M.	6 G.	6 D.	6 M.	6 V.
7 S.	7 M.	7 V.	7 D.	7 M.	7 V.	7 L.	7 G.	7 V.	7 L.	7 M.	7 S.
8 D.	8 M.	8 S.	8 L.	8 G.	8 S.	8 M.	8 V.	8 S.	8 M.	8 G.	8 D.
9 L.	9 G.	9 D.	9 M.	9 V.	9 D.	9 M.	9 S.	9 D.	9 M.	9 V.	9 L.
10 M.	10 V.	10 L.	10 M.	10 S.	10 L.	10 G.	10 D.	10 L.	10 G.	10 S.	10 M.
11 M.	11 S.	11 M.	11 G.	11 D.	11 M.	11 V.	11 L.	11 M.	11 V.	11 D.	11 M.
12 G.	12 D.	12 M.	12 V.	12 L.	12 M.	12 S.	12 M.	12 M.	12 S.	12 L.	12 G.
13 V.	13 L.	13 G.	13 S.	13 M.	13 G.	13 D.	13 M.	13 G.	13 D.	13 M.	13 V.
14 S.	14 M.	14 V.	14 D.	14 M.	14 V.	14 L.	14 G.	14 V.	14 L.	14 M.	14 S.
15 D.	15 M.	15 S.	15 L.	15 G.	15 S.	15 M.	15 V.	15 S.	15 M.	15 G.	15 D.
16 L.	16 G.	16 D.	16 M.	16 V.	16 D.	16 M.	16 S.	16 D.	16 M.	16 V.	16 L.
17 M.	17 V.	17 L.	17 M.	17 S.	17 L.	17 G.	17 D.	17 L.	17 G.	17 S.	17 M.
18 M.	18 S.	18 M.	18 G.	18 D.	18 M.	18 V.	18 L.	18 M.	18 V.	18 D.	18 M.
19 G.	19 D.	19 M.	19 V.	19 L.	19 M.	19 S.	19 M.	19 M.	19 S.	19 L.	19 G.
20 V.	20 L.	20 G.	20 S.	20 M.	20 G.	20 D.	20 M.	20 G.	20 D.	20 M.	20 V.
21 S.	21 M.	21 V.	21 D.	21 M.	21 V.	21 L.	21 G.	21 V.	21 L.	21 M.	21 S.
22 D.	22 M.	22 S.	22 L.	22 G.	22 S.	22 M.	22 V.	22 S.	22 M.	22 G.	22 D.
23 L.	23 G.	23 D.	23 M.	23 V.	23 D.	23 M.	23 S.	23 D.	23 M.	23 V.	23 L.
24 M.	24 V.	24 L.	24 M.	24 S.	24 L.	24 G.	24 D.	24 L.	24 G.	24 S.	24 M.
25 M.	25 S.	25 M.	25 G.	25 D.	25 M.	25 V.	25 L.	25 M.	25 V.	25 D.	25 M.
26 G.	26 D.	26 M.	26 V.	26 L.	26 M.	26 S.	26 M.	26 M.	26 S.	26 L.	26 G.
27 V.	27 L.	27 G.	27 S.	27 M.	27 G.	27 D.	27 M.	27 G.	27 D.	27 M.	27 V.
28 S.	28 M.	28 V.	28 D.	28 M.	28 V.	28 L.	28 G.	28 V.	28 L.	28 M.	28 S.
29 D.	29 M.	29 S.	29 L.	29 G.	29 S.	29 M.	29 V.	29 S.	29 M.	29 G.	29 D.
30 L.	30 G.	30 D.	30 M.	30 V.	30 D.	30 M.		30 D.	30 M.	30 V.	30 L.
31 M.	31 V.		31 M.		31 L.	31 G.		31 L.		31 S.	

PARTE SETTIMA

PESI E MISURE

Sistema metrico di Pesi e Misure.

PESI.

Tonnellata metr. o migliaio	Kil.	1000
Quintale metr. o centinaio	»	100
Miriagrammo, decimo di quint. detto rubbo metr. »	»	10
Chilogrammo, detto libbra metrica	»	1
Ettogrammo, detto oncia metrica	»	0,1
Decagrammo, detto grosso metrico	»	0,01
Grammo o gramma, detto denaro metrico	»	0,001
Decigrammo, detto grano metrico	»	0,0001
Centigrammo, decimo di grano metrico	»	0,00001
Milligrammo, centesimo di grano metrico	»	0,000001

MISURE LINEARI.

Miriametro	Metri	10000
Chilometro, detto miglio metrico	»	1000
— Lega metrica	»	4000
Ettometro	»	100
Decametro	»	10
Metro	»	1
Decimetro, detto palmo metrico	»	0,1
Centimetro, detto dito metrico	»	0,01
Millimetro, detto atomo metrico	»	0,001

MISURE AGRARIE.

Miriara (chilometro quadrato) di 10,000 are, ossia Met. q.	1000000
Ettara (ettometro quadrato) di 100 are detta tor-	
natura metrica	» 10000
Ara detta tavola metrica (decametro quadrato)	» 100
Centiara, centesimo di un'ara	» 10

MISURE DI VOLUME.

Decastero	Metri cubi 10
Stero	» 1
Decistero	» 0,1

MISURE ITINERARIE.

Chilometro	Metri 1000
----------------------	------------

MISURE DI CAPACITA'.

Chilolitro (metro cubo)	decimetri cubi 1000
Ettolitro, detto brenta metrica	» 100
Decalitro, detto mina metrica :	» 10
Litro detto pinta metrica	» 1
Decilitro, detto decimo di litro	» 0,1
Centilitro.	» 0,01

MISURE PARTICOLARI.

Miglio geografico italiano	Metri 1852
Miglio comune italiano	» 1482
Miglio piemontese di 4800 piedi	» 2469
Miglio lombardo di 3000 braccia	» 1785
Miglio romano di 1000 passi di 5 piedi	» 1489

IL MONITORE

DELLE

STRADE FERRATE SARDE

RIVISTA SETTIMANALE

- 1° Delle variazioni d'Orari delle Ferrovie, nonché le annotazioni delle coincidenze relative alle medesime;
- 2° *Cronaca* delle Strade ferrate, Telegrafia, Commercio, Navigazione;
- 3° *Reclami* inserti *gratis*, sporti dai commercianti o dai privati intorno ai vari servizi;
- 4° Indirizzi di commercio e d'industria;
- 5° Raccolta d'Annunzi ed Avvisi.

Prezzo d'Abbonamento

In Torino. Un anno	L. 4	»	In Provincia. Un anno	L. 6	»
» Sei mesi	» 2	25	» Sei mesi	» 3	25
» Tre mesi	» 1	20	» Tre mesi	» 1	75

Esce il Sabato d'ogni settimana.

Ribasso dell'abbonamento a tutti gli Stabilimenti pubblici, cioè in Torino a domicilio, e franco in Provincia, al prezzo di Torino. All'Estero aumento del terzo.

Dirigersi, franco, via Santa Teresa, 17, all'Ufficio di Pubblicità Lossa.

ECO DEI PICCOLI AFFISSI

IN PROVINCIA

Foglio di Pubblicità speciale per le Provincie.

Se ne pubblicano *mille* copie per settimana.

Gli Annunzi si ricevono esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Lossa, via S. Teresa, n. 17.

Prezzo:	{	una settimana	L. » 50	} la linea
		due settimane	» » 80	
		tre settimane	» 1 10	
		un mese (quattro pubblicazioni)	» 1 30	

Questo Foglio è il più economico per la pubblicità.

Si affigge ne' Capi-Provincia e Capi-Mandamento.

DIREZIONE DIVISIONAL

Partenze ed Arr

INDICAZIONE DELLE CORRISPONDENZE

F E R R O V I A

di GENOVA

Asti, Alessandria
 Novi, S. Pier d'Arena e Genova
 Castelnuovo d'Asti
 Cambiano, Poirino, Villanuova, Villafranca, S. Damia
 Baldichieri, Gavi ed Ovada.
 Gli altri ufficii dello stradale di Genova e laterali
 Tortona e Voghera
 Stradale di Voghera, Stati Parmensi ed Estensi, Pav
 Riviera di Levante, Toscana, Romagna e Due Sicilie
 Riviera di Ponente
 Mortara e Vigevano
 Arona, Lago Maggiore, Svizzera ital. e tedesca, e Germa

di NOVARA

Chivasso
 Vercelli
 Stradale da Torino a Vercelli.
 Casale, Occimiano, Stroppiana e S. Salvatore
 Novara
 Domodossola e Vallese
 Milano ed oltre, Legazioni e Marche
 Stradali d'Ivrea ed Aosta
 Biella, Cavaglià e Salussola
 Masserano e Cossato

di CUNEO

Carignano e (Loggia impostazione 2 30)
 Villastellone
 Carmagn., Racconigi, Cavallerm., Savigl., Foss. e Cent
 Cuneo
 Nizza, Spagna e Portogallo
 Polonghera e Casalgrasso
 Alba
 Bene, Carrù, Ceva, Cherasco, Dogliani, Oneglia, Mond
 Saluzzo
 Bra
 Savona

ELLE POSTE DI TORINO

le Corrispondenze.

ORE STABILITE PELLA

IMPOSTAZIONE

DISTRIBUZIONE

OSSERVAZIONI

sera				mattina		sera	
2 30	4	40		8 30	9 30	12 30	4 30
*2 30	4	*40		8 30	9 30	12 30	4 30
*2 30	»	»	»	8 30	»	»	»
*2 30	»	*40		8 30	»	»	»
*2 30	»	*40		8 30	»	12 30	»
»	4	*40		»	9 30	»	4 30
»	4	»	»	»	9 30	»	»
»	»	*40		»	»	12 30	»
2 30	»	*40		»	»	12 30	4 30
*2 30	4	*40		8 30	»	12 30	4 30
»	4	*40		8 30	»	12 30	3 30
»	4	»	»	8 30	»	»	3 30
»	4	40		8 30	11	»	3 30
»	4	»	»	8 30	»	»	»
»	4	*40		8 30	»	12 30	»
»	4	40		8 30	11	»	3 30
»	4	»	»	»	»	»	3 30
»	4	40		9 30	11	»	»
»	4	»	»	8 30	»	»	»
»	4	»	»	8 30	»	»	»
»	4	»	»	8 30	»	»	»
2 30	»	40		»	10 30	»	»
»	4 30	»	»	»	10 30	»	»
»	4 30	»	»	8 30	»	12 30	»
2	4 30	»	»	8 30	10 30	12 30	»
»	4 30	»	»	8 30	»	12 30	»
2	»	»	»	»	10 30	»	»
»	4 30	*40		8 30	»	12 30	»
»	4 30	»	»	8 30	»	»	»
»	4 30	»	»	8 30	»	»	»
2	»	40		8 30	»	12 30	»
»	4 30	*40		8 30	»	12 30	»

La levata delle lettere dalle buche sussidiarie ha luogo alle 8 e 10 1/2 di mattina, alle 1, 2, 3 1/2 e 4 1/2 sera.

È mantenuto il quarto d'ora di favore pelle lettere munite di francobolli sufficienti immesse nell'apposita buca collocata sotto l'atrio a destra della porta d'ingresso.

L'Amministrazione non potendo seguire le traccie se non se delle lettere spedite con assicurazione, si raccomanda al pubblico di valersi di tale mezzo per l'invio di lettere contenenti carte di valore.

Si rinnova l'avviso al pubblico, che le lettere dirette all'Estero non debbono contenere oggetti di valore, mentre a termini delle convenzioni non possono aver corso.

Le corrispondenze a destinazione delle due Americhe (escluse le colonie inglesi del Canada), dell'interno della Turchia, e di Malta, non che quelle dirette alle auto-

INDICAZIONE DELLE CORRISPONDENZE

FERROVIE

di SUSA . . .

Susa
 St-Jean, Chambéry, Lyon, Paris, Ginevra ed oltre
 Stradale di Savoia al di là di Susa, meno Lanslebourg
 Alpignano, Collegno, Grugliasco e Lanslebourg . .
 Avigliana, Borgone, Bussolino, Condove, Giaveno, Riv
 S. Ambrogio, S. Antonino e Pianezza
 Oulx, Exilles, Cesane, Briançon, Gap, Francia mer.

di PINEROLO

Nichellino, Candiolo, Piobesi, Vinovo e Piscina
 Airasca, Vigone, Pancalieri e Villafranca, Bibiana, Ca
 Luserna e Torre
 None
 Pinerolo
 Fenestrelle

STRADALI DIVERSI

Brusasco, Casalborg., Cocconato, Lavriano, S. Sebast
 Gassino, S. Mauro e Pino di Chieri
 Beinasco, Orbassano, Piossasco, Rivalta e Stupinigi
 Foglizzo, S. Benigno e Volpiano
 Ciriè
 Caselle e Rivarolo
 Lanzo, Mathi, Nole e Viù
 Borgaro, Favria, Feletto, Leynì, Lombardore, Riv
 S. Maurizio e Vauda San Maurizio
 Venaria Reale

VIA DI MARE . .

Cagliari e Sassari ogni sab., Tunisi 1° e 3° sabb. d'ogni
 Sassari e Cagliari ogni martedì
 Scali d'Italia e del Levante (*via di Genova*) ogni mar
 Alessandria d'Egitto, [Indie Orientali (*via di Trieste*) 7
 d'ogni mese
 Scali del Levante (*via di Trieste*) ogni martedì . .
 Livorno, Civitavecchia e Napoli (*piroscafi sardi, napol
 e francesi*
 Corpo di Spedizione Sarda in Oriente } ogni marted
 } ogni venerd

ORE STABILITE PELLA

IMPOSTAZIONE

DISTRIBUZIONE

OSSERVAZIONI

sera			mattina		sera	
»	4 30	»	8 30	»	3	»
»	4 30	»	»	9 30	3	»
»	»	»	»	»	3	»
»	4 30	»	»	»	3	»
»	4 30	»	8 30	»	»	»
»	4 30	»	»	9 30	»	»
»	4	»	»	10 30	»	»
»	4	»	8 30	»	»	»
»	4	»	8 30	»	»	»
»	4	10	8 30	»	»	4 30
»	»	10	»	10 30	»	»
»	4	»	»	11	»	»
3	»	»	»	9	»	»
3	»	»	»	9	»	»
2 30	»	»	»	10	»	»
2	»	»	8 30	»	1	»
2	»	»	8 30	11	»	»
2	»	»	8 30	»	»	»
2	»	»	»	11	»	»
»	4	»	8 30	»	12 30	»
»	»	»	Ogni venerdì ora incerta			
»	4	»	Ogni martedì ora incerta			
»	»	»	8 30			
»	4	»	9 30			
»	4	»	9 30			
»	»	*10	8 30			
»	»	»	} 9 30			
»	4 30	»				

rità ed ai principi dell'impero austriaco, non hanno corso se non affrancate.

Le lettere assicurate e le opere periodiche, devono essere presentate agli uffizii appositi un'ora prima del tempo utile stabilito per l'impostazione delle lettere ordinarie.

—
* Nella buca sussidiaria allo Scalo della Fervia ore 5. 45 mattina, e 3. 30 sera.

ORARIO DEGLI UFFIZII

Nei giorni feriali dalle ore 8 30 matt. alle 5 30 pomeridiane, e nei giorni festivi dalle 8 30 mattina ad 1 pomerid., e dalle 2 alle 5 30.

V. L'Ispettore divisionale CHIALA.

Il Direttore della Divisione CUCCEGLIO.

(Comunicato il 15 ottobre dalla Dir. Gen.)

TARIFFA

*per la francatura libera fino a destinazione delle corrispondenze
dello Stato all'Estero.*

DESTINAZIONE	A MEZZO	LETTERE Cent.	GIORNALI Cent.	DESTINAZIONE	A MEZZO	LET TERE Cent.	GIORNALI Cent.
per Alessandretta (Scalo d'Aleppo)	Francia	100	9	per Cracovia (V. Austria)	Austria	85	20
Alessandria d'Egitto	Trieste	100	45	Danimarca . . .	Francia	140	2
Algeria (V. Francia)	Austria	100	9	Dardanelli . . .	Francia	100	9
Amborgo . . .	Francia	da 50 a 65	40	Francia . . (3)	Trieste	140	15
	Svizzera	80	2		per terra	da 25 a 50	6
	Svizzera	60	7		per mare	70	12
Anhalt (Ducato) (1)	Svizzera	60	7		Svizzera	60	7
Annover . . .	Francia	80	2		Francia	80	2
Argostoli (Cefalonia)	Austria	da 50 a 65	10		Austria	da 50 a 65	10
	Austria	da 50 a 65	10		per terra	100	15
	Trieste	100	45		per mare	140	15
Assia-Cassel . .	Svizzera	60	7		Francia	100	9
	Francia	80	2		Austria	140	15
	Austria	50	40		Francia	100	9
	Svizzera	60	7		Inghilt.	190	17

Austria (Impero) (2)	Austria	da 50 a 65	10	Hohenzollern-Heck- ingen (Principato)	Francia	60	2
Baden (Granducato)	Svizzera	60	5	Id. Sigmaringen .	Svizzera	60	7
Bairut (Scalo di Da- masco) . . .	Francia	60	7	Inghilt. (V. Gran Br.)	Austria	da 50 a 65	10
Baviera (Regno)	Austria	da 50 a 65	10	Is. Princ. Edoardo	Francia	190	17
Belgio . . .	Trieste	110	15	Isole Ionie . . .	Austria	400	15
Belgrado (Servia) .	Francia	100	9	Jassy	Austria	85	15
Birkenfeld (V. Pruss.)	Svizzera	60	7	Latachia (Soria) .	Francia	400	9
Botutschany . . .	Francia	60	2	Legazioni pontificie	Austria	60	10
Brema	Austria	da 50 a 65	7	Lichtenstein (Princ.)	Svizzera	60	7
Brunswick	Belgio	60	2	Limburgo (G. Duc.)	Austria	da 50 a 65	10
Bukarest	Austria	da 50 a 65	10	Lippa (principato)	Svizzera	60	7
Canadà	Svizzera	70	10	(V. Limburgo)	Francia	80	2
Candia (Isola) . .	Francia	60	5	Lubecca (C. lib.)	Austria	da 50 a 65	10
Canea	Austria	80	15	(V. Limburgo)			
Cesmè	Francia	da 50 a 65	7	Lussemborgo (G. D.)			
Cipro	Austria	60	2	(V. Limburgo)			
Corfù	Austria	85	10	Mecklembor. (G. D.)	Francia	60	2
Corsica (V. Francia)	Francia	190	10	Mersina (Sc. Tarsus)	Austria	da 50 a 65	10
Costantinopoli . .	Trieste	110	15	Metelino (Natolia) .	Francia	400	9
	Austria	400	15	Modena (Duc.) . .	Francia	400	9
					Austria	110	15
					Estense	20	5

DESTINAZIONE	A MEZZO	LETTERE		DESTINAZIONE	A MEZZO	LETTERE	
		Cent.	GIORNALI			Cent.	GIORNALI
per Nassau (Duc.) (V. Limburgo)				per Sassonia	Svizzera Austria	60 da 50 a 65	7 40
Norvegia	Austria	460	30	Schaumburg-Lippe (V. Limburgo)			
Nuova Scozia	Svizzera	470	35	Schwarzburg - Ru- dolstadt (V. Limburgo)			
Nuovo Brunswick	Francia	490	47				
	Francia	490	47				
Oldenborgo	Francia	60	2				
	Austria	da 50 a 65	40	Sares (Turchia)	Austria	440	45
Paesi Bassi	Francia	80	2	Scozia (V. G. Bret.)			
Parma (Duc.)	Parma	30	5		Francia	400	9
Province Renane	Francia	60	2	Smirne (Natolia)	Austria	410	45
Prussia	Francia	60	2	Stati Pontifici	Austria	60	40
Reuss (Princip.) (V. Limburgo)					Austria	425	20
				Svezia	Svizzera	445	25
Rodi (Isola)	Francia	100	9		Francia	440	2
	Austria	140	45		Svizzera	40	5
Russia e Polonia	Austria	100	55		Austria	440	15
	Francia	140	2	Tenedo	Francia	490	17
Salonicchio	Austria	110	45	Terranova	Francia	490	17
Samsun	Austria	140	45	Toscana (G. Duc.)	per terra per mare	20 40	5 10
San Marino (V. Stati Pontifici)							

Tunisi (Barberia) . Valdeck (Princip.) (V. Limbargo)	Sardeg.	60	5	Wurtemberg .	Austria	da 50 a 65/10
--	---------	----	---	--------------	---------	---------------

- (1) Secondo il luogo di spedizione delle lettere, cioè se dalla prima o seconda sezione Sarda verso l'Austria.
 (2) Austria secondo la distanza di linea retta di 15 chilometri.
 (3) Agli uffici francesi non distanti 30 chilometri dalla linea retta.

AFFRANCAMENTO STAMPATI PER L'INTERNO.

Sotto la denominazione di *circolari*, *inviti* e *partecipazione* qualsiansi usati all'art. 20 della legge 18 novembre 1850, modificata da quella 9 aprile 1854, vogliono essere compresi anche i programmi e manifesti di un giornale, di un'opera e di qualunque stabilimento, e tutti quei stampati infine aventi una intestazione od una sottoscrizione, datati e non datati, i quali sebbene nella forma estrinseca differiscano da quella consueta delle circolari propriamente dette, tuttavia abbiano nella sostanza l'evidente scopo di un annunzio.

Per tal modo ne consegue che sotto l'altra denominazione di *stampati in genere*, di cui nel successivo art. 23, debbono comprendersi tutti indistintamente gli stampati non appartenenti alle categorie che formano oggetto di speciali disposizioni, quali appunto quelle del sumentovato art. 20.

La distinzione del foglio e mezzo foglio determinata dall'art. 24, non è applicabile agli stampati in genere, ma soltanto ai *giornali* ed alle *gazzette*.

TARIFFA

per la franchigia obbligatoria delle Corrispondenze dello Stato all'Estero.

DESTINAZIONE	LETTERE		GIORNALI	DESTINAZIONE	LETTERE		GIORNALI
	Cent.	Cent.			Cent.	Cent.	
per l'Arcipelago Indiano (via di Alessandria d'Egitto) .	400		45	per Cipro (Is. porto) .	400	9	
Argostoli (Cefalonia sino Malta)	80		7	Colombia (porto) .	80 a 170	17	(a)
Australia (porto di sbarco) .	470		47	Colonie (porto) .	80 a 170	17	(a)
Azorre (Is. porto d'approdo)	470		47	Corfù (V. Isole Jonie)			
Batoun (Turchia Costantinop.)	400		40	Cuba (porto) .	80 a 170	17	(b)
Baleari (isole) inammissibile				Due-Sicilie (porto) inammess.			
Benevento (V. Due Sicilie)				Egitto (eccetto Alessandria).	400	9	
Bosnia (eccettuato Sarajevo) .	85		45	Giamaica (Is. porto) .	80	12	
Brasile (porto d'approdo) . (a)	30 a 170		48	Giappone (Aless. d'Egitto) .	400	9	
Buenos-Ayres (porto) . (a)	30 a 170		47	Gibilterra (porto) .	30 a 170	17	(a)
California (mar Pacif., porto) (b)	80 a 230		47	Grecia (porto) .	400	40	
Canadà (porto) . . .	80		42	Hong-Kong (China) .	400	15	
Canarie (isole) inammissibile				Indie Orient. (Aless. d'Egitto.)	400	15	
Candia (Alessandria d'Egitto)	400		9	Isola di Sicilia (porto) .	30	2	
Canea (isola) (V. Candia)				Isole Jonie (Malta) .	80	10	
Chili (porto d'approdo). (a, b)	30 a 230		42	Java (porto) .	270	40	
				Malta (porto d'approdo)	80	10	

Nuovo Brunswick (porto).	80	12	Stati Uniti Amer. (porto)	170	17
Odessa (Costantinopoli)	100	9	Sumatra (porto)	270	40
Paesi Orientali (porto)	270	40	Terranova (porto)	80	12
Perù (porto)	230	17	Trebisonda (Costantinopoli)	100	9
Portogallo (porto)	170	17	Tultscha (Costantinopoli)	100	9
Rio Janeiro (V. Brasile)			Turchia (porto)	110	15
Salonicchio (Dardanelli)	100	9	Uruguay (V. Messico)		
Senegal (porto)	170	17	Valachia (Bukarest)	85	15
Sinope (Costantinopoli)	400	9	Varna (Costantinopoli)	100	9
Spagna (regno) inanimessibile			Vie di mare (porto)	45	7

(a) Secondo le partenze, se con bastimenti sardi o francesi, via d'Inghilterra.
 (b) Secondo la partenza, se via d'Inghilterra coi bastimenti di commercio o non.

AVVERTENZE

Corrispondenze Germaniche transitanti in Austria.

Le lettere della *Legga Postale Germanica*, che giungono dall'Austria improntate del bollo — VIA DI SVIZZERA — saranno tassate decimi 6 $\frac{1}{2}$, se dirette nella prima Sezione Sarda verso l'Austria, e decimi 8 se nella seconda.

Giornali e Stampati.

I giornali, le gazette, le opere periodiche, ed ogni sorta di stampati per fruire della moderazione di tassa indicata in questa tariffa, debbono essere preventivamente francati e posti sotto fascie mobili in modo da potersi facilmente riconoscere. Essi non debbono contenere alcun che di scritto, tranne l'indirizzo, la data e la firma.

Quelli pei quali non venissero pienamente osservate le anzidette prescrizioni, saranno assoggettati ai diritti stabiliti per le lettere.

Assicurazioni.

Si possono assicurare lettere e pieghi per tutti i Paesi Esteri verso i quali la francatura è libera fino a destino, non che per quelli le di cui corrispondenze si inoltrano all'Amministrazione spagnuola.

Per tutti gli altri Paesi Esteri, pei quali la francatura è obbligatoria, non si ammettono assicurazioni.

Le lettere ed i pieghi che si assicurano per l'Esterò sono assoggettati al doppio diritto stabilito per le lettere ordinarie, progressivo in ragione del peso, ad eccezione però di quelli che s'inoltrano all'Amministrazione austriaca, pei quali si percepisce la tassa della lettera semplice progrediente secondo il peso, coll'aggiunta d'un diritto fisso di consegna di centesimi 40. Non sono comprese in quest'eccezione le assicurazioni dirette nell'Impero russo, le quali, benchè inoltrate all'Amministrazione austriaca, sono passibili del doppio diritto indicato per le lettere ordinarie colla progressione in ragione del peso.

I diritti delle lettere che si vogliono assicurare debbono sempre essere soddisfatti anticipatamente.

Non si ammettono assicurazioni per l'Esterò contenenti o supposte contenere oro od argento monetato o gioie o qualunque altro oggetto sottoposto a dritti doganali.

Le lettere ed i pieghi da assicurarsi debbono essere presentati chiusi in una busta con almeno due suggelli in cera lacca rappresentanti uno stemma od altro segno particolare. I suggelli devono abbracciare le quattro estremità della busta.

Ricevute di ritorno.

Per le assicurazioni che s'inoltrano all'Amministrazione austriaca sono ammesse le ricevute di ritorno stabilite colla Circolare n° 37, il di cui diritto è di cent. 40 da pagarsi anticipatamente.

Bolli.

Alle lettere che si francano fino al destino de' Paesi Esteri, si apporrà, oltre al bollo nominativo dell'Ufficio colla data, quello *PD*. Gli Uffici che non sono di quest'ultimo provveduti vi segneranno a mano — francata a destino —.

Le assicurate saranno inoltre improntate col bollo — assicurato —.

A quelle che si francano obbligatoriamente fino al porto d'approdo o fino al Paese Estero indicato alla quinta colonna di questa tariffa, si apporrà, oltre al bollo nominativo dell'Ufficio colla data, quello *PP*, il quale verso l'estero significa — porto parziale —.

Gli stampati francati a destino dei Regii Stati che giungono dall'Estero muniti del bollo *PD* saranno distribuiti franchi. I giornali, gazzette ed altri fogli periodici politici provenienti dall'Estero per mezzo delle Amministrazioni austriaca, estense e parmense, sono però assoggettati al diritto del bollo demaniale di 4 centesimo, il quale deve percepirsi per ogni foglio di stampa.

Francobolli.

I francobolli dell'Amministrazione servono ad operare la francatura, sia obbligatoria, sia libera fino a destino degli Stati Esteri; ma quando i medesimi non bastassero a soddisfare l'importo totale del diritto di cui sono passibili le lettere, il valore dei francobolli andrà perduto pei mittenti e le lettere verranno considerate non francate.

Campioni di merci.

I campioni di merci destinati nei paesi, le di cui corrispondenze si scambiano coll'Amministrazione austriaca (quelli della Russia eccettuati) sempre quando siano affrancati, avvolti in modo da potersi facilmente riconoscere, e spediti isolatamente od accompagnati soltanto da una lettera che non oltrepassi il peso di 45 grammi, godono il vantaggio della progressione di 50 in 50 grammi, campione e lettera pesati assieme.

Non sono compresi nell'accennata facilitazione i campioni che s'innoltrano all'Amministrazione austriaca a destinazione della Cina o al di là delle Indie Orientali.

Per l'Impero austriaco non si accettano spedizioni di campioni che oltrepassino il peso di 280 grammi, ossia 46 lotti.

I campioni per la Danimarca, lo Schleswig e la Svezia non possono avere corso che sino al peso di 50 grammi, e quelli per la Norvegia che sino al peso di 50 grammi per la via della Prussia e della Svezia, e sino al peso di 440 grammi per la via d'Amburgo e della Danimarca.

I campioni che si spediscono nell'Impero russo per la via dell'Austria, qualora vengano avvolti in modo riconoscibile e non siavi attaccata che una lettera che non oltrepassi il peso di grammi 45, godono sino al peso di grammi 45 esclusivi una moderazione di porto, in modo che sino al peso di grammi 50 esclusivi soggiaceranno al solo diritto della lettera semplice, e sino a grammi 45 esclusivi al doppio del diritto della lettera semplice.

I campioni destinati nei Ducati di Modena e Parma, purchè riconoscibili e presentati all'affrancamento isolatamente od accompagnati soltanto da una lettera che non oltrepassi il peso di grammi 7 1/2, vanno soggetti alla tassa di una lettera semplice ordinaria sino al peso di 45 grammi, e la loro progressione di peso sarà di 45 in 45 grammi lettera e campioni pesati assieme.

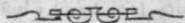
Per ogni altra destinazione estera non compresa fra gli Stati e Paesi sovra indicati, i campioni si pesano e si tassano come lettere.

Progressione.

La progressione della tassa per le lettere di peso che si scambiano coll'estero è di grammi 7 $\frac{1}{2}$ in grammi 7 $\frac{1}{2}$ di conformità alla Tabella n° 4. Sono però soggette a diversa progressione:

1° Le corrispondenze che si spediscono e si ricevono col mezzo dei piroscafi Sardi e Napoletani, coi bastimenti Sardi del commercio e per la via di mare in genere, per le quali è applicabile la progressione interna stabilita dall'art. 8 della legge 9 aprile 1854 (V. Tabella n° 2).

2° Quelle che si scambiano coll'Amministrazione austriaca, la cui progressione cammina di 15 in 15 grammi, di conformità alla Tabella n° 5.



PARTE OTTAVA

SUNTO DI REGOLAMENTO

PER LA RISCOSSIONE

DEL DAZIO DI CONSUMO DELLA CITTA DI TORINO

(Regio Decreto del 16 ottobre 1854)

La linea daziaria è guarentita da un muro di cinta, ed ove questo manca, è indicata con istipiti portanti l'iscrizione *Dazio comunale di Torino*.

Art. 5. Gli uffizi per le dichiarazioni, per le visite e pel pagamento dei dritti sono stabiliti come in appresso, cioè: cinque uffizi di prim'ordine sugli stradali di Nizza, di Francia, Milano, Casale e Piacenza.

Quattro uffizi di second'ordine sulle strade di Stupinigi, Orbassano, Lanzo e Vanchiglia.

Quattro baracconi sulla strada della Pellerina, del Regio Parco, della vigna della Regina e di quella della valle dei Salici, aperti alle sole dichiarazioni per consumo.

Art. 4. Sono stabiliti negli scali delle ferrovie degli uffizi per ricevere le dichiarazioni di generi tariffati che arrivano a grande o piccola velocità.

Questi uffizi hanno le stesse attribuzioni di quelli posti alle barriere d'ingresso.

I generi sorpresi all'uscita dello scalo cadranno in contravvenzione, se non sono accompagnati da regolari bollette rilasciate dagli impiegati del dazio.

Art. 5. In via Alfiere, porta n° 42, rimane aperto un ufficio di deposito centrale, ove saranno direttamente condotte tutte quelle derrate o merci, per le quali i conducenti invece di pagare immediatamente il dritto di consumo, vorranno godere la facoltà di riesportarle in esenzione dopo il termine accordato.

Le merci e generi giunti per le ferrovie potranno godere del deposito posto nel recinto dello sbarcatoio delle medesime, osservando le formalità di dichiarazione, di visita e di registrazione occorrenti per assicurare il dazio.

Art. 6. Occorrendo mutazioni di locale degli uffizi, saranno notificate al pubblico con manifesto del Sindaco. Sopra la porta esteriore degli uffizi daziari sarà posto un quadro indicativo coll'iscrizione *Ufficio del Dazio comunale*.

Nel loro interno si terrà affissa in luogo visibile una copia della tariffa e del regolamento.

Art. 8. Le vetture particolari e pubbliche, i carri ed ogni altro mezzo di trasporto, sono sottoposti alle visite degli agenti presentandosi alle barriere per entrare in città.

Le sole diligenze, gli omnibus ed altre vetture pubbliche, che non potessero essere visitate alle barriere senza soverchio incomodo dei viaggiatori, potranno visitarsi da due agenti daziari al luogo del loro arrivo in città.

I conduttori però di dette diligenze e vetture sono tenuti di registrare sul foglio di via le qualità e quantità dei generi soggetti a dazio che hanno in condotta.

Una copia di detto foglio di via sarà consegnata agli agenti del dazio nell'atto d'ingresso nella linea daziaria, rendendosi in tal modo i conduttori obbligati di pagare i dritti dovuti nel termine di ore 24.

I generi non dichiarati od ommessi sul foglio di via, cadranno in contravvenzione.

Art. 40. Chiunque entra nella linea daziaria con generi soggetti al dazio di consumo è obbligato di farne la dichiarazione al primo ufficio daziario che incontra sul territorio, e pagarne il dritto prima di oltrepassarlo; gli verrà quindi rimessa una quitanza esprimente la data e l'ora del pagamento, il nome del conducente, la qualità e quantità del genere, e la somma esatta.

Dopo visitata la merce o derrata gli agenti del servizio attivo staccheranno da detta quitanza il bullettino medio che vi è annesso.

Art. 44. Le dichiarazioni dovranno indicare la natura, la qualità, il peso, il numero o la misura delle merci da introdursi.

All'appoggio di dette dichiarazioni dovranno presentarsi, quando vengano richieste, le lettere di vettura e le spedizioni doganali delle quali sieno accompagnate.

Art. 45. È proibito agli impiegati ed agenti di danneggiare in qualsiasi modo le merci da verificarsi, sotto pena di grave censura e di sottostare ai danni cagionati.

Nel maneggiare gli aghi o fusi (sonde) si userà molto riguardo, e si chiederà prima d'introdurli nei colli se possono essere adoperati senza pericolo di cagionar guasti.

Sempre quando però si tratti d'una verificaione difficile, o che non si possa fare alle barriere al momento dell'introduzione, i generi saranno a tal uopo scortati all'ufficio centrale.

Art. 46. La contravvenzione per difetto di dichiarazione non s'intenderà consumata se non quando i conduttori o portatori avranno oltrepassato l'ufficio senza dichiararvi le loro merci, o vi avranno pagato il dritto con false dichiarazioni.

Tuttavia per evitare ai contribuenti ogni sorpresa, le guardie dovranno domandare ai conducenti o portatori nel momento in cui passano o si fermano davanti all'ufficio di dichiarazione *se hanno qualche cosa soggetta al dazio di consumo*.

Art. 47. I fusti di liquidi soggetti a dazio, ove sieno di forma irregolare e non suscettivi di essere misurati, saranno diretti al peso pubblico in piazza Carlina per riconoscerne con tale mezzo il contenuto.

Art. 48. I bestiami destinati alla consumazione della città non potranno introdursi che dalle barriere di Nizza e Milano e dagli scali delle Strade ferrate.

Art. 28. I generi tariffati destinati a rimaner nei borghi di Po e del Rubatto od a passare in transito, dovranno dichiararsi, secondo la loro provenienza, alle barriere di Piacenza e di Casale, od ai baracconi stabiliti sugli arrivi da valle dei Salici e dalla vigna detta della Regina.

Le introduzioni di detti generi per ogni altra strada e sentiero sono proibite, e si procederà a sequestro.

In detti borghi sono soggette al pagamento del dazio le case poste fino alla distanza di 20 metri fuori della linea daziaria.

Art. 54. Sono stabilite delle imbarcazioni per sorvegliare la navigazione del Po, lungo il tratto di fiume compreso nel raggio daziario.

Gli agenti che le montano sono autorizzati ad intimare ai barcaioli che oltrepassano gli uffici di consegna senza prendere terra, di fermarsi, e ad inseguirli se non obbediscano, per visitarli, e dichiarare in contravvenzione i generi non consegnati.

Art. 53. È accordata ai generi soggetti a dazio la facoltà di transitare da una barriera all'altra traversando per la città.

Art. 56. A guarentigia dell'effettuazione di transito, i dritti di entrata saranno depositati all'ufficio d'ingresso, e ne sarà fatta indicazione sulla bolletta d'accompagnamento.

I dritti così depositati saranno restituiti alla barriera d'uscita secondo la richiesta che il dichiarante ne avrà fatto all'ufficio d'ingresso, oppure da quest'ultimo sulla produzione della bolletta di transito attergata di regolare scarico per parte dei due servizi.

In caso di sospetto o di difficile verificaione dei generi di transito, gl'impiegati potranno farli scortare dal servizio attivo sino all'ufficio di uscita con formale proibizione di pretendere alcuna indennità.

Art. 40. Le merci sotto piombo doganale accompagnate da bolla a cauzione, e destinate a sortire immediatamente dalla città, dovranno pure dichiararsi alla barriera d'ingresso, ma gli impiegati si limiteranno a riconoscere soltanto l'integrità dei piombi, la buona condizione dei continenti, e la corrispondenza del peso e numero dei colli colla bolletta relativa di cauzione.

Art. 41. Si farà la stessa dichiarazione e saranno osservate le stesse formalità accennate nell'articolo precedente rispetto alle merci piombate e vincolate a ritorno dirette alla dogana di Torino, per rimanervi in deposito o per lo sdoganamento.

Art. 42. Le merci infine soggette a dazio di consumo esistenti nei locali doganali non potranno estrarsi dai medesimi, se i proprietari non fanno prima constare del pagamento del dazio per quelle destinate alla consumazione della città, o se non esibiscono una regolare bolletta di transito ove sieno destinate a riesportarsi; alla loro estrazione dai detti locali gli agenti del dazio potranno procedere alle visite e ricognizioni che ravviseranno opportune per accertarsi della fedeltà delle dichiarazioni e della regolarità delle predette relative bolle.

Art. 44. Sono ammessi al beneficio del deposito soltanto i vini, i liquori e spiriti, gli olii, i salumi ed il sapone, semprechè non siano in quantità minore delle sottoindicate, e si riferiscano ad una sola spedizione eseguita da un solo conducente.

Vini comuni	litri	200
Spiriti ed olii	"	50
Salumi e sapone	quintali	2

Vini preziosi, liquori ed acque spiritose contenute in casse, barili e damigiane, qualunque quantità eccedente dieci litri.

Art. 45. La durata del deposito è di tre mesi, e non potrà prorogarsi se non, per giusti motivi, dal Sindaco.

Art. 47. I conducenti di merci arrivate al deposito dovranno rinnovare la dichiarazione all'ufficio centrale indicante il nome, la professione ed il domicilio del proprietario, la qualità, quantità e valore delle merci da depositarsi, non che la marca ed il numero dei colli o dei continenti.

Questa dichiarazione sarà dagl'impiegati iscritta sopra il libro di bullette a matrice delle introduzioni in deposito, vi sarà enuncziata la barriera di entrata, ed il numero e la data della bulletta a cauzione che avrà accompagnati i generi; dovrà essere firmata dal dichiarante, e non sapendo scrivere, se ne farà menzione.

La contro-bolla della matrice delle introduzioni in deposito sarà rimessa al dichiarante, e gli servirà di titolo della merce depositata.

Art. 48. Dopo fatta e ricevuta la dichiarazione si passerà alla visita delle merci, le quali, perchè siano più facilmente distinte, potranno improntarsi con marche particolari.

Sarà lecito ai depositanti di estrarre dei campioni onde agevolare la vendita delle loro merci.

Le merci esistenti in deposito non potranno essere travasate, nè dimezzate, nè alterate nei recipienti senza il permesso del ricevitore.

I proprietari ed i loro agenti potranno durante le ore d'ufficio entrare liberamente nel deposito per curare la conservazione delle loro merci, e per condurvi i compratori, del cui fatto saranno essi tenuti.

Art. 49. Le merci depositate non saranno rilasciate se non è presentata la relativa contro-bulletta d'introduzione prescritta dall'articolo 47.

Qualora fosse questa smarrita, si avrà ricorso al Sindaco per ottenerne una copia.

Art. 50. Se dopo spirato il termine del deposito, e previo avviso al proprietario od al suo agente, la merce non è fra tre giorni ripresa in caricamento per l'avvutane autorizzazione, o non riceve una regolare destinazione, sarà coll'assenso municipale venduta ai pubblici incanti; il prezzo ricavato, sotto deduzione dello importare del dritto e delle spese, resterà in deposito presso il ricevitore a disposizione del proprietario.

Art. 51. Il ricevitore e gl'impiegati al deposito saranno responsabili delle alterazioni od avarie delle merci, quando avessero luogo per loro colpa o negligenza.

In difetto di vigilanza per parte dei proprietari o loro agenti alla conservazione delle merci depositate, il Sindaco, sul rapporto del ricevitore al deposito, vi provvederà a spese ed a carico del proprietario negligente.

Se poi le merci minacciassero di deteriorare, ne sarà avvertito il proprietario od agente d'esso che dovrà ritirarle immediatamente dal deposito; se poi ricusasse di farlo, si venderanno nelle forme prescritte nell'articolo precedente.

Art. 56. Le merci depositate saranno soggette ad un dritto di sosta. Tale dritto sarà riscosso sul peso lordo d'introduzione, e sarà di centesimi 50 al mese per ogni collo non eccedente i chilogrammi 400, e di centesimi 25 per ogni collo non eccedente i 50 chilogrammi.

Nella liquidazione del dritto di sosta si conterà per intiero il mese durante il quale la merce uscirà dal deposito.

Art. 57. Sono esenti dal dritto di sosta le sole merci che dal deposito reale sono riesportate in transito nei primi cinque giorni decorsi dalla loro introduzione, ivi compresi i festivi, e quello d'arrivo; così che, se vi si soffermano ulteriormente, o sono poste in consumazione, vanno soggette alla sosta, come vi sono soggetti quei generi il cui transito non risultasse consumato.

Quest'esazione, destinata a formare un articolo di prodotto nei conti del Dazio, risulterà dalle dichiarazioni d'estrazione dal deposito di cui all'art. 49.

Alle merci depositate nei locali delle ferrovie saranno applicate le disposizioni relative al deposito reale in quanto possono essere conciliabili col servizio delle medesime.

Non spetterà alla Città alcuna riscossione di dritti di sosta sopra tali merci.

Art. 65. Oltre alla linea daziaria, e per quanto si estende il territorio della città di Torino, sono proibiti i depositi delle merci o generi seguenti compresi nella tariffa, cioè:

Delle bevande ad eccezione dell'uva;

Dei comestibili ad eccezione del bestiame e pollame;

Dei combustibili eccettuati il carbone di legna, il legname, la torba, il carbon fossile ed il coke;

Tra i foraggi è proibito il deposito della sola avena, e nella categoria degli oggetti diversi, quello delle bottiglie e mezze bottiglie e del sapone.

Art. 66. Costituirà deposito nel senso dell'articolo precedente qualunque approvvigionamento delle merci o generi superiormente indicati, che non siano prodotti dai beni posseduti, o dall'industria esercitata dal loro ritentore nello stesso territorio, o che eccedano evidentemente le esigenze dell'industria, che esercita

nello stesso luogo, o i bisogni della consumazione del medesimo e sua famiglia ivi dimorante, o lo smercio, che egli sia autorizzato a farne al pubblico.

Art. 68. Le merci rinvenute in frode saranno sequestrate, ma il sequestro non si estenderà che alle botti, casse, sacchi ed altri recipienti necessari al trasporto delle medesime.

Art. 69. Le merci sequestrate saranno consegnate nel più breve termine possibile all'ufficio centrale del dazio, dove si procederà a nuova verificaione circa la qualità e quantità, e quindi all'accertamento del valore di esse mediante un perito eletto di comune consenso dal ricevitore del dazio e dal proprietario o conducente delle merci sequestrate, ed in difetto da nominarsi dal Giudice.

Art. 74. Per tutte le contravvenzioni al dazio di consumo concernenti merci di valore non maggiore di L. 50, si potrà transigere sommariamente dal Sindaco sul rapporto per iscritto che gliene faranno gl'impiegati od agenti scopritori.

Art. 77. Le merci dichiarate in commesso per sentenza passata in giudicato, si venderanno ai pubblici incanti nel modo stabilito dalle leggi in vigore a profitto dell'amministrazione del dazio.

Le merci sequestrate, delle quali sarà accertato il pericolo di deperimento o di avaria, saranno vendute come sovra agl'incanti nel termine di tre giorni dalla data del verbale di sequestro, e potranno essere rilasciate all'inquisito mediante idonea cauzione o deposito del valore risultante dalla perizia.

Il prezzo ricavato o la somma depositata resterà presso il ricevitore depositario sino a sentenza definitiva.

Trattandosi di merci di valore non maggiore di L. 50, le vendite suddette potranno eseguirsi per mezzo di licitazione privata.

Art. 79. In caso di opposizioni, d'ingiurie, violenze, rivolta agli agenti daziarri nell'esercizio delle loro funzioni, si procederà in conformità di quanto prescrive il Codice penale.

Art. 80. È proibito a chicchessia di passeggiare e soffermarsi sulla strada interna lungo il muro di cinta, come pure d'introdursi nel fosso esterno del medesimo.

Art. 82. In ordine alla competenza per la cognizione delle cause sì civili che criminali concernenti il dazio di consumo, si osserverà il disposto dalle leggi in vigore.

Art. 83. I verbali che saranno formati per sequestri contro incogniti, trascorsi trenta giorni dalla data di essi senza che alcuno abbia richiamato le merci sequestrate, e senza che siasi potuto scoprire il contravventore, potranno essere presentati tutti assieme all'autorità giudiziaria competente, con istanza del Sindaco onde con una sola sentenza venga pronunciata la confisca di dette merci.

Art. 84. In qualunque contravvenzione al regolamento sarà permesso di transigere.

Per la validità delle transazioni è necessaria l'accettazione del Sindaco, il quale perciò potrà accettarle sentito il Consiglio Delegato, e salvo l'approvazione dell'Intendente generale della Divisione per quelle eccedenti la somma di L. 200.

Art. 85. Il provento netto delle confische, le pene pecuniarie, le oblazioni ed i doppi dritti spetteranno per metà agl'impiegati ed agenti scopritori e sequestranti come tali nominati nel verbale, e per l'altra metà all'erario municipale.

Qualora siavi un denunciatore segreto della contravvenzione, spetterà al medesimo la metà della quota come sopra attribuita agli impiegati od agenti sequestranti.

T A R I F F A

del Dazio di consumo della Città di Torino.

OGGETTI SOTTOPOSTI AL DAZIO		PESO NUMERO O MISURA	TASSA	
			L.	C.
Bevande.				
Vino ed aceto (4)	in fusti	Ettolitro	5	»
	in bottiglie (2)	Caduna	»	05
Uva (5)		Quintale	4	50
Spirito di vino e di cereali, rum e ratafia, rosolii, acquavite, brandvine e simili	in fusti	Ettolitro	10	»
	in bottiglie (2)	Caduna	»	15
Birra d'ogni qualità	in fusti	Ettolitro	15	»
	in bottiglie o cruches (2)	Caduna	»	22
Acque spiritose e d'odore e generalmente qua- lunque acqua distillata od essenza	in fusti	Ettolitro	10	»
	in bottiglie, boccette o fiole di qualunque capacità	Kilogramma (peso lordo)	»	10
Comestibili.				
Bestiame	Buoi e tori (4)	Per capo	27	»
	Vacche, manzi e torelli (5)	Id.	17	»
	Vitelli e giovenche (6)	Id.	12	50
	Pecore, montoni, capre e caproni	Id.	4	»
	Agnelli e capretti da latte (7)	Id.	»	50
	del peso di chil. 70 o meno	Id.	10	»
	Maiali			
	di peso superiore	Id.	17	»
	Porchetti da latte (8)	Id.	2	»
Carne porcina fresca, lardi, budella, carne salata e salami		Kilogramma	»	55
Carne fresca macellata e spezzata di qualunque altra qualità (9)		id.	»	40
Pasticci di carne di selvaggiume ecc. (pâtés di ogni qualità)		Id.	»	40
Pesci freschi (10)	di qualità inferiore	(peso lordo) Kilogramma	»	5
	fini di mare, fiumi e laghi	Id.	»	20

*Segue la Tariffa
del Dazio di consumo della Città di Torino.*

OGGETTI SOTTOPOSTI AL DAZIO	PESO NUMERO O MISURA	TASSA	
		L.	C.
Pesci d'ogni qualità, secchi, affumicati, salati, all'aceto ed all'olio (eccettuati quelli indicati come segue)	Kilogramma	"	40
Merluzzi, stocafissi, baccalà e salacche	Id.	"	5
Selvaggiume {	volatili di prima qualità (11)	Id.	" 40
	detti di seconda qualità (12)	Id.	" 20
	quadrupedi diversi	Id.	" 20
Pollame {	di prima classe (13)	Per capo	" 40
	di seconda classe (14)	Id.	" 5
Tartuffi	Kilogramma	"	75
Formaggio (escluso il fresco) (15)	Quintale	4	"
Frutti secchi fini (16)	Kilogramma	"	40
Agrumi d'ogni qualità	(peso lordo)		
	Quintale	5	"
Combustibili.			
Olii {	d'Oliiva	Quintale	6 "
	di sostanze animali, o vegetali qualunque	Id.	4 "
Grascie d'ogni qualità	Id.	4	"
Cera {	greggia gialla	Id.	40 "
	greggia bianca ed ogni altra qua- lità lavorata in candele od al- trimenti	Id.	45 "
	di sevo	Id.	5 "
Candele {	Steariche e simili	Id.	40 "

*Segue la Tariffa
del Dazio di consumo della Città di Torino.*

OGGETTI SOTTOPOSTI AL DAZIO	PESO NUMERO O MISURA	TASSA	
		L.	C.
Legname qualunque, escluso quello in travi e travetti squadrati a squadra franca, quello segato in tavole e le qualità fine di oltre mare e gli oggetti manufatti (17)	Quintale	"	25
Torba e lignite (17)	Id.	"	45
Carbone	di legna (17)	Id.	" 60
	fossile e coke	Id.	" 30
Foraggi.			
Fieno (17) (18)	Quintale	4	"
Paglia (17)	Id.	"	50
Carrube	Id.	4	"
Avena	Ettolitro	"	90
Strame, foglie ed impagli di qualunque sorta (17) (18)	Quintale	"	25
Materiali da costruzione.			
Mattoni, tegole, quadretti, quadrettoni ed ogni altro oggetto in terra cotta inserviente alla costruzione	al mille	4	"
Marmo	greggio in blocco o semplicemente abbozzato	Quintale	" 55
	segato in lastre	Id.	4 60
	lavorato (20)	Id.	5 "

Segue la Tariffa
del Dazio di consumo della Città di Torino.

OGGETTI SOTTOPOSTI AL DAZIO		PESO NUMERO O MISURA	TASSA	
			L.	C.
Oggetti diversi.				
Bottiglie di vetro nero	mezze bottiglie comuni . . .	al cento	4	50
	Comuni d'un litro circa . . .	Id.		50
	id. di maggior capacità . .	Id.	4	»
Sapone d'ogni qualità (21)		Quintale	4	»

AVVERTENZE E DISPOSIZIONI PARTICOLARI

- (1) Si comprendono in quest'articolo i vini e gli aceti d'ogni qualità anche guasti.
- (2) Siano esse di capacità di un litro o meno; quelle maggiori di un litro pagheranno in ragione di due bottiglie, e così progressivamente di litro in litro.
- (3) Sono esenti i carichi d'un peso non maggiore di 40 chilogrammi.
- (4) Si riguardano per buoi e tori quelli che non hanno più verun dente da latte.
- (5) Sono vacche quando non hanno più verun dente da latte, o già si sono spregnate; sono manzi o torelli se hanno già cambiato da 2 a 4 denti da latte.
- (6) Sono vitelli se conservano tutti i denti da latte; le giovenche che ne avessero già cambiato da due a quattro pagheranno come manzi.
- (7) Sono agnelli e capretti da latte, se pesati vivi o morti non sorpassano i 45 chilogrammi.
- (8) Sono porchetti da latte se vivi o morti non pesano oltre i 40 chilogrammi.
- (9) È pure permessa l'introduzione dei bestiami intieri già macellati, i quali, previa visita sanitaria ed applicazione del bollo a fuoco, andranno soggetti allo stesso dazio come se fossero vivi.
- (10) Sono considerati *pesci fini* le trote e storioni pescati nei torrenti e fiumi, non che tutti i pesci indistintamente provenienti dal mare e dai laghi. È considerato di qualità inferiore ogni altro pesce pescato nei torrenti e fiumi, tranne le trote e storioni.

- (11) S'intendono di prima qualità le pernici, quaglie, tordi, fagiani e francolini, le beccaccie, beccaccini, folaghe, e tutte le anitre ed oche selvatiche.
- (12) Sono di seconda qualità i passerì, le lodole ed il rimanente uccellame.
- (13) Sono di prima classe i capponi, galline faraone, galli d'India, anitre e oche domestiche.
- (14) Sono di seconda classe i galli, galline e tutte le rimanenti specie di pollame domestico.
- (15) Per formaggio fresco s'intende unicamente quello formato recentemente con latte rippigliato e premuto, e senza crosta.
- (16) Sono considerati per frutti secchi fini i datteri, il zebibbo, prune fine dette di Provenza, fichi secchi di Smirne, Sicilia e Provenza, mandorle, come pure quelli in composta fina.
- (17) Per i carri di peso brutto non maggiore di 400 miriagrammi è obbligatoria una tara legale di 40 miriagrammi per cento del peso brutto: per i carri pesanti oltre i 400 miriagrammi è obbligatoria una tara di 40 miriagrammi coll'aumento di un miriagramma di tara per ogni quintale di peso brutto, oltre il 400. Ogni frazione di quintale sarà considerata come intero.
- (18) Va esente dal dazio il fascio di fieno destinato al nutrimento delle bestie da tiro attaccato ai soli carri, o delle bestie da soma facienti parte del carico e non eccedente il peso di un miriagramma. I fieni verdi provenienti direttamente dai prati subito dopo il raccolto, godranno della tara del 25 p. o /₁₀ sul peso netto legale.
- (19) Fanno parte degli impagli il brago detto volgarmente *brecco*, la lisca, le foglie di meliga e simili.
- (20) Intendesi per lavorato quello con corniciature, intagli, ecc.; essendo esenti da dazio gli oggetti propriamente spettanti alle belle arti, come statue, bassorilievi, e simili.
- (21) Sotto questa denominazione s'intendono compresi i composti di residui di *steariche e soda*.

quindi

TABELLA DELLE TARE.

DESIGNAZIONE DEI RECIPIENTI
AI QUALI È ACCORDATA LA TARA

PER OGNI 400
KILOGRAMMI
PESO LORDO

Botti e barili cerchiati in ferro 45 p. 010

Casse e cassoni, botti e barili cerchiati in legno, od
in legno e ferro 40 p. 010

Barili con pesci scabecciati, tonno all'olio ed anguilla
marinata 25 p. 010

Vasi di terra, rame, ferro o piombo 25 p. 010

Vasi di latta 40 p. 010

Damigiane e bottiglie di vetro nero, anche impagliate 25 p. 010

Otri di pelle 5 p. 010

Imballaggi di stuoia 5 p. 010

Cesti e cestoni in genere 5 p. 010

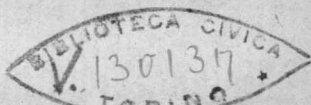
Cesti e cestoni di pesci freschi con ghiaccio 45 p. 010

TABELLA D'ORARIO DEGLI UFFIZI

MESI DELL'ANNO	SERVIZIO DEGLI UFFIZI DELLE BARRIERE		AVVERTENZE
	APERTURA	CHIUSURA	
	Ore del mat.	Ore pomerid.	
Gennaio . . .	7	5	Barriere d'ingresso. Saranno aperte un'ora prima dell'alba per ricevere il pagamento dei generi la cui introduzione in città non ammette dilazione.
Febbraio . . .	6	5 1/2	
Marzo	5 1/2	6	
Aprile	5	7	
Maggio	4 1/2	7 1/2	Uffizi negli scali delle ferrovie. Resteranno aperti dall'arrivo o partenza del primo convoglio del mattino alla partenza e arrivo dell'ultimo convoglio della sera.
Giugno	4	8 1/2	
Luglio	5 1/2	8 1/2	
Agosto	4	8 1/2	
Settembre . . .	4 1/2	7 1/2	Ufficio centrale di deposito. L'ufficio di deposito centrale resterà aperto dalle ore 8 del mattino alle 5 pomeridiane senza interruzione.
Ottobre	5 1/2	6	
Novembre . . .	6 1/2	5 1/2	
Dicembre . . .	7	5	

Dal Ministero delle Finanze addì 15 ottobre 1854.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze
C. CAVOUR.



PARTE NONA

TEATRI APERTI

NELLA

STAGIONE INVERNALE

- REGIO** — (Apertura il 25 dicembre). Opera e Balli. Platea L. 2 50, Loggione L. 1.
- CARIGNANO** — Compagnia Reale al servizio di S. M. Platea L. 0 80, Loggione L. 0 50.
- NAZIONALE** — Ore 7. Opera e Ballo. Platea L. 1 20, Loggione 40.
- D'ANGENNES** — Compagnie Française Meynadier. Platea L. 1 20, Sedie chiuse L. 1 50.
- SUTERA** — Opera Buffa. Platea L. 1.
- GERBINO** — Compagnia Drammatica diretta da Gaspare Pieri. Primi posti L. 0 80, secondi L. 0 60, terzi (platea) L. 0 40. Sedie chiuse L. 1 50 compresa l'entr.
- S. MARTINIANO** — Recita colle Marionette, ore 7. Loggione L. 0 40, Platea L. 0 25.
- DEL GIANDUJA** — Recita colle Marionette, ore 7. Loggione L. 0 40, Platea L. 0 25.

ACQUA AMERICANA

per guarire le sciatiche, i dolori reumatici
e per togliere intieramente i dolori della Gotta.

NB. Guarisce la gotta radicalmente, qualora la malattia fosse nel suo principio

Prezzo caduna bottiglia L. 8.

Recapito all'Ufficio di Pubblicità Lossa, via S. Teresa, n° 17.

Si spedisce in Provincia le bottiglie impagiate, mediante vaglia di L. 8 50.

POLVERE IGIENICA

Approvata dal Consiglio di salute pubblica di Torino,
per far da sè all'uso di famiglia

Il Vino piccolo

col modo chiaro e semplice di apparecchiarlo.

20 litri per 2 fr. 50 cent.

Dirigersi con lettera franca o *vaglia postale* al sig. **A. Piard**,
via Doragrossa n° 5, Torino.

20

BOTTIGLIE PER 30 SOLDI

CARTUCCIE GAZOSE

sole approvate dal Consiglio di Sanità per fare da sè

SENZA MACCHINA

Acqua di Seltz, Gazeuse e Vino di Champagne

di **A. Piard**, via Doragrossa n° 8.

GIAVELLINA

PER NETTARE I GUANTI, LA SETA, LANA E VELLUTI

Prezzo L. 1, sconto ai negozianti.

A. Piard, via Doragrossa n° 8.

POMATA AFRICANA

DI QUALUNQUE ODORE

PER TINGERE I CAPELLI SENZA PREPARAZIONE VERUNA.

Ella s'impiega come la Pomata ordinaria.

Prezzo L. 3, il vaso in porcellana.

A. Piard, Doragrossa n° 8.

Presso l'Ufficio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9.

AI PROPRIETARI DI CASE

E

STABILIMENTI LOCATI

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le Esazioni, le Spese ed il Bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — **Prezzo L. 3**.

AGLI AGRICOLTORI

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *entrata* e di *uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — **Prezzo L. 1 25**

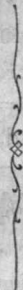
Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'Opera domandata.

DI

CARLO SCHIAPATI

LIBRAIRIE

Via di Po, N° 47, accanto all'Albergo della Gran Bretagna



Questa libreria vuol essere distinta per il suo ricco assortimento d'opere moderne, tanto di letteratura quanto scientifiche, sia in italiano che in francese, tedesco od inglese.

Essendo in relazione colle primarie case librerie d'Italia, Francia e Germania, è in grado di eseguire nel più breve termine possibile quelle commissioni che le venissero affidate.

Assortimento di Guide, Carte geografiche,

Cette librairie est recommandable pour son considérable assortiment de livres modernes, tant littéraires que scientifiques, français, italiens, anglais et allemands.

Une correspondance active avec l'Italie, la France et l'Allemagne lui permet d'exécuter dans le plus bref délai possible toutes les commissions qui lui sont confiées.

Assortiment de Guides, Cartes routières, Vues

DERABLE ASSORTMENT OF THE BEST MODERN WORKS IN
THE ENGLISH, FRENCH, ITALIAN AND GERMAN LANGUAGES.

Collection of British Authors, Tauchnitz edition, elegant type, each volume 2 fr.

MURRAY'S, COGHLAN'S AND OTHERS HANDBOOKS FOR
TRAVELLERS, MAPS, VIEWS OF TURIN, ETC. ETC.

ENGLISH SPOKEN

Fugers Litterarischer und Wissenschaftlicher Werke in
Italienischer, Französischer, Englischer, und Deutscher
Sprache.

Vermöge ihrer directen Verbindungen mit Deutschland,
Frankreich, und Italien ist sie in der stand gesetzt, Aufträge
in möglichst rascher Zeit auszuführen.

Carten - und - Reise-Bücher, Ansichten von Turin
ausgeführt von den besten Künstlern, etc. etc.

Man spricht Deutsch

Presso l'Ufficio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9.

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessari alla

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* affrancato, all'indirizzo del Direttore del suddetto Ufficio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione, al prezzo di L. 12, L. 15, L. 20, L. 25, L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Pubblicazioni dell'Unione Tipografico-Editrice Torinese
(già Ditta Pomba)

OTTAVA EDIZIONE TORINESE

DELLA

STORIA UNIVERSALE

DI

CESARE CANTÙ.

Saranno 12 volumi in-8° piccolo, di pag. 600 a 700 caduno. Il 1° volume è in vendita.

Le associazioni si ricevono presso la Ditta editrice e presso tutti i librai dello Stato e dell'Estero.

NUOVA TARIFFA DELLE MONETE

ORO.

	L.	C.
Pezza nuova da lire cento	100	00
Metà di essa	50	00
— Nuova da lire dieci	40	00
Doppia vecchia di Piemonte	28	45
Pezza da lire venti	20	00
Quadruplo di essa, ossia pezza da	80	00
Metà di essa	40	00
Luigi di Francia	23	55
Zecchino di Venezia	44	82
Sovrana nuova	35	02
Sovrana vecchia	34	84
Quadruplo di Spagna dal 1772 al 1785	82	52
— — dal 1785 in poi	80	22
Portoghese nuova	89	70
Quadruplo di Genova	79	00
Ruspone	35	59

ARGENTO.

Scudo di Piemonte da lire cinque	5	00
Pezze da cinque franchi (estere)	5	00
Crosone o corona imperiale	5	56
Tallero d'Austria	5	02
— battuto dal 1822 in poi	5	40
Colonnaria di Spagna	5	26

Dall'Ufficio di Pubblicità LOSSA

AI CULTORI DELLA CHIMICA.

TAVOLE ANALITICHE E COLORATE DEI PRECIPITATI

INDOTTI

DA TUTTI I REATTIVI FINORA CONOSCIUTI NELLE PRINCIPALI COMBINAZIONI SALINE
pubblicate per cura del Chimico

SERRAVALLO PERRONE

Prezzo fr. 2

Si spedisce *franco* mediante domanda accompagnata da un *Viaglia postale franco*.

PARTE DECIMA

INDICE GENERALE

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTA GUIDA (1)

A

ABITI FATTI. Barbano 54, Mazza padre e figlio 158, Roletto 2, Villata 126.
ABBUONAMENTO ALLA LETTURA. Conterno 167, Keycend 54.
ACCADEMIA Albertina di belle arti 168.
— Agricoltura 4.
— Filarmonica 126.
— Filodrammatica 168.
— Militare 53.
— Scienze 1.
ADUNANZE degli Operai 9.
AFFRANCAMENTO di stampati per l'interno pag. 111.
ALBERGHI. Albero Fiorito 3, Bue Rosso 26, Caccia Reale 34, Caval Rosso 112, Dogana Nuova 5, Londra 44, Luna Bianca 5, Moretto 112.
ALBERGO DI VIRTÙ 179.
AMMINISTRAZIONE acque e strade 111.
— Boschi e selve 111.
— Del Debito Pub. 156.
— Della cassa di S. A. il Duca di Genova 41.
— Delle miniere 111.
ANNUNZI ED AVVISI (ufficio degli) 118.
ARCHIVI Camerali 51.
— del Regno 54.
ARMAIUOLI e SPADAI. Rochat 24.
ARMERIA REALE 54.
ARTICOLI DI VIAGGIO. Carletti 112, Ziper 21.
ARSENALE 100.

ARTIGLIERIA. V. DEPOSITO e QUARTIERI.
ASILI INFANTILI 42, 49, 77, 192.

ASSESSORE DI PUBBLICA SICUREZZA della
Sezione Dora 24.

— Moncenisio 70.
— Monviso 100.
— Sezione Po 162.
— Borgo Nuovo 205.
— Borgo Dora 56.
— Borgo Po 185.

ASSOCIAZIONE agraria 126.
— medica 107.

ASSICURAZIONE contro la mortalità del bestiame 167.

AVVOCATO GENERALE 69.

— FISCALE 89.
— PATRIMONIALE REGIO 158.

B

BANCA Nazionale 100.
— Tasso e Rostan 115.
BANCO e magazzino del sale 159
BARNABITI. V. CHIERICI.
BIBLIOTECA della R. Accademia delle scienze 1.
— del Re 54.
— della R. Università 167.
BOLLO V. DIREZIONE.
BORSA DI COMMERCIO 98.
BOSCHI E SELVE V. AMMINISTRAZIONE.
BUCHE SUSSIDIARIE per l'impostazione delle lettere 9, 58, 59, 102, 118, 154, 180, 185, 202.

(1) Per mezzo del numero posto dopo ogni indicazione si corrisponde coi numeri progressivi di ciascuna via ove si troveranno le materie indicate.

C

- CAFFÈ Alta Italia, Delle Alpi, Barone 9,
Chinese 3, Livorno 167, Madera 103,
Mogna 124, Monviso 118, Nazionale
167, Perù 112, Portorico 180, Res-
taurant delle Messaggerie 160, San
Carlo 126, S. Morizio 101, S. Se-
condo 120, Svizzero 44, Vallò 160,
Venezia 167.
- CALENDARIO economico 100.
- CALZOLAI Gullia 20.
- CAMBIO DI MONETE 2, 44, 26.
- CAMERA d'agricoltura 98.
- de' Conti 31.
- de' Deputati 123.
- de' Senatori 34.
- CAPPELLAI Bessi 167, Caviglione 39, e
V. fabb.
- CAMICIE, BUSTI, ecc. Grosso 115.
- CARABINIERI REALI (corpo dei) 171.
- CARCERI Cittadella 93.
- Correzionali 89.
- Femminili 23.
- Senatorie 27.
- Forzate 71.
- CARMELITANI SCALZI 118.
- CARTA BOLLATA (vendita di) 9, 20, 39,
118.
- (ufficio della) 100.
- CARTA ED OGGETTI DI CANCELLERIA (ne-
gozio di) Rolando 9.
- CASA DI SANITÀ 30.
- CASSA di S. A. il Duca di Genova. V. AM-
MINISTRAZIONE.
- del Debito Pubblico. V. AMMIN.
- di risparmio 3.
- CAUSIDICI Chiesa-Botta 9, Cucchi-Boasso
27, Patrimoniale 138.
- CENNI PRELIMINARI DI TORINO a pag. 3.
- CENSIMENTO (ufficio del) 34.
- CHIERICI REGOLARI ministri degl'in-
fermi 18.
- di S. Paolo detti Barnabiti 83.
- CHIESE (Le Chiese sono indicate per or-
dine delle Sezioni progressive
alla Guida. — Le chiese se-
gnate colla † sono parrocchie).
- SS. Trinità 9.
- † Ss. Martiri 9.
- † S. Dalmazzo 9.
- Basilica Magistrale 15.
- S. Lorenzo 21.

- CHIESE. † S. Domenico 27.
- S. Rocco 28.
- S. Francesco d'Assisi 28.
- Spirito Santo 31.
- † Corpus Domini 33.
- † Cattedrale di S. Giovanni 41.
- † S. Simone e Giuda 49.
- † Sacra Famiglia 30.
- † S. Agostino 82.
- † S. Maria di Piazza 86.
- Consolata 90.
- Visitazione 100.
- † Madonna degli Angeli 108.
- S. Martiniano 114.
- S. Giuseppe 118.
- † S. Teresa 118.
- † S. Tommaso 119.
- † S. Carlo 126.
- S. Cristina 126.
- † S. Salvario 134.
- † SS. Annunziata 167.
- † S. Francesco di Paola 167.
- † S. Filippo 172.
- S. Pelagia 176.
- † Gran Madre di Dio 183.
- † S. Massimo 202.
- S. Francesco di Sales 209.
- † S. Salvario 134.
- CHINCAGLIERE all'ingrosso. Cagnassi 114,
Guglianetti 9.
- in mercerie, cotoni, lana ed
articoli di maglia, Cari-
sio e Brunetti 26, Calza
e Podio 15,
- in generi di lusso Ianetti
167.
- CHIMICA generale. V. LABORATORII.
- applicata alle arti. V. LABORA-
TORII.
- CITTADINE (avvertenze) 34, 124.
- CIMITERI. Cattolico, protestante ed
israelitico 63, S. Pietro in Vincoli 61.
- CLUB dei nobili 108.
- COLLEGIO degli artigianelli 33.
- Caccia 173.
- Israelitico 173.
- Nazionale 88.
- delle Provincie 111.
- S. Francesco di Paola 160.
- COLORISTA (negozio da) Alman 180,
Ratti 28.
- di stampe in carta, Reyne-
rone 10.

COMANDO generale della Guardia Nazionale 9.

— Militare della Divisione di Torino 98.

— della città di Torino 54.

COMITATO di beneficenza 198.

COMMISSARIATO di guerra 54.

— generale dei confini 54.

COMMISSIONIERI in cuoi e pelli verniciate Caffarel 48.

— e spedizionieri F. Musino 48.

— in mercanzie Savarino e Virano 400.

COMMISSIONE superiore di liquidaz. 458.

COMPAGNIA di S. Paolo 49.

CONDIZIONE delle sete 98.

CONFETTERIE Canonico 142, Giacosa 149.

CONSEGNA dei defunti per la visita necroscopica. V. MUNICIPIO.

CONSERVATORE delle ipoteche 50.

CONSERVATORIO del Rosario 77.

CONSIGLIO d'istruzione pubblica 467.

— Superiore di sanità 54.

CONTRIBUZIONI dirette 456.

CONTROLLO generale 54.

CONVITTO di S. Francesco 48.

— della Provvidenza 445.

CORAMI (negozio e fabbrica di) Arnau-done 5, Durio 449.

CORRIERI regi 464.

CORPO REALE del Genio civile 444.

— militare e dello Stato maggiore 99.

COTONI, LANE, LINI E TESSUTI DI MAGLIA di Carisio e Brunetti 27.

CURIA arcivescovile 99.

D

DAZIO municipale 59, e sunto di regolamento a pag. 447.

DECORATORE d'appart. Morando 448.

DEFUNTI V. CONSEGNA.

DEMANIO V. DOGANA.

DENTISTA Perrin 422.

DEPOSITO d'artiglieria 99.

— di carbon fossile e coke, Caligaris 474.

DEPUTATI V. CAMERA.

DIREZIONE divisionaria e generale delle Regie Poste 461.

DIREZIONE generale delle strade ferrate del Governo 444.

— delle Regie Gabelle 458.

— del Tesoro 458.

— delle contribuzioni e Demanio 54.

— della ferrovia di Cuneo 444.

— di Novara 49.

— della Gazzetta ufficiale 54.

— d'Insinuazione Demanio e Bollo 400.

— delle gabelle 400.

— dei teatri 54.

— dei telegrafi 54.

DISEGNATORE meccanico geometra Fiorina 65.

DISTRIBUZIONE della Gazzetta Piemontese (ufficiale) 74.

DOGANA principale 400.

DOMENICANI e PREDICATORI 27.

DROGHIERI all'ingrosso Fresia 98.

— — Naudi 4.

E

ECONOMATO generale R. Apostolico 26.

EDIFICIO IDRAULICO 50.

ELISEO V. TEATRI.

EMOLUMENTO (ufficio dell') 9.

ENTRATA delle merci nell'imbarcadero di Porta Nuova 454.

ERARIO REGIO 461.

ESATTORI. Primo circolo 5, secondo e terzo circolo 456.

F

FABBRICA di acque gazoze Audifredi 445.

— di cappelli, Caviglione 402.

— di fiori, Calosso 9, Pavesio 52.

— di lampade, Cella 472, Erzelius 9.

— di maioliche e porcellane, Richard e Comp. 487.

— da panni, Arduin e Brun 400, Sella frat. 400, Calcagno 5.

— di spazzole e penn., Fino 444.

— di tappezzerie in carta, Varetto e Lebaro 209.

— di vetri e cristalli, Avena 480.

FARMACISTI Fuselli 28.

FERRAMENTA ed oggetti relativi, Beltrami 40.

FONDERIA Bioley 54.
 FONTANE 57 e 59.
 FRATELLI delle Scuole Cristiane 470.
 FUCINA del R. Governo 97.

G

GABINETTO di fisica 467.
 — magnetico pratico 458.
 GABELLE V. DIREZIONI.
 GALLERIA dei quadri 54.
 GENERALA 440.
 GENIO militare e civile V. CORPO.
 GEOMETRA Durio Stefano 244.
 GIORNALI Armonia 55.
 — Bollettino delle Strade ferrate 408.
 — Campanone 209.
 — Cemento 99.
 — Collezione Celerifera 9.
 — Diritto 425.
 — Eco dei piccoli affissi, foglio speciale di pubblicità nelle provincie 418.
 — Eco del Cannone illustrato della guerra 89.
 — Espero 89.
 — Fischietto umoristico 458.
 — Giuristi 9.
 — Monitor delle strade ferrate sarde 448.
 — Opinione 408.
 — Panorama illustrato 407.
 — Patria 412.
 — Piemontese giornale ufficiale, Direzione 54, Distribuzione 74.
 — Passatempo 425.
 — Piemonte 99.
 — Piccoli affissi, Eco giornaliero degli annunci Torinesi 418.
 — Popolo (Gazzetta del) 89.
 — Rivista contemporanea 400.
 — Rivista enciclopedica 408.
 — Speranza 22.
 — Unione 408.
 — Voce del Progresso 44.
 GIUDICATURA della Sezione Dora 5.
 — Borgo Dora 60.
 — Moncenisio 75.
 — Monviso 48.
 — Borgo Nuovo 209.
 — Po 467.
 — Borgo Vanch. e B. Po 498.

GIUNTA d'antichità e belle arti 468.
 GIUOCO delle bocce 242.
 GUARDIE DEL CORPO 467.

H

HÔTEL DE LA VILLE 458.

I

IMBARCADERO delle Ferrovie a Porta Nuova 424. V. Monitor annesso alla Guida.
 INCISOBE in calligrafia e geografia, Cattaneo 9.
 — in sigilli ed oggetti relativi, Bertet 54, Dupont e C. 20, Mantaut 26.
 INFERMERIA dei cavalli e cani 245.
 INSINUAZIONE V. DEMANIO.
 INTENDENZA generale della divisione militare 444.
 INTENDENZA della Divisione amministrativa 445.
 ISPEZIONE generale delle Leve 444.
 IPOTECHE V. CONSERVATORE.
 ISTITUTO paterno Racheli 202.
 — R. Tecnico 164.

L

LABORATORIO dei bombardieri 456.
 — di chimica generale della R. Università 467.
 — Chimica applicata alle arti 467.
 — di pietre da taglio, Marchetti 60.
 LEGATORI di libri, Grillon 467, Usello 448.
 LEGAZIONI estere, pag. 99.
 LETTURA V. ABBONAMENTO.
 LEVE V. ISPEZIONE.
 LIBRAI ED EDITORI, Conterno, Fantini, Gianini e Fiore 467, Hahmann 458, Macario, 467, Reyceud 54, Schieppatti 467.
 LIQUIDAZIONE superiore V. COMMISSIONE.
 LIQUORISTE E DISTILLATORI Benetto 467, Carazza 44, Carpano 54, Cora 418, Desani 480.
 LITOGRAFIA Doyen 425.
 LITOGRAFO Taricco 449.



MAGAZZINO di telerie, drapperie ed articoli di novità, Long 2.
 — Telerie e mantilerie, Brunetti 45.
 — detto Merci del regio Governo 470.
 — militare d'affetti di accampamento 78.
 — di vino all'ingrosso, Ghebard 471.
MAGISTRATI d'appello 51.
 — di cassazione 69.
MACCHINISTA idraulico, Mondinger 59.
MAIOLICA, PORCELLANA (deposito di) Richard e Comp. 118.
MANICOMIO V. OSPEDALI.
MARCHIO (ufficio del) 53.
MERCATI di riviera 2.
 — di chiodi 56.
 — di cacio 56.
 — di pesci 56.
 — di oggetti d'occasione e ferramenta 75.
 — delle granaglie 124.
 — di piante d'ogni sorta 124.
 — della legna, paglia, fieno e carbone 125.
 — del vino 179.
MINIERE V. AMMINISTRAZIONE.
MINORI OSSERVANTI 40 e 108.
MINISTRI degli infermi V. **CHIERICI.**
MINISTERO degli interni 54.
 — degli affari esteri 54.
 — delle finanze 54.
 — di guerra e marina 54.
 — affari ecclesiastici 54.
 — lavori pubblici 111.
 — d'istruzione pubblica 167.
 — Marina 111.
MOBILI (fabbrica e negoz. di), Cena 200, Martinotti 9.
MONASTERO delle Salesiane o Visitandine 69.
MODE (magazzino di) Bellom, Segre 156.
MONTE DI PIETÀ 49.
MONUMENTO Conte Verde 59.
 — Siccardi 92.
 — Emanuele Filiberto (detto il Caval di bronzo) 26.
MUNICIPIO di Torino e gli ufficii dipendenti 59.

MUSEO anatomico, egizio e d'antichità, numismatico e di storia naturale 4.
MUSICA (editore di) Cattaneo 54.

N

NOTAI Cerale, Dallosta 26.

O

OBLATI 90.
OLIO di levante (magazzino di) 26.
OMBRELLAI E PANIERAI Gilardini 24.
OPERA del Rifugio 51.
 — del Soccorso 177.
ORARIO delle partenze ed arrivi delle R. Poste, pag. 104.
 — delle Strade ferrate ecc. V. **Monitor**, Parte duodecima.
ORATORIO della scuola festiva femminile 50, maschile 97.
OROLOGIERI Allegrone, Beilis 54.
OROLOGIO normale 59, a tempo medio 124, 161.
ORTO BOTANICO V. SCUOLA.
OTTICO Fries 54.
OSSERVATORIO astronomico 54.
OSPEDALI S. Maurizio e Lazzaro 5.
 — Oftalmico infantile 50.
 — di S. Luigi 70.
 — dei pazzi 75.
 — maggiore di S. Giovanni 111.
 — della Maternità 111.
 — di S. Salvario 154.
 — di carità 167.
 — divisionario militare 168.
 — del culto protestante 111.
OSPIZIO dei catecumeni 52.

P

PALAZZI storici (sono segnati secondo l'ordine progressivo dei numeri delle vie).
 — dell'Accademia delle scienze 4.
 — dei marchesi di Spigno 5.
 — delle Torri 25.
 — già arcivescovile 25.
 — Della Margherita 27.
 — del Seminario 30.
 — dei Magistrati supremi 51.
 — Madama 54.
 — delle segreterie di Stato 54.
 — di Città 59.
 — del Re 40.

PALAZZI. Duca di Genova 44.
 — Torquato Tasso 43.
 — Barolo 77.
 — Paesana 92.
 — dell'Arcivescovado 99.
 — Benso di Cavour 99.
 — Valperga 400.
 — Balbiano 400.
 — Carrone 98.
 — Perrone 98.
 — Conelli 98.
 — Costigliole 405.
 — Birago di Borgaro 408.
 — Levaldigi 445.
 — Romagnano 448.
 — Provana di Collegno 448.
 — Carignano 425.
 — dell'Accademia filarmonica 426.
 — Avogadro di Collobiano 426.
 — S. Giorgio 455.
 — Azeaglio 460.
 — Graneri 456.
 — Collegio delle Provincie 456.
 — Balbo 456.
 — Alfieri 472.
 — Cisterna 472.
 — S. Marzano 472.
 — Costa della Trinità 475.
 — Guarene 479.
 — Lamarmora 445.
 — Castello del Valentino 245.
PACFOND (fabbrica di) Chiotti 9.
PANNI V. FABBRICHE.
PARCO REGIO 65.
PASSAMANTERIA (negozio di) Bruno 456.
PASSAPORTI (ufficio dei) 54.
PESO PUBBLICO 425 e 479.
PESI E MISURE, pag. 404.
PICCOLA CASA della Provvidenza 54.
PICCOLI AFFISSI 448.
PIPE E PORTASIGARI Coldfinger 54,
 Strauss 54.
PIUMASSARO Pavesio 20.
POLVERI E PIOMBI (vendita di) 9.
PONTE Dora 55.
 — Po 480.
 — di ferro 482.
PONTONIERI 245.
POSTA LETTERE V. DIREZIONE.
PROCURATORE generale di S. M. 51.
 — dei poveri 9.
PROFUMERIE (fabbrica di) Latil F. 20.
PUBL. DIBAT. delle cause del Sen. 54, 77.

Q

QUARTIERE dei Bersaglieri 50.
 — d'Artiglieria 400 e 440.
 — di Cavalleria 55.
 — di Fant., detto dei grani 477.
 — — Porta Susa 80.
 — — S. Isidoro 84.
 — — Cittadella 95.
 — Inferm., Caserme Vecchie 95.
 — del Treno 488.
QUADRI (R. Galleria) 54.
QUESTURA di Torino 54.

R

RAPPRESENTANTI di fabbriche nazionali
 ed estere Piard 9 Sormani 59.
RACCOLTA d'incisioni antiche e mo-
 derne 455.
REAL CASA DI SAVOIA, pag. 98.
REGOLAMENTI MUNICIPALI V. MUNICIPIO.
REVISIONE delle opere teatrali 54.
RICOVERO DI MENDICITÀ 489.
RITIRO delle figlie dei militari 74.
 — delle orfane 77.
 — delle Rosine 470.
 — delle Suore della Compagnia di
 Gesù 487.
RIVISTA contemporanea mensile 98.
RUOTA pei fanciulli esposti alla Mater-
 nità 475.

S

SALA de' pubblici dibattimenti 77.
SALE V. BANCO.
SANITÀ V. CONSIGLIO.
SARTA da donna Bertinoglio 40.
SCUOLA di botanica 245.
 — municipale del disegno 59.
 — — mascolina dei Fratelli delle
 scuole cristiane 45, 49, 59,
 444, 458.
 — femminile 5, 99, 467, 200.
 — festiva mascolina 97.
 — — femminile 50.
 — Serale S. Primitivo 470.
 — — S. Carlo 444.
 — municipale serale della Citta-
 della 95.
 — di Veterinaria 245.

SCHERMA (maestro di) Clemente 449.
 SENATORI V. CAMERA.
 SENSAL E Jachia 472.
 SETERIE E VELLUTI (fabbrica di) Chichizola e Comp. 54.
 SICUREZZA PUBBLICA V. QUESTURA ED ASSESSORI.
 SOCIETÀ degli operai (segreteria) 20.
 — promotrice delle belle arti 468.
 SPADAI V. ARMAIUOLI.
 SPECCHI (negozio da) Ferro 442.
 SPEDIZIONIERI V. COMMISSIONIERI.
 STRADE FERRATE V. DIREZIONI.
 STATO MAGGIORE del Genio V. CORPO.
 — della Guardia Naz. 9.
 SUSSIDIO pegli artisti teatrali 54.
 SUSSISTENZE militari 99.
 SUORE del Buon Pastore 58.
 — di S. Anna 85.

T

TAPPEZZERIE in carta V. FABBRICHE.
 TARIFFA della carta bollata 400.
 — dei pesi e misure a pag. 404.
 — delle monete a pag. 433.
 — dei telegrafi 54.
 — del dazio di consumo municipale a pag. 447.
 — dell'impostazione delle lettere all'estero a pag. 408.
 TEATRI aperti nella stagione invernale, pag. 429.
 TEATRO Regio 54.
 — Carignano 425.
 — D'Angennes 460.
 — Nazionale 245.
 — Gerbino 478.
 — Eliseo 207.
 — diurno Circo Sales 59.
 TEATRINO del Gianduia 28.
 TELEGRAFI V. DIREZIONE.

TESORO V. DIREZIONE.
 TEMPIO VALDESE 244
 TESORERIA generale dello Stato 164.
 — di guerra, artiglieria e fabbriche militari 464.
 — gen. delle R. Gabelle 458.
 — del Debito pubblico 456.
 — delle strade ferrate del regio Governo 54.
 — provinciale 54.
 — di pubblica istruzione 467.
 — dell'interno e dell'est. 458.
 TESSUTI a maglia, telerie e generi di novità, Marengo 54.
 TIPOGRAFIE Arnaldi 89, L'Unione Tipografico-Editrice Torinese 408, Reale 55, Teatrale 408.
 TIRO DEL BERSAGLIO 245.
 TORNITORI Molina 28, Ottone 54.
 TRIBUNALE di commercio 98.
 — di prima cognizione 69.
 — di polizia 89.
 TRATTORIE Concordia 48, Cuccagna 9, Limon d'Oro 44, Piazza S. Carlo 426.
 Rocca di Cavour 424, Stella d'Oro 28.

U

UFFICIO di pubblicità Lossa 448.
 UNIVERSITÀ degli studi 467.

V

VACCINO del Piemonte 457.
 VALENTINO (castello) V. PALAZZI.
 VENDITA di carta bollata. V. carta boll.
 VERIFICATORE dei pesi e misure 445.
 VIGNA DELLA REGINA 487.

Z

ZECCA 55.



PARTE UNDECIMA

INDICE NUMERICO

CORRISPONDENTE ALL'INDICE GENERALE PER L'INDICAZIONE DI PAGINA.

VIE, PIAZZE, VICOLI, VIALI E STRADALI DI TORINO.

PARTE PRIMA — SEZIONE DORA, BORGO DORA, VALDOCCO
E BORGO SAN DONATO.

SEZIONE DORA.

VIE

1 Accademia delle scienze	pag. 9
2 Argentieri	ivi
5 Basilica	ivi
4 Beccherie vecchie	40
5 Bellezia	ivi
6 Cappel d'Oro	41
7 Cappel Verde	ivi
8 Croce d'Oro	ivi
9 Doragrossa	ivi
10 Due Buoi	12
11 Fieno	43
12 Fragole	ivi
13 Gallo	ivi
14 Guardinfanti	ivi
15 Italia	ivi
16 Madonnetta	ivi
17 Maschere	ivi
18 Mercanti	ivi
19 Monte di Pietà	44
20 Via Nuova	45
21 Palazzo di Città	ivi
22 Palma	ivi
23 Pasticcieri	ivi
24 Pellicciai	ivi
25 Quattro Pietre	ivi

26 Rosa Rossa	pag. 46
27 San Domenico	ivi
28 San Francesco d'Assisi	47
29 Seuderie	48
30 Seminario	ivi
31 Senato	ivi
32 Spirito Santo	49
33 Zecca	20

PIAZZE

34 Castello	20
35 Corpus Domini	28
36 Emanuele Filiberto	ivi
37 Italia	29
38 Molini	ivi
39 Palazzo di Città	ivi
40 Piazza Reale	55
41 San Giovanni	58

VICOLI

42 Del Bastion verde	45
43 Della Caccia	ivi
44 Del Gallo	ivi
45 San Lazzaro	ivi
46 San Leone	ivi
47 San Lorenzo	ivi
48 Tre Galline	ivi

BORGIO DORA

VIE

49 Borgo Dora	pag. 45
50 Borgo San Donato	ivi
51 Cottolengo	44
52 Orti	ivi
53 Ponte Dora	ivi

VICOLI

54 Bioley	44
55 Del Fiandro	ivi

55 Mazzuchetti	pag. 45
57 San Giobbe	ivi

VIALI

58 Principe Eugenio	45
59 Santa Barbara	ivi
60 San Massimo	ivi
64 San Pietro in Vincoli	ivi

STRADALI

62 Di Milano	46
65 Del R. Parco	ivi

PARTE SECONDA — SEZIONE MONCENISIO.

SEZIONE MONCENISIO

VIE

64 Alberto Nota	47
65 Allione	ivi
66 Beccaria	ivi
67 Botta Carlo	ivi
68 Carmine	ivi
69 Consolata	ivi
70 Deposito	48
71 Figlie dei Militari	ivi
72 Fornelletti	49
73 Fortino	ivi
74 Gambero	ivi
75 Ghiacciaie	ivi
76 Misericordia	ivi
77 Orfanelle	ivi
78 Partitore	50
79 Principe Eugenio	ivi
80 Quartieri	ivi
81 Rosario	ivi
82 Sant'Agostino	ivi
83 Sant'Anna	ivi
84 Santa Chiara	ivi

85 San Dalmazzo	50
86 Santa Maria	54
87 San Martino	ivi
88 Scuole	ivi
89 Stampatori	ivi

PIAZZE

90 Consolata	54
94 Principe Eugenio	52
92 Susina	ivi
93 Statuto	ivi

VICOLI

94 Santa Maria	52
--------------------------	----

CORSI

95 Della Cittadella	52
-------------------------------	----

STRADALI

96 Di Francia	55
97 Di Valdocco	ivi

PARTE TERZA — SEZIONE MONVISO E BORGO S. SALVATORE.**SEZIONE MONVISO****VIE**

98 Alfieri	pag. 53
99 Arcivescovado	57
100 Arsenale	58
101 Barra di Ferro	64
102 Carrozzai	ivi
103 Conciatori	ivi
104 Due Bastoni	ivi
105 Gazometro	ivi
106 Ginnastica	ivi
107 Lagrange	ivi
108 Madonna degli Angeli	ivi
109 Massena	65
110 Oporto	ivi
111 Ospedale	ivi
112 Porta Nuova	65
113 Provvidenza	ivi
114 San Martiniano	ivi
115 San Maurizio	66
116 San Quintino	ivi
117 San Secondo	ivi
118 Santa Teresa	ivi
119 San Tommaso	67
120 Sacchi	68
121 Valentino	ivi

PIAZZE

122 Carignano	68
123 Bonelli	ivi
124 Carlo Felice	69
125 Del Mercato della Legna	ivi
126 San Carlo	ivi
127 San Quintino	74

VICOLI

128 Dei Corrieri	74
129 Della Campana	72

150 Del Giardino	pag. 72
151 Del Montone	ivi
152 Di San Marco	ivi
153 Dei Sotterratori	ivi
154 Della Verna	ivi

VIALI

155 Duca di Genova	72
156 Mercato della Legna	ivi
157 Sant'Avventore	ivi
158 San Solutore	ivi

STRADALI

159 Di Orbassano	72
160 Di Stupinigi	ivi

BORGO SAN SALVATORE**VIE**

161 Berthollet	72
162 Camelie	75
163 Dalie	ivi
164 Dei Fiori	ivi
165 Delle Rose	ivi
166 Galliari	ivi
167 Madama Cristina	ivi
168 Pio Quinto	ivi
169 Principe Tommaso	ivi
170 Saluzzo	ivi
171 Sant'Anselmo	ivi

PIAZZE

172 Madama Teresa	75
173 Saluzzo	ivi

STRADALI

174 Di Nizza	75
------------------------	----

**PARTE QUARTA — SEZIONE PO, BORGO PO
E BORGO VANCHIGLIA.**

SEZIONE PO

VIE

455	Ambasciatori	<i>pag.</i>	75
456	Bogino		ivi
457	Cannon d'Oro		77
458	Carlo Alberto		ivi
459	Corso		ivi
460	D'Angennes		78
461	Finanze		ivi
462	Fiume		84
463	Macelli		ivi
464	Maria Teresa		ivi
465	Moro		ivi
466	Pescatori		ivi
467	Po		ivi
468	Posta		84
469	Ripari		85
470	Rosine		ivi
471	Santa Croce		86
472	San Filippo		ivi
473	San Francesco di Paola		87
474	San Massimo		ivi
475	San Michele		ivi
476	Santa Pelagia		ivi
477	Soccorso		88
478	Tintori		ivi

PIAZZE

479	Carlina		88
480	Vittorio Emanuele		89

VICOLI

481	Del Moschino		89
-----	------------------------	--	----

VIALI

482	Lungo Po		89
-----	--------------------	--	----

BORGO PO

VIE

483	Moncalieri	<i>pag.</i>	90
484	San Mauro		ivi

PIAZZE

485	Della Gran Madre di Dio		90
-----	-----------------------------------	--	----

VICOLO

486	Del Monte		90
-----	---------------------	--	----

VIALI

487	Villa della Regina		90
488	Di Piacenza		91

STRADALI

489	Di Casale		91
-----	---------------------	--	----

BORGO VANCHIGLIA

VIE

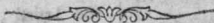
490	Artisti		91
491	Balbo		ivi
492	Buniva		ivi
493	Guastalla		ivi
494	Progresso		ivi
495	San Luca		ivi
496	Sant'Ottavio		ivi
497	Sollecitudine		92
498	Vanchiglia		ivi

VICOLI

499	Colla		92
-----	-----------------	--	----

PARTE QUINTA — SEZIONE BORGO NUOVO.

SEZIONE BORGO NUOVO		210 Sotto Ripa	pag. 94
—		PIAZZE	
VIE		211 Bodoni	" 94
200 Arco	pag. 93	212 Esagono	" ivi
201 Belvedere	ivi	VICOLI	
202 Borgo Nuovo	" ivi	215 Lamarmora	" 94
203 Chiesa	" ivi	VIALI	
204 Esagono	" ivi	214 Del Re	" 95
205 Goito	" ivi	215 Del Valentino	" ivi
206 Meridiana	" 94		
207 Rocca	" ivi		
208 Rolando	" ivi		
209 San Lazzaro	" 94		



PUBBLICITA' LOSSA

via Santa Teresa, n° 17.

UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI ED AVVISI

Da quest'ufficio si pubblicano:

Guida storico-pratica-commerciale pei viaggiatori in Torino. Si ristampa ogni tre mesi colle occorrenti variazioni.

Monitore delle Strade ferrate sarde. Foglio di grande dimensione, contenente i precisi orarii delle strade ferrate, le coincidenze delle fermate ed altre nozioni. Esce il sabato d'ogni settimana.

Piccoli affissi, Eco giornaliera degli annunci torinesi. Foglio di grande dimensione affisso sugli angoli delle principali contrade e piazze di Torino; si pubblica tutti i giorni con notizie politiche ed attualità.

Eco dei Piccoli Affissi. Foglio di pubblicità speciale per le provincie negli Stati sardi. Si pubblica una volta alla settimana, e viene affisso in numero di 1000 copie in ogni provincia e mandamento, nei giorni di domenica, di mercato e di fiera.

Indicatore degli alloggi. Foglio annesso ai Piccoli Affissi, in cui sono pubblicati col loro preciso indirizzo gli alloggi da affittare sì in Torino che ne' suoi borghi. Esce tutti i giorni.

Da quest'ufficio si fanno inoltre altre pubblicazioni straordinarie in occorrenza di feste popolari.

GIORNALI AFFERMATI ALL'UFFICIO.

La Patria, foglio quotidiano di grande dimensione.

Il Fischietto, giornale umoristico con caricature, esce tre volte la settimana.

Il Campanone, giornale quotidiano.

L'Eco del Cannone, giornale illustrato della guerra.

NB. Ogni operazione dell'ufficio si fa a pronti contanti, tranne per commissioni di pubblicità mensili o di somme rilevanti, che si faranno in rate da concertarsi (Affrancare).

I prezzi delle inserzioni degli annunci sono visibili all'ufficio. Un proporzionato ribasso è fatto sul prezzo per quegli annunci di grande estensione, e da ripetersi più volte nei diversi giornali.

AVVISO

AGLI ABBONATI

PEI LORO INDIRIZZI IN QUESTA GUIDA

I Signori pei quali è scaduto l'abbonamento con tutto settembre scorso, sono pregati di rinnovarlo mediante il pagamento del suo importo secondo il programma, chè in caso contrario non verranno più ammessi nella seguente pubblicazione. Si avvisano pure i Signori Associati, che, visto l'aumento del prezzo della Guida a cagione della sua ampliazione e maggior volume, gl'indirizzi sin d'ora si riceveranno al prezzo di L. 4 50 la prima linea, e L. 4 le altre.

L'abbonamento agli indirizzi è obbligatorio per un anno intiero. Gli abbonati all'indirizzo avranno diritto ad una sola copia.

AVVISO AL COMMERCIO

Tutti coloro che intendessero di far inserire il loro indirizzo in questa Guida sotto la rubrica della via ove hanno stabilito il loro commercio, a norma della disposizione di essa, sono pregati di recapitarli tosto all'Ufficio di Pubblicità. L'importo annuo d'inserzione è di L. 4 50 per la prima linea, e di L. 4 per le altre. S'inseriscono pure annunci ed avvisi al prezzo di cent. 25 per linea caduna pubblicazione di 3 mesi. Una pagina intiera L. 45. Le linee si giustificano su due colonne.

